Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ferrieri Servizi multimediali in una biblioteca pubblica di base

Comba – Tammaro L'apprendimento nella biblioteca universitaria Bigatti Insegnando ai docenti

> Pelizzari – Carvalho Medline: un'analisi qualitativa

Minetto

L'evoluzione del reference nella biblioteca elettronica Grifoni – Gianni Il "Pescalibri"

Requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche ISBD(ER): a proposito di una ISBD rinnovata

1998



Vol. 38 n. 4 Dicembre 1998 Trimestrale

In caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Poste Roma Romanina per la restituzione al mittente previo addebito



ISSN 1121-1490

Sped. abb. post. 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma



CEDOLA DI PRENC	OTAZIONE	
Il sottoscritto desidera:	☐ ricevere a titolo personale	
	prenotare per la propria bil	blioteca o ente
il volume Catalogazione		
Inviare la pubblicazione	al seguente indirizzo:	
(nome e cognome del richiedente/der	nominazione della biblioteca o ente)	(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)
Via	Cap	Città
mite:		cio AIB) più L. 2.000 per spese postali tra
☐ c/c postale n. 4225300	5 intestato alla Associazione ital	iana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA
AD (indicare causale de	l versamento)	
☐ altro	(specificare)	
Data		Firma

# **BOLLETTINO AIB**

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

### DIRETTORE RESPONSABILE Alberto Petrucciani

#### **COMITATO SCIENTIFICO**

Vilma Alberani, Istituto superiore di sanità, Roma
Lorenzo Baldacchini, Direttore del Sistema delle biblioteche del Comune di Roma
Rossella Caffo, Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma
Daniele Danesi, Direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia
Sandra Di Majo, Biblioteca della Scuola normale superiore di Pisa
Tommaso Giordano, Istituto universitario europeo, Fiesole
Giovanni Lazzari, Biblioteca della Camera dei deputati, Roma
Diego Maltese, Università degli studi di Udine
Corrado Pettenati, Direttore, CERN Scientific information service, Ginevra
Giovanni Solimine, Università degli studi della Tuscia, Viterbo
Paolo Traniello, Università degli studi dell'Aquila
Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine

#### REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Daniela Minutoli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA Giulia Visintin

Il Bollettino AIB è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari. documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le Avvertenze per i collaboratori si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere

incluse nella Letteratura professionale italiana.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione italiana biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Bollettino AIB è indicizzato in LISA (Library and information science abstracts), Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal), Bibliographic index.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: Bollettino d'informazioni -

Associazione italiana biblioteche, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532, fax (06) 4441139, e-mail bollettino @aib.it. WWW http://www.aib.it/aib/boll/boll.htm.

Abbonamento per il 1999; L. 130.000 EUR 67 (Italia); L. 190.000 EUR 98 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, "Bollettino AÎB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il Bollettino AIB viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999.

Pubblicità: Publicom s.r.l., via Rosellini 12, 20124 Milano, tel. (02) 693013 bcv 1, fax (02) 693013400.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale di Roma © 1999 Associazione italiana biblioteche. La riproduzione dei riassunti è libera.



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on

products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in LISA (Library and information science abstracts), Library literature, Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal), Bibliographic index.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche, ISSN 0004-5934.

# **BOLLETTINO AIB**

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Dicembre 1998

Vol. 38, n. 4

the state of the s	
Il muro di Berlino (Gabriele Mazzitelli)	439
Luca Ferrieri, Servizi multimediali in una biblioteca pubblica di base: l'esperienza di Cologno Monzese Luca Ferrieri, Multimedia services in a local public library: the experience of	441
Cologno Monzese	454
Valentina Comba – Anna Maria Tammaro, L'apprendimento nella biblioteca universitaria Paola Bigatti, Insegnando ai docenti Eugenio Pelizzari – Anna Cristina Carvalho, Medline: un'analisi qualitativa nell'uso del sistema di recupero dell'informazione fra	457 461
utenti sottoposti o meno a un corso di istruzione Sonia Minetto, L'evoluzione del reference nella biblioteca elettro- nica: informazione e formazione dell'utente finale come progetto permanente per un servizio efficace	465 473
Giovanna Grifoni – Michele Gianni, Il Pescalibri: un sistema multimediale per la didattica della ricerca bibliografica	480
DISCUSSIONI	
Mauro Guerrini, Requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche	485
Antonio Scolari, Dagli archivi per elaboratore alle risorse elettroniche: a proposito di una ISBD rinnovata	493
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Planning and implementing successful system migrations, edited by Graeme Muirhead (Antonio Scolari)	507
Anne Morris - Hilary Dyer, Human aspects of library automation (Cristina Gottardi)	510
Electronic resources: use and user behavior, Hemalatha Iyer editor (Stefano Gambari)	512

Eleonora Pantò - Corrado Petrucco, Internet per la didattica (Antonio Caroccia)	514
Library and information studies: research and professional practice: proceedings of the 2 <sup>nd</sup> British-Nordic Conference on Library and Information Studies, Edinburgh, 1997, edited by Micheline Beaulieu, Elisabeth Davenport and Niels Ole Pors (Stefano Grigolato)	515
Knowledge management: organization, competence and methodology: proceedings of the Fourth International ISMICK Symposium, 21-22 October 1996, Rotterdam, edited by J.F. Schreinemakers (Alessandra Ensoli)	517
Business reference services and sources: how end users and librarians work together, Katherine M. Shelfer editor (Alessandra Ensoli)	518
Libraries and other academic support services for distance learning, edited by Carolyn A. Snyder, James W. Fox (Lucia Maffei)	519
Human development: competencies for the twenty-first century: papers from the IFLA CPERT Third International Conference on Continuing Professional Education for the Library and Information Professions, edited by Patricia Layzell Ward, Darlene E. Weingand (Evelina Ceccato)	521
Meris Bellei, Analisi (Giulia Visintin)	523
ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche: una lista di autorità (Enzo Frustaci)	524
Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Bibliografia nazionale italiana, Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1996 (Milvia Priano)	526
Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, Roma, Lista dei descrittori del catalogo per soggetti della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte (Andrea Capaccioni)	528
Wayne A. Wiegand, Irrepressible reformer: a biography of Melvil Dewey (Mauro Guerrini)	529
Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale: seminario nazionale, Firenze 16 ottobre 1996: atti, a cura di Arianna Andrei (Sergio Staffiere)	531
Solidali con l'arte: secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia, a cura di Maria Pia Bertolucci (Pinuccia Montanari)	532
La Bibliothèque régionale d'Aoste (Giuseppe Luppino)	534

Guida alle biblioteche aperte al pubblico in provincia di Pisa (Silvia Guidi)	535
Annuario DEA delle università e istituti di studio e di ricerca in Italia (Gabriele Mazzitelli)	537
Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo: atti del convegno di Ravenna, 15-16 dicembre 1995, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet (Andrea Capaccioni)	537
Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento (Cinzia Zannoni)	540
Roberto L. Bruni – D. Wyn Evans, <i>Italian 17<sup>th</sup>-century books in Cambridge libraries</i> (Flavia Cancedda)	542
La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze, a cura di Maria Grazia Vaccari (Mario De Gregorio)	544
Conor Fahy, Bibliologia: Marta e Maddalena delle discipline del libro (Ilde Menis)	545
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	547

## Il muro di Berlino

Abbiamo ancora negli occhi le immagini di un ragazzo con un ombrello che, seduto su un muro, si riparava dal getto degli idranti di poliziotti che ormai non erano più in grado di fermare la storia. Mattone dopo mattone dieci anni fa crollava il muro di Berlino. Chi oggi visita la città, che trasformata in un grande e pulsante cantiere si appresta a ridiventare a tutti gli effetti la capitale della Germania riunificata, deve fare un grande sforzo per immaginare come si potesse presentare un tempo, divisa a metà, ferita da un muro alto quattro metri. Sono passati solo dieci anni da allora e già ci sembra impossibile che per quasi un trentennio a Berlino, nel cuore dell'Europa, gli abitanti di una stessa città siano stati costretti a ignorarsi o, addirittura, a odiarsi. Adesso che il muro è crollato viene da chiedersi come sia stato possibile che si sia deciso di costruirlo. Ma la storia si nutre di fatti, di avvenimenti che rispecchiano le diverse temperie dei secoli: così è stato anche se a noi, nell'epoca di Internet, sembra assurdo che sia stato possibile erigere barriere di questo genere.

La libertà riconquistata dei berlinesi, quasi per paradosso, ha anche segnato l'inizio di quella crisi delle ideologie che per molti si identifica anche con la crisi della politica. Finita la contrapposizione dei blocchi è sembrato che un processo di progressiva omologazione coinvolgesse ormai l'Ovest e l'Est dell'Europa, mentre la globalizzazione dell'economia suggeriva l'idea di un mondo sempre più piccolo, sempre più a portata di mano. Ma anche, in qualche misura, più fra-

gile, meno capace di affrontare le sfide del futuro.

L'ingresso in Europa, la nascita dell'Euro hanno, senz'altro, segnato un'altra tappa fondamentale di un processo in cui il nostro paese è coinvolto e che comporta una progressiva e sempre maggior integrazione nel contesto europeo. Grazie al trattato di Schengen sono state "abbattute" anche le frontiere tra quasi tutti i paesi dell'Unione europea e così è caduto un altro muro.

Ma se ci guardiamo intorno, se tentiamo di analizzare con gli strumenti della ragione la politica bibliotecaria in Italia, se andiamo con occhi sereni e senza inutili geremiadi a osservare da vicino le biblioteche di comuni, province, regioni, università, ce la sentiamo di affermare con certezza che il muro di Berlino è davvero caduto?

Malgrado gli indubbi progressi nella considerazione complessiva della nostra professione, malgrado l'impegno costante dell'Associazione per poter incidere sempre di più nelle sedi decisionali, si ha l'impressione che tutto quanto è stato fatto sia ancora troppo poco perché l'Italia possa davvero considerarsi una nazione matura sotto questo profilo. Nel corso degli ultimi decenni ce lo siamo ripetuti più volte e non abbiamo mancato di dirlo anche ai politici che hanno voluto darci ascolto. Con rinnovato stupore constatiamo quanto poco contino le biblioteche non solo quando si tratta di decidere degli stanziamenti di bilancio, ma anche quando non si riesce a inserirle in un progetto formativo complessivo di cui pure il paese avrebbe estremo bisogno.

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 439-440]

Lungo la strada si incontrano di continuo ostacoli, muri, consorterie, piccoli o grandi interessi, ma non si riesce ad avere una visione sistemica. Sebbene la nascita dell'Albo professionale dei bibliotecari italiani ribadisca l'unicità della professione, divisioni sembrano sussistere anche tra chi opera in biblioteche di natura diversa: non sempre si ha una perfetta condivisione di intenti, talora sembra vincere un corporativismo "tipologico" che certo non aiuta a essere uniti. D'altra parte è anche umano che in un contesto disaggregato ciascuno tenti di difendere il proprio hortus conclusus.

Il muro di Berlino sembra essere ben più alto di quattro metri in tutte quelle realtà in cui si fa molta fatica a far comprendere le necessità del servizio rispetto alla difesa di qualche privilegio. Chi lavora nelle università, ad esempio, ha spesso la sensazione che le diverse componenti – amministrativa, tecnica, bibliotecaria, docente – operino quasi in contrasto, come se si perseguissero finalità diverse, mentre appare davvero curioso che non vi sia un obiettivo condiviso, da raggiungere di comune accordo, proprio nel momento in cui i costi sempre crescenti ci suggeriscono di creare dei consorzi, di unire le forze. Esisteranno di sicuro delle eccezioni, ma il quadro generale sembra essere questo e probabilmente una considerazione del genere potrebbe essere estesa a qualsiasi altro comparto.

Se certo molto si può imputare alle nostre classi dirigenti è pur vero che sembra mancare al mondo bibliotecario italiano la capacità di farsi sentire, di incidere veramente sui processi decisionali. L'Associazione ha fatto molto in questo senso, ma c'è bisogno di non abbassare mai la guardia.

La politica non si è di certo fermata. Già a partire dalla fine degli anni Ottanta abbiamo assistito a un moltiplicarsi di iniziative legislative volte a interpretare l'ansia di riforme che sembrava attraversare il nostro paese. Forse è troppo presto per tentare un bilancio. Ma, di certo, serpeggia una certa delusione. L'attenzione alle biblioteche è sembrata sporadica, episodica, soggetta magari a pressioni lobbystiche esterne al mondo bibliotecario. Sebbene l'Associazione non abbia mai mancato di essere presente, si ha la sensazione che la politica bibliotecaria sia assolutamente residuale nelle intenzioni e nella pratica delle nostre classi dirigenti, così che anche noi finiamo per accontentarci, per salvare il salvabile, andando a rimorchio di decisioni altrui, alle quali ci dobbiamo in qualche modo adeguare.

Non potendo abbattere il muro cerchiamo di ignorarlo, di trovare in qualche modo un compromesso con chi sta dall'altra parte. Di sicuro non vi è nessuna ostentazione nell'affermare «Ich bin ein Berliner», ma la semplice accettazione di una situazione di fatto, la consapevolezza di «seguitare una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia» e che, pertanto, è quasi impossibile scavalcare.

Per questo è opportuno che l'Associazione possa rappresentare sempre di più l'intero mondo bibliotecario italiano, difendendo in tutte le sedi i principi che sono scritti nel nostro Statuto. Non ci stancheremo mai di ripetere che il grado di civiltà di un paese si misura anche dal funzionamento del suo sistema bibliotecario.

Buttare giù un muro non è facile, può anche non bastare un piccone. Ma a volte capita che un ragazzo con un ombrello riesca a dimostrare a tutto il mondo che non è impossibile abbattere nemmeno il muro di Berlino.

# Servizi multimediali in una biblioteca pubblica di base: l'esperienza di Cologno Monzese

di Luca Ferrieri

#### 1. Dalla mediateca ai servizi multimediali

C'è una breve ma già ricca storia dietro il recente sviluppo di sezioni e servizi multimediali nella provincia di Milano, su cui ora fornirò qualche succinto ragguaglio riferito in particolare all'esperienza della biblioteca di Cologno Monzese. Dal punto di vista progettuale la strada che va probabilmente delineandosi è quella di una scelta a mezza via tra quella che Gianna Landucci¹ chiama «tradizione italiana» in fatto di mediateche e di non-book services, e quella che è la tendenza e primogenitura francese. Se la prima, per dirla in modo molto schematico, ha privilegiato la creazione di (in realtà pochissime) istituzioni separate dalla biblioteca e deputate soprattutto alla conservazione e diffusione del patrimonio audiovisivo², la seconda si è caratterizzata per un'energica opera di trasformazione della fisionomia della biblioteca pubblica di base, non a caso spesso ribattezzata come mediateca. La possibile "terza via" che pare configurarsi in provincia di Milano ha probabilmente un maggior indice di continuità (e un maggior debito culturale) nei confronti della scelta anglosassone della multimedia library.

Si può azzardare l'ipotesi che il cammino che è ora, forse tardivamente, iniziato anche nelle biblioteche italiane<sup>3</sup>, persegua decisamente la strada di una stretta integrazione tra strutture bibliotecarie e servizi multimediali e nello stesso tempo però, a differenza di quanto è avvenuto in Francia, non ritenga necessario spingere questo

LUCA FERRIERI, Biblioteca civica, piazza Mentana 1, 20093 Cologno Monzese (MI), e-mail Iferrie@tin.it. Relazione presentata al Seminario "Servizi multimediali nelle biblioteche pubbliche" (Milano, 29-30 settembre 1998), i cui atti sono in corso di pubblicazione. Ringraziamo la Regione Lombardia, e in particolare la dott.ssa Ornella Foglieni, per averci gentilmente concesso di anticipare questo contributo.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Gianna Landucci, *Mediateca*, Roma: AIB, 1992, p. 23-37. Cfr. anche *Non solo libri: biblioteca: prospettiva multimediale e nuovi pubblici: atti del convegno, Sassari 30-31 maggio 1991-Tempio 1º giugno 1991*, Cagliari: Regione autonoma della Sardegna, 1992.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Tali sono ad esempio le mediateche regionali toscana e veneta, ma anche molte cineteche, discoteche e fonoteche.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Un confronto con le dotazioni multimediali delle biblioteche straniere ci potrebbe dare intera la misura del ritardo italiano. In America, ad esempio, il 44,6% delle biblioteche pubbliche dispone di un accesso a Internet per il pubblico (cfr. Jesús Blázquez, *Sobre las bibliotecas y Internet, Presentación del área de bibliotecas museos y documentación*, II Congreso nacional de usuarios de Internet e Infovía, 4 al 6 de febrero de 1997, Madrid, http://usuarios.bitmailer.com/jblazquez/pres1997.html.

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 441-455]

442 FERRIERI

processo fino al punto di indurre una mutazione genetica nel concetto di biblioteca pubblica e di sanzionarla con un cambio di nome (e i nomi, si sa, sono importanti). Tutto ciò mi pare che sia dovuto non tanto a un'insufficienza di radicalità, non tanto (o non soltanto) al ritardo, ma proprio al privilegio di chi arriva quasi per ultimo, e può quindi vedere con più facilità e lucidità come la diversificazione tra i vari *media*, il rapporto tra libro e altri supporti, rappresentino una tappa (e non una negazione) nello sviluppo della biblioteca pubblica. Nella tradizione e nella storia della biblioteca pubblica sta scritta anche la possibilità di questo passo e di questo passaggio. La biblioteca si propone ancora come la *teca* più comprensiva, quella che può contenere le altre: per questo il cambio di nome può essere fuorviante, per questo parlerò di biblioteche multimediali e non di mediateche<sup>4</sup>.

Non siamo, dunque, alla fine della storia, né del libro, né della lettura, né della biblioteca pubblica; siamo invece, sicuramente, all'inizio di un'altra storia, quella che richiede la coesistenza non necessariamente pacifica e lo sviluppo di media diversi tra loro, che crescono e si affermano anche in quanto mantengono la loro costitutiva differenza. Ho fatto queste precisazioni, in sede di premessa, perché ritengo che lo sviluppo dei nuovi servizi multimediali nella biblioteca pubblica debba guardarsi non solo da posizioni passatiste e mitologiche incentrate intorno al culto monoteistico del Libro, ma anche da quella che va configurandosi come una vera e propria "ideologia multimediale". Tale è, infatti, quella che riduce il multimediale a una sorta di nuovo medium che soppianta, estingue o riduce in cattività tutti gli altri, con una visione che rappresenta in realtà una forma di "monomedialità" mascherata. Sia dal punto di vista dei contenuti che da quello degli strumenti, credo invece che si debba pensare la multimedialità come un grande meticciato di saperi e di tecniche: il che non significa banalmente una babele di linguaggi, anche se il rischio babelico è sempre in agguato dentro ogni processo di contaminazione6.

Dal punto di vista organizzativo lo sviluppo dei servizi multimediali nella cintura milanese deve molto al contributo attivo e al sostegno della Provincia di Milano, la quale ha promosso dal 1997 il progetto *Multimedialità in biblioteca*, che ha favorito lo sviluppo di quattro poli multimediali<sup>7</sup>. La biblioteca di Cologno Monzese (che già aveva avviato da qualche anno dei servizi multimediali e che è stata una delle prime a livello provinciale e nazionale ad aprire un accesso a Internet per il pubblico) è stata scelta come uno dei poli e ha potuto così aprire nel 1997 una nuova sezione multimediale. Successivamente la biblioteca ha

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Lascio del tutto inesplorato, per ragioni di spazio ma anche di pertinenza, il campo dell'ulteriore radicalizzazione rappresentata dal passaggio dalla mediateca alla *infoteca*.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Riccardo Castellana, C'è un ipertesto in questa classe?, «Allegoria», 9 (1997), n. 25, p. 91-105; Mariangela Musio, Fra ideologia e realtà: ipertesti e didattica, ivi, p. 106-119.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Cfr. il recente Paul Zumthor, Babele: dell'incompiutezza, Bologna: Il mulino, 1998.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Rappresentati dalle biblioteche di Bollate, Vimercate, Rozzano e Cologno Monzese (inizialmente era coinvolta anche la biblioteca di Abbiategrasso, poi ritiratasi). Il progetto ha finanziato una serie di attività di alfabetizzazione e divulgazione multimediale, richiedendo però ai comuni coinvolti di destinare una somma pari al contributo provinciale all'allestimento di nuovi servizi multimediali per la cittadinanza.

presentato alla Regione Lombardia un progetto denominato *Nessuno escluso*<sup>8</sup>, per lo sviluppo di servizi multimediali rivolti alle fasce tecnologicamente deboli della popolazione (anziani, portatori di handicap, soggetti culturalmente o psicologicamente "refrattari", ecc.). Questo progetto ha ricevuto dalla Regione un finanziamento grazie al quale si sta procedendo a una profonda revisione e a un rafforzamento della sezione multimediale.

Nell'istituzione del nuovo servizio, il primo nodo venuto al pettine è stata l'alternativa sezione separata / integrazione (anche "fisica": spazi e scaffali comuni) dei servizi multimediali e di quelli di lettura. A favore della seconda possibilità spingevano e spingono ottime ragioni di principio: la necessità di rendere il più possibile intercomunicanti i supporti e le informazioni da essi ospitate, l'interpretazione del multimediale come un nuovo modo di pensare la globalità della biblioteca e non solo come un suo servizio aggiuntivo. A favore della prima cogenti esigenze pratiche e logistiche che alla fine, nella nostra esperienza, si sono rivelate determinanti: la necessità di organizzare uno spazio adeguato e attrezzato per la consultazione dei nuovi prodotti multimediali; la scarsità iniziale del patrimonio a disposizione dei lettori che avrebbe significato la sua sostanziale invisibilità se disseminato all'interno del patrimonio librario; la non sempre facile convivenza d'uso tra consultazione del cartaceo e consultazione del multimediale (si pensi solo alla rumorosità di macchine e stampanti, al turnover di persone davanti agli schermi, agli "ah" e agli "oh" di meraviglia o sgomento che si susseguono nelle vicinanze di un computer in funzione). Infine, vi è un ulteriore elemento da prendere in considerazione: la scelta delle sezioni separate è stata quella prevalentemente praticata nel caso degli audiovisivi di "precedente generazione", con fonoteche e videoteche che fanno parte della biblioteca ma ne costituiscono una zona separata e spesso indipendente. Sotto questo profilo una riflessione, ancora poco sviluppata ma di notevole rilievo, dovrebbe riguardare il rapporto tra l'esperienza delle fonoteche e quella delle sezioni multimediali: accanto ai punti di contatto e di analogia vi sono molte (e a mio avviso preponderanti) spinte divergenti9.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> La prima stesura del progetto è leggibile sul sito Internet della biblioteca di Cologno Monzese: http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/documenti/Nescluso.htm. Si veda anche la relazione di Cristina Giavoni, *Internet per tutti* (... nessuno escluso), presentata al Congresso AIB di Genova (1998) e anch'essa disponibile all'indirizzo Internet http://www.biblioteca.cologno monzese.mi.it/documenti/zena.htm. Sinteticamente il progetto prevede: allestimento di una nuova sezione multimediale con le caratteristiche più avanti indicate; iniziative di alfabetizzazione multimediale rivolte alla popolazione senior; creazione di gruppi di cibernauti e di gruppi di lavoro composti da diverse figure professionali; allestimento di pagine Web; presenza nei luoghi della rete ove si discute di tecnologie per anziani e portatori di handicap; realizzazione di ricerche sui bisogni informativi di queste fasce di popolazione; collaborazione con le biblioteche straniere che hanno già sviluppato interventi di questo tipo.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Nell'esperienza di Cologno Monzese, la fonoteca (che è anche una videoteca) ha affiancato, fin quasi dalle origini, il servizio bibliotecario. Negli anni, dopo alcune oscillazioni, essa ha finito per caratterizzarsi come servizio prevalentemente musicale, definendosi quindi più sulla base dei contenuti documentari che dei supporti. Questa scelta tuttavia non ha mai potuto svilupparsi fino in fondo, per l'impossibilità pratica di "disseminare" i diversi supporti e strumenti in tutta la biblioteca e per la simmetrica difficoltà ad accentrare in fonoteca tutte le fruizioni di carattere musicale (la sezione di libri sulla musica avrebbe dovuto teoricamente spostarsi in fono-

444 FERRIERI

### 2. La struttura, le attrezzature, il patrimonio

Sono ancora molto poche, credo, le indicazioni e le linee guida per la progettazione di servizi multimediali. L'inevitabile empirismo che spesso presiede alle scelte architettoniche, di arredo, di impostazione strutturale, consente comunque di evidenziare alcune basilari esigenze di organizzazione degli spazi:

- tendenziale flessibilità delle postazioni, in modo da consentire sia un utilizzo individuale, sia un utilizzo a piccoli gruppi (molto diffuso), sia un utilizzo collet-

tivo come laboratorio multimediale;

- flessibilità tecnologica in grado di consentire senza eccessive fatiche e senza smontare tutta la sala la periodica sostituzione delle attrezzature guaste o obsolete (ad esempio, "nascondere" le macchine ad incasso nelle strutture di arredo può essere forse esteticamente apprezzabile ma è tecnologicamente un po' prude e soprattutto scomodo, visto che ogni volta che c'è da svitare una presa bisogna penetrare all'interno dell'armatura);

 ubicazione della sezione in una zona ben collegata con l'area di prestito ma non troppo vicina e soprattutto non immediatamente contigua a postazioni di

lettura;

attenzione agli aspetti ergonomici delle sedute, dei tavolini, dei piani di appoggio (accanto al computer ci deve essere spazio per scrivere, il computer non può occupare tutto lo spazio disponibile);

- studio di un'illuminazione che non interferisca negativamente con la decifra-

zione dei monitor e che non ferisca ulteriormente gli occhi.

A Cologno abbiamo inizialmente creato cinque postazioni multimediali lungo una parete in una zona non molto distante dal banco di prestito e collocata in prossimità dell'inizio della scaffalatura aperta. La sezione è open space, e la delimitazione e la caratterizzazione sono state ottenute con espositori di CD-ROM e con indicazioni segnaletiche. Questa soluzione, tuttavia, con la nuova fase del progetto multimediale che abbiamo denominato Nessuno escluso verrà rivista e la sezione multimediale verrà trasferita in un'aula apposita, in grado di ospitare fino a venti postazioni (anche se partiremo con dieci). Quest'aula verrà dotata di tutte le necessarie infrastrutture elettriche e di connettività: i computer saranno collegati alla rete della biblioteca (oltre che a Internet, tramite linea dedicata e non commutata come avviene attualmente) e saranno anche posti in rete tra loro in modo da poter funzionare come terminali in occasione di corsi o laboratori. La sala sarà oscurabile, sarà dotata di videoproiettore e di schermo, vi saranno stampanti comuni e stampanti individuali. L'aula sarà climatizzata perché abbiamo verificato che nella precedente ubicazione l'affollamento di uomini e macchine portava d'estate a temperature insopportabili.

Il tratto caratterizzante del progetto Nessuno escluso è l'attenzione alle fasce di popolazione che hanno meno familiarità con le macchine o che hanno

teca). Questa forte specificità contenutistica rende comunque più facile ipotizzare una continuità tra le esperienze di fonoteca e quelle di una mediateca concepita come istituzione separata destinata a documentare anche la storia e lo sviluppo dei *media* (Gianna Landucci, *Mediateca* cit., p. 37). Mentre la sezione multimediale sembra piuttosto ereditare il progetto di proliferazione tecnologica e di gestione mediatica della biblioteca.

difficoltà nell'utilizzarle. Questo obiettivo sarà perseguito, oltre che con corsi, laboratori, interventi di promozione e altre iniziative, anche con una scelta delle attrezzature e delle interfacce più amichevoli. Alcune stazioni saranno equipaggiate con monitor più grandi, altre con sistemi di puntamento più facili da maneggiare. Due postazioni, dedicate ai non vedenti o agli ipovedenti (una è già presente e funzionante in biblioteca da più di un anno), verranno dotate di sintesi vocale e di barra braille: i non vedenti potranno, attraverso questi strumenti, "leggere" il libro collocato sullo scanner o navigare su Internet. Naturalmente le macchine andranno adeguatamente "blindate" e protette contro danneggiamenti volontari e involontari e incursioni di hackers e di virus; così come saranno tutte attrezzate con cuffie e microfoni.

La scelta delle attrezzature cercherà anche di ubbidire a un altro criterio: quello di offrire comunque qualche caratteristica in più rispetto alla dotazione standard che comincia a essere diffusa in molte case italiane. L'esigenza di economicità andrà quindi integrata con quella della qualità. Pare assurdo che le biblioteche facciano sempre la spesa ai discounts dell'informatica: in alcuni casi gli assemblati possono essere soluzioni validissime, in altri occorre ricercare la soluzione tecnologica di "avanguardia". Vi sono scelte leggermente più costose (ma ormai alla portata anche di servizi di base, mentre magari non a quella delle famiglie) che consentono prestazioni molto più soddisfacenti: ad esempio connessioni veloci a Internet, tramite reti dedicate o collegamenti satellitari, oppure dotazione di driver DVD, che restituiscono comunque un plus rispetto all'utilizzo casalingo del computer. In questo modo la biblioteca offre un servizio di informazione, comunicazione e documentazione a chi, per motivi economici o di lavoro o di viaggio, ne è privo, rispondendo così a un suo obiettivo fondamentale, che è quello di lavorare per una distribuzione meno diseguale delle risorse e del sapere, ma nello stesso tempo offre un servizio tecnicamente più evoluto anche a chi già lo possiede. È vero che, in alcuni casi, si rischia di rincorrere dei supporti e degli standard che poi vengono abbandonati: potrebbe essere il caso della tecnologia DVD, che stenta a decollare e per cui esiste ancora pochissimo software. Ugualmente però mi pare valga la pena di spendere cinquecentomila lire in più per consentire ai lettori della biblioteca di vedere un film multilingue su supporto DVD "prima" che il mercato decida se questo sarà o meno il supporto del futuro. La biblioteca deve scrollarsi di dosso l'abito polveroso, gli eccessi di prudenza e gli attendismi esasperati. Se non vogliamo essere sempre trattati come l'ultima ruota del carro bisogna ogni tanto saper fare qualche sorpasso.

Questo discorso vale a maggior ragione per gli acquisti del software, dei prodotti multimediali, degli accessi alle banche dati. Il bibliotecario multimediale deve muoversi quasi alla cieca su questo terreno, perché oltre a essere giovane di esperienza professionale, ha pochissimi strumenti utili a cui ricorrere per farsi un'idea dei prodotti (riviste, recensioni, percorsi di lettura cominciano però timidamente ad apparire ed è prevedibile e auspicabile che si diffondano sempre di più). Inoltre, la configurazione merceologica e il packaging dei prodotti multimediali accentuano ed esasperano la "dittatura dell'involucro" che già rappresenta una caratteristica (negativa) dei prodotti editoriali. Prendendo tra le mani un CD-ROM è assolutamente impossibile arguire qualcosa del contenuto: con

446 FERRIERI

ulteriore mancanza di buon gusto molto spesso i produttori non pongono sulla copertina neanche un riassunto, neanche l'indice, bensì i soliti requisiti tecnici (che sono sempre eguali). Per capirne qualcosa occorre installarlo e magari mandare così a picco altri programmi (con la consueta copertura dei file \*.dll). Anche la rete distributiva e commerciale di CD-ROM e altri supporti multimediali è in uno stato pionieristico e preistorico. Abbiamo così evocato, senza poterlo affrontare neanche frammentariamente, il decisivo capitolo della formazione professionale dei bibliotecari, che dovranno nei prossimi anni prepararsi a cambiare pelle: proprio se vorranno continuare ad accogliere libri e a promuovere la lettura, dovranno farsi accorti ma anche spericolati navigatori dell'infospazio. Nelle biblioteche di medie dimensioni si pone molto presto un problema di equilibrio tra due spinte divergenti: quella alla creazione di figure specializzate, di bibliotecari multimediali quasi a tempo pieno, e quella verso la massima circolazione di competenze tecnologiche all'interno di tutto il personale della biblioteca. La divaricazione non può essere composta se non, appunto, con l'equilibrio: è sicuramente indispensabile che si crei un centro di responsabilità, di aggiornamento e di autoaggiornamento, impersonato da una o più figure professionalmente forti ed è altrettanto vitale che queste si impegnino in un'opera di diffusione delle competenze e di crescita dell'intero comparto. Questa è anche la strada che stiamo cercando di percorrere a Cologno Monzese e mi pare che essa non abbia incontrato le resistenze tecnofobiche paventate da più parti.

La cosiddetta amichevolezza dei programmi, dell'interfaccia di consultazione dei cataloghi e dell'intera struttura multimediale, è un altro requisito della massima importanza ed è spesso più declamato che agito. Oltre all'OPAC standard per la consultazione dei cataloghi (in genere costituito da un modulo del software di gestione della biblioteca o da un programma interfaccia) sarebbe opportuno che le biblioteche si dotassero di un OPAC locale personalizzato, di una schermata introduttiva che presenti in modo semplice e intuitivo le varie opzioni disponibili (consultazione del catalogo, consultazione dei CD-ROM, navigazione Internet, allacciamento a banche dati, ecc.).

### 3. Storie di ordinaria gestione

Anche dal punto di vista della gestione sono poche le biblioteche che si sono dotate di un regolamento per l'utilizzo dei servizi multimediali. A Cologno abbiamo preferito un congruo periodo di sperimentazione (con la possibilità di cambiare in fretta le regole del gioco) prima di arrivare a raccogliere le modalità di utilizzo, e anche gli standard di servizio da garantire, in una Carta dei servizi che è in corso di discussione e approvazione in seno al Sistema bibliotecario Nord-Est.

La sezione multimediale, in biblioteche di medie dimensioni (Cologno è una città di cinquantamila abitanti con una biblioteca di cinquantamila volumi e sessantamila prestiti annui e con circa una decina di "addetti ai lavori"), tende molto presto a risucchiare e a monopolizzare le attenzioni e le energie del personale. Il bisogno di assistenza anche elementare manifestato dal pubblico è molto forte e, come vedremo, uno dei maggiori fronti di impegno dei bibliotecari è

quello di accrescere i livelli di alfabetizzazione informatica diffusa per potersi concentrare su operazioni di consulenza e di *reference* più qualificate. L'utilizzo di postazioni polivalenti (che resta la soluzione migliore e la più adeguata ai processi di integrazione tra i vari supporti, ad esempio tra CD-ROM e Internet) comporta tuttavia alcuni sbilanciamenti nell'utilizzo: nella nostra esperienza è la navigazione su Internet a fare la parte del leone e a schiacciare la consultazione dei CD-ROM multimediali. Questa situazione è in parte il frutto di una forte ondata di curiosità e di infatuazione, ma in altra e consistente parte è il risultato obiettivo di una maggiore ricchezza informativa che Internet offre rispetto ai prodotti multimediali, il cui stato di arretratezza artistica e culturale è ormai stato abbondantemente rilevato<sup>10</sup>.

Credo tuttavia che questa situazione non sia da accettare passivamente ma che la biblioteca possa e debba mettere in atto tutte le strategie di incentivazione e disincentivazione che ritiene necessarie per ricostituire una situazione di tendenziale parità di offerta culturale. Questa funzione di calmiere che la biblioteca può e deve esercitare nei confronti del mercato culturale vale per i servizi librari ma vale a maggior ragione per i servizi multimediali. Uno strumento che abbisogna di una forte spinta promozionale sono le banche dati: il pubblico che ormai ha quasi sempre "sentito parlare" di Internet vuole fare un giro sulla giostra interplanetaria, e non sa che spesso molte informazioni, e molte di più, si trovano in banche dati, riversate su CD-ROM o con accessi a pagamento. La biblioteca ha una grande funzione e anche responsabilità nell'indirizzare gli utenti verso queste fonti di informazioni e nell'acquisire gli accessi al maggior numero di banche dati adeguate al proprio pubblico. Un esempio può essere quello dei CD-ROM o delle banche dati di riviste e giornali: i lettori tendono molto spesso a indirizzare le proprie ricerche sulle edizioni cartacee o tutt'al più sui siti dei giornali, perché non pensano e non sanno che esistono le corrispondenti edizioni su CD-ROM.

Un'altra direttrice di questo embrionale marketing dei servizi multimediali può essere rivolta all'attivazione di campagne promozionali rivolte alle fasce sociali che meno conoscono e utilizzano Internet: in analogia a quanto la biblioteca pubblica può fare per "descolarizzare" la propria utenza, è opportuno che si mettano in atto strategie attrattive verso determinati segmenti di popolazione, per evitare che la sezione multimediale diventi monopolio (e luogo di bivacco elettronico) del ceto virtuale locale. Questo è il senso del progetto *Nessuno escluso* e ne tratteremo ancora brevemente quando affronteremo il tema dell'alfabetizzazione.

Poiché gli utilizzi del computer sono vari e variegati, un altro fondamentale problema di marketing dei servizi è quello che riguarda le delimitazioni e i vincoli d'uso. Non è questione che si possa dirimere in sede teorica e in modo indipendente dalle specificità locali: ogni biblioteca dovrà cercare di porre i propri

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> I prodotti multimediali esistenti sul mercato italiano, nella stragrande maggioranza dei casi, mostrano una architettura informativa molto grezza, che non sfrutta appieno le possibilità del mezzo. Molto spesso si tratta di sostanziali riversamenti di opere cartacee su supporto multimediale, con aggiunta di un software di *information retrieval* e di qualche brano sonoro o di qualche filmato, senza la piena consapevolezza delle opportunità linguistiche offerte dal nuovo *medium*.

448 FERRIERI

paletti alla fine del territorio che riesce a coprire e a seconda del livello di coerenza con la propria mission che vuole stabilire. A Cologno abbiamo deciso di favorire, senza eccessi di zelo, la funzione informativa della biblioteca, e abbiamo quindi escluso, negli acquisti, i prodotti esclusivamente ludici, così come abbiamo evitato di acquistare software per gli utenti e di trasformarci in "softoteca". Parimenti, per ora, non permettiamo l'utilizzo delle stazioni per la redazione di documenti o altri lavori al computer, perché ci pare una specie di "affitto" delle macchine che rischia di azzerare ogni specificità bibliotecaria. Ma non escludiamo, nella nuova e più ampia sezione multimediale, di mettere a disposizione una o più macchine per questo servizio, vista anche la frequenza della richiesta. Abbiamo invece deciso, da subito, di permettere la spedizione di mail (e solo per questo scopo, oltre ai programmi come Eudora o Netscape, consentiamo l'utilizzo anche della videoscrittura) perché la funzione comunicativa dei nuovi media è una di quelle che la biblioteca deve valorizzare. La nostra idea iniziale di mettere a disposizione anche caselle di posta elettronica è stata presto superata dalla valanga di servizi di questo genere, anche gratuiti, che si sono resi disponibili sui siti Internet. Per lo stesso motivo, anche se la componente comunicativa si fa più fragile e sale invece quella legata all'approvvigionamento di software, permettiamo, con alcune regole, il downloading e il salvataggio di file su dischetti.

E le politiche di tariffazione? Anche questo è un terreno molto importante e delicato su cui ancora scarseggiano le riflessioni e le direttive di orientamento. Dice bene Riccardo Ridi<sup>11</sup> che non si vede perché le biblioteche debbano rifarsi economicamente sugli ultimi arrivati, ossia perché i media elettronici debbano fare le spese della crescente scarsità di risorse finanziarie delle biblioteche. Sull'altro piatto della bilancia, però (al di là della relativa facilità, nel caso dei media elettronici, di scorporare e riconoscere i costi vivi, che anche Ridi riconosce), va posto e salvaguardato l'obiettivo fondamentale di difendere la gratuità dei servizi di pubblica lettura e dei servizi informativi di base. A questo fine credo sia legittima, e ormai ampiamente diffusa in molte biblioteche, una politica di tariffazione che fissi dei prezzi (che quasi sempre coprono solo le spese) per alcuni servizi a valore aggiunto o che incorporino elevate quantità di lavoro. Non si vede perché i *media* elettronici debbano fare eccezione. Allora si tratterà di concordare più precisamente quali sono i servizi che la nuova biblioteca multimediale considera "di base" e che verranno offerti a titolo gratuito e quali invece quelli su cui chiederà un rimborso delle spese. Se è effettivamente sbagliato tariffare sulla base del supporto, è molto più sensato farlo sulla base del servizio richiesto o anche del tipo di utente che fa la richiesta (evidentemente il tipo di solvibilità e di disponibilità a spendere di un professionista è superiore a quella di uno studente o di un pensionato).

<sup>11</sup> Riccardo Ridi, A mo' di conclusione: intermediazione e tariffazione delle fonti informative elettroniche, relazione conclusiva alla sessione "Internet in biblioteca" al XLIV Congresso nazionale AIB, Genova 29 aprile 1998, in corso di pubblicazione (http://www.aib.it/aib/congr/co98netridi.htm). Cfr. anche Riccardo Ridi, Alfabetizzazione informativa e cittadinanza telematica: le risorse informative in rete fra globalizzazione planetaria e localizzazione metropolitana, in: La biblioteca, il cittadino, la città: atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996, a cura di Romano Vecchiet, Roma: AIB, 1998, p. 20-25.

Per il momento, nella nostra biblioteca come in molte altre abbiamo fatto la scelta più facile, ossia quella di equiparare la consultazione di un CD-ROM alla lettura di un libro (e quindi considerarla gratuita) e di fissare una tariffazione a tempo (inferiore ai livelli di mercato: 5000 lire orarie) per le connessioni Internet. Ma nulla ci vieta di pensare che in futuro, speriamo anche in conseguenza di un abbattimento delle spese di telefonia per queste operazioni, la connessione Internet possa essere considerata un servizio base della biblioteca multimediale e quindi erogata gratuitamente. Cosa che noi facciamo già nel caso della consultazione delle banche dati, anche quando ci sono costate molto, proprio per promuoverne la conoscenza e l'utilizzo.

Sulla questione tariffaria pesa negativamente la politica di disattenzione e qualche volta dello schiaffo in faccia praticata da governo e compagnie telefoniche: alle biblioteche non è stata concessa l'applicazione della riduzione telefonica (per altro abbastanza modesta) prevista per gli abbonamenti Internet e contemplata solo per le utenze private o le scuole. Evidentemente, di educativo la biblioteca ha solo i compiti di supplenza quando non vengono istituite, sviluppate e adeguatamente finanziate le biblioteche scolastiche. Il decreto legislativo n. 103/1995 con la ridicola parificazione delle biblioteche ai *providers* ha colmato la misura. Dopo l'accusa (da parte editoriale) di lucrare sulle fotocopie e quindi sul diritto d'autore, sentiamo il bisogno di un novello Papini che abbia il coraggio di trarre tutte le conseguenze: *chiudiamo le biblioteche!* 

#### 4. Tra intermediazione e censura

È noto come uno degli argomenti più dibattuti a riguardo delle nuove tecnologie dell'informazione sia quello della cosiddetta "disintermediazione" (ossia della tendenziale abolizione di filtri e di operatori tra l'utente e il documento ricercato) e come questo dibattito abbia molte ricadute sulla questione della futura sopravvivenza professionale dei bibliotecari. Dal nostro piccolo punto di osservazione dobbiamo confermare che per ora tale tendenza non esiste e che anche in futuro, quando l'effettiva disponibilità di servizi telematici di reading on demand dovesse divenire accattivante per alcune fasce di pubblico, tale tendenza sarebbe controbilanciata dalla accresciuta necessità di guide, consiglieri e intermediari sulle autostrade digitali<sup>13</sup>. Non si vede perché, infatti, i bibliotecari siano necessari per catalogare, orientare e promuovere i libri e la lettura nella biblioteca cartacea e non lo siano più in quella digitale, che ha come sola differenza quella di essere "senza mura". Con ogni probabilità, anzi, lo sviluppo dei media elettronici creerà un maggiore fabbisogno di bibliotecari per ordinare e catalogare il crescente caos del "docuverso". L'esigenza di intermediazione come mediazione culturale, come selezione delle fonti, come sostegno alla ricer-

<sup>12</sup> Il riferimento è a Giovanni Papini, Chiudiamo le scuole, Milano: Luni, 1996.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> È vero che il reading on demand sposta l'onere della acquisizione delle raccolte dal bibliotecario all'utente, ma è altrettanto vero che l'incombenza della acquisizione e della scelta semplicemente retrocede al momento della formazione della biblioteca digitale e che in questo senso non c'è alcuna differenza rispetto a una biblioteca cartacea. Il rapporto tra autore e lettore sulla rete è infine altrettanto mediato che nella fabbrica del libro.

450 FERRIERI

ca e come apprendimento ad apprendere è da prevedere in aumento proporzionale al crescere dei nuovi *media*.

La confermata funzione di intermediazione dei bibliotecari e degli *information brokers* non si deve tradurre, naturalmente, in un soffocante eccesso di assistenza nei confronti degli utenti. Vale per i documenti e per i supporti multimediali ciò che vale per i libri: massima libertà di movimento per i lettori e interventi solo su richiesta, ma nello stesso tempo segnalazione (anche attraverso il linguaggio non verbale<sup>14</sup>) della disponibilità a prestare soccorso in caso di bisogno. Potrebbe far parte di una nuova funzione di intermediazione anche il lavoro di conversione e di migrazione dei documenti da un supporto all'altro, lavoro che si può prevedere in forte crescita proprio con lo sviluppo delle tecnologie digitali e il continuo e rapido invecchiamento degli standard e dei software. Si tratterebbe in questo caso di un lavoro da bibliotecario conservatore in una biblioteca elettronica, il che non è affatto una contraddizione in termini.

La ciarliera società dei *media* che discetta di disintermediazione si è rivelata in compenso molto sollecita nel richiedere l'intermediazione dei bibliotecari per limitare o impedire l'accesso dei minori e non solo di questi a certi siti Internet. In America i casi e gli strascichi anche giudiziari che hanno coinvolto le biblioteche in questa singolar tenzone non si contano più. Credo che debba essere salutata con favore o comunque con rispetto la coraggiosa presa di posizione dell'associazione dei bibliotecari americani (impopolare talvolta presso gli stessi bibliotecari) volta a escludere ogni forma di censura in biblioteca. In Italia siamo ancora lontani dai furori americani, ma qualche segnale fa presagire che in un futuro abbastanza prossimo la materia diverrà più scottante.

Una prima risposta si ferma al livello tecnico e si affida ai cosiddetti "filtri" in grado di impedire l'accesso a determinati siti. Per ora tali filtri sono del tutto inefficaci, come è stato ampiamente dimostrato, e servono a impedire l'accesso a qualche museo con raffigurazioni di nudo piuttosto che alle molte *Piccole donne* che sono in realtà siti pornografici<sup>15</sup>. In futuro può darsi che il miglioramento dei filtri consenta maggior efficacia e soprattutto possibilità di impostare *ad personam* il tipo di restrizione da adottare.

Questa possibilità tecnica consentirebbe un passo in avanti anche deontologico, perché potrebbero essere i genitori (per i minori) a predisporre le limitazioni che verrebbero memorizzate sulla tessera dei ragazzi tramite microchip e che poi, inserite nel computer, attiverebbero il filtro prescelto. La responsabilità educativa delle scelte di limitazione spetta infatti ai genitori ed è giusto che siano loro e non la biblioteca a esercitarle. Questa posizione non

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Si ritiene che un *reference librarian* troppo assorto in un suo lavoro, con gli occhi incollati alla sua scrivania o al suo catalogo, allontani e disincentivi l'utente che vorrebbe rivolgersi a lui, dandogli l'impressione di disturbare eccessivamente.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Il meccanismo di funzionamento dei filtri è di tre tipi: a) blocco per parole chiave o stringhe o tipi di immagini; b) possibilità di accesso solo a siti certificati; c) ispezione diretta ai siti e loro catalogazione con blocco per i siti inadatti. Per ora tutte e tre queste modalità danno luogo a risultati insoddisfacenti. Cfr. Norma Oder, La battaglia più difficile della signora Krug, «Sfoglialibro», apr. 1998, p. 18-25.

sfugge all'ulteriore critica che vi vede una sorta di patto familista e un abuso di potere ai danni dell'infanzia e dell'adolescenza, ma, nel quadro attuale dell'evoluzione dei costumi e dei poteri, non pare sensato proporsi posizioni ancora più radicali.

Per quel che riguarda gli adulti, credo si debba respingere ogni istanza censoria, anche se resta valido il discorso prima abbozzato circa l'incentivazione e la disincentivazione di certi usi dello strumento. Evidentemente la navigazione per siti pornografici non rientra tra i principali interessi e motivi di esistenza di una biblioteca pubblica e quindi potranno essere valutati tutti i mezzi (esclusi filtri o censure) per scoraggiarla. A chi obbiettasse che il discrimine tra disincentivazione e censura è molto sottile potrei rispondere che è certo sottile ma decisivo, come lo è la differenza tra la scelta autonoma e professionalmente fondata di non acquistare certe opere e il soggiacere a una proibizione imposta dall'esterno per motivi politici o morali. I principali strumenti di disincentivazione che la biblioteca ha a sua disposizione sono quelli dell'offerta (di prodotti/servizi), di marketing, demarketing e promozione. La valorizzazione e la proposta di fonti informative di qualità serve a scoraggiare la frequentazione di quelle meno valide e soprattutto a far cogliere la differenza. Particolarmente utili in questo senso sono la predisposizione e l'aggiornamento sistematico di un bookmark della biblioteca (un lavoro duro, tra l'altro, su cui sarebbe auspicabile realizzare forme di cooperazione e di collaborazione tra varie biblioteche) e l'utilizzo personalizzato di quei programmi che consentono di apporre un "marchio" di qualità, spesso interattivo e referendario, sulle home-pages dei vari siti durante la navigazione16.

Anche a Cologno siamo in attesa che un passo in avanti tecnologico consenta di uscire dall'*impasse*. Per ora abbiamo solo attivato la misura del tutto insufficiente di mettere a disposizione dei minori il programma di navigazione Explorer, che incorpora alcuni modesti sistemi di filtraggio, e di consentire agli altri la navigazione con Netscape. Nel frattempo siamo restii a introdurre altre misure, ivi compresa quella, di sapore molto scolastico, di chiedere ai minori un'autorizzazione dei genitori per l'utilizzo di Internet.

Penso che un'attenzione pari a quella che viene rivolta ai problemi di filtro o censura andrebbe posta nell'affrontare i problemi di *privacy* posti dai servizi multimediali. La diffusa incultura digitale spesso fa sì che appaiano maggiormente veniali i peccati di violazione della *privacy* compiuti attraverso il mezzo elettronico: chiunque passa accanto o dietro a uno schermo si sente autorizzato a guardarlo, mentre si farebbe molti più scrupoli a sbirciare nel quaderno aperto di chi sta scrivendo. Anche la apertura di una *mail* elettronica altrui è a tutti gli effetti una violazione di segreto epistolare. Nella nuova sezione multimediale di Cologno per questo stiamo pensando a una disposizione dei monitor e delle pe-

<sup>16</sup> Ad esempio un software scaricabili gratuitamente, Alexa (http://www.alexa.com), consente al navigatore di assegnare un "voto" ai vari siti visitati, e il programma mostra poi a ogni connessione la media dei voti registrati dai cibernauti "alexiani". Una bussola naturalmente opinabile e soggetta a tutte le controindicazioni della popolarità (è una sorta di classifica dei bestsellers della rete compilata in tempo reale), ma che può comunque fornire utili indicazioni di orientamento, specie se a costruirla fossero biblioteche o società di navigazione sulla base di criteri e griglie pubblicamente discussi.

452 FERRIERI

riferiche (stampanti) che salvaguardi il più possibile la riservatezza della consultazione e della ricerca. Questa è anche una parziale risposta ad alcuni problemi relativi alla diffusione di immagini inadatte ai minori, perché uno degli aspetti che spesso complica la faccenda in biblioteca è che il minore può vedere, passando o sbirciando, ciò che sta facendo l'adulto. È vero che questa tutela della privacy rischia di lavorare in direzione opposta alla disincentivazione che si auspicava più sopra, rendendo confortevole e discreta la navigazione in siti pornografici o dozzinali. Siamo in presenza in questo caso di una polarizzazione di principio che può essere composta nella gestione grazie alla quotidiana opera di mediazione del bibliotecario (un po' come avviene, su un altro terreno, per i possibili conflitti tra legislazione sull'accesso e legislazione sulla riservatezza<sup>17</sup>). La tutela della privacy nasce dal rispetto della persona e dal rifiuto della censura, appartiene insomma alla sfera dei diritti inalienabili e "uguali per tutti"; le scelte di incentivazione/disincentivazione ubbidiscono piuttosto a strategie di politica e di cultura bibliotecaria che possono e debbono essere anche partigiane, temporanee e revocabili. Che ci sia armonia ed empatia tra questi due diversi ambiti e orizzonti è una delle sfide più appassionanti e ambiziose che il bibliotecario dovrà affrontare.

## 5. L'alfabetizzazione multimediale

L'introduzione di servizi multimediali sarebbe poca e perfino controproducente cosa se non fosse accompagnata da un'azione di divulgazione e alfabetizzazione multimediale. Quest'ultima deve avere un ruolo analogo a quello che ha la promozione della lettura nella biblioteca libraria e con questa anzi si deve profondamente intrecciare. Vi è in questo senso una dimensione inesplorata della promozione che è quella che lavora sulla frontiera tra libro e *media* elettronici e utilizza ad esempio le *mailing lists* e i *newsgroups* per far conoscere libri e discutere i risultati della loro lettura: i gruppi di lettura su Internet sono ormai una realtà (in America vi sono *mailing lists* come Blister o RRA-L<sup>18</sup> esclusivamente dedicate allo scambio di informazioni sui libri letti e anche in Italia su it.cultura.libri<sup>19</sup> vi è un gran discutere di lettura, ma le biblioteche brillano spesso per la loro assenza da queste piazze). È una piccola vanitosa soddisfazione quella che ci siamo presi digitando la stringa *consigli di lettura* nella maschera di interrogazione del principale motore di ricerca su Internet, AltaVista, e osservando come la risposta portasse la biblioteca di Cologno Monzese in prima posizio-

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Penso alla l. n. 241 del 1990 e alla l. n. 675 del 1996.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> La lista Blister (blister@world.std.com) è una lista di scambio di opinioni su libri (in inglese, ovviamente). La lista RRA-L (Romance Readers Anonymous) si appoggia al server della Kent State University LISTSERV@LISTSERV.KENT.EDU. Un contributo allo sviluppo di una mailing list della pubblica lettura è quello di Cristina Giavoni – Franco Perini, Tutti insieme appassionatamente?, «AIB notizie», 9 (1997), n. 1, p. 20-21, oppure http://www.biblioteca.cologno monzese.mi.it/documenti/aibcur.htm.

<sup>19</sup> http://news2web.elbacom.it/index.cgi/it.cultura.libri/all.

ne, seguita da altre biblioteche come quelle di Nonantola e di Merano<sup>20</sup>. Che il libro si caratterizzi per una natura "multidimensionale", che lo rende particolarmente adatto all'integrazione con le nuove tecnologie è quanto sostiene per esempio Fabrice Piault argomentando quindi la fine del «libro-monarca assoluto» e il trionfo di un libro polivalente e polimorfo<sup>21</sup>.

L'alfabetizzazione multimediale è stata quindi la prima preoccupazione e anche il primo campo di intervento per iniziative come *Multimedialità in biblioteca* organizzata dalla Provincia di Milano. In tutte le biblioteche coinvolte sono stati organizzati corsi, conferenze, incontri durante i quali si è cercato di far toccare con mano quello che si trova sulla rete e di far capire se e come Internet può essere d'aiuto per i bisogni informativi della cittadinanza. Anche il progetto *Nessuno escluso* oltre alla parte di predisposizione della struttura e delle macchine prevede una serie di attività (corsi, costituzione di gruppi di cibernauti, visite guidate al mondo multimediale) rivolte alla popolazione *senior*, la più esclusa da un utilizzo consapevole delle nuove tecnologie.

Mi pare che questo, infine, sia il terreno di sfida decisivo: quello che porta la biblioteca a misurarsi con la rivoluzione culturale e antropologica indotta dalle nuove tecnologie della comunicazione. Se la biblioteca se ne chiamerà fuori, abbandonerà la mutazione alla sola regia della tecnica e del mercato. Non morirà neanche così la biblioteca (i suoi chilometri di scaffalatura cartacea sono alimento bastevole per parecchi secoli) ma sicuramente morirà la biblioteca di pubblica lettura come la conosciamo oggi: una cellula viva, un sensore, un cuneo ben piantato nella vita culturale della comunità, nell'esperienza, nel sentire comune e perfino nella vita quotidiana di molte persone. La costruzione di una rete di efficienti e intelligenti servizi multimediali, e soprattutto di una cultura critica capace di utilizzarli senza mitizzarli e senza rendersene schiava, è la "nuova frontiera" che attende il lavoro di biblioteca dei prossimi anni e decenni.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Mi ha suggerito quest'esperimento il collega Franco Perini. Naturalmente sappiamo come "lavorano" i motori di ricerca, come una buona distribuzione di certe parole nei punti chiave del documento abbia una grande capacità di attrazione nei loro confronti (e abbiamo scoperto che vi sono *software houses* che offrono come servizio proprio la confezione di documenti in modo da assicurare un buon piazzamento nella ricerca).

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Fabrice Piault, Le livre, la fin d'un règne, Paris: Stock, 1995. Al concetto di «polivalenza del libro» potremmo accostare quello di «polimorfismo della lettura» affermato da Jean Claude Passeron, Le polymorphisme culturel de la lecture, in: Le raisonnement sociologique: l'éspace non-poppérien du raisonnement naturel, Paris: Nathan, 1997. Sui primi prototipi di libro elettronico un'interessante discussione è disponibile in rete: Dan Gillmor, Electronic books open new chapter, «San José Mercury news", June 12, 1998 (accessibile a pagamento all'indirizzo http://www.mercurycenter.com/columnists/gillmor/docs/dg061298.htm); Michael J. Martinez, Crack open an e-book: will electronic text readers replace tomes and folios?, «ABC news», June 30, 1998 (http://www.abcnews.com/ sections/tech/DailyNews/ ebooks980630.html); Peter H. Lewis, Taking on new forms: elegtronic books turn a page, July 2, 1998 (http://www.nytimes.com/library/tech/98/07/circuits/articles/ 02book.html; l'accesso richiede la registrazione); Steve Silberman, Ex libris: the joys of curling up with a good digital reading device, «Wired», July 1998 (http://www.wired.com/wired/6.07/ es\_ebooks.html); Jakob Nielsen, Electronic books: a bad idea, «Alertbox», July 26, 1998 (http://www.useit.com/alertbox/980726.html). Un altro foro di dibattito su questi temi è rappresentato dalla rivista elettronica spagnola «Extra!-Net» (http://www.extra-net.net). I due primi prototipi commercializzati di libro elettronico sono il Softbook (http://www.softbookpress.com/softbook\_sys/soft book.html) e il Rocketbook (http://www.nuvomedia.com/html/productindex.html).

## Multimedia services in a local public library: the experience of Cologno Monzese

by Luca Ferrieri

The article surveys the recent development of multimedia sections and services in public libraries of Milan Province, with particular reference to that of Cologno Monzese. The arrangement which appears to prevail lies mid-way between the "Italian tradition" in terms of media and non-book services, and the trend pioneered in France.

The development of multimedia services in the Milan hinterland owes much to the active contribution and support of Milan Provincial Council. Since 1997, it has promoted the Multimedia in libraries project, which fostered the development of four multimedia poles, one of which at the Cologno Monzese Public Library, where a new multimedia section opened in 1997.

Although the indications and guidelines for designing multimedia services are still few and far between, the inevitable empiricism which often underpins the decisions regarding architecture, fittings and structural arrangements, allows one to identify some fundamental needs of spatial organisation: underlying flexibility of the stations, technological flexibility which allows the periodic substitution of broken or obsolete equipment without excessive effort and dismantling of the entire section, the section's location (well linked, but not too close to the borrowing area, and above all not immediately adjacent to the reading places); attention to the ergonomic and lighting aspects.

The Cologno Monzese library has also presented Lombardy Regional Council with a project entitled Nessuno escluso (Nobody excluded) for the development of multimedia services aimed at the less technologically skilled sections of the public. This project's objective will be pursued not only through courses, workshops, promotions and other initiatives, but also by choosing the most friendly equipment and interfaces.

As regards the problem of librarians' professional training, in the coming years they should prepare themselves for a transformation: if they wish to continue to collect books and promote reading, they should also be prepared to become discerning but also adventurous navigators of infospace.

Few libraries have drawn up written regulations for the use of multimedia services: Cologno Monzese allowed a reasonable period of trial before enshrining the rules for use, and also the service standards to be guaranteed, in a Services Charter.

In medium-size libraries, the multimedia section quickly tends to monopolise the staff's attention and energies. There is a very strong demand for assistance, even of a every elementary level, from the public and one of librarians' principal tasks is

LUCA FERRIERI, Biblioteca civica, piazza Mentana 1, 20093 Cologno Monzese (MI), e-mail lferrie@tin.it.

to increase the levels of general information literacy so as to concentrate on more skilled consulting and reference duties. In addition, there should be promotional campaigns aimed at those sections of society which are least familiar with and least use Internet. As the uses of the computer are varied and diversified, another fundamental problem of marketing the services concerns the limits and constraints of use. Each library should ensure that the needs it can "cover" is clearly circumscribed, in accordance with its proposed mission.

What about fee policies? The author believes legitimate the policy, now broadly practised in many libraries, which sets charges (which almost always only cover

costs) for some value-added or labour-intensive services.

One of the most debated points concerning the new information technologies is that of the progressive abolition of filters and intermediaries between the user and the documentation. However, the author does not really see this trend for the moment: even in the future, when the actual availability of telematic reading on demand services may become attractive for some sections of the public, it will be counterbalanced by the increased need for digital-highway guides, advisors and intermediaries. The confirmed role of librarians and information brokers as intermediaries should, naturally, not lead to a suffocating excess of assistance to users. What holds for books also does so for multimedia resources and products.

Interestingly, the garrulous society of the media which holds forth on disintermediation has been very solicitous in demanding librarians' intermediation to limit

or prevent access to certain Internet sites to the underage and others.

The introduction of multimedia services would be lacking and even counterproductive unless accompanied by a campaign of multimedia promotion and literacy, whose role should be similar to – and profoundly interwoven with – that of promoting reading in the library.

This is the terrain of the decisive challenge: that which leads the library to face up to the cultural and anthropological revolution induced by the new technologies of

communication.



# L'apprendimento nella biblioteca universitaria

di Valentina Comba e Anna Maria Tammaro

Il seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria" è stato voluto e organizzato allo scopo di dare ai bibliotecari universitari italiani un contributo alla difficile realizzazione pratica di questo nuovo compito dei servizi di biblioteca. Gli spunti sono venuti da frequentazioni estere: Anna Maria Tammaro ha conosciuto Pat Dixon a un seminario a Newcastle e Valentina Comba ha cominciato a considerare diversamente i servizi didattici dopo aver partecipato al seminario "Leadership roles for librarians in the new learning and information environments" organizzato dalla Medical Library Association nel 1997. Grazie al contributo del Coordinamento centrale delle biblioteche dell'Università di Firenze, che ha invitato e ospitato Pat Dixon, all'impegno della Commissione Università ricerca dell'AIB, che ha curato gli aspetti scientifici e la pubblicazione su AIB-WEB di programmi e contributi, è stato realizzato un convegno di grande successo per l'elevato numero di partecipanti, provenienti da numerose biblioteche d'Italia, non solo universitarie.

L'attività organizzativa e di cordinamento è avvenuta esclusivamente via posta elettronica: le due organizzatrici e il comitato scientifico non si sono mai incontrati, tranne ovviamente in occasione del seminario. Sebbene il call for papers sia stato ripetuto due volte, i lavori pervenuti sono stati relativamente pochi, tanto da spingere il comitato scientifico ad accettarli tutti, concentrandoli nel pomeriggio del primo giorno del seminario. Il livello e il contenuto dei contributi hanno evidenziato come in alcune aree disciplinari (scienze e medicina) sia più diffusa la consuetudine di assistere gli utenti – o meglio, di fare corsi – sull'utilizzo delle risorse bibliografiche, ma è emerso anche quanto sia importante la novità di un approccio differente nei confronti della funzione di intermediazione, intesa nelle biblioteche come tradizionale servizio di reference o servizio di documentazione. È quindi nostra impressione che si debba ancora maturare la consapevolezza dei mutamenti avvenuti e i diversi approcci professionali che essi comportano.

Infatti, usare l'informazione in rete è un modo del tutto nuovo di fare ricerca per gli utenti, i quali sono quindi generalmente impreparati a giovarsi di questa nuova opportunità. È essenziale che le biblioteche prevedano allora un supporto all'utenza, anche se non è facile per due ordini di motivi: i bibliotecari non hanno esperienze di-

VALENTINA COMBA, Biblioteca centralizzata di medicina e chirurgia, corso Dogliotti 14, 10126 Torino, *e-mail* comba@molinette.unito.it.

ANNA MARIA TAMMARO, Coordinamento centrale biblioteche, Università di Firenze, piazza San Marco 4, 50121 Firenze, *e-mail* tammaro@cesit1.unifi.it.

Tra i contributi presentati al seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria" (Firenze, 7-8 settembre 1998) e messi a disposizione su AIB-WEB (http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/semin02.htm) ne sono stati scelti alcuni tra i più rappresentativi dell'impegno didattico e informativo già realizzato in Italia, da presentare in forma riveduta e adattata in questa sede.

dattiche a cui rifarsi, gli utenti evidenziano necessità di ausilio diverse e tali necessità sono sempre in cambiamento. Per questo secondo motivo vanno realizzati livelli di aiuto all'utente differenziati a seconda delle loro capacità individuali.

L'assistenza all'utente è un servizio essenziale a valore aggiunto, che va ben oltre la disponibilità e la cortesia di cui lo *staff* è generalmente capace o la pubblicazione di una guida a stampa o in linea.

Sono due i tipi di assistenza che vengono forniti agli utenti in una biblioteca: a) assistenza diretta del bibliotecario; b) aiuto in linea.

Il supporto da parte del bibliotecario è basato sull'assistenza diretta e riservato all'utente che va in biblioteca. Comprende sia l'assistenza personale e individuale del bibliotecario, sia cicli di corsi organizzati e finalizzati a bisogni informativi diversi. Oltre a questo, l'assistenza può essere telefonica o via posta elettronica e, soprattutto per l'utente remoto, tramite un sistema di comunicazione interattivo.

Ogni biblioteca deve programmare e pianificare in modo saggio un'attività di supporto e formazione. L'uso delle risorse elettroniche e i possibili problemi che gli utenti possono incontrare devono essere continuamente verificati con un monitoraggio costante.

Per questo monitoraggio, vanno prese in considerazione le attività di identificazione, localizzazione e accesso alla risorsa che soddisfa il bisogno informativo. In particolare:

- scelta del tipo di risorsa: l'istruzione dell'utente è un modo appropriato di aiutarlo a fare questa scelta. Può anche essere utile una guida, che riporta le varie alternative e i criteri di scelta. Per casi specifici occorre l'assistenza personale del bibliotecario;
- scelta del metodo di ricerca: tale scelta condiziona il risultato visto che molto spesso un metodo consente il recupero di una sola tipologia di risorsa. Questa scelta è quindi correlata alla prima. Guide e *dépliants* devono avvertire l'utente sui metodi appropriati per ricercare le diverse tipologie di risorse informative;
- sistemi di recupero dell'informazione: sono necessari due tipi di intervento:
- 1) dare un aiuto per usare i comandi di ricerca, ad esempio l'OPAC, le banche dati in linea o su CD-ROM, i *browsers*, ecc. Occorrono un'interfaccia adeguata, corsi, guide, aiuto in linea e assistenza personale;
- 2) dare un aiuto per scegliere le risorse rilevanti. La ricerca prevede l'uso di termini quali autore, parole del titolo, codici di classificazione, parole chiave, ecc. Gli utenti spesso hanno bisogno di assistenza per identificare la terminologia appropriata, usando, ad esempio, la logica booleana. In molti casi possono servire maggiori informazioni sul contenuto delle varie scelte possibili e per esempio, sulla base dell'esperienza del bibliotecario, consigli su specifici OPAC, banche dati, server di documenti elettronici e pagine Web per precisi ambiti di ricerca;
- localizzazione del documento: la maggior parte delle banche dati consente di recuperare i riferimenti bibliografici di un documento, senza però localizzarlo. Questo è il caso delle bibliografie e delle banche dati bibliografiche che rendono necessario l'utilizzo successivo del catalogo. Invece gli elenchi in rete di risorse elettroniche consentono talvolta il collegamento diretto al documento stesso. Tuttavia alcune di queste liste fanno riferimento anche a documenti ancora cartacei e quindi non in rete: è facile che l'utente non sappia orientarsi tra ciò che trova direttamente e ciò che invece richiede una successiva ricerca. Di solito, l'utente tende a trascurare tutte quelle fonti che non trova direttamente disponibili, come tutti i documenti cartacei in biblioteca. La biblioteca per ovviare a questo dovrebbe consentire che anche i materiali tradizionali fossero localizzati e accessibili in qualche

modo dalla rete. Questa funzionalità va prevista, insieme al supporto di corsi, guide, aiuto in linea e assistenza personale;

- selezione di metodi alternativi di accesso ai documenti: in tutte le varie fasi di ricerca elencate, ci possono essere diverse opzioni e alternative:

1) la scelta del metodo di ricerca: ad esempio l'OPAC in linea o il catalogo, il CD-ROM o la banca dati in linea, la navigazione in rete o alternativamente l'uso di un motore di ricerca:

- 2) la scelta tra diversi supporti informativi, ad esempio un documento a stampa o in rete;
- 3) la scelta tra diversi modalità di ottenere il documento, ad esempio con il prestito interbibliotecario, la fornitura elettronica, la biblioteca o direttamente da un fornitore del servizio in rete; in questo ambito va inclusa anche la possibilità di scegliere la tipologia di invio più conveniente (per posta, per fax, per *e-mail*).

Probabilmente la scelta fondamentale, e anche la più difficile per l'utente, è quella tra diverse modalità di ricerca, che influenza notevolmente i risultati. La scelta invece tra alternative diverse di fornitura del documento è strettamente correlata al

tempo e ai costi: in entrambi i casi sta alla biblioteca spiegare le differenze.

Tutte le fasi descritte riguardano la procedura di identificare, localizzare, ottenere le risorse informative. Nella biblioteca digitale questo processo può risultare più complesso che nella biblioteca tradizionale. Ma non basta. Anche l'utilizzo di documenti elettronici, recuperati dopo la ricerca, è diverso e assai più complesso di quello dei documenti a stampa. Consultare un documento ipertestuale, visualizzare e stampare i documenti, organizzarli nel proprio personal computer, copiare parti o citazioni, ecc., sono esempi delle varie possibilità.

L'apprendimento di capacità di ricerca deve quindi anche comprendere la capacità di gestire un insieme di documenti elettronici e in genere l'informazione elettronica.

In linea di massima, i metodi per fornire all'utente un ausilio adeguato sono i seguenti:

- assistenza individuale, attraverso il contatto diretto tra utente e bibliotecario;
- aiuto a distanza, per telefono o posta elettronica, organizzando un servizio di aiuto in linea;
- guide a stampa, che vanno da introduzioni generali per usare la biblioteca e tutte le risorse elettroniche di Internet a dettagliate spiegazioni per usare una specifica banca dati o un sistema di ricerca;
- guide alle risorse elettroniche, cioè liste annotate e organizzate di risorse che aiutano l'utente a selezionare quello di cui ha bisogno e, se necessario, indicano come ottenerlo (queste liste devono essere su pagine Web);
- segnaletica: segnali visivi che nella biblioteca indirizzano l'utente a trovare ciò che cerca e, in un contesto virtuale di rete, disegnano una mappa dei servizi a cui l'utente può accedere, ad esempio attraverso l'home page della biblioteca;
- istruzioni in linea, considerate come parte integrante dell'interfaccia utente dell'OPAC e dei sistemi di recupero dell'informazione in uso;
- aiuto in linea, richiamabile dalla stessa applicazione che si sta eseguendo;
- corsi di istruzione: in molti casi rappresenta il modo migliore per rendere l'utente in grado di avere conoscenze e competenze sufficienti per fare da solo, anche senza l'intermediazione del bibliotecario; è comunque necessario istruire l'utente nel momento in cui vengono avviati servizi in rete;
- corsi di addestramento in linea: sono corsi di supporto aggiuntivi che aiutano

l'utente ad acquisire le competenze necessarie; le possibilità in questo campo sono

molte, compreso l'addestramento interattivo e banche dati dimostrative;

- descrizione delle risorse: tradizionalmente non si pensa che la catalogazione di ciò che c'è possa aiutare la selezione dell'utente, tuttavia è estremamente importante; la descrizione delle risorse informative dovrebbe essere arricchita con l'aggiunta di abstracts, titoli dei capitoli o articoli, rassegne, dati di qualità, costi e disponibilità, ecc.; in particolare nei servizi in rete è essenziale non solo la catalogazione di supporti tradizionali ma l'uso di metadati per tutte le tipologie di documenti esistenti.

Una biblioteca deve fornire tutte queste metodologie di assistenza per l'utente, trovando un giusto equilibrio tra loro. Ad esempio si possono differenziare i sistemi di istruzione in linea per utenti alle prime armi o già esperti, adottare sistemi che automaticamente o a richiesta adeguino gli aiuti in linea alle capacità dell'utente e supplire con guide e dépliants a stampa nel caso di interfacce su cui la biblioteca non può

intervenire autonomamente.

Tutti coloro che lavorano in biblioteche universitarie italiane sono ben a conoscenza di queste problematiche. La sfida a cui tuttavia siamo chiamati riguarda anche un ambito più evoluto: la didattica a distanza. Il ruolo dei bibliotecari in questo settore consisterà sia nel mettere a disposizione dei docenti materiali adatti a queste metodologie, sia nell'utilizzare il mezzo televisivo e audiovisivo per supportare gli utenti nella ricerca dell'informazione.

## Insegnando ai docenti

di Paola Bigatti

Nella primavera del 1998 è stata organizzata dalla Biblioteca centrale della Facoltà di medicina veterinaria di Torino una serie di brevi *tutorials* per l'istruzione degli utenti nell'utilizzo dei repertori bibliografici su CD-ROM presenti in biblioteca. I corsi erano focalizzati, in particolare, sull'apprendimento dell'uso del VET-CD e del BEAST-CD, repertori pubblicati dal CAB (Commonwealth Agricultural Bureau) e contenenti gran parte della letteratura mondiale di interesse veterinario, con archivi che partono dal 1973. Entrambe le basi di dati sono interrogabili per parole chiave col software di ricerca Winspirs (ambiente Windows).

I corsi erano rivolti al personale docente della Facoltà, in senso molto ampio, così da includere anche ricercatori, dottorandi e borsisti. Dato il successo dell'iniziativa, e su richiesta diretta degli interessati, sono stati coinvolti anche i tecnici laureati

che partecipano all'attività di ricerca.

L'ideazione e l'organizzazione dei tutorials ha comportato, innanzitutto, un'analisi della situazione esistente in biblioteca riguardo alle ricerche bibliografiche su CD-ROM. I bibliotecari hanno dovuto infatti prendere atto della quantità sempre crescente di persone che richiedevano il servizio di ricerca bibliografica su supporto ottico – pur esistendo, in biblioteca, anche le versioni cartacee di tali repertori – e questo per ovvie ragioni di rapidità e completezza dell'informazione ottenuta. Le ricerche venivano di norma svolte direttamente dal personale bibliotecario (un funzionario di biblioteca a tempo pieno, un collaboratore di biblioteca e un addetto di cooperativa part-time) previo appuntamento.

Constatata la difficoltà di continuare a erogare il servizio con le stesse modalità per mancanza di tempo e personale, si è deciso di optare per l'organizzazione di corsi snelli e agili. Infatti, mentre alcuni docenti avevano auspicato la possibilità di rendersi più autonomi nell'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, altri avevano già compiuto questo passo, ma avrebbero desiderato conoscenze più specifiche delle tecni-

che di ricerca consentite dai software.

Un altro punto a favore dell'iniziativa era dato infine dalla prospettiva di un imminente cablaggio dell'edificio che ospita la Facoltà di veterinaria, il che avrebbe permesso l'acquisto dei repertori bibliografici citati nella versione in rete, consultabili non più solo dalla biblioteca, ma da qualunque stazione di lavoro collegata alla LAN.

In questa fase, era necessaria in primo luogo la messa a punto di una metodologia di organizzazione. Tra gli obiettivi da raggiungere era stata identificata una prima istruzione agli utenti che più spesso si avvalevano di questo servizio (i docenti) mediante corsi di breve durata, che fornissero le conoscenze di base per effettuare autonomamente una ricerca. Successivamente, sono state verificate le risorse effettivamente disponibili per la realizzazione del progetto: non disponevamo di un'aula mul-

PAOLA BIGATTI, Biblioteca centrale della Facoltà di medicina veterinaria, Università di Torino, via Nizza 52, 10125 Torino.

462 BIGATTI

timediale e solo due persone potevano occuparsi di quest'attività didattica. Avendo in dotazione due personal computer nuovi, posizionati in uno dei locali più ampi della biblioteca, si è deciso per l'utilizzo di questi ultimi durante le lezioni, che, naturalmente, andavano limitate a un numero massimo di cinque persone. La lezione sarebbe stata svolta da un bibliotecario con una presentazione diretta del programma da utilizzare, mentre un collega effettuava la medesima dimostrazione sull'altro calcolatore disponibile.

La prima stesura del programma ha comportato invece qualche difficoltà: non sapevamo ancora esattamente che tipo di "pubblico" avrebbe aderito ai corsi ed eravamo ben coscienti delle differenze di conoscenze informatiche che discriminavano i nostri potenziali discenti. D'altro canto, era evidente la difficoltà, se non l'impossibilità, di prevedere corsi differenziati in base al livello di competenze informatiche: chi lavora in ambito universitario sa che spesso il rapporto coi docenti comporta un'abile miscela di competenza, fermezza e savoir faire. Non era nostra intenzione scoraggiare nessuno urtandone la suscettibilità con una "classe differenziale"! Si è quindi optato per un programma di livello intermedio, che non deludesse i più esperti e non "umiliasse" chi si accostava per la prima volta a uno strumento di ricerca bibliografica non tradizionale: naturalmente si è data per scontata una conoscenza seppur minima dell'ambiente Windows e dell'uso del mouse.

Una volta appurata un'approvazione di massima del progetto dalla maggior parte delle persone contattate informalmente, si è proceduto alla pubblicizzazione dell'iniziativa, che doveva essere attenta e capillare. Una lettera è stata indirizzata a tutti i docenti, ricercatori, dottorandi e borsisti informandoli della nuova attività didattica della biblioteca e cogliendo, nel contempo, l'occasione per illustrare e pubblicizzare tutti i servizi disponibili per il pubblico e di cui i docenti non erano ancora al corrente. Un'altra lettera è stata inviata al Consiglio di facoltà perché fosse a cono-

scenza dell'iniziativa e per consentirne una presentazione ufficiale.

Ricevute le adesioni al corso – per il quale avevamo allegato alla lettera un modulo d'iscrizione – si è proceduto a ridefinire il programma in modo più dettagliato e più adeguato agli iscritti che avrebbero preso parte ai *tutorials*. Un numero di utenti assai maggiore rispetto a quello da noi previsto inizialmente ha aderito all'iniziativa, costringendoci a organizzare i corsi a cadenza settimanale anziché quindicinale, come proposto nella lettera di presentazione. La povertà dei mezzi tecnici e umani a disposizione ha avuto, in questo caso, il vantaggio di consentire una notevole flessibilità organizzativa: i corsi erano svolti e gestiti dalla biblioteca, non esisteva difficoltà dunque ad aumentare la frequenza delle lezioni o a reimpostarne i contenuti in base ai nostri reali interlocutori.

La lezione del tutorial prevedeva una presenza massima di 5 persone; la durata della lezione teorica, con dimostrazione a video da parte del bibliotecario, era di un'ora e mezza. Seguiva un'esercitazione pratica in cui venivano messi a disposizione dei partecipanti tre personal computer su cui svolgere per prova ricerche di loro interesse, guidati e assistiti dai bibliotecari che avevano tenuto il corso.

I contenuti del programma della lezione teorica erano i seguenti:

1) una prima parte introduttiva verteva sui repertori bibliografici su disco ottico presenti in biblioteca, quale tipo di informazione ricercarvi, vantaggi e limiti della ricerca automatizzata. Veniva poi presentato in generale il programma di interrogazione del *database*, come avviarlo, come terminare una sessione di ricerca.

2) Una seconda parte, più tecnica, guidava all'apprendimento di una ricerca semplice, illustrava i parametri di ricerca validi da digitare nella finestra di dialogo, l'uso

del troncamento delle parole per ampliare il ventaglio delle risposte ottenibili, l'uso delle cosiddette wildcards, e, soprattutto, si soffermava in dettaglio sull'utilizzo degli operatori booleani (and, or, not, with, near). La dimostrazione si avvaleva perlopiù degli esempi concreti proposti dai partecipanti. Seguiva una presentazione di alcune utilities del programma quali l'Index e il Thesaurus, e la possibilità di salvare le proprie strategie di ricerca in una propria search history rieseguibile successivamente.

3) Gli utenti venivano infine istruiti su come selezionare e manipolare le registrazio-

ni bibliografiche "catturate", come stamparle o salvarle su dischetto.

I corsi, così organizzati, si sono quindi tenuti, con cadenza settimanale, dalla metà di aprile alla fine di giugno 1998, coinvolgendo 54 persone. Una piccola riflessione sui numeri può risultare significativa e anticipare alcune valutazioni. La comunicazione dell'iniziativa era stata spedita in tutto a 107 persone, di cui 17 docenti ordinari, 20 associati, 35 ricercatori, 9 tra borsisti post-dottorato e personale a contratto, 20 dottorandi, 4 tecnici, 2 specializzandi. Su un totale di 107 hanno consegnato in biblioteca la propria scheda di adesione 54 persone (circa il 50% del totale), di cui hanno infine effettivamente preso parte alle lezioni 47 persone (l'85 % degli iscritti). Gli iscritti, divisi per categorie, sono stati 4 docenti ordinari, 8 associati, 18 ricercatori, 8 borsisti, 10 dottorandi, 4 tecnici, 2 specializzandi.

Come si può evincere raffrontando i totali dei convocati per categoria e i totali degli iscritti per categoria, l'iniziativa ha avuto un buon successo fra i ricercatori (il 51% dei quali ha aderito al corso) e un discreto successo fra gli associati (40% di adesioni). Una risposta meno significativa – come del resto era prevedibile, essendo interlocutori più difficili da raggiungere – è venuta dai professori ordinari con il 23% di adesioni. Più sorprendente, invece, pur non essendo così bassa in termini assoluti, ci è parsa la percentuale dei dottorandi che hanno partecipato al corso: il 50% del totale. La percentuale di adesioni fra tecnici, borsisti e specializzandi è stata, invece, la più alta in assoluto, aggirandosi tra l'88% e il 100%.

Per quel che concerne invece la valutazione della reale efficacia avuta dal corso – intesa come acquisizione, da parte degli utenti, della capacità di effettuare autonomamente ricerche bibliografiche – riteniamo sia ancora troppo presto per azzardarne una. Indubbiamente, già a partire dalle prime lezioni, molti dei partecipanti ai moduli si sono recati in biblioteca per svolgere le proprie ricerche personalmente, con il notevole vantaggio, sottolineato da loro stessi, di non doversi più prenotare per ottenere il servizio e con un evidente, oggettivo aumento dell'accessibilità delle risorse della biblioteca.

Nel questionario distribuito agli utenti che hanno partecipato al corso sono state proposte inoltre alcune domande volte a stabilire valutazioni sull'efficacia e sulle modalità organizzative delle lezioni. I questiti erano i seguenti:

<ol> <li>Il corso al quale ha partecipato è concr noscenze nel campo dell'utilizzo delle ba</li> </ol>		SI 🗆	NO 🗆
nescenze ner campo den atmzzo dene oa	nene dan su CB-ROW:	31 🗀	поп
Se ha risposto SI: quali sono le nuove nell'uso del programma?	conoscenze che le pare	di aver a	cquisito
a) contenuti e struttura del database			
b) uso degli operatori di ricerca			
	12 <u></u>		

464 BIGATTI

2. A. 11	SI 🗆	NO □
2. Avrebbe preferito articolare il corso in più di una lezione? a) Per diluire maggiormente i concetti?	SI 🗆	NO 🗆
b) Per riservare maggior tempo a esercitazioni individuali sul prog		110 🗆
b) Fel fiservare maggior tempo a escrettazioni mulviduan sui prog	SI 🗆	NO $\square$
3. Come propone di migliorare, per il futuro, l'organizzazione del	corso?	
a) diminuire il numero di partecipanti per singola lezione (ad esem	pio non più	di tre)?
	SI 🗆	NO 🗆
b) adattare, per quanto possibile, alle esigenze individuali gli orar	i del corso?	
	SI 🗆	$NO \square$
c) mettere a disposizione degli utenti un'aula multimediale?	SI □	NO □
4. Le pare utile la stesura di una breve dispensa che riassuma il co	ntenuto del	corso?
ii Zo pare unie iu stesura un ana ser e angelia	SI □	NO □
Se ha risposto SI: avrebbe preferito ricevere tale dispensa prim	a dello svol	gimento
del corso?	SI 🗆	NO □
5. Frequentare questo breve corso di ricerca bibliografica su CD	-ROM ha c	ostituito
un'occasione per conoscere meglio i servizi offerti dalla bibliote	ca e le com	petenze
del suo personale?	SI 🗆	NO□
6. A quali altri settori della ricerca bibliografica dedicherebbe mento?	ın corso di	orienta-
a) aggiornamenti nella ricerca bibliografica su CD-ROM	SI 🗆	NO 🗆
b) utilizzo delle banche dati in rete	SI □	NO □
Alla mima domanda la tatalità dagli intervistati ha rispos	to positivan	nente: il

Alla prima domanda la totalità degli intervistati ha risposto positivamente: il 46% ha dichiarato di aver soprattutto appreso l'utilizzo degli operatori logici, il 36% di aver acquisito la capacità di gestire meglio le registrazioni catturate. Solo il 18% sostiene di aver conosciuto meglio i contenuti e la struttura del *database*.

Il 57% degli utenti avrebbe preferito che il corso si svolgesse in più di una lezione, soprattutto (l'87% delle risposte era b) per riservare più tempo alle esercitazioni individuali. Il restante 43% ha ritenuto sufficiente una lezione. Circa la possibilità di migliorare l'organizzazione del corso il 44% ha suggerito di diminuire il numero di partecipanti alle lezioni, il 19% di adattare di più i tutorials alle esigenze individuali, mentre il 37% ha valutato importante la possibilità di avere a disposizione un'aula multimediale con un terminale per ogni utente.

Il 90% degli intervistati considera utile una dispensa scritta sui contenuti del corso e, di questi, il 72% avrebbe preferito averla a disposizione già prima dello svolgimento della lezione. Il restante 10% non si è dichiarato interessato ad avere supporti scritti.

Per gran parte degli utenti che hanno risposto al questionario (90%) il corso ha costituito un'occasione per conoscere meglio la biblioteca, il personale e i servizi offerti.

Infine, molti utenti (con un'alta percentuale di risposte in tal senso: 84%) si augura che venga presto organizzato un corso che guidi all'utilizzo delle banche dati in rete (intendendo con questa espressione le risorse bibliografiche presenti su Internet, ad esempio PubMed), mentre solo il 18% dedicherebbe altri *tutorials* agli aggiornamenti di corsi sulla ricerca bibliografica su CD-ROM.

## Medline: un'analisi qualitativa nell'uso del sistema di recupero dell'informazione fra utenti sottoposti o meno a un corso di istruzione

di Eugenio Pelizzari e Anna Cristina Carvalho

#### 1. Obiettivi

Con questo lavoro ci siamo proposti di valutare l'impatto che un corso di istruzione, organizzato dalla Biblioteca della Facoltà di Medicina dell'Università degli studi di Brescia, ha sulla capacità di utilizzo, da parte dei propri utenti, del sistema di recupero dell'informazione della base dati Medline su CD-ROM e, di conseguenza, sulla qualità delle ricerche effettuate:

#### 2. Metodologia

#### 2.1. Il campione

Sin dall'inserimento di Medline CD-ROM, nel 1992, la biblioteca ha cercato di monitorare l'uso di questo strumento, nella convinzione che una buona qualità delle ricerche svolte sia di interesse generale e non solo del singolo utilizzatore. A tal fine a ogni utilizzatore di Medline è chiesto di compilare un modulo, sul quale vengono riportati dati relativi al profilo dell'utente, ma anche dati quantitativi e opinioni personali. A questo modulo viene chiesto di allegare il *print screen* della strategia di ricerca impostata (cosa che non avviene in maniera sistematica, ma sulla base della disponibilità e sensibilità del singolo). È stata così raccolta una grande quantità di materiale che è servito come base per questo lavoro.

Il primo tentativo è stato quello di ricavare una valutazione qualitativa da una serie di parametri quantitativi: durata della ricerca, numero di insiemi (set) impiegati, quantità di citazioni reperite, ecc. È emersa ben presto l'impossibilità di una tale analisi, essendo ogni ricerca un caso a sé, con obiettivi specifici che esigono strategie di ricerca differenziate, i risultati delle quali non sono confrontabili sulla base di parametri puramente quantitativi.

La via scelta è stata quindi quella di selezionare un campione, composto da tutti i moduli utilizzabili delle ricerche effettuate su Medline dal 1992 al 1995; in presenza

EUGENIO PELIZZARI, Biblioteca centrale della Facoltà di medicina e chirurgia, via Valsabbina 19, 25123 Brescia, *e-mail* pelizzar@med.unibs.it.

ANNA CRISTINA CARVALHO, Universidade federal do Rio de Janeiro, Brasile. [Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 465-472]

di più moduli della stessa persona se ne è scelto uno solo, in modo casuale. Si è proceduto poi a "far girare" di nuovo tutte le ricerche, tentando di individuare alcuni indicatori di qualità che potessero dare risposta alle due domande che ci ponevamo:

- che uso viene fatto dagli utenti di tale strumento?

- c'è una differenza di qualità tra chi segue il corso e chi non lo segue?

Gli utenti sono stati così divisi in due gruppi: coloro che hanno seguito il corso di istruzione – in genere individuale – tenuto dal personale di biblioteca e coloro che invece hanno solamente seguito il *tutorial* predisposto dal distributore della base di dati.

Un'analisi qualitativa di questo tipo presenta rischi non indifferenti, avendo alla

base due ipotesi non immediatamente dimostrabili:

1) che sia possibile – e che si sia in grado di – interpretare i bisogni dell'utente, dedu-

cendoli dalla strategia di ricerca impiegata;

2) che colui che valuta le ricerche sia a sua volta un buon utilizzatore del sistema di information retrieval.

Per poter impostare questo lavoro abbiamo dovuto dare per scontate entrambe

le ipotesi.

#### 2.2. La scheda di valutazione

Selezionato il campione, si è proceduto alla creazione di una scheda per la valutazione della qualità delle ricerche. Anche in questo caso siamo partiti da un presupposto: che una buona ricerca sia quella che utilizzi un vocabolario controllato, una volta che questo sia disponibile, e che lo integri con un uso accorto della ricerca a testo libero quando necessario.

La prima operazione è stata quindi quella di distinguere tra strumenti e tecniche di ricerca che il sistema di information retrieval mette a disposizione. In prima battu-

ta sono stati individuati tre strumenti:

- ricerca da vocabolario controllato (d'ora in poi Thesaurus);

- ricerca a testo libero (d'ora in poi Find);

- ricerca in indice (d'ora in poi Index).

Abbiamo poi individuato alcune tecniche specifiche degli strumenti di ricerca

utilizzati e altre tecniche di ricerca più generali.

Una prima ricognizione ha portato a togliere l'Index dagli strumenti di ricerca e a inserirlo nelle tecniche generali di reperimento dell'informazione, essenzialmente per due motivi: da un lato perché la struttura del sistema di *information retrieval* non sempre consente di rilevare l'uso di tale strumento, dall'altro perché, al di là delle potenzialità di recupero ad esso intrinseche, viene essenzialmente usato per un tipo di ricerca strutturalmente semplice: la ricerca per autori. Il suo peso nell'analisi non poteva essere quindi quello degli altri due strumenti.

Una volta costruita la scheda di rilevazione dei dati si è proceduto a stabilire una griglia di attribuzione dei punteggi. Thesaurus e Find sono stati valutati sulla base di uno schema che prevede: un uso indicato (opportuno), un uso effettivo (da parte dell'utente) e un uso adeguato (a giudizio del rilevatore), attribuendo a ognuna delle combinazioni

possibili dei tre indicatori un minimo di uno e un massimo di tre punti (Tab. 1):

TAB. 1: Griglia di valutazione

Uso indicato	Uso effettivo	Uso adeguato	Punteggio
0	0	0	3
0	1	1	2
0	1	0	1
1	1	1	3
1	1	0	2
1	0	0	1

Uso indicato: 0=No, 1= Sì Uso effettivo: 0=No, 1= Sì Uso adeguato: 0=No/Non applicabile, 1=Sì

L'uso combinato dei due strumenti consente dunque l'attribuzione di un punteggio minimo di due e uno massimo di sei, che è stato considerato il punteggio di base per giudicare adeguata una strategia di ricerca.

Si sono quindi considerate alcune tecniche specifiche per ciascuno strumento (l'uso di *explode* e delle *subheadings* per il Thesaurus; l'uso della ricerca in campi specifici e di caratteri speciali per il Find); nel caso di uso corretto di una di esse si è provveduto ad assegnare un punto, così come si è dato un punto per l'uso di almeno una delle principali tecniche generali di ricerca individuate (uso dell'Index, uso degli operatori booleani). A queste tecniche è stato dato un peso minore rispetto agli strumenti di ricerca in quanto sono state giudicate decisive ai fini dell'efficienza della ricerca ma non fondamentali ai fini dell'efficacia. Con l'obiettivo di inserire un elemento di compensazione abbiamo, infine, assegnato un punto alle ricerche considerate complesse e nessun punto a quelle giudicate più semplici.

Lo schema di attribuzione del punteggio è quello che compare nella Tab. 2.

TAB. 2: Schema di attribuzione del punteggio

Strumenti e tecniche	Punteggio massimo
Uso o non uso adeguato del Thesaurus	3
Uso di tecniche relative al Thesaurus	1
Uso o non uso adeguato del Find	3
Uso di tecniche relative al Find	1
Uso di tecniche di ricerca generali	1
Grado di difficoltà	1
Punteggio massimo ottenibile	10

Nel modulo di rilevazione dei dati abbiamo inserito anche la probabile perdita o il probabile eccesso di informazioni, in quanto ritenuti di potenziale interesse anche se non utilizzati nell'attribuzione dei punteggi, così come abbiamo espresso una valutazione soggettiva sulla qualità della ricerca, da poter poi confrontare con i punteggi ottenuti, ai fini di una valutazione sull'adeguatezza dello stesso strumento usato.

#### 3. I risultati

Sono state complessivamente valutate 107 ricerche bibliografiche a cui corrispondono 107 utilizzatori, essendo state eliminate, come detto, più ricerche attribui-

bili alla stessa persona. Di questi, 49 sono maschi e 58 femmine. Dei 107 utilizzatori

valutati, 53 hanno frequentato il corso di istruzione e 54 no.

La distribuzione per categoria professionale vede una leggera prevalenza dei medici (39) sugli studenti (36); seguono gli specializzandi (13), i ricercatori (7) e i dottorandi (5). Altro o non dichiarato raggiungono i 7 casi. Lo scopo dell'uso del sistema è in 65 casi la ricerca, in 22 la tesi e in 16 conferenze e pubblicazioni; il dato è mancante in 4 casi.

La tabella seguente mostra la comparazione delle variabili che abbiamo ritenuto più espressive ai fini della comparazione qualitativa delle ricerche compiute dai due gruppi analizzati (Tab. 3).

TAB. 3: Comparazione tra Gruppo 1 (corso) e Gruppo 2 (tutorial)

Variabile	Totale	Corso	Tutorial	Valore di p*
	(n = 107)			
Uso Thesaurus indicato	98	47(44%)	51(48%)	0,087
Uso effettivo Thesaurus	28	16(15%)	12(11%)	0,411
Uso adeguato Thesaurus	25	14(13%)	11(10%)	0,724
Uso Find indicato	41	28(26%)	13(12%)	0,004
Uso effettivo Find	94	48(45%)	46(43%)	0,740
Uso adeguato Find	41	27(25%)	14(13%)	0,039
Uso tecniche di ricerca	90	49(46%)	41(38%)	0,058
Probabile perdita di informazioni	40	16(15%)	24(22%)	0,094
Probabile eccesso di informazioni	23	12(11%)	11(10%)	0,853
*Test del chi quadrato				

L'uso del Thesaurus è stato da noi giudicato opportuno in 98 casi, pari al 92% del totale; a fronte di questo dato sta il suo utilizzo effettivo da parte di solo il 29% (28/98); nel 71% dei casi, pur essendo opportuno usare il Thesaurus, è stata dunque preferita la ricerca a testo libero. Dei 28 utenti che usano il Thesaurus, in compenso, ben 25 (89%) ne hanno fatto un uso adeguato.

Relativamente alle tecniche nell'uso del Thesaurus (non illustrate, così come quelle del Find, per non appesantire la lettura delle tabelle), abbiamo visto che l'esplosione (ossia l'inclusione nella ricerca dei termini subordinati a uno più generale) è stata usata da 20 persone, mentre le subheadings sono state utilizzate da tutte le

28 persone che hanno usato il Thesaurus.

Passiamo ora all'analisi del Find. Abbiamo giudicato l'uso del Find opportuno in 41 casi (38%). Ne è stato fatto un uso effettivo da parte di 94 utenti (88%) e un uso adeguato da 41 (38%). Nel 56% dei casi (53/94) ne viene fatto un uso non adeguato, mentre in 13 (12%) il dato non è rilevabile. Per quanto riguarda le tecniche proprie del Find individuate, solo 7 utenti usano la ricerca in un campo specifico del *database* e altrettanti usano caratteri speciali (in particolare la ricerca per radice di parola tramite l'uso del troncamento).

Quanto alle tecniche di ricerca generali, una sintesi delle frequenze d'uso ci dice

quanto segue:

- 17 utenti (16%) usano accertatamente l'Index;

- 20 (19%) usano l'operatore OR

-82 (77%) usano l'operatore AND

2 (2%) usano l'operatore NOT.

Relativamente alla possibile perdita o al possibile eccesso di informazioni abbiamo invece i seguenti dati: in 40 ricerche (37%) si è ritenuto che informazioni rilevanti siano andate perse; in 23 (21,5%) si ritiene vi sia stato un eccesso di informazioni.

Come si evidenzia nella colonna relativa al valore di  $p^1$ , vi è una differenza statisticamente significativa tra i due gruppi riguardo all'uso adeguato dello strumento Find, più elevato nel gruppo sottoposto a istruzione. Un campione più ampio probabilmente permetterebbe di raggiungere la significatività statistica anche alla variabile delle tecniche di ricerca generali esaminate (Index, operatori booleani).

Applicando, infine, ai risultati ottenuti la griglia di punteggio elaborata, ricaviamo che solo 34 ricerche (32%) sono state giudicate sufficienti. In 73 casi (68%) non è stata raggiunto la valutazione minima di 6. Se rapportiamo questi valori alla frequentazione o meno del corso vediamo che, dei 34 utenti che hanno ottenuto la sufficienza, 23 hanno frequentato il corso e 11 no; dei 73 che non hanno raggiunto la valutazione di 6, 31 sono quelli che hanno frequentato il corso e 42 quelli che hanno seguito il tutorial.

Il test del chi quadrato rivela una differenza statisticamente significativa fra i due gruppi, che si esprime in una migliore prestazione (punteggio uguale o maggiore a 6) del gruppo sottoposto a istruzione (valore di p=0,015) (Tab. 4).

TAB. 4: Analisi comparativa dei punteggi tra Gruppo 1 (corso) e Gruppo 2 (tutorial)

	Corso	Tutorial	Totale	Valore di p	Odds ratio	Intervallo di confidenza (95%)
Punteggio: > 6	23	11	34			, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,
Punteggio: < 6	31 54(50,5%)	42 53(49,5%)	73 107(100,0%	0,015	2,83	1,20 - 6,66

Il valore di 2,83 dell'odds ratio, chiamata anche "rapporto tra chances", ci dice che, relativamente ai nostri dati, la chance, appunto, di ottenere un punteggio uguale o superiore a 6 è quasi tre volte superiore per chi ha partecipato al corso rispetto a chi ha seguito il tutorial<sup>2</sup>.

Anche l'analisi basata sui punteggi, non categorizzati come  $< o \ge 6$  ma organizzati sui ranghi, conferma una migliore qualità di ricerca (somma e media dei ranghi più alta) tra coloro che hanno frequentato il corso (p=0,001) (Tab. 5).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Il valore di p convenzionalmente considerato "significativo" è  $\leq 0.05$ . Questo livello di significatività indica che la probabilità di compiere un errore, affermando l'esistenza di una differenza quando questa non esiste, è  $\leq 5\%$ . Detto altrimenti: la possibilità che la differenza riscontrata tra i due gruppi sia dovuta al caso è inferiore al 5%.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> L'intervallo di confidenza del 95% rappresenta il *range* dentro il quale il vero valore del parametro in studio si trova con una "confidenza" del 95%. Nella nostra ricerca, la stima dell'*odds ratio* è 2,83; però noi possiamo confidere al 95% che la vera *odds ratio* non sia minore di 1,20 (limite inferiore) né maggiore di 6,66 (limite superiore). Quanto più grande il campione, più precisa è la stima e più piccolo è l'intervallo di confidenza (variazione minore). Nel caso di un rapporto, come con l'*odds ratio*, l'intervallo di confidenza per essere "significativo" non deve includere il valore 1, che significherebbe assenza di differenza fra i due gruppi studiati.

TAB. 5: Analisi comparativa dei ranghi tra Gruppo 1 (corso) e Gruppo 2 (tutorial) (test di Mann-Whitney)

	Totale	Media del rango	Somma dei ranghi	Valore di p
Corso	54	64,08	3460,50	11.000000000000000000000000000000000000
Tutorial	53	43,73	2317,50	0,001
	107			

Le due domande che ci ponevamo in apertura del lavoro sembrano ora trovare una risposta, basata su dei dati. La tendenza che si rileva è quella di un uso della ricerca a testo libero anche quando i termini da ricercare sono presenti nel vocabolario controllato. La partecipazione o meno al corso di istruzione non sembra influenzare la scelta dello strumento utilizzato.

Se il sistema di recupero dell'informazione viene usato in forme tutto sommato grezze, sicuramente ben al di sotto delle potenzialità ad esso intrinseche, la frequentazione del corso di istruzione sembra dare all'utente una maggiore confidenza con gli strumenti e le tecniche di ricerca; e se la decisa sottoutilizzazione del vocabolario controllato ha come parziale bilanciamento un uso particolarmente preciso di esso, ciò non è, tuttavia, sufficiente a evitare un difettoso recupero dell'informazione, che si esprime o in una consistente perdita di dati o nel reperimento di informazioni presumibilmente non pertinenti.

Riassumendo in una frase potremmo dire che la partecipazione al corso ha determinato una migliore qualità delle ricerche che è rimasta tuttavia, in genere, al di

sotto di un livello giudicato sufficiente.

Un ultimo dato che riteniamo di proporre alla attenzione riguarda il grado di accuratezza dello strumento utilizzato. Nonostante la validazione di una scala di punteggio per l'analisi della ricerca su Medline non fosse l'obiettivo principale del lavoro (ciò avrebbe richiesto un diverso disegno dello studio), abbiamo fatto una comparazione tra la valutazione complessiva della ricerca da parte dell'esaminatore (considerata il *gold standard*)<sup>3</sup> e il punteggio ricavato dalla scheda di valutazione. Il proposito era quello di misurare se lo strumento proposto era accurato nel discriminare la ricerca di buona qualità da quella di qualità più scarsa. Nella tabella seguente vengono indicati la sensibilità, la specificità e il rapporto di verosimiglianza dei positivi e dei negativi (Tab. 6)

TAB. 6: Analisi del grado di accuratezza dello strumento utilizzato (scheda di punteggio)

	Adeguata	Non adeguata
Punteggio: > 6	29	3
Punteggio: < 6	28	42
Totale	57	45

Sensibilità = 51% Specificità = 93% Rapporto di verosimiglianza dei positivi = 7,63 Rapporto di verosimiglianza dei negativi = 0,53

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Questo fatto potrebbe rappresentare un limite per la ricerca; dato che il *gold standard* è stato assegnato dalla stessa persona che ha elaborato lo strumento di misurazione. In caso di ripetizione dell'esperimento sarebbe opportuno che tale valore di parametro venisse assegnato da altra persona.

La scheda di attribuzione del punteggio, se comparata con la valutazione del ricercatore, è caratterizzata da una non elevata sensibilità e da una alta specificità, ossia, fra i 57 utenti considerati esecutori di una buona ricerca, soltanto la metà circa è stata identificata come tale dalla scheda di punteggio; però dei 45 che non hanno fatto una buona ricerca, soltanto 3 non sono individuati dalla scheda. Un altro modo di interpretare i risultati sarebbe quello di dire che, basandosi sull'analisi del rapporto di verosimiglianza, è circa 7,5 volte più probabile trovare un test positivo (punteggio ≥6) in presenza di una valutazione positiva piuttosto che nella sua assenza; d'altra parte si può anche dire che la chance che un punteggio basso (<6) sia dato a un utente che ha realizzato una buona ricerca, in relazione a uno che ha fatto una ricerca di bassa qualità, è di 1:2.

### 4. Alcune osservazioni conclusive

L'avvento della tecnologia informatica ha reso l'utente più autonomo, meno dipendente dal bibliotecario; lo ha reso però al contempo sempre più dipendente dal possesso e dominio di tecniche e competenze che fino ad allora non gli erano richieste, in quanto considerate proprie di chi doveva fornirgli l'informazione a lui utile o necessaria.

Ma se con i CD-ROM e i *personal computer* in locale l'utente era ancora una presenza fisica in biblioteca, l'avvento dell'era delle reti lo ha reso potenzialmente invisibile. *Desk top* sembra destinata ad essere l'espressione che caratterizzerà l'informazione del futuro.

Un lavoro come quello presentato non sarà di fatto più possibile con il diffondersi dell'uso di PubMed (la versione gratuita di Medline) o delle varie forme di messa in rete dei dati. Si sostiene, da più parti, che la nuova funzione del bibliotecario non sia più quella di passare l'informazione ma quella di mettere a disposizione gli strumenti adeguati al soddisfacimento di esigenze sempre più differenziate. La domanda che si pone, allora, è se il bibliotecario/documentalista, o come lo vorremo chiamare, debba sentirsi ed essere in qualche modo considerato responsabile delle informazioni autonomamente reperite dall'utente, tanto più in un settore "sensibile" come quello medico. Non vediamo come non possa esserlo. Non si riteneva forse normale e doveroso introdurre i frequentatori della biblioteca all'uso dei cataloghi cartacei, oltreché predisporre quest'ultimi in forma corretta? E perché dunque le nuove tecnologie dovrebbero legittimarci a lasciare il nuovo e il vecchio utente in balia di se stesso?

Certo, il nuovo – e per certi versi inimmaginabile – scenario tecnologico richiederà strumenti innovativi, in buona parte ancora da pensare. L'obiettivo sarà probabilmente quello di tornare a dare, magari in modo virtuale, visibilità all'utente: corsi in biblioteca come momento fondante del rapporto tra studio e conoscenza; corsi interattivi in rete, desk reference e lavagne elettroniche, dove, tra i vari servizi messi a disposizione dell'utente, non vi sia solo nuova tecnologia ma anche la possibilità di una cooperazione nella costruzione di strategie di acquisizione delle informazioni a lui necessarie. Rendersi disponibili – forse per qualcuno tornare a rendersi, e, almeno per gli utenti istituzionali, in forma gratuita – per attività di documentazione e ricerca per l'utente che non sia disposto, o in grado, per vari motivi, di affrontare i percorsi che lo porterebbero al dominio di uno strumento di ricerca o navigazione (e penso soprattutto, ma non solo, agli studenti). Ma anche educare l'utente a chiedere.

Due brevi ma, crediamo, significativi incisi relativi al lavoro presentato. Di 107

persone di cui abbiamo analizzato le ricerche, solo una ha dichiarato di non essere soddisfatta dei risultati ottenuti (tra l'altro la ricerca era molto buona) ma sempre solo una (non la stessa) ha ritenuto di lasciare un appunto, pur sollecitato, al bibliotecario. Per curiosità siamo andati a vedere di che si trattava: era uno studente che chiedeva, in maniera un po' ingenua, il caricamento dei CD sull'hard disk, per non doverli caricare uno ad uno. Richiesta sensata, e in linea coi tempi. Ci ha colpito però che non appartenesse alla nostra facoltà ma a quella di Ingegneria.

L'istruzione, dunque, come nuovo compito che si affianca ai precedenti. Resta il problema che insegnare non è attività banale: una competenza didattica, unitamente alla conoscenza approfondita di quanto si va a trasmettere, è indispensabile e, normalmente, non rientra nel bagaglio professionale del bibliotecario. Il che pone que-

stioni di non poco rilievo.

# L'evoluzione del *reference* nella biblioteca elettronica: informazione e formazione dell'utente finale come progetto permanente per un servizio efficace

di Sonia Minetto

#### 1. Premessa

Chris Pinder in un contributo raccolto da una recente pubblicazione sui servizi forniti da biblioteche di tipo universitario esordisce scrivendo che i bibliotecari hanno sempre avuto una certa difficoltà a considerare i loro utenti come clienti [1]. L'esigenza di un approccio che ribadisca la centralità del ruolo dell'utente, evidenziando le responsabilità professionali dei bibliotecari di fronte a un pubblico di potenziali *customers*, è ribadita anche da David Raitt, nell'introduzione alla sua più recente pubblicazione [2] .

Se nostro preciso dovere è conoscere il cliente fruitore dei servizi, la misura della qualità deve intendersi come risultato di aspettative più o meno appagate e dovrebbe quindi essere terreno di strategie, correttivi, permanente processo di revisione.

I bibliotecari sono oggi più che mai impegnati a misurarsi con tecnologie che rendono l'informazione più facilmente accessibile ma ne moltiplicano fonti e canali richiedendo aggiornamento, flessibilità, ampliamento delle tradizionali mansioni.

Il servizio di reference su supporto elettronico è il cuore di questa nostra realtà in cambiamento: abbiamo sopportato la disintermediation e la push technology, siamo alla reintermediation [3]. L'evoluzione del servizio di reference, tuttavia, non è solo una migliore organizzazione delle risorse informative direttamente accessibili per l'utente finale. Strategie, canali di comunicazione, materiale informativo e formativo devono fornire il trait d'union tra informazione e cliente: nei tempi in cui tutto è fruibile da tutti il bibliotecario è chiamato a costruire il valore aggiunto che trasforma un servizio in un servizio efficace [4].

## 2. Dal reference su supporto elettronico alla sala Servizio ricerche bibliografiche

## 2.1. I precedenti

Il Centro servizio bibliotecario di giurisprudenza "P.E. Bensa" dell'Ateneo di Genova ha un bacino di utenza di tutto rispetto. Gli iscritti alla facoltà sono attualmente 6505 e il corpo docente è di 84 unità. Il Centro risponde alle esigenze di studio con un posseduto complessivo di circa 150.000 volumi e abbonamenti a più di 1500 testate di periodici.

SONIA MINETTO, Centro servizio bibliotecario di giurisprudenza "P.E. Bensa", Università di Genova, via Balbi 130/R, 16126 Genova, e-mail sonminet@giuri.unige.it.

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 473-479]

474 MINETTO

Il servizio di *reference* su supporto elettronico è stato in questi ultimi anni un punto di riferimento per utenti impegnati in ricerche bibliografiche finalizzate alla stesura della tesi di laurea o a pubblicazioni accademiche. L'utenza eterogenea del Centro, frequentato spesso da professionisti e laureati, ha sempre stimolato l'acquisizione di prodotti in linea di qualità, sia italiani che stranieri.

Il servizio era svolto da tre unità di personale con preparazione specifica. Le ricerche erano completamente mediate. Prestito interbibliotecario e document deli-

very con agenzie quali il BLDSC e UnCover completavano il servizio.

## 2.2. Organizzazione e integrazione delle risorse: la sala Servizio ricerche bibliografiche

Nel giugno 1998, è stata aperta all'utenza la sala Servizio ricerche bibliografiche, evoluzione naturale del servizio esistente. Obiettivo primario è stato offrire un approccio diretto alle risorse informative su supporto elettronico per una migliore fruizione del materiale acquisito dal Centro.

L'integrazione delle risorse, effettuata sulla base dei programmi accademici e in linea con i filoni di ricerca oggetto di interesse della facoltà, ha comportato un'analoga integrazione di conoscenze da parte del personale addetto. L'approccio partecipativo ha stimolato motivazioni e ampliato ambiti di competenza a seguito della stretta

collaborazione con personale di area informatica.

La sala offre attualmente 10 PC Pentium in rete con altrettanti posti a sedere. L'orario di accesso è stato fissato dalle ore 9 alle ore 17, tutti i giorni, con chiusura anticipata alle ore 14 il venerdì. È stata stabilita la permanenza massima di un'ora a ogni postazione e la possibilità di stampare o scaricare su dischetto il materiale oggetto di interesse. Sono a disposizione degli utenti banche dati in rete di ateneo, tutti i CD-ROM posseduti dal Centro mentre permangono mediate le ricerche su banche dati a pagamento. I prodotti maggiormente consultati sono stati scaricati su server e sono quindi disponibili in rete locale.

Due unità di personale sono addette a ricerche mediate su richiesta e permanente supporto all'utenza; un'unità è responsabile della gestione della sala e dei servizi ad essa connessi completati da prestito interbibliotecario e document delivery.

L'apertura della sala ha reso necessario un monitoraggio delle presenze; i dati raccolti comprendono informazioni sulla tipologia dell'utenza e delle ricerche effettuate.

## 3. Informazione e formazione all'utenza come progetto permanente

Gli strumenti, gli spazi messi a disposizione, il personale coinvolto non avrebbero comunque potuto come tali costituire un servizio. Volutamente tale termine è stato inserito nella denominazione della sala per indicare la precisa volontà di colmare il gap esistente tra informazione e utente con un progetto permanente.

## 3.1. Le linee guida

L'esperienza ha dimostrato che coordinamento, progettualità, valutazione dell'operato e correttivi sono caratteristiche imprescindibili di un approccio efficace. Il personale addetto al Servizio si è visto dunque impegnato nella scelta di strategie informative che hanno portato alla produzione di materiale su supporto cartaceo ed

elettronico e all'organizzazione di seminari formativi. Le scelte hanno seguito alcune linee guida generali:

- Analizzare il contesto: le iniziative di informazione e formazione sono sempre state
  precedute da questionari preliminari, affinati dopo ogni esperienza, che ci hanno
  consentito di identificare l'utenza, valutarne le conoscenze informatiche, di definire
  l'impatto dei possibili canali di comunicazione, raccogliere opinioni e preferenze [5].
- Definire gli obbiettivi: a seguito delle informazioni raccolte sono stati definiti finalità e obbiettivi. Questi, come suggerito da Mike Heery e Steve Morgan [6], sono stati tradotti in azioni al fine di razionalizzare la valutazione dell'operato. Ad emempio un seminario formativo è finalizzato a migliorare la fruizione delle risorse: tale obbiettivo deve concretizzarsi nella progressiva acquisizione di capacità specifiche.
- Coordinare gli sforzi: stretta collaborazione con personale di area informatica ma anche supporto dei docenti con suggerimenti e promozione per le attività formative programmate dal Centro. Alcuni programmi di esame trovano nelle nostre iniziative una valida integrazione e, per il futuro, esperienze straniere insegnano [7] quanto possa dimostrarsi fruttuoso inserire tali attività in curricula formativi.
- Valutare e correggere: valutare il contesto, gli strumenti a disposizione e l'efficacia del proprio operato. Misurare la qualità nel divario esistente tra le aspettative dell'utenza, le proprie potenzialità e gli obbiettivi prefissati raggiunti o mancati. I questionari ci hanno consentito, a posteriori, di registrare l'impatto del servizio e quindi la validità delle scelte operate. Correggere le proprie strategie ha significato rapportarsi con l'utente reale e fornire un servizio "su misura".
- Esprimere continuità: l'aggiornamento è qualità essenziale: il servizio non può dimostrarsi obsoleto ma deve essere considerato progetto permanente. Dare continuità di intenti all'utenza si è rivelato un fattore determinante di successo, oltre che di contenuti anche di immagine. Se il bibliotecario deve formare, e molti ci esortano ad abbracciare questo nuovo ruolo, non può farlo temporaneamente o sporadicamente.

## 3.2. I canali informativi

I dati raccolti relativamente alla tipologia di utenza del Centro ci hanno guidato non solo nella scelta dei canali di comunicazione ma soprattutto nelle strategie legate alla produzione dei singoli strumenti. Ci siamo dunque chiesti:

- 1) Quali informazioni volevamo dare: presentazione della struttura, presentazione di servizi, guide all'uso di strumenti specifici, ecc.
- 2) Chi erano i destinatari dell'informazione: quale era il loro status, quali le loro conoscenze acquisite, ecc.
- 3) Dove l'informazione veniva fruita: utenti locali, utenti remoti ecc.

Il lessico si è dimostrato fin da subito una variabile di grande rilevanza.

All'interno di un questionario, abbiamo chiesto alla nostra utenza di attribuire un punteggio ai singoli canali informativi possibili (supporto diretto del personale, guide o bollettini su supporto cartaceo, informazioni in linea, seminari).

Il supporto cartaceo mantiene un ruolo di rilievo ma appare in secondo piano. Un numero davvero limitato di utenti possiede un computer e pochissimi usufruiscono di una connessione Internet da casa; tuttavia, l'informazione su supporto elettronico – dalla pagina Web al bollettino distribuito via *e-mail* – suscitano un interesse superiore alla carta stampata. Il fenomeno Internet è stato recepito nella sua valenza di strumento straordinario di comunicazione e dunque identificato, in prospettiva,

476 MINETTO

come preferenziale. Il personale è ancora il miglior canale informativo per l'utente ed ecco dunque che i seminari, che lo vedono in qualità di mediatore, ottengono consenso altissimo e assolutamente unanime.

### 4. L'esperienza sul campo

### 4.1. Informazione su supporto cartaceo

Il supporto cartaceo si è rivelato adeguato a esigenze informative legate a servizi non soggetti a frequente aggiornamento: orari di apertura e numeri utili, CD-ROM posseduti, contenuti di banche dati in linea, guide all'uso di strumenti specifici. In tutti i casi si è cercato di privilegiare un lessico semplice e immediato, la terminologia tecnica è stata il più possibile accantonata [8]. Nel caso delle guide all'uso dei CDROM si è addirittura optato per istruzioni di tipo visivo riproducendo, affiancate da brevi esempi, le maschere di ricerca.

A necessità diverse si è risposto con materiale diversificato, mirato di volta in volta a fornire il segmento di informazione oggetto di interesse. Ogni tipologia di guida è stata realizzata in colore diverso per permetterne l'immediata identificazione. Il materiale è stato messo a disposizione su un *open display* e, nel caso di guide a strumenti di ricerca di frequente consultazione, sono state predisposte copie plastificate.

Con l'apertura dell'anno accademico verrà distribuito un bollettino informativo con cadenza bimestrale. Le possibili rubriche contenute sono state oggetto di questionario preventivo. Da ciò è emerso un interesse vivo per recensioni a siti di carattere giuridico ma anche la richiesta di inserti sul contenuto e le modalità di ricerca di banche dati possedute dal Centro. Quest'ultima esigenza ci ha suggerito la messa in rete di guide illustrative su singoli CD-ROM e l'organizzazione di seminari *ad hoc* nel corso dell'anno accademico.

## 4.2. Informazione su supporto elettronico

L'informazione su supporto elettronico ha trovato nella costruzione del sito Web del CSB di Giurisprudenza il suo veicolo ideale [9]. All'interno di questo è stato evidenziato il puntatore Ricerche bibliografiche dal quale viene fornito accesso ai servizi offerti dalla sala e a risorse giuridiche integrate.

Il sito è stato predisposto in modo da svolgere mansioni molteplici: illustrare risorse e servizi, facilitare la ricerca di informazioni bibliografiche settoriali, fornire assistenza in linea per prodotti di larga consultazione, aprire un canale di comunicazione con il personale bibliotecario. L'obbiettivo era fornire un punto di partenza per una navigazione efficace. Searching and not surfing è stato il principio che abbiamo cercato di trasmettere [10].

Si è dato spazio a materiale informativo sul contenuto di CD-ROM e banche dati possedute e, ricalcando la metodologia di ricerca del settore, le risorse locali e remote sono state organizzate in legislazione, giurisprudenza e dottrina con suddivisione di quest'ultima in accessi a cataloghi di materiale periodico e monografico [11]. Chiarezza, immediatezza di contenuti e quindi facile fruibilità, sono state linee guida costanti. Gli utenti sono stati inviatati ad affiggere su lavagna magnetica le home pages rintracciate e ritenute di interesse comune. Queste, vagliate dal personale ad-

detto, verranno inserite nei siti elencati sulla pagina Web del CSB o menzionate nell'apposita rubrica sul bollettino bimestrale. Il bollettino avrà naturalmente anche una versione elettronica, fruibile dai nostri utenti remoti e di facile consultazione per il personale docente.

#### 4.3. I seminari

I seminari sono stati l'iniziativa di punta del servizio: i risultati ottenuti hanno dimostrato una forza d'impatto con espansione a macchia d'olio. Elevato valore interno ed esterno, migliore fruizione delle risorse, promozione dei servizi, crescita professionale: la sensazione è quella di aver aperto il canale di comunicazione più efficace.

Al fine di evitare sovraffollamento è stata sottolineata fin dall'inizio la continuità dell'iniziativa e la volontà di arricchire nel tempo il servizio con incontri mirati su singole risorse.

I contenuti hanno avuto duplice valenza: sono stati resi noti anticipatamente con avvisi cartacei e sul sito Web del CSB ma, al contempo, hanno trovato corrispondenza in griglie di tempi e obbiettivi predisposti dal personale addetto all'attività formativa. La verifica a posteriori di adeguata valutazione delle premesse, copertura del programma, obbiettivi raggiunti e l'eventuale messa in atto di correttivi, è da considerarsi infatti essenziale.

Volutamente sono stati programmati obbiettivi a breve termine (per esempio modalità di interrogazione di un MetaOpac ) e obbiettivi a lungo termine (per esmpio elaborazione di strategie di ricerca).

I seminari avevano la durata di due ore, dodici era il numero massimo dei partecipanti. Il programma di ogni singolo seminario era così articolato:

- 1) Introduzione alla ricerca bibliografica: strumenti, metodologie, criteri di valutazione della qualità dell'informazione.
- Presentazione delle risorse su supporto elettronico disponibili presso il CSB: CD-ROM, banche dati in linea ad accesso libero e a pagamento.
- 3) Navigazione in Internet dalla *home page* del CSB di Giurisprudenza: presentazione delle singole risorse di legislazione, giurisprudenza e dottrina con esempi di interrogazione.
- 4) Esercitazione.
- 5) Presentazione dei servizi connessi alla ricerca bibliografica in linea: prestito interbibliotecario e *document delivery*.
- 6) Valutazioni, commenti, suggerimenti.

Un'unità di personale era sempre presente in qualità di osservatore e valutava l'adeguatezza e il rispetto delle griglie prefissate, cali di attenzione, impatto con i nuovi strumenti, ecc. Alcune variabili sono risultate decisive:

- Programmare: l'improvvisazione non paga. Controllare strumenti e materiali prima dei seminari. Muoversi secondo paragrafi mentali organizzati, resistere al desiderio di voler trattare tutto: le griglie sono di grande aiuto. Il seminario deve possedere una sua struttura: premesse, inizio, attività, fine, riflessione, verifica, con continuità di contenuti. Il massimo impatto sul pubblico è generalmente all'inizio e alla fine.
- Interagire in modo efficace: porre domande, dare spazio alla riflessione, non temere i momenti di silenzio. Abbandonare il proprio "gergo": la chiarezza è essenziale.
- Far apprendere in modo attivo: dedicare sempre spazio a esercitazioni e motivarle.
   Utilizzare esempi pratici reali, affrontati nel corso del quotidiano lavoro di ricerca.

478 MINETTO

### 5. Tirare le somme per migliorare

Al termine dei seminari veniva fornito agli utenti un questionario valutativo e propositivo. Le domande poste avevano l'obbiettivo di verificare l'adeguatezza di tempi, contenuti, linguaggio, materiali. Ampio spazio era lasciato a suggerimenti e richieste.

Il bilancio molto positivo dell'esperienza attuata è stato il frutto del lungo e puntiglioso lavoro che ha preceduto ogni singola attività illustrata. Conoscere la nostra utenza, definirne limiti e aspettative è stata la premessa vincente sulla carta, sul Web, nei seminari.

I maggiori correttivi sono stati applicati proprio nel corso di tali indagini il cui risultato rischiava di volta in volta di essere compromesso dall'incomunicabilità. Lessico professionale oscuro, proposte nuove e quindi difficili da illustrare in modo sintetico, metodologie di indagine troppo rigide, tutto questo ci ha suggerito correttivi e spinto verso la necessaria flessibilità. Flessibilità di approcci, di ruoli, di linguaggio: non c'è da spaventarsi, l'evoluzione è stata decisamente sinonimo di crescita. David Raitt, nella pubblicazione citata in precedenza, scrive: «The librarian is not quite a Jack of all trades but he/she will need to be flexible, creative and intuitive to be able to create and deliver quality information services to customers (not just mere users) quickly and efficiently.» [2, p. 10].

Flessibilità e creatività, entrambe non improvvisate, certamente costruite sulla solida base della preparazione professionale che ci è nota e tuttavia legate a nuovi ruoli. Se la formazione e l'informazione dell'utente finale devono risultare un progetto permanente l'abilità di adattamento a nuovi strumenti e nuovi clienti, con occhio ben attento al mondo circostante, sarà determinante.

Il servizio attuale, com'è ovvio, guarda al futuro e quindi, per esempio, all'arricchimento delle risorse e a presentazioni di tipo multimediale. Permane la sensazione di aver inaugurato, con successo, un *trend* di comunicazione, formazione e promozione dei servizi bibliotecari che sarà utile base di lavoro negli anni a venire.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Chris Pinder Maxine Melling. Providing customer-oriented services in academic libraries. London: Library Association, 1996.
- [2] David Raitt. Libraries for the new millennium: implications for managers. London: Library Association, 1997.
- [3] 21st International Online Information Meeting: proceedings: London, 9-11 December 1997, edited by David Raitt, Paul Blake and Ben Jeapes. Oxford: Learned Information Europe, 1997.
- [4] Ruth H. Miller. The librarian in the electronic age: levels of mediation. In: Online information Hong Kong 98: the 2nd Asian Information Meeting: proceedings: Hong Kong, 8-10 April 1997, edited by David Raitt, Ben Jeapes. Oxford: Learned Information Europe, 1997, p. 31-37.
- [5] Christopher Millson Martula Menon Vanaja Menon. Customer expectations: concepts and reality for academic library services. «College and research libraries», 56 (1995), n. 1, p. 33-47.
- [6] Mike Heery Steve Morgan. Practical strategies for the modern academic library. London: Aslib, 1996.

- [7] Aileen Wade. Training the end-user. In: The end-user revolution: CD-ROM, Internet and the changing role of the information professional. London: Library Association, 1996, p. 96-109.
- [8] Sylvia P. Webb. Preparing a guide to your library and information service. London: Aslib, 1995.
- [9] http://www.giuri.unige.it/csb/.
- [10] Hope A. Bell. The librarian as trainer: Internet training, lessons learned, «Information outlook», 2 (1998), n. 4, p. 17-20.
- [11] Peter Clinch. Legal information: what it is and where to find it. London: Aslib, 1995.

# Il Pescalibri: un sistema multimediale per la didattica della ricerca bibliografica

di Giovanna Grifoni e Michele Gianni

### Il progetto

Il Pescalibri è il titolo del corso in linea per l'apprendimento delle tecniche di ricerca bibliografica promosso dal Coordinamento centrale delle biblioteche dell'Università di Firenze in collaborazione con il Centro servizi informatici, telematici e multimediali dell'ateneo (CeSIT).

L'idea di realizzare un prodotto che fosse al tempo stesso uno strumento di informazione – una specie di guida per l'uso delle tecniche di ricerca bibliografica in rete – e uno strumento di formazione – un corso interattivo cioè, con dei quiz per misurare il grado di apprendimento – ci ha guidato fin dall'inizio del lavoro.

Dopo l'esperienza pluriennale dei corsi d'istruzione rivolti agli studenti e, in generale, agli utenti delle nostre biblioteche, sentivamo l'esigenza di mettere a frutto quel patrimonio di relazioni concrete che si era venuto instaurando, nel corso del tempo, tra noi bibliotecari, nel ruolo di informatori-formatori, e gli studenti, portatori invece il più delle volte di esigenze di soddisfare in maniera empirica e immediata, utilizzando anche le infinite possibilità offerte dalla tecnologia – in particolare ora che esiste Internet – e cercando di fornire uno strumento che fosse nuovo, almeno nei suoi aspetti formali.

Infatti, se i corsi continuavano, e continuano tuttora, a offrire un approccio per alcuni versi insostituibile – basti pensare all'utilità che essi hanno, per esempio, per le matricole, generalmente inesperte non solo delle tecniche di ricerca bibliografica ma anche ignare dell'esistenza di molti servizi – non si può continuare certo a negare che la diffusione, anche domestica, di Internet – quanti studenti hanno un collegamento alla rete da casa propria? – offre oggi la possibilità di raggiungere un più ampio numero di potenziali fruitori dei servizi bibliografici.

Dall'analisi di un'utenza di questo genere siamo quindi giunti alla definizione di alcuni dei bisogni che la caratterizzano. Capire come funziona un determinato catalogo, ad esempio, impiegando poco tempo, soprattutto se il collegamento si effettua da casa tramite *modem*, e l'avere sempre a portata di mano la soluzione dei problemi e degli inconvenienti che più frequentemente si possono incontrare nel percorso di

GIOVANNA GRIFONI, Biblioteca di lettere e filosofia, Università degli studi di Firenze, piazza Brunelleschi 3, 50121 Firenze, e-mail grifoni@cesit1.unifi.it.

MICHELE GIANNI, Centro servizi informatici telematici e multimediali, Università degli studi di Firenze, via delle Gore 2. 50141 Firenze, e-mail mgianni@cesit1.unifi.it.

Il paragrafo *Il progetto* è stato scritto da Giovanna Grifoni, il paragrafo *L'implementazione* da Michele Gianni. *Il Pescalibri* è consultabile in rete all'indirizzo http://www.unifi.it/pescalibri/.

<sup>[</sup>Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 480-483]

ricerca, ci sembravano le preoccupazioni maggiori dei nostri studenti. A tali costanti, comuni alla maggior parte degli utenti, andava poi aggiunta, a nostro parere, se non tutta almeno una parte della complessa e variegata casistica rappresentata da coloro che hanno già un certo grado di esperienza sia nella ricerca bibliografica in generale che nella navigazione in rete e quindi una certa consapevolezza delle loro diverse esigenze. In questo caso, ovviamente, dovevamo prendere in considerazione anche l'opportunità di fornire delle informazioni che si estendessero dal piano locale – come funziona il nostro OPAC – a quello ben più vasto e composito degli altri cataloghi in linea o delle banche dati, questione quest'ultima di non facile soluzione per tutta la varietà di soluzioni che implica.

Il tutto andava poi realizzato senza mai appesantire troppo l'impatto iniziale, perché avevamo la consapevolezza che un'eccessiva lunghezza del documento o una grande quantità di legami avrebbe rappresentato più un freno che una spinta alla consultazione della guida e, di conseguenza, all'apprendimento dei suoi contenuti; la qual cosa avrebbe potuto vanificare uno degli scopi principali del progetto: istruire gli utenti ad affrontare almeno una parte della ricerca con i propri mezzi. Una scelta quest'ultima tutta rivolta a facilitare l'uso dei servizi per i cosiddetti utenti finali e che sembra caratterizzare oramai sempre più le varie agenzie bibliografiche presenti in Internet, e non solo quelle private: basti pensare ad esempio ai servizi di document delivery offerti dai cataloghi delle biblioteche tedesche o dalla British Library che si rivolgono direttamente al "cliente", libero di accedere ai servizi con l'unico limite della propria carta di credito.

À questo proposito, i bibliotecari, al di là delle diverse opinioni che hanno in merito alla questione del loro destino professionale, sempre più conteso tra i fautori della mediazione – il bibliotecario deve fungere da *trait d'union* tra le risorse bibliografiche e l'utente – e quelli della formazione – il bibliotecario deve concentrare le energie nell'istruire e formare gli utenti – sanno bene che oltre le dispute teoriche, in molti casi, sono i cosiddetti limiti oggettivi, che vanno generalmente sotto il nome di organici e strutture (spesso insufficienti), a dirimere la *querelle* ideologica e a far sì che si possa pensare a soluzioni alternative, anche se si è convinti assertori della funzione insostituibile del bibliotecario quale mediatore di informazioni.

Alla luce di queste considerazioni ci sembrava pertanto coerente tentare di realizzare un prodotto che contenesse in sé la duplice valenza di guida (informazione) e di corso (formazione); le vere e proprie difficoltà scaturivano però dall'esigenza di mantenere un equilibrio costante tra la forma – accessibile, divulgativa, accattivante – e il contenuto – mai troppo banalizzante – sia per non penalizzare l'utenza più esperta, sia per non fornire indicazioni ovvie o troppo facilmente intuibili. Si è pensato di risolvere il primo problema attraverso esemplificazioni grafiche che riassumono ed evidenziano i concetti senza dover necessariamente ricorrere alle parole; per quanto riguarda invece il problema del contenuto, con tutte le sue difficili implicazioni di selezione – che cosa inserire e che cosa escludere – visto che la soluzione enciclopedica era stata scartata fin dall'inizio, si è cercato, pur nella riproduzione degli schemi tipici della ricerca nei cataloghi in linea (per titolo, per autore, per soggetto, ecc.), di distinguere sempre i casi che riguardano l'OPAC delle nostre biblioteche dagli altri.

L'indice tematico, visibile immediatamente nella home page, è stato strutturato in modo tale da rispondere fin dall'inizio al criterio dell'informazione finalizzata alla soluzione concreta dei bisogni e dei problemi; perciò il contenuto delle informazioni e delle nozioni è stato articolato nelle sezioni Cercare i libri e Richiedere i libri che

meglio di qualsiasi altro titolo ci sembravano poter esemplificare il fine ultimo a cui tendono le domande e le richieste degli utenti delle biblioteche. Con la sezione Altre ricerche si è cercato invece di offrire all'utente qualche indicazione di ricerca bibliografica che vada al di là della pura e semplice consultazione del catalogo, ma soltanto qualche indicazione, perché siamo ben consapevoli della complessità e della vastità insite nel trattare un argomento così esteso quale quello delle bibliografie. In questo senso, infatti, abbiamo cercato di suggerire principalmente percorsi e metodologie, accanto a indirizzi di rete, senza dimenticare però che un'indagine corretta dal punto di vista bibliografico non è detto che possa o debba sempre fare a meno dei repertori cartacei. Infine, nel capitolo Suggerimenti abbiamo inserito qualche dettaglio di natura più tecnica, per essere di valido aiuto nel quotidiano di "chi cerca i libri attraverso le reti", sempre nel rispetto più del criterio della frequenza e della reiterazione dei casi che della vastità degli stessi.

### L'implementazione

Dall'analisi che ha preceduto la realizzazione del prototipo del *Pescalibri* è emersa una serie di requisiti che il sistema doveva possedere.

Innanzitutto, il sistema doveva essere consultabile attraverso la rete Internet, in modo da facilitarne la fruibilità. Sebbene ciò costituisce una limitazione (la grafica non può essere molto elaborata, animazioni e suoni sono "pesanti" da caricare) questa è compensata dal fatto che una distribuzione su CD-ROM comporta difficoltà aggiuntive a livello organizzativo. Inoltre appare naturale che un sistema per apprendere come effettuare ricerche bibliografiche in linea utilizzi lo stesso supporto dei sistemi di ricerca.

Poiché il tipo di utenza del sistema è costituito principalmente di non esperti, è stato necessario ridurre al minimo la complessità dell'ipertesto che sostiene l'architettura del sistema. Infatti, se è vero che la struttura ipertestuale è in grado di presentare le informazioni in modo molto naturale, consentendo all'utente una navigazione per associazione di idee piuttosto che per sequenza prestabilita, è vero anche che un ipertesto puro, un reticolo di informazioni liberamente connesse, è molto difficile da manipolare se non si è abituati a farlo.

Un altro problema di cui si è dovuto tenere conto è la molteplicità dei tipi di calcolatori su cui il *Pescalibri* può essere utilizzato: è essenziale che il sistema sia consultabile su qualunque piattaforma hardware/software. Si deve inoltre tenere presente
che il parco macchine utilizzato all'interno delle strutture universitarie non è quasi
mai all'avanguardia; senza contare che nelle sale di consultazione informatiche confluiscono spesso calcolatori dismessi, per le loro caratteristiche non più al passo coi
tempi.

La struttura principale del *Pescalibri* è costituita da un albero orientato, con pochi legami trasversali fra foglia e foglia. In tal modo la navigazione risulta molto naturale anche a chi non è abituato all'uso di ipertesti complessi.

Fondamentalmente si tratta della familiare organizzazione per indici che chiunque sia solito leggere saggi ben conosce.

Sempre allo scopo di mantenere la più ampia compatibilità, soprattutto con i diversi tipi di *browsers* disponibili attualmente, si è deciso di rimanere molto aderenti alle specifiche di HTML 3.2, con l'unica eccezione dell'utilizzo dei *frames*, per i quali si sono usate le norme HTML 4.0.

Per le stesse ragioni il sistema non fa e non farà uso di estensioni come Java-

script, HTML dinamico e soprattutto Java. Eventuali ulteriori sviluppi saranno implementati con applicazioni *server side*, usando l'interfaccia CGI, in modo da non coinvolgere i *browsers*.

Facilitati dalla struttura ipertestuale assai semplice, si è fatta particolare attenzione a mantenere un'interfaccia molto intuitiva e coerente per tutto il sistema. Gli indici che scandiscono la struttura principale si trovano sempre sulla sinistra, i bottoni di navigazione sempre in basso allineati a destra e i *links* trasversali e sempre come parole evidenziate all'interno del corpo principale.

Quando si appronta la parte grafica di un sito Web è inevitabile dover combattere da un lato con le esigenze estetiche, dall'altro con le dimensioni delle immagini.
Una pagina molto curata graficamente risulta spesso molto pesante per il collegamento in rete dell'utente, soprattutto se questi è connesso da casa con un *modem*.
Pertanto, anche in questo caso si è cercato un compromesso, mantenendo gli elementi grafici di tipo estetico (indici, bottoni, sfondi) al minimo indispensabile in favore degli elementi di contenuto, come le *snapshots* di schermate esemplificative.

Rispetto allo stato attuale gli sviluppi previsti del sistema sono due. Il primo riguarda i quiz di autovalutazione che costituiscono al momento una sequenza di pagine predefinita, sempre uguale per qualunque utente. Per far sì che questa sequenza sia di volta in volta differente il solo HTML non è sufficiente. Verrà dunque implementato un database di quiz con le relative risposte e un software CGI (residente dunque sul server) che ogni volta che viene richiamato sceglie una serie di domande in modo casuale e le presenta all'utente in modo trasparente.

L'altro componente del sistema in fase di realizzazione è un glossario dei termini che presenta, però, non poche difficoltà, visto che per ora HTML non prevede una finestra del tipo *pop-up*. Le soluzioni alternative sono molteplici, ma tutte caratterizzate da inconvenienti o violazioni delle regole che ci siamo imposti (nessun *javascript*, nessun *applet* Java, ecc.).



# Requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche

di Mauro Guerrini

Michael Gorman ha denunciato più volte la mancanza di un'originaria riflessione teorica sui principi della descrizione che ha sotteso la nascita e l'elaborazione delle varie ISBD, lacuna ribadita con chiarezza anche da studiosi italiani (ad esempio, al convegno *Il futuro della descrizione bibliografica*, tenuto a Firenze nel 1987 ed edito l'anno successivo dall'AIB). La necessità di procedere a una definizione dei principi riguarda anche il codice angloamericano, come ha ribadito Ralph W. Manning, attuale *chair* del Joint Steering Committee for Revision of AACR2, alla International Conference on the Principles and Future Development of AACR (titolo emblematico) di Toronto dell'ottobre 1997 e alla 64ª Conferenza generale dell'IFLA (Amsterdam, agosto 1998).

Al Seminar on bibliographic records di Stoccolma del 1990, l'IFLA ha promosso la costituzione di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di presentare uno studio che delineasse «in termini chiari e definiti le funzioni svolte dal record bibliografico rispetto ai differenti media, alle varie applicazioni e alle possibili necessità dell'utente». Lo studio avrebbe riguardato un largo raggio di funzioni dei record bibliografici, sia per la parte descrittiva, che per i punti di accesso (nome, titolo, soggetto, ecc.), e avrebbe prodotto una cornice che potesse «costituire un punto di partenza chiaro, preciso, ben stabilito e condiviso di ciò che è utile al record bibliografico per fornire le informazioni e ciò che si ritiene necessario perché il record risponda alle esigenze dell'utente» (p. 2). Il risultato è Functional requirements for bibliographic records<sup>1</sup>, prodotto dall'IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, coordinato da Olivia Madison (Iowa State University Library) e costituito da specialisti come John Byrum (Library of Congress e curatore di molti standard ISBD). La prima parte viene approvata dallo Standing Committee dell'IFLA Section on Cataloguing alla Conferenza generale di New Delhi (1992), la redazione preliminare completa (disponibile anche sul sito Web dell'IFLA) termina nel maggio 1996 e viene inviata per una revisione della durata di sei mesi ai membri della Sezione e a chi, in tutto il mondo, si era offerto di analizzarlo. Dopo la valutazione dei commenti e delle osservazioni ricevute, il testo definitivo viene approvato alla 63ª Conferenza generale dell'IFLA (Copenaghen 1997) e pubblicato a metà 1998.

Functional requirements for bibliographic records si inserisce nella linea che parte dalla metà dell'Ottocento e che, nel Novecento, comprende le elaborazioni di

MAURO GUERRINI, Università degli studi di Udine, Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali, via Antonini 8, 33100 Udine, e-mail m.guerrini@leonet.it.

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 485-492]

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records. *Functional requirements for bibliographic records: final report*, approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing. München: Saur, 1998. VIII, 136 p. (UBCIM publications. New series; 19). ISBN 3-598-11382-X. DM 120.

486 GUERRINI

Osborn (*The crisis in cataloging*, del 1941), di Henkle (il *Report* del 1946), di Lubetzky (*Cataloguing rules and principles*, del 1953, e *Code of cataloging rules*, del 1960), di Verona (*Literary unit versus bibliographical unit*, del 1959) e, in un filone a sé, i basilari contributi di Ranganathan, riflessioni che hanno avuto il culmine nell'approvazione dei Principi di Parigi nel 1961. Negli anni successivi l'elaborazione teorica non viene meno (si pensi a Domanovzky, *Functions and objects of author and title cataloguing*, del 1975), ma la redazione degli standard ISBD a partire dal 1971 e dei codici di catalogazione fa prevalere gli aspetti pragmatici e normativi su quelli speculativi. La novità e l'originalità di *Functional requirements for bibliographic records* consiste nel tentativo di elaborare un modello concettuale che permetta di identificare i requisiti minimi della descrizione che interessano l'utente quando consulta un record in una bibliografia e in un catalogo e che definisca teoricamente le finalità della registrazione e le modalità della sua strutturazione, in relazione alle tipologie dei media e alle molteplici necessità degli utenti. Il rapporto ritiene che i requisiti essenziali siano quattro. L'utente deve poter:

1) utilizzare i dati per *trovare* il materiale che corrisponda ai criteri stabiliti nella ricerca (per esempio, nel contesto della ricerca di tutti i documenti su un determinato soggetto o della ricerca di una pubblicazione indicizzata sotto un titolo particolare);

2) usare i dati ricuperati per *identificare* un'entità (per esempio, per confermare che il documento descritto in una registrazione corrisponde al documento desiderato o per distinguere fra due testi o due registrazioni che hanno lo stesso titolo);

3) utilizzare i dati per selezionare un'entità che corrisponda alle proprie necessità (per esempio, scegliere un testo nella propria lingua o una versione di un programma

compatibile con l'hardware e con il sistema operativo a disposizione);

4) utilizzare i dati per acquisire o *ottenere* accesso all'entità descritta (per esempio, compilare l'ordine di acquisto di una pubblicazione, inoltrare la richiesta per il prestito di un libro, accedere a un documento elettronico presente in un elaboratore remoto).

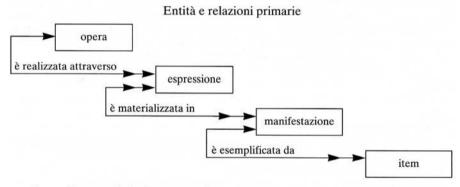
Il Gruppo ha analizzato i modi e gli strumenti della descrizione alla luce di un'attenta interpretazione dell'oggetto descritto e ha elaborato il modello concettuale utilizzando la metodologia tipica della progettazione delle basi di dati relazionali, tecnica che fornisce «un approccio strutturato all'analisi dei requisiti degli elementi che facilita i processi di definizione dei termini di riferimento» (p. 9) e che permette di isolare gli oggetti chiave che interessano chi legge l'informazione. La struttura relazionale dell'entità funge da cornice per stabilire la rilevanza di ciascun attributo e di ciascuna relazione nella prospettiva degli obiettivi perseguiti dall'utente.

Functional requirements for bibliographic records non si occupa delle tecniche della descrizione, bensì della filosofia della descrizione. Si muove in una prospettiva opposta a quella seguita all'indomani dell'Incontro di Copenaghen del 1969, quando, per l'elaborazione di SBD prima e di ISBD poi, fu comparato il modo di descrivere i documenti praticato dalle principali agenzie bibliografiche nazionali, senza indagare le finalità della descrizione. Functional requirements for bibliographic records parte dalla cosa descritta, dall'oggetto dell'interesse catalografico, di ogni tipo di oggetto, e cerca di definirne le caratteristiche per cui viene comunemente individuato sulla base delle entità che lo rappresentano e dei suoi attributi logici, nonché delle relazioni che intercorrono fra l'entità e gli attributi. Dedica, perciò, grande attenzione alla definizione dell'oggetto e alla caratterizzazione dei suoi attributi e propone un modello che permette di valutare quali sono le relazioni rilevanti e significative per l'utente. Determina le entità come «oggetti chiave di interesse per chi usa i dati bi-

bliografici [...]. Rappresentano i differenti aspetti degli interessi degli utenti per i prodotti del lavoro intellettuale o artistico». Stabilisce quattro livelli:

- 1) opera;
- 2) espressione;
- 3) manifestazione;
- 4) item (esemplare, documento).

«Le entità definite come opera (una specifica creazione intellettuale o artistica) e come espressione (la realizzazione artistica e intellettuale di un'opera) riflettono un contenuto intellettuale o artistico. Le entità definite come manifestazione (l'oggettivazione fisica di un'espressione di un'opera) e come item (un singolo esemplare di una manifestazione), invece, riflettono la forma fisica» (p. 12). Le relazioni rappresentate dal diagramma indicano che un'opera può concretizzarsi tramite una o più espressioni (processo indicato, nella tabella, dalla freccia doppia sulla linea che collega opera a espressione). Un'espressione è la realizzazione di una e soltanto di una opera (indicata, nella tabella, dalla freccia singola nella direzione opposta che collega espressione a opera) e può essere oggettivata in una o più di una manifestazione; così come una manifestazione può oggettivare una o più di una espressione. Una manifestazione, a sua volta, può essere esemplificata da uno o più di uno item, ma un item può esemplificare soltanto una e solo una manifestazione.



Le entità sono divise in tre gruppi:

- gruppo 1, i prodotti del lavoro intellettuale o artistico;
- gruppo 2, le entità responsabili del contenuto intellettuale e artistico, della produzione fisica e della distribuzione o della tutela di taluni prodotti;
- gruppo 3, le entità che identificano il soggetto di un lavoro intellettuale o artistico.

Il gruppo 1 comprende:

- 1) opera, la creazione intellettuale o artistica originale;
- 2) espressione, la realizzazione intellettuale o artistica di un'opera nella forma alfanumerica, musicale, coreografica, sonora, visiva, oggettuale, in movimento, ecc. o qualsiasi combinazione di queste forme;
- 3) manifestazione, l'oggettivazione fisica dell'espressione di un'opera;
- 4) item, il singolo esemplare di una manifestazione.

Il gruppo 2 comprende:

- 1) persone;
- 2) enti.

Il gruppo 3 comprende:

1) concetto;

- 2) oggetto;
- 3) evento;
- 4) luogo.

«Ciascuna entità definita dal modello ha associato un insieme di caratteristiche o attributi. Gli attributi di un'entità sono gli strumenti attraverso cui gli utenti formulano richieste e interpretano i risultati della ricerca bibliografica nel momento dell'interrogazione su una determinata entità» (p. 30). Gli attributi sono divisi in due grandi categorie:

a) gli attributi direttamente collegati all'entità;

b) gli attributi esterni all'entità.

La prima categoria comprende le caratteristiche fisiche, gli aspetti formali che caratterizzano e distinguono una manifestazione (per esempio la formulazione che compare sul frontespizio, sulla coperta o sul cofanetto di una pubblicazione a stampa). La seconda categoria comprende gli identificativi dell'entità (per esempio il numero del catalogo tematico per una composizione musicale) e le informazioni contestuali (per esempio il contesto politico in cui un'opera è stata concepita). La selezione degli attributi avviene sulla base dell'analisi descrittiva e dell'analisi degli elementi generalmente presenti nelle registrazioni bibliografiche. Le fonti principali per l'analisi delle registrazioni sono stati ISBD, GARE, GSARE e UNIMARC manual, mentre dati addizionali sono stati recuperati da AITIF categories for the description of works of art. Functional requirements for bibliographic records prende in considerazione solo gli attributi per le entità persone, enti, concetto, oggetto, evento e luogo, che, convenzionalmente, sono mostrati come parte del record bibliografico di per sé, mentre esclude gli attributi addizionali (quelli che, ad esempio, sono caratteristici delle registrazioni di autorità).

Gli attributi dell'opera sono:

- titolo
- forma
- data
- altre caratteristiche distintive
- fine stabilita [piano dell'opera; l'opera è stata concepita per essere costituita da un numero finito di pubblicazioni, oppure per continuare in modo indefinito]
- destinatario [destinazione voluta dell'opera]
- contesto [il contesto in cui l'opera è stata originariamente concepita]
- strumento di esecuzione (opere musicali) [lo strumento musicale, vocale o altro mezzo di esecuzione per il quale l'opera musicale è stata originariamente concepita, per esempio piano, violino, orchestra, voce, ecc.]
- numero identificativo (opere musicali)
- chiave (opere musicali)
- coordinate (opere cartografiche)
- equinozio (opere cartografiche).

Gli attributi dell'espressione sono:

- titolo
- forma
- data
- lingua
- altre caratteristiche distintive
- estensibilità [riflette l'aspettativa che un'espressione potrà avere contenuti intellettuali o artistici aggiuntivi, per esempio un'espressione che è completata parte dopo parte, segmento dopo segmento, fascicolo dopo fascicolo, ecc.]

- rivedibilità [possibilità che il contenuto intellettuale o artistico di un'espressione possa essere rivisto, per esempio una bozza o un rapporto parziale, un repertorio che viene aggiornato periodicamente]
- estensione [la quantificazione del contenuto intellettuale di una espressione, per esempio il numero di parole in un testo, le immagini in una striscia di fumetto, ecc.]
- sommarizzazione del contenuto [un *abstract*, un sommario, una sinopsi, ecc., o una lista di intestazioni di capitoli, canzoni, parti, ecc., comprese nell'espressione]
- contesto
- risposta critica [come è stata accolta una data espressione dai recensori, critici, ecc.]
- restrizioni d'uso [per esempio *copyright*]
- modalità di sequenza (seriali) [forma preannunciata di uso per l'individuazione del volume o del fascicolo e/o le date di ciascuna unità individuale, per esempio volume, numero, ecc.]
- regolarità prevista della pubblicazione (seriali)
- frequenza prevista della pubblicazione (seriali)
- tipo di partitura (notazioni musicali)
- strumento di esecuzione (notazioni musicali o suoni registrati) [mezzo strumentale o vocale]
- scala (immagini/oggetti cartografici)
- proiezione (immagini/oggetti cartografici) [metodo o sistema usato per rappresentare la superficie terrestre o di altri corpi celesti su un piano]
- presentazione tecnica (immagini/oggetti cartografici) [metodo usato per rappresentare gli aspetti geografici o altro su un'immagine cartografica]
- rappresentazione del rilievo (immagini/oggetti cartografici)
- misurazione geodetica a griglia e verticale (immagini/oggetti cartografici)
- tecnica di registrazione (*remote sensing image*) [tecnica usata per catturare un'immagine tramite tecniche di percezione remota, per esempio fotografia multispettrale, scansione a raggi infrarossi, SLAR, tracciato microonda passivo, ecc.]
- caratteristiche speciali (remote sensing image) [caratteristica speciale di un'immagine prodotta attraverso la fotografia aerea è l'altitudine e la tipologia del sensore, la posizione della piattaforma, la categoria e il nome del satellite, il numero di bande spettrali previste, la qualità dell'immagine, l'estensione della copertura nuvolosa e il valore strumentale della risoluzione al suolo]
- tecnica (immagini grafiche o proiettate) [è il metodo usato per creare immagini grafiche, per esempio l'incisione, o per realizzare il moto nelle immagini proiettate, per esempio l'animazione, l'azione in diretta, la generazione al computer, 3D, ecc.]

Gli attributi della manifestazione sono:

- titolo
- formulazione di responsabilità
- indicazione di edizione/emissione
- luogo di pubblicazione/distribuzione
- editore/distributore
- data di pubblicazione/distribuzione
- fabbricante o costruttore/produttore del manufatto
- formulazione di serie
- forma del supporto
- estensione del supporto
- mezzo fisico [tipo di materiale di cui è fatto il supporto, per esempio carta, legno, plastica, metallo, ecc.]

- modalità di cattura (capture mode) [il modo usato per registrare una notazione, suono o immagine nella produzione di una manifestazionel

- dimensioni del supporto

- identificatore della manifestazione [un numero o un codice associato in maniera univoca alla manifestazione e che ha lo scopo di distinguere una determinata manifestazione da qualsiasi altra manifestazione, per esempio ISBN, ISSN]

- fonte per l'acquisizione/autorizzazione all'accesso

- termini di disponibilità [i termini indicati nella manifestazione secondo cui i fornitori – per esempio la fonte per l'acquisto o per l'autorizzazione all'accesso – rendono usualmente disponibile la manifestazione – per esempio gratuita per i membri di una particolare associazione – o il prezzo a cui la manifestazione è in vendital

- restrizioni all'accesso e all'uso della manifestazione

caratteri tipografici (libri a stampa)

misura dei caratteri tipografici (libri a stampa)

- cartulazione [ma: formato] (libri stampati a mano) [il numero di pieghe fatte in un foglio stampato per formare fascicolo, per esempio un foglio piegato due volte per formare un quarto, tre volte per formare un ottavo, ecc.]

- collazione (libri stampati a mano) [sequenza di fascicoli in un libro come indicata dalla segnatura su ciascun fascicolo, per esempio quattro fascicoli segnati da A a D]

status di pubblicazione (seriali)

- numerazione (seriali)

velocità di lettura (audioregistrazioni)

- ampiezza della traccia (audioregistrazioni) [segnala il numero di tracce per pollice in disco o cilindro]

- tipo di incisione (audioregistrazioni) [la direzione nella quale sono incise in disco o cilindro

- configurazione del nastro (audioregistrazioni) [il numero di tracce su un nastro sonoro

- tipo di suono (audioregistrazioni) [numero di canali sonori usati per effettuare la registrazione, per esempio mono, stereo, quadrifonico, ecc.]

- caratteristiche speciali di riproduzione (audioregistrazioni) [tipologia dei sistemi di equalizzazione, riduzione del rumore, ecc.]

- colore (immagini)

scala di riduzione (microforme)

- polarità (microforme e proiezioni di immagine) [la relazione fra i colori e i toni in

un'immagine di un film rispetto ai colori e ai toni dell'oggetto filmato]

- generazione (microforme e proiezioni di immagine) [il numero di volte che un'immagine di un film è stata trasferita da un supporto a un altro, per esempio una prima generazione il filmato fotografico, una seconda generazione la stampa, una terza generazione una copia di servizio, ecc.]

- formato di presentazione (proiezioni visive) [formato usato nella produzione di

un'immagine da proiettare, per esempio Beta, VHS, ecc.]

- requisiti di sistema (risorse elettroniche) [i requisiti hardware e software necessari] - caratteristiche del file (risorse elettroniche) [gli standard o gli schemi usati per co-
- dificare un file] modalità di accesso (risorse elettroniche con accesso remoto)

indirizzo di accesso (risorse elettroniche con accesso remoto).

Gli attributi dell'item sono:

- identificatore [numero o codice associato unicamente a quell'item, per esempio nu-

mero di chiamata o segnatura, numero d'ingresso, codice a barre, ecc.]

- impronta

- provenienza [registrazione della precedente proprietà o custodia]

- timbri/annotazioni

- storia delle esposizioni [registrazione delle esposizioni pubbliche di un item]

- condizione [stato di conservazione fisica]

- storia del trattamento [trattamenti a cui è stato sottoposto l'item, per esempio deacidificazione, restauro, ecc.]
- pianificazione di trattamento futuro [trattamenti a cui sarà sottoposto l'item]

restrizioni di accesso.

Gli attributi della persona sono:

- nome [una persona può essere conosciuta con più di un nome o con più di una forma dello stesso nome]
- date [di nascita e di morte]
- titolo
- altre informazioni associate alla persona [un numero, parola o abbreviazione che indica successione all'interno di una famiglia o dinastia – per esempio III, Jr., ecc. – o un epiteto o altra parola o frase associata alla persona, per esempio il Coraggioso, ingegnere, ecc.].

Gli attributi dell'ente sono:

- nome
- numero [indicazione numerica di un incontro, congresso, esposizione, fiera, ecc., che costituisce una serie di incontri, congressi, esposizioni, fiere correlati, o qualsiasi altra indicazione numerica associata all'ente]
- luogo
- data
- altra informazione.

Gli attributi del concetto sono:

– termine per il concetto [la parola, frase o gruppo di caratteri usati per nominare o indicare il concetto, per esempio economia, esistenzialismo, radioattività, ecc. Un concetto può essere indicato da più di un termine o con più di una forma del termine].

Gli attributi dell'oggetto sono:

- termine per l'oggetto [la parola, frase o gruppo di caratteri usati per nominare o indicare l'oggetto, per esempio un edificio, una nave, ecc. Un oggetto può essere indicato da più di un termine o con più di una forma del termine].

Gli attributi dell'evento sono:

- termine per l'evento [la parola, frase o gruppo di caratteri usati per nominare o indicare l'evento, per esempio Battaglia di Anghiari, Tour de France, ecc. Un evento può essere indicato da più di un termine o con più di una forma del termine].

Gli attributi del luogo sono:

– termine per il luogo [la parola, frase o gruppo di caratteri usati per nominare o indicare il luogo, per esempio London, St. Lawrence River, ecc. Un luogo può essere indicato da più di un termine o con più di una forma del termine].

Functional requirements for bibliographic records definisce le relazioni bibliografiche nel contesto del modello elaborato. Le relazioni servono quale strumento per la rappresentazione dei legami che esistono fra un'entità e un'altra, sono strumenti che assistono l'utente «nell'esplorazione dell'universo rappresentato in una bibliografia, in un catalogo o in una base di dati bibliografica» (p. 56). Generalmente un utente formula una ricerca utilizzando uno o più attributi dell'entità che sta cercando

492 GUERRINI

e, tramite l'attributo, trova le entità desiderate. Le relazioni che esistono nella registrazione bibliografica forniscono un'informazione addizionale che permette all'utente di costruire connessioni fra l'entità trovata e altre entità ad esse correlate. Functional requirements for bibliographic records analizza, esemplifica e commenta le relazioni fra le entità: fra opera, espressione, manifestazione e item (per esempio fra testo originale e traduzione, fra opera musicale originale e interpretazioni, come ad esempio il rapporto che esiste fra le Variazioni Goldberg di J.S. Bach e l'interpretazione di Glenn Gould registrata nel 1981 e, a sua volta, la registrazione in 33 1/3 rpm su disco in vinile del 1982 della CBS Records), le relazioni dell'entità autore personale e dell'entità ente, le relazioni relative al soggetto, ecc. Queste relazioni fra le entità (opera-opera, manifestazione-manifestazione, espressione-espressione, opera-espressione, opera-manifestazione) sono schematizzate in un ampio apparato di tabelle valutative e dimostrative dalla pagina 63 alla pagina 96 del testo. In particolare, nelle tabelle delle pagine 88-96, lo studio mette in relazione il modello concettuale e gli obiettivi perseguiti dall'utente (sintetizzati nei quattro termini trovare, identificare, selezionare e ottenere) e attribuisce un valore relativo al rapporto che intercorre fra essi e gli attributi dell'entità. L'attributo titolo, ad esempio, è essenziale per trovare un libro, così come per identificarlo e per selezionarlo, ma le coordinate geografiche hanno maggiore importanza del titolo nella selezione di una mappa. L'appendice A compie una ricognizione degli elementi che costituiscono ISBD, GARE e GSARE, li elenca, li confronta uno a uno con l'ambito definito da ciascun attributo logico del modello. Il punto 1, Attributi dell'opera, ad esempio, sotto l'attributo logico Titolo dell'opera, elenca:

- intestazione al titolo uniforme - titolo dell'opera (inclusi i titoli delle parti)

- titolo proprio (incluso il numero/nome della parte).

Sotto l'attributo logico Forma dell'opera, elenca:

- aggiunte al titolo uniforme - altre aggiunte [forma dell'opera]

 note sulla natura, scopo, forma letteraria [ecc.] - [note relative alla forma dell'opera]

Functional requirements for bibliographic records rappresenta un passo fondamentale per la futura elaborazione teorica di strumenti per la registrazione dell'informazione bibliografica. Il modello sviluppato in questo studio rappresenta un primo tentativo di stabilire un quadro logico che ajuti la comprensione e il futuro sviluppo di convenzioni per la descrizione bibliografica. Certi aspetti del modello meritano un'analisi più dettagliata, altri devono essere ampliati (ad esempio, l'indicizzazione per autore e soggetto della registrazione). Rimane da approfondire la natura delle entità centrali nelle liste di autorità per soggetto, nei thesauri e negli schemi di classificazione. In particolare necessitano di un'analisi successiva la nozione di serialità e la natura dinamica delle entità registrate in formati elettronici (o digitali). Il Gruppo ha voluto che il modello fosse indipendente da qualsiasi specifico codice catalografico, benché inevitabilmente non abbia potuto sottrarsi del tutto all'influenza della prassi corrente. Il Gruppo di studio ha usato il modello per la definizione di raccomandazioni che riguardano il livello minimo della registrazione nelle bibliografie nazionali, ma l'obiettivo finale è favorire la comprensione dei concetti che informano i codici di catalogazione e aiutare chi dovrà articolare in modo logico e coerente i concetti di base in future redazioni di standard e di codici.

Sviluppi futuri del modello elaborato da Functional requirements for bibliographic records saranno disponibili sul sito Web http://www.edulib.com/library/bibliographic/ oppure contattando l'indirizzo di posta elettronica information@edulib.com.

# Dagli archivi per elaboratore alle risorse elettroniche: a proposito di una ISBD rinnovata

di Antonio Scolari

Nelle note preliminari dell'edizione uscita otto anni or sono di ISBD(CF) si leggeva tra l'altro: «since the files described in ISBD(CF) are products of volatile technologies, the specific stipulations of this ISBD [...] will need to be amended as appropriate to handle properly the addition(s) of file characteristics or newly developing forms of material»<sup>1</sup>. Profezia – si dirà – assai facile, ma del tutto azzeccata: ben diverso infatti è il panorama delle risorse in formato elettronico disponibili oggi rispetto a otto anni or sono. A tal punto diverso che lo standard forse più tormentato della serie ISBD rinasce ora dalle sue ceneri cambiando anche per la terza volta nome: infatti nel 1986 era stata progettata una ISBD(MRF), cioè machine-readable files, fu nel 1990 un ISBD(CF), cioè computer files, ora l'IFLA ci offre, nella nuova veste editoriale più minuscola rispetto alle ISBD degli anni Ottanta e dalla rossa copertina cartonata, una ISBD(ER), vale a dire electronic resources2. Se è vero che cose e nomi hanno una loro ben stretta solidarietà, che si declina nel giro della reciproca causalità, già questa evoluzione contiene un po' tutta la storia dello standard<sup>3</sup>. Storia, che a volerla riassumere un po' bruscamente, potrebbe definirsi come di un moto pendolare dall'informazione in linea a quella su supporti locali e quindi ancora all'informazione in linea, a seguire l'analogo moto pen-

ANTONIO SCOLARI, CSB di Ingegneria, Università degli studi di Genova, via Montallegro 1, 16145 Genova, *e-mail* ascolari@unige.it.

Ringrazio Mauro Guerrini, con cui ho potuto discutere vari aspetti della catalogazione delle risorse elettroniche, e gli studenti del Corso di formazione professionale per operatori di biblioteca con specializzazione musicale della Scuola di filologia e paleografia musicale di Cremona, le cui domande mi hanno stimolato ad approfondire le problematiche di ISBD(ER).

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 493-505]

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> ISBD(CF): International standard bibliographic description for computer files, recommended by the Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Computer Files, set up by the IFLA Committee on Cataloguing, London: IFLA UBCIM Programme, 1990, par. 0.1.1, p. 2. La frase, mutuata dall'identico luogo di ISBD(NBM), è rimasta tal quale nella nuova edizione dello standard, con la sola ovvia sostituzione della sigla (ISBD(ER), p. 3).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> ISBD(ER): International standard bibliographic description for electronic resources, revised from the ISBD(CF): International standard bibliographic description for computer files, recommended by the ISBD(CF) Review Group, München: Saur, 1997 (UBCIM publications. N.s.; 17).

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Per una breve storia dello standard mi permetto di rinviare al mio contributo *La catalogazione degli archivi per elaboratore*, «Biblioteche oggi», 9 (1991), p. 417-432 (in particolare le p. 419-421, con i riferimenti bibliografici ai lavori che consentono di tracciare una storia dello standard). A quel vecchio articolo, dedicato all'analisi dell'edizione 1990 di ISBD(CF), si rifanno anche alcune delle osservazioni che seguono in questo lavoro. Indicazioni circa l'*iter* seguito per l'approvazione di ISBD(ER) si possono leggere nel contributo del presidente del gruppo di revisione dello standard, John D. Byrum, *ISBD(ER) project definition and process*, presentato al

494 SCOLARI

dolare compiuto negli ultimi anni dalle risorse elettroniche disponibili.

Fino ai primi anni Ottanta le risorse informatiche erano di tipo remoto, accessibili solo prima per telescrivente, poi via terminale, rarissimi essendo i casi di possesso locale di nastri magnetici, e avevano quindi come caratteristiche salienti una scarsa fisicità e un altrettanto scarso formalismo editoriale, aspetti che non pochi grattacapi davano a chi allora ne studiava e proponeva la descrizione bibliografica. Per converso la relativa rarità in termini numerici degli archivi leggibili dall'elaboratore restringeva gli interessi catalografici a un numero assai ridotto di istituzioni bibliografiche, fra le quali non figurava certo la "normale" biblioteca pubblica. Con l'avvento prima dei microelaboratori e poi dei CD-ROM le risorse elettroniche si sono molto rapidamente moltiplicate, sono diventate parte non trascurabile delle collezioni delle biblioteche e hanno acquisito più tranquillizzanti caratteri di fisicità locale e di formalizzazione editoriale (etichette di dischetti, manuali di accompagnamento, dischi allegati a pubblicazioni in formato tradizionale), mentre per qualche anno le risorse in linea parevano essere state ridotte a un'eccezione, forse destinate a sparire e comunque difficilmente tangenti con il catalogo e i servizi della biblioteca. Donde il prevalere accordato da ISBD(CF) alla descrizione di risorse locali dotate di un'oggettualità fisica, caratteristica che in fondo ben si accorda con lo spirito generale degli standard di descrizione. Con l'avvento della rete diffusa il polo di attrazione si è nuovamente spostato verso l'informazione in linea: ancora una volta le risorse elettroniche sembrano perdere la loro fisicità e la loro localizzazione, tornano ad essere remote, però non più di interesse per rare biblioteche speciali o centri di ricerca, ma diffuse e sempre più pervasive, almeno tanto quanto instabili e prive - spesso - di sufficiente formalismo editoriale, ovvero alla ricerca - per lo più secondo modalità confuse e non lineari - di un nuovo formalismo editoriale, e quindi bilicate tra lo riproposta del tradizionale formalismo librario e la proposta di nuove forme editoriali più consone a quel ciberspazio che ne è luogo di pubblicazione.

Altra novità importante, che più fa sussultare chi di catalogazione si occupa, è il numero esponenzialmente sempre crescente delle risorse elettroniche oggi disponibili, numero che sembra rendere quanto mai chimerica la grande utopia positiva del Controllo bibliografico universale, cui si intitola uno dei *core programmes* dell'IFLA, e sotto la cui egida vengono preparati le ISBD e gli altri strumenti di catalogazione e controllo bibliografico internazionali. Davvero noi bibliotecari novelli fanciulli sul bagnasciuga del mare magno bibliografico armati delle nostre ISBD pretendiamo di far capire nei buchi dei nostri archivi l'universo bibliografico, che la madre di tutte le reti genera in un processo di gemmazione senza fine? Tanto impari a raggiungere questo scopo sono subito parse le forze, che si sono avanzate varie proposte di catalogazione bibliografica semplificata, comprese sotto la definizione più generale di *metadata*, ostico tecnologismo, che ospita nella sua accezione più generale anche degnissime intraprese di catalogazione di risorse elettroniche<sup>4</sup>. Scopo di alcune di queste proposte è af-

Workshop ISBD(ER) tenuto nell'ambito della 64° Conferenza generale dell'IFLA, Amsterdam, 16-21 agosto 1998 (code number 061-74(WS)-E; disponibile, come gli altri interventi del seminario che saranno ricordati nel seguito, all'indirizzo http://www.ifla.org/IV/ifla64/64cp. htm), e in Ann Sandberg-Fox – John D. Byrum, From ISBD(CF) to ISBD(ER): process, policy, and provisions, «Library resources & technical services», 42 (1998), n. 2, p. 89-102.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Un buon sommario delle varie tipologie di metadati offre il rapporto di Lorcan Dempsey – Rachel Heery, Specification for resource description methods. Part 1. A review of metadata: a survey of current resource description formats, marzo 1997, disponibile all'indirizzo http://www.ukoln.ac.uk/metadata.

fidare la creazione di descrizioni bibliografiche delle risorse in rete direttamente ai creatori delle risorse stesse: proposta che può scandalizzare chi come i bibliotecari ha fatto della catalogazione una delle specificità della propria professione, ma che andrà inserita – passati gli entusiasmi o le disdette iniziali – in quel processo ininterrotto di creazione, revisione e formalizzazione della registrazione bibliografica che esiste da sempre anche per le pubblicazioni a stampa, processo che, partito dalle registrazioni a scopo commerciale o gestionale dell'editore, ha come sbocco – qualora la pubblicazione rientri nei fini che si propongono – la registrazione "definitiva" della bibliografia nazionale o delle grandi basi catalografiche in linea che oggi, nei fatti, sempre più si sostituiscono alle bibliografie nazionali<sup>5</sup>.

In questa catena è chiaro che l'ISBD(ER) - come poi tutte le ISBD - si colloca piuttosto alla fine che all'inizio del processo; così suona come non mai opportuno il caveat liminare che troviamo anche in questa, come nelle altre della famiglia: «l'ISBD(ER) risponde in primo luogo alle necessità correnti delle agenzie bibliografie nazionali, delle biblioteche e dei centri di documentazione» (par. 0.1.1). Indicazione che andrà completata con la norma di poco seguente riferita alla necessità da parte delle agenzie bibliografiche nazionali di inserire nelle proprie registrazioni quantomeno tutti gli elementi definiti obbligatori (mandatory), ma che lascia esplicitamente impregiudicata la scelta sia degli elementi obbligatori che di quelli opzionali da parte di altre agenzie bibliografiche e biblioteche diverse da quelle nazionali (par. 0.1.3). La prescrizione, lo si ripete, in comune con le altre ISBD, può avere particolare valore per questa che tratta materiali meno familiari per le biblioteche, la cui descrizione può differire assai a seconda degli scopi che ci si propone. Osservazione, infine, quanto mai importante nella nostra realtà nazionale, che da troppi anni ci porta (o costringe) a utilizzare gli standard ISBD per quel che non sono, cioè come norme catalografiche, che invece hanno, o dovrebbero avere, la loro naturale sede all'interno dei codici di catalogazione.

Date queste premesse gli aspetti di maggiore interesse della revisione dello standard sono proprio quelli che riguardano le risorse remote, che ISBD(ER), contrariamente ad AACR2, considera tutte come edite<sup>6</sup>, esplicitando una scelta già sottesa da ISBD(CF) e che naturalmente è motivata in primo luogo in riferimento alle risorse "pubblicate" su Internet. Viceversa per le risorse ad accesso locale si trattava soltanto di giungere a un'edizione consolidata e matura, che quindi eliminasse alcune delle asperità contenute nella prima versione. Tuttavia – già lo si anticipa – il pur notevole sforzo fatto

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Sul processo di produzione e utilizzo della registrazione bibliografica è ancora interessante Lorcan Dempsey, *Bibliographic records: use of data elements in the book world*, Bath: University Library, 1989.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> «Nel contesto di applicazione di ISBD(ER), tutte le risorse elettroniche ad accesso remoto sono considerate edite» (par. 4, Nota introduttiva; si vedano anche il par. 0.1.1, nota 4, e la definizione di pubblicazione nell'elenco del par. 0.2). AACR2 invece distingue fra archivi per elaboratori pubblicati e "non pubblicati" e per questi ultimi si prescrive di non indicare luogo e nome dell'editore e di dare la data di creazione (cfr. *Regole di catalogazione angloamericane*, 2. ed., revisione del 1988, ed. italiana a cura di Rossella Dini e Luigi Crocetti, Milano: Editrice Bibliografica, 1998, par. 9.4C2, 9.4D2, 9.4F2); la regola risponde a quella generale che prevede di non registrare luogo e nome dell'editore «per documenti non pubblicati (manoscritti, originali d'arte, oggetti naturali non confezionati per la distribuzione commerciale, materiali cinematografici o video non montati o non pubblicati, pezzi di repertorio, audioregistrazioni occasionali, archivi per elaboratore non pubblicati, ecc.)» (par. 1.4C8; si veda anche 1.4D9, 1.4F9).

496 SCOLARI

non pare andare nella direzione di uno standard effettivamente innovativo, ma piuttosto si risolve nel tentativo, d'altro canto difficilmente evitabile, di inquadrare anche le risorse ad accesso remoto all'interno della griglia descrittiva delle ISBD, che riflette a ben vedere una tradizione catalografica pesantemente legata, sia per la tipologia del documento trattato che per la resa descrittiva, a una visione "cartacea" dell'informazione.

Ma vediamo ora quali sono le principali novità che distinguono ISBD(ER) dal suo predecessore ISBD(CF)<sup>7</sup>, a cominciare dall'oggetto della descrizione. Infatti proprio in apertura dello standard (par. 0.1.1) viene abbandonata l'applicazione ai soli archivi per elaboratori di tipo monografico, che era alla base di ISBD(CF), mentre ci si riferisce più genericamente a documenti (items); così anche cambia l'ottica della definizione di ciò che è oggetto della catalogazione. ISBD(CF) trattava gli archivi per elaboratori identificati come «materiali codificati per essere manipolati da un elaboratore» e la definizione comprendeva quindi esplicitamente archivi di dati e programmi (ISBD(CF), p. 6 e 10). Per contro la definizione di ISBD(ER) si propone più aperta e un poco meno formale, aspetto quest'ultimo non irrilevante per uno standard ad alta formalizzazione: «Le risorse elettroniche consistono di materiali controllati da elaboratori, compresi materiali che richiedono l'uso di una periferica (ad es. un lettore di CD-ROM) connessa all'elaboratore; i documenti possono essere o non essere usati in modo interattivo. Sono compresi due tipi di risorse: dati [...] e programmi [...]. Inoltre possono essere combinate per includere dati e programmi elettronici (ad es. servizi online, multimedia interattivi)» (par. 0.1.1). Per quest'ultima tipologia di materiali, che coniugano le caratteristiche audiovisive proprie di materiali trattati in ISBD(NBM) con quelle tipiche dell'elaborazione dei dati, è stato deciso di utilizzare ISBD(ER), considerando preminenti le caratteristiche riferite a questo secondo standard8. Per questa ragione, contrariamente a quanto viene stabilito per gli altri standard e veniva indicato in ISBD(CF), nel caso di materiali che partecipino di caratteristiche previste per altre ISBD si prescrive di accordare comunque la preferenza a ISBD(ER), applicando solo a completamento le specificazioni di altre ISBD: «Nei casi in cui risorse elettroniche uniscano le caratteristiche previste in altre ISBD (ad es., un periodico elettronico, mappe digitalizzate), si raccomanda che l'agenzia bibliografica utilizzi innanzitutto completamente le norme di ISBD(ER) e applichi le indicazioni di altre ISBD in quanto appropriate. Alcune agenzie bibliografiche tuttavia, possono preferire descrivere tali risorse applicando un'altra ISBD appropriata al materiale, integrata con l'applicazione di ISBD(ER)» (par. 0.1.1)9. Questo concetto

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Un'analisi esaustiva delle innovazioni introdotte, compresi i particolari più minuti qui non trattati, si troverà nei dettagli "ufficiali" tracciati dal presidente e dall'editor del gruppo di revisione in Ann Sandberg-Fox – John D. Byrum, From ISBD(CF) to ISBD(ER) cit., p. 91-100, e poi di nuovo da Ann Sandberg-Fox, Principal changes in the ISBD(ER), in: Workshop ISBD(ER) cit. (code number: 062-74(WS)-E).

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Si vedano le osservazioni in proposito in Ann Sandberg-Fox – John D. Byrum, From ISBD(CF) to ISBD(ER) cit., p. 89-90 e 91-92.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Questa nota iniziale è tradizionalmente assai più sfumata. Così la si legge in ISBD(M) e sostanzialmente invariata negli altri ISBD: «Ciascuna ISBD è concepita in maniera da incorporare un insieme coerente d'indicazioni per la sua propria categoria di pubblicazioni, ma senza alcun intento di rendersi esclusiva. Chi le usa dovrà, quando se ne presenta il caso, riferirsi a più ISBD quando, per esempio, il documento da descrivere presenta le caratteristiche previste in altre ISBD» (ISBD(M): International standard bibliographic description for monographs publications, revised edition, ed. italiana a cura di Rossella Dini, Roma: AIB, 1988, par. 0.1.1).

di prevalenza può determinare alcune conseguenze discutibili, come si vedrà più oltre, ma vuole segnalare comunque la specificità del materiale descritto e quindi indicare la opportunità di trattarlo accordando la preferenza a questo standard.

Il paragrafo introduttivo assume particolare enfasi rispetto alle altre ISBD anche perché vi viene inserita la discussione su due aspetti, quello della edizione e quello della disponibilità del documento su supporti diversi, che sono due punti giudicati di primaria importanza dagli estensori di questa revisione dello standard. In entrambi i casi il problema sotteso è quello della produzione di una o più registrazioni bibliografiche a fronte di forme editoriali differenti (dichiarazioni di edizioni, differenza di supporto), ma di contenuto intellettuale probabilmente identico. L'introduzione di questa problematica nella nota di apertura sortisce certamente l'effetto di attirare l'attenzione del lettore su due problematiche importanti; sembra però discutibile inserire *in limine* allo standard e sotto il titoletto *Scopi* questioni che verranno trattate nei medesimi termini a loro luogo descrivendo le aree 2 e 5.

Certamente uno degli aspetti più complessi nella descrizione delle risorse elettroniche riguarda gli aspetti connessi alla problematica della definizione dell'edizione. La definizione di edizione e quindi l'applicazione dell'area 2 dello standard presentano qualche problema anche per materiali consolidati e di antica tradizione quali le pubblicazioni a stampa; a maggior ragione il trattamento dell'edizione è tutt'altro che semplice nel caso di documenti che, come quelli elettronici, hanno spesso come caratteristica quella di una minore canonizzazione e di un alto tasso di variabilità 10. Nel caso poi delle risorse in rete non può non colpire la considerazione che la catalogazione per sua natura deve creare una descrizione stabile, "congelata", di risorse che invece per loro natura stabili non sono e anzi molto spesso hanno la loro ragione di esistere nella continua variazione. La forte dinamicità interna, a cui si aggiunge una intrinseca difficoltà presentata da questi documenti per il reperimento delle fonti per la catalogazione, rende in molti casi ardua la decisione del catalogatore circa la effettiva unicità di edizione, cioè in termini pratici la decisione se mantenere un'unica registrazione bibliografica, oppure se creare una nuova descrizione nel caso di forme varianti della medesima risorsa remota<sup>11</sup>.

Numerosi gli aggiustamenti introdotti nell'area dell'edizione rispetto a ISBD(CF), che offriva alcune indicazioni, ma senza tentare di approfondire più di tanto il problema. Tuttavia la prescrizione generale, non distaccandosi da quella della versione precedente, individua una nuova edizione e quindi prevede una nuova registrazione bibliografica allorché il documento presenti «differenze significative nel contenuto intellettuale o artistico»; per contro di norma invita a non creare una nuova descrizione se «le differenze non appaiono significative», aggiungendo però

Anche nelle note introduttive del recente rapporto dell'IFLA dedicato ai requisiti funzionali della registrazione bibliografica si accenna in modo problematico a questo aspetto tipico delle risorse elettroniche: «In particular [...] the dinamic nature of entities recorded in digital formats merit further analysis» (IFLA Study Group on the Functional Requirements for Bibliographic Records, Functional requirements for bibliographic records: final report, München: Saur, 1998, p. 6).

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Si veda l'interessante esempio delle descrizioni differenti della versione elettronica del *Times*, presenti sulla base dati creata per il progetto statunitense Intercat, discusse in Kyle Banerjee, *Describing remote electronic documents in online catalog: current issues*, «Cataloging & classification quarterly», 25 (1997), n. 1, p. 5-20.

498 SCOLARI

che «una agenzia bibliografica può scegliere di creare più registrazioni bibliografiche» (par. 0.1.1 e poi 2.1.1). La debolezza intrinseca, forse non rimediabile, della definizione risiede nella concezione di "significatività" introdotta nello standard, che può che essere tradotta nella pratica soltanto ricorrendo a soluzioni di buon senso e che si presta a differenti scelte interpretative. A completamento della definizione viene aggiunto il codicillo, secondo cui «nel caso di risorse ad accesso remoto (ad es. servizi online) che vengono frequentemente aggiornate, si raccomanda all'agenzia bibliografica di omettere l'indicazione di edizione nell'area 2 e di inserire una o più note appropriate nell'area 7» (par. 0.1.1, p. 2 e par. 2.1.1). ISBD(ER), quindi, preferisce evitare di generare più registrazioni di una risorsa remota e fermarne la dinamicità in una "fotografia" statica nella descrizione che la rappresenta. Come già si è detto in area 2 vengono ripetute le indicazioni di questa introduzione, precedute dalla tradizionale (e non ineccepibile) definizione di indicazione di edizione, con l'aggiunta della esemplificazione delle casistiche più frequenti. Riprende ISBD(CF) l'osservazione che «l'indicazione di edizione di norma include anche la parola "edizione" (o il suo equivalente in altra lingua)» e che indicazioni quali release, version, update, vanno trattate con attenzione perché possono riferirsi sia a cambiamenti maggiori che a cambiamenti minori in un documento e quindi non sempre connotano una effettiva nuova edizione (par. 2.1.1)<sup>12</sup>. Viene inoltre dato un elenco dei cambi minori che di norma non danno luogo a una nuova descrizione: appartengono a tale categoria differenze nel tipo e nel formato del supporto fisico, nei formati delle stampe, nelle versioni riferite a differenti sistemi operativi, nella codifica dei caratteri o nella densità di registrazione dei blocchi, nel media dell'output o nel formato della visualizzazione<sup>13</sup>. Ancora a proposito dell'area dell'edizione si noterà che è stata eliminata la prescrizione di ISBD(CF) (par. 2.1.4.3), esemplata sulle altre ISBD, di non trascrivere l'indicazione che identifica una prima edizione, prescrizione non applicabile alle risorse elettroniche per le quali anche l'indicazione di prima versione di un prodotto è informazione tutt'altro che secondaria per l'utente.

Nell'introduzione, come già s'è accennato, si discute anche il caso in cui il medesimo documento sia disponibile su supporti diversi. Già in ISBD(CF) era data la possibilità di optare per differenti descrizioni bibliografiche oppure di replicare l'area 5 per ognuno dei supporti descritti, riportando ciascuna descrizione fisica su una riga separata; la proposta di ISBD(ER) è nella sostanza identica, però si enfatizza la scelta della realizzazione dell'area 5 su righe separate, che diventa alternativa preferita rispetto alla creazione di registrazioni bibliografiche separate. Purtroppo gli anni tra-

AACR2 dal canto suo preferisce in caso di dubbio considerare «parole come edizione, uscita, versione, rilascio, livello, aggiornamento o simili [...] come prova che la formulazione è di edizione» (par. 9.2B2), regola che risponde a quella generale del codice angloamericano, che in caso di dubbio prescrive di considerare «parole come edizione o simili [...] come prova che la formulazione è di edizione» (par. 1.2B3).

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Cambia quindi il trattamento nel caso di versioni destinate a elaboratori specifici, e che perciò utilizzano per funzionare sistemi operativi differenti (ad esempio «versione per PC IBM» e «versione per Apple»), rispetto a ISBD(CF) che le considerava alla stregua di vere e proprie edizioni differenti e quindi prescriveva di dare descrizioni bibliografiche separate (par. 2.1.1). Naturalmente, nel caso di risorse ad accesso locale, si dovrà porre attenzione a non considerare come elemento di edizione l'indicazione della versione del sistema operativo utilizzato dal prodotto, dato che è da indicare in nota (cfr. Nancy B. Olson, Cataloging computer files, edited by Edward Swanson, Lake Crystal: Soldier Creek Press, 1992, p. 6).

scorsi dalla precedente edizione dello standard - e il giusto silenzio di AACR2 - non hanno portato consiglio, così si è continuata a replicare la indebita estensione, mutuata da ISBD(NBM), a sua volta erronea, dell'opzione riferita a documenti multimediali prevista in ISBD(G)14. Infatti questa possibilità si dovrebbe applicare solo a documenti composti di differenti tipi di materiali; per contro nel caso indicato da ISBD(ER) non si tratta di diversi tipi di materiale che compongono il documento. ma di una replica del medesimo documento su supporti diversi e i due formati sono per l'utente alternativi. Altrettanto improponibile l'altra opzione, quella cioè di ricorrere a più descrizioni, che ha per effetto un'inutile moltiplicazione delle descrizioni bibliografiche per pubblicazioni a tutti gli effetti di identico contenuto intellettuale. Continua a sembrare preferibile descrivere uno dei formati in area 5 e indicare la disponibilità dell'altro (o degli altri) in nota<sup>15</sup>: Non resta quindi che definire lepido l'esempio dato proprio nella nota introduttiva dell'area, in cui, per essere più realisti del re, si inventa una replica dell'area anche per un tranquillo e modesto manuale di accompagnamento, dimentichi che da sempre questi tipi di materiali sono descritti nella apposita sottoarea, qui diligentemente discussa due pagine più avanti (par. 5.4).

Un aspetto di non secondaria importanza nella descrizione di risorse elettroniche concerne le fonti dell'informazione, discusse al paragrafo 0.5. A suo tempo ISBD(CF), guardando soprattutto alle risorse elettroniche locali, si era posto come problema principale quello dell'opzione tra fonti interne ed esterne, scegliendo di considerare fonte di informazione assolutamente privilegiata per i dati delle aree 1, 4 e 6 la schermata del titolo (title screen), esemplata sul frontespizio (title page) dei documenti a stampa, optando cioè per una fonte interna di carattere formale, non sempre però facilmente raggiungibile dal catalogatore. La nuova versione dello standard invece prende almeno parzialmente atto della sempre maggiore differenziazione dei modi con cui le risorse elettroniche si presentano, segnatamente quelle in rete: accanto a casi di forte mimesi della tradizione a stampa, con pagine iniziali di siti Web che vogliono replicare i tradizionali frontespizi, occorrono anche e sempre più spesso scelte assai informali, per cui le home pages di un medesimo Web sono più di una, o almeno tali paiono all'utente, che spesso può accedere a pagine iniziali differenti del medesimo sito e anche a forme varianti dell'home page reperibili a indirizzi diversi16. Inoltre, lo si ripete, caratteristica comune alla maggior parte delle risorse in rete è la rapidità con cui può variare il modo di presentazione della risorsa e quindi la stessa

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> In ISBD(G) viene definito come materiale allegato anche «A separate physical description of a separate physical part of a multimedia item» (ISBD(G): General International standard bibliografic description, annotated text, revised edition, München: Saur, 1992, par. 5.4 e app. C). Più chiara era però la vecchia edizione (ISBD(G): General International standard bibliografic description, annotated text, London: IFLA International Office for UBC, 1977, ed. italiana a cura di Rossella Dini, Roma: AIB, 1987, par. 9 ii, p. 30-31) e, soprattutto, è chiarissima l'analisi in AACR2R, par. 1.10.C2. Anche il recente aggiornamento 1998 dell'UNIMARC manual rivede il campo 215 rendendolo ripetibile, ma con l'esplicito riferimento ai kit multimediali (si veda l'esempio 15).

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Cfr. AACR2R, par. 1.5A3 e 1.7B16. E si veda l'esempio di descrizione di multimediale dato nella vecchia edizione di ISBD(G), p. 31, che proponeva proprio un caso in cui uno degli oggetti del kit è disponibile anche su altro formato, dando per l'appunto l'indicazione in nota: «6 cassette sonore: mono; 4,75 cm. / 6 filmine / Nastri disponibili anche come dischi».

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Cfr. Kyle Banerjee, Describing remote electronic documents cit., p. 9-16.

500 SCOLARI

informazione sulla risorsa. Insomma, la tradizione dicotomia sulle fonti di informazione finisce per perdere di importanza: per le risorse remote la fonte non potrà che essere sempre interna, per contro invece aumenta la difficoltà nella scelta della fonte stessa, spesso sfuggente, non unica e di scarsa stabilità. Si pensi soltanto alla caratteristica di numerose *home pages* che contengono informazioni essenziali, quali nomi di curatori, date, versioni, disponibilità di edizioni in lingue diverse, scopi della risorsa, raccolte non all'interno della pagina stessa, ma su altre pagine collegate alla prima e fra loro tramite legami, che comportano percorsi tutt'altro che lineari nella "lettura" del documento.

A fronte di questa nuova situazione editoriale la scelta di ISBD(ER) è stata di mantenere la preminenza della fonte interna, differenziandone però la tipologia: non più quindi solo la schermata del titolo, ma anche il menu principale, istruzioni di programmi, la prima schermata di informazioni, nel caso di un Web la home page, l'intestazione (header) nel caso di un documento TEI e comunque «altre informazioni identificanti visualizzate in modo preminente» (par. 0.5). Lo standard prescrive inoltre, nel caso di risorse fornite in forma non direttamente leggibile, ad esempio perché distribuite in forma compressa, di ricavare le informazioni dalla versione leggibile, cioè ad esempio dopo aver eseguito la decompressione. Permane quindi, come già in ISBD(CF), la indicazione preferenziale per le fonti interne, che nel caso di prodotti di uso locale per ottemperare alla prescrizione dello standard porterebbe alla necessità di installare i prodotti stessi. Infatti, per quanto concerne le risorse locali, il ricorso a fonti esterne - siano esse le etichette apposte ai supporti fisici o la documentazione acclusa o il contenitore dei supporti - viene ancora considerato come una possibilità di scelta secondaria; però mentre ISBD(CF) ne prevedeva l'uso soltanto qualora le fonti interne si rivelassero insufficienti per gli scopi della catalogazione. ISBD(ER) aggiunge anche i casi in cui manchi la fonte interna oppure manchi «l'apparecchiatura su cui caricare la risorsa», che è la condizione realistica in cui spesso può trovarsi il catalogatore del documento. Infine ISBD(ER) prevede un ultima possibilità: laddove manchino sia fonti interne sia fonti esterne del tipo di quelle indicate, si potrà ricorrere ad «altre descrizioni pubblicate della risorsa (ad esempio basi di dati bibliografiche, recensioni), altre fonti» (par. 0.5.1). Insomma, se resta immutata nella nuova edizione la preferenza accordata alle fonti interne, si prende però atto della varietà con cui le risorse elettroniche si presentano e di conseguenza vengono offerte al catalogatore differenti opzioni, riprendendo in sostanza da vicino l'analisi già a suo tempo inserita nel codice di catalogazione angloamericano<sup>17</sup>. Tuttavia una scelta un po' più coraggiosa, e a ben vedere più rigorosa, sarebbe stata quella di tenere in giusta considerazione anche in questo caso l'evidente differenza tra risorse remote e risorse locali e quindi privilegiare per le prime l'uso di fonti interne, riservandone di conseguenza la prescrizione d'uso preminente a questo tipo di oggetti, e prendere atto che nella pratica per i documenti del secondo tipo il ricorso a fonti esterne finisce per essere largamente maggioritario. Infine forse proprio la scelta di avvicinarsi alle regole angloamericane ha trascinato con sé la caduta della possibilità, offerta da ISBD(CF), di combinare più fonti interne e di considerarle collettivamente come un'unica fonte, senza necessità quindi di ricorrere alle parentesi: se ne deduce quindi che si dovrà sempre scegliere una fonte principale e ricorrere alle parentesi quadre in caso di recupero di dati da altra fonte, proprio quando, descrivendo risorse

 $<sup>^{17}</sup>$  In effetti lo standard sembra adeguarsi, quasi alla lettera, alle prescrizioni offerte da AACR2: si confronti ISBD(ER), par. 0.5.1, con AACR2, par. 9.0B1.

ad accesso remoto, può essere tutt'altro che rara, come già si è osservato, la necessità di combinare più fonti interne.

L'aumentare delle risorse elettroniche disponibili in rete offre nuove motivazioni all'area 3 dedicata al «tipo ed estensione della risorsa». L'area nacque a suo tempo come mediazione nei confronti di chi pensava alla sostituzione tout court dell'area 5 della descrizione fisica con una file description area, come nella edizione del 1978 di AACR2, al fine di consentire in qualche misura una descrizione della tipologia dell'archivio oggetto della descrizione<sup>18</sup>. Infatti, se per le risorse ad accesso locale permane la fisicità oggettuale, caratteristica comune a tutti i tipi documenti trattati dai differenti standard descrittivi, per quelle ad accesso remoto tale fisicità non esiste, ovvero di solito non è a disposizione del catalogatore e comunque assume un interesse del tutto residuale; quindi fin dalle prime proposte di catalogazione di archivi leggibili dall'elaboratore ci si orientò verso una descrizione che desse conto del tipo di risorsa e della estensione fisica degli archivi, descrizione che ISBD inserì nella terza area. Anche in ISBD(ER), come già in ISBD(CF), il primo dei due elementi dell'area, la designazione della risorsa, è obbligatorio per le risorse ad accesso remoto, per le quali sostituisce del tutto l'area 5; viceversa è opzionale per quelle ad accesso locale e quindi diventa opzionale l'uso dell'area stessa per questo secondo tipo di risorse. Piuttosto sostanziose le varianti, rispetto alla precedente edizione, per quanto concerne il primo elemento: si mantiene la ormai tradizionale tripartizione fra risorse contenenti dati, programmi o dati e programmi, però in questa nuova edizione la tripartizione viene poi ulteriormente articolata in apposita appendice C secondo una tassonomia puntigliosa, che pare alquanto eccessiva e a tratti sconfina in una suddivisione per generi (si veda ad esempio la suddivisione dei programmi, che prevede tra l'altro la possibilità di indicare «Programmi di CAD», «Programmi di basi di dati», «Giochi»), con la possibilità per la singola agenzia catalografica di aggiungere altri tipi di designazioni se non comprese nello schema proposto. L'applicazione di questo elemento pone alcuni problemi, che vanno dalla sempre meno facile distinzione fra dati e programmi via via che le risorse elettroniche si complicano e si raffinano, alla tassonomia stessa proposta che ovviamente non può essere esaustiva, ma che nel contempo invita i centri catalografici a procedere su una strada analiticocontenutistica dell'oggetto della descrizione, operazione che mal si attaglia a una operazione descrittiva<sup>20</sup>.

Resta sostanzialmente invariato, rispetto alla precedente edizione, il secondo elemento dell'area, che contiene l'estensione della risorsa, esplicitata nel numero degli archivi (files) seguito dal numero delle registrazioni (records) o dei bytes nel caso dei dati e dal numero delle istruzioni oppure dei bytes nel caso dei programmi. Questo elemento in teoria potrebbe essere più facilmente applicabile a risorse ad ac-

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Una rapida discussione delle varie posizioni in merito alla descrizione fisica degli archivi per elaboratori in Antonio Scolari, *La catalogazione degli archivi per elaboratore* cit., p. 425-429.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> L'applicazione del par. 9.3 delle AACR2 da parte della Library of Congress prevede di non usare l'area 3 a meno che non offra informazioni non disponibili altrove nella registrazione bibliografica (Nancy B. Olson, *Cataloging computer files* cit., p. 9). Si ricorda comunque che l'obbligatorietà va riferita alle registrazioni prodotte dalla bibliografia nazionale.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Si veda a questo proposito la chiusura dell'intervento di Sten Hedberg, *Medium specific designations: roles and applications*, in: *Workshop ISBD(ER)* cit. (code number: 064-74(WS)-E).

502 SCOLARI

cesso locale, per le quali però l'utilizzazione dell'area è facoltativa, come dire che ben di rado questo secondo elemento verrà nella pratica compilato, anche perché non sempre ne è agevole la effettiva rilevazione. Né d'altro canto si comprende appieno l'utilità e il senso di questo elemento: per quanto concerne il numero di *files* o di *bytes* il dato potrebbe avere senso se visto nell'ottica dei requisiti di sistema necessari, che però sono ospitati nel loro complesso in un'apposita nota; quanto al numero delle registrazioni, si tratta di un dato interessante, specie nel caso di basi di dati, ma anch'esso mal si presta ad essere inserito in un elemento in modo tanto formale, mentre meglio può senz'altro stare in una nota.

Un conflitto potrebbe sorgere nel caso di descrizione di un materiale il cui trattamento preveda a sua volta l'utilizzazione dell'area 3, quale ad esempio una rivista elettronica o una mappa in formato elettronico. L'indicazione di prevalenza del par. 0.0.1, già ricordata, raccomanda esplicitamente di utilizzare completamente le norme di ISBD(ER) e di applicare quindi in seconda istanza indicazioni di altre ISBD. Questa norma induce a utilizzare l'area 3 di ISBD(ER) e quindi a ospitare in nota i dati dell'area 3 dello specifico materiale, quali ad esempio la numerazione nel caso di un periodico o i dati numerici nel caso di una mappa digitalizzata<sup>21</sup>; in alternativa, rifacendosi alla norma di ISBD(G) che prescrive la possibilità di ripetere l'area «nel caso di un documento che sia una combinazione di materiale e di tipo di pubblicazione per i quali l'area 3 è usata», si potranno ripetere in sequenza l'area 3 della risorsa elettronica e quella dello specifico materiale come prescritto nell'ISBD ad esso relativa<sup>22</sup>.

Contraltare o, se si preferisce, complemento dell'area 3 è naturalmente l'area 5, riservata alle risorse elettroniche ad accesso locale. Anche in quest'area sono apportate alcune modifiche che tengono conto della evoluzione tecnologica avvenuta negli anni trascorsi dalla precedente edizione. Il primo elemento, l'indicazione specifica del materiale, è uno dei luoghi in cui più si misura l'evoluzione tecnologica: così laddove in ISBD(CF) si parlava di *floppy disk* e un paragrafo era dedicato al «nome, modello e/o numero di una particolare macchina», da indicarsi opzionalmente in parentesi (par. 5.1.3), ormai in ISBD(ER) gli esempi sono tutti dedicati ai vari tipi di dischi ottici e il nuovo paragrafo 5.1.3 indica la possibilità di indicare entro parentesi «l'identificazione di un particolare formato di disco ottico [...],CD-I, CD-ROM, Photo CD», a cui però già ora si dovrebbe aggiungere il DVD, che nello standard non compare ancora, ma che par destinato a pensionare in tempi non lunghissimi i CD-ROM<sup>23</sup>.

A proposito delle dimensioni viene aggiunta opportunamente una nota che ammette accanto ai centimetri, sola unità di misura considerata in ISBD(CF), l'uso dei

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Così anche il secondo esempio dell'Appendice E.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Cfr. ISBD(G) 3, nota introduttiva. Questa interpretazione anche nell'intervento di Sten Hedberg, *Medium specific designations* cit., che dà l'esempio: «Journal of molecular medicine. - Electronic journal. - Vol. 74 (1996). . - Berlin: Springer, 1996. ».

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Sempre in quest'area, ma al secondo elemento (altre particolarità fisiche), il testo è rimasto qual era in ISBD(CF), per cui si stabilisce di indicare se un prodotto può essere visualizzato a colori e di non indicare nulla circa i prodotti in bianco e nero: prescrizione che oggi suona curiosa e verrebbe da rovesciare: infatti ormai si stenterebbe a trovare sul mercato un prodotto per schermo bianco e nero, che rappresenterebbe l'eccezione a fronte dei normali prodotti a colori.

pollici, che effettivamente per alcuni tipi di supporto sono ancora l'unità di misura più diffusa (par. 5.3.1). Inoltre circa le dimensioni ISBD(ER), par. 5.3.4, riprende alla lettera da AACR2, par. 9.5D2, la prescrizione secondo cui «se il documento consiste di più di un supporto fisico e questi differiscono nella misura, si danno le dimensioni del minore e del maggiore, separate da un trattino». L'indicazione non si trova in altre ISBD, mentre AACR2 la applica anche ad altri materiali non librari (cfr. per es. il par. 8.5D1). Invece ISBD(CF) stabiliva che, in caso di un documento disponibile su più supporti fisici differenti quanto alla misura, le dimensioni venivano omesse e riportate in nota (così anche in ISBD(NBM), par. 5.3.8), che si riferisce a una casistica non identica a quella ora trattata da ISBD(ER), ma a cui si poteva per analogia applicare anche la casistica indicata in ISBD(ER), mentre il viceversa non è possibile. Certamente a proposito di questo elemento vien da chiedersi quale ne sia la reale utilità nel descrivere supporti ad alta standardizzazione proprio per quanto concerne le dimensioni: se per i tradizionali materiali librari la variabilità dei formati rende opportuna l'indicazione delle dimensioni del documento descritto, per le risorse elettroniche locali nella stragrande maggioranza dei casi l'indicazione specifica del materiale comporta già una dimensione standard del supporto stesso, salvo rare e numerate eccezioni. In effetti si tratta di un elemento mutuato dalla tradizione dei documenti a stampa, che sembra rivestire uno scarsissimo interesse per le risorse elettroniche.

Un'area più volte ricordata in precedenza è quella delle note. È, come si sa, l'area meno formale dello standard, nella quale vengono inserite informazioni che le regole della descrizione non consentono di includere altrove; di norma quindi le note sono opzionali e prevedono una minore formalizzazione rispetto alle altre aree.

Come già in parte s'è visto, caratteristica delle risorse elettroniche è quella di presentare numerosi elementi che non rientrano facilmente nella serie canonizzata degli elementi descrittivi: varianti minori presentate da diverse "emissioni" della risorse, indicazioni di differenti date, differenze nelle modalità di accesso risorse remoti, "storia" dell'evoluzione della risorsa, non sono che alcune delle caratteristiche che non trovano spazio nelle aree canoniche della descrizione e che quindi andranno inserite nelle note. Capita quindi per questo tipo di documenti, un po' come per i periodici a cui sono in fondo accomunati da più di un aspetto, che le note tendano a diventare ipertrofiche, ovvero che alcune informazioni non secondarie per l'utente trovino posto soltanto in quest'area. Per queste ragioni ISBD(ER) prevede, come del resto qualche altra ISBD, alcune note obbligatorie<sup>24</sup>: la nota sulla fonte del titolo proprio, la nota sulla fonte dell'indicazione di edizione (obbligatoria in quanto applicabile), la nota sui requisiti di sistema e la nota sui modi di accesso<sup>25</sup>. La nota sui requisiti di sistema si applica naturalmente solo alle risorse ad accesso locale ed è collegata all'area della descrizione fisi-

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Ricordo che in particolare ISBD(S) prevede numerose note obbligatorie, ad esempio la nota di periodicità, la nota del titolo originale in caso di periodico che sia traduzione di altro, la nota sulle forme varianti del titolo, le note sulla storia del periodico, ecc. (cfr. ISBD(S), par. 7.2.4 e seguenti). Per contro in ISBD(CF) le note ora rese come obbligatorie erano indicate come di particolare rilievo, ma non esplicitamente etichettate come *mandatory*.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Anche il rapporto dell'IFLA, già ricordato in precedenza, indica le due note sui requisiti di sistema e sui modi di accesso tra gli elementi descrittivi necessari per il livello di base di una registrazione di una bibliografia nazionale, per quanto concerne le risorse elettroniche (*Functional requirements* cit., p. 113-114).

504 SCOLARI

ca, di cui rappresenta un complemento<sup>26</sup>: infatti nell'area 5 si danno gli elementi costituitivi del contenitore del documento, mentre in questa nota sono ospitati i requisiti di sistema necessari per l'uso del prodotto. Lo standard, enfatizzandone l'importanza, prescrive che questa nota sia la prima, precisa l'ordine e il tipo delle specifiche tecniche richieste e indica anche una particolare punteggiatura interna. Queste prescrizioni, già di ISBD(CF), rendono in qualche modo assai più formale questa nota rispetto al tradizionale scarso formalismo dell'area. Speculare a questa nota è quella sui modi di accesso che ovviamente si riferisce a risorse ad accesso remoto e che quindi nella descrizione sono prive dell'area 5; lo standard prescrive che anche questa nota sia la prima della serie<sup>27</sup>, preceduta dalla dicitura «Modalità di accesso». Soltanto dagli esempi si deduce che la nota dovrebbe contenere il metodo di accesso (ad es. «Word wide web». «Internet via ftp») seguito dai dati riferiti all'host remoto (l'indirizzo Internet o il nome dell'host stesso o ancora un'indicazione più generica), ritenuti quindi i dati sufficienti per l'identificazione del modo di accesso a una risorsa remota. Nella pratica per una corretta compilazione della nota sarà necessario disporre di indicazioni più dettagliate: in prima approssimazione ci si potrà riferire al manuale di applicazione del campo 856 per USMARC preparato dalla Library of Congress, a cui rinvia anche il manuale UNI-MARC a proposito dell'identico campo ora inserito nello standard IFLA<sup>28</sup>. È d'altro canto evidente che in una catalogazione automatizzata proprio questo campo MARC sostituirà la nota prevista in ISBD(ER), venendo così a costituire un legame preciso e attivabile alla risorsa, in fondo un punto di accesso, e non una generica nota puramente descrittiva, donde la necessità di una maggiore formalizzazione del contenuto.

Fra le note non obbligatorie meritano di essere ricordate in questa sede almeno quelle dedicate alla storia bibliografica del documento (par. 7.2) e quelle riferite alla risorsa descritta (par. 7.9). Entrambe offrono un aiuto per affrontare lo spinoso problema della datazione di risorse che sono ad alto tasso di variabilità, mentre alcune prescrizioni date in area 4 si legano strettamente a queste note. Infatti in area 4 per risorse e servizi in linea che tendono a cambiare rapidamente è contemplata la possibilità di dare in nota il mese, il giorno e l'anno come appaiono nella risorsa (par. 4.4.1); di conseguenza nel par. 7.2.2 si precisa che nel caso di questo tipo di risorse si possono offrire indicazioni anche generiche (ad esempio «aggiornato frequentemente», «ultimo aggiornamento: 02/18/97») e a sua volta nel par. 7.9 si indica la possibilità di riportare la data della versione del documento su cui è basata la descrizione (ad es. «Descrizione basata sulla home page datata: 09/06/96», «Descrizione della risorsa come appare il: 19 maggio 1996»).

Nuova è anche la prescrizione del par. 4.4.7.1 che aiuta a risolvere una difficoltà che potrebbe nascere a proposito dell'indicazione della data di pubblicazione. Infatti nel caso di risorse ad accesso locale, soprattutto se di carattere multimediale, possono essere riportate più date di *copyright* riferite ai vari programmi e archivi che compongono il prodotto e spesso non è chiaro quale sia l'archivio o il programma princi-

Per una breve storia dell'evoluzione di questi aspetti della descrizione fisica si veda Antonio Scolari, *La catalogazione degli archivi per elaboratore* cit., p. 425-429.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Invero lo standard prescrive che questa nota sia «data come seconda a seguire la nota sui requisiti di sistema» (par. 7.5.2.), che però nel caso di risorse ad accesso remoto è di fatto non applicabile.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Le *Guidelines for the use of field 856* preparate per USMARC dalla Library of Congress sono reperibili in rete alla pagina http://lcweb.loc.gov/marc/856guide.html.

pale, né figura una data che possa indubitabilmente applicarsi al documento nel suo insieme: in questo caso lo standard prescrive di dare la data di *copyright* più recente. Ovviamente la prescrizione non si applica nel caso di opere contenute in un'unica risorsa elettronica, senza che ve ne sia una prevalente a cui si possa applicare una data che si riferisca all'opera nel suo insieme: in questo caso vale la prescrizione, già di ISBD(CF), secondo cui tali date possono essere inserite in una nota a quest'area oppure in una nota di contenuto o ancora – se del caso – in una descrizione a più livelli (par. 4.4.11). Quest'ultimo caso è per l'appunto dettagliato nella nota al par. 7.2.2 ove si prevede che possano essere inserite in nota date quali gli estremi coperti dal contenuto dei dati (ad esempio nel caso di opere riferite a un periodo storico), l'indicazione del periodo in cui i dati sono stati raccolti (ad esempio nel caso di dati statistici) o le date di allegati non descritti separatamente (ad esempio la data che figura in un manuale di accompagnamento).

In conclusione di questa analisi viene spontaneo domandarsi se di un ISBD(ER) c'era davvero bisogno. Ancora una volta mi pare che una possibile risposta debba partire dalla distinzione tra gli oggetti della descrizione. Per quanto concerne le risorse elettroniche ad accesso locale, probabilmente sarebbe stata sufficiente una accorta revisione di ISBD(NBM), che integrasse in quello standard le specificità proprie di questo tipo di materiali. Differente è invece il discorso per le risorse remote: come già si rilevava, nell'ambito della catalogazione di questo tipo di risorse elettroniche ISBD(ER) si colloca in buona compagnia con altre proposte descrittive, per comodità etichettate cumulativamente sotto il titolo di "metadati", e in quest'ambito rappresenta certamente una delle proposte di maggiore formalismo e approfondimento analitico. Non si può però disconoscere che per le risorse appare necessario spostare il discorso piuttosto sui formati di catalogazione, nei cui confronti l'analisi descrittiva offerta da ISBD(ER) rappresenta un necessario punto di partenza, ancorché in ambito di formati si tendano ad enfatizzare le problematiche legate ai punti di accesso, spesso anche extravaganti rispetto a quelli della tradizione catalografica, piuttosto che quelle meramente descrittive.

## Recensioni e segnalazioni

Planning and implementing successful system migrations, edited by Graeme Muirhead. London: Library Association, 1997. 192 p. ISBN 1-85604-218-9. £ 35.

Nel giro degli ultimi due-tre anni non poche cose sono cambiate nell'ambito dei sistemi di automazione per biblioteche. I produttori hanno dovuto prendere atto dei mutamenti tecnologici comuni a tutti i tipi di automazione: tendenziale abbandono dei mainframes, applicazione di metodologie client/server, utilizzazione di protocolli standard di comunicazione. Le biblioteche dal canto loro sempre più necessitano di sistemi in grado di semplificare il lavoro in biblioteca e meglio rispondere ai nuovi servizi che gli utenti richiedono, obiettivi a cui si punta anche tramite l'adozione di standard informatici e biblioteconomici largamente diffusi, quali l'adozione di sistemi standard di gestione di basi di dati, l'impiego di interfacce grafiche, l'integrale utilizzazione di formati bibliografici standard (MARC), l'accesso all'OPAC tramite protocolli standard (HTTP, Z39.50). Inoltre il sistema d'automazione - inteso nel senso tradizionale di sistema dedicato alla informatizzazione del catalogo e dei servizi di base della biblioteca – non rappresenta più l'unico aspetto dell'automazione in biblioteca, ma deve sempre più integrarsi con altri aspetti (collegamento a risorse esterne, gestione di collezioni digitali locali o remote, integrazione con i sistemi informativi dell'ente cui la biblioteca appartiene).

I nuovi sistemi che si sono affacciati sul mercato negli ultimi anni, siano essi versioni profondamente innovative di prodotti esistenti o prodotti del tutto nuovi, appartengono a quella che è di solito definita come la "terza generazione" dei sistemi di automazione e per molte biblioteche fuori del nostro paese l'adozione di uno di questi nuovi sistemi rappresenta appunto la seconda (in qualche caso anche la terza) migrazione. Nella maggioranza delle esperienze presentate nel libro curato da Muirhead a un primo sistema spesso, almeno nelle realtà universitarie, fatto in casa e installato tra la fine degli anni Settanta e i primissimi anni Ottanta, è succeduto a metà anni Ottanta un secondo sistema, per lo più prodotto da una ditta specializzata nel settore, e finalmente tra il 1993 e il 1995 si è prima pianificato e poi provveduto al passaggio a un nuovo sistema, per l'appunto di terza generazione. Balza quindi agli occhi che il ciclo di vita medio dei sistemi per biblioteca, come del resto un po' di tutte le applicazioni informatiche complesse, si aggira sui cinque-sette anni; oltre questo lasso di tempo il mantenimento di un vecchio prodotto diventa non solo diseconomico, ma, secondo quanto osserva il curatore nella sua introduzione, può diventare un elemento di stagnazione dei servizi della biblioteca. È questo un primo elemento di riflessione di una certa importanza per la nostra realtà italiana in cui la maggior parte delle biblioteche è ancora ferma alla sua prima esperienza di automazione. Non solo a livello locale, ma anche nazionale, si dedicano eccessive energie (anche in termini economici) per garantire la stenta sopravvivenza di prodotti ormai non solo tecnologicamente, ma anche intrinsecamente obsoleti, senza avere il coraggio di affrontare in modo serio e pianificato la migrazione verso nuovi sistemi. Per altro,

[Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 38 n. 4 (dicembre 1998), p. 507-546]

come ancora osserva Muirhead, l'idea del cambiamento di sistema di automazione non deve rappresentare un puro inseguimento da parte della biblioteca delle ultime mode, né una sterile volontà di essere sempre e comunque su un livello di punta tecnologico, ma deve rappresentare una effettiva esigenza e rispondere alla volontà di migliorare i servizi. E comunque va tenuto conto che un «prodotto IT ha un suo ciclo di vita finito non solo ovviamente dal punto di vista dell'hardware e del software, ma anche concettualmente nel suo porsi nella comunità e nella gestione globale delle comunicazioni» (Pachent e Reed).

Il volume edito dalla Library Association offre una panoramica di otto realtà che hanno affrontato una migrazione di sistema negli ultimi anni; realtà assai differenziate sia per la tipologia che per la dimensione delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari interessati: sono infatti rappresentate biblioteche universitarie, specializzate e pubbliche. Quanto alle dimensioni si va dall'esperienza del sistema del Suffolk – che comprende 41 biblioteche, ricche di oltre un milioni di volumi, con un bacino di circa 700.000 utenti e 6 milioni di movimenti l'anno, descritta nell'intervento assai interessante, e a cui ci si riferirà spesso nel seguito, di Pachent e Reed, cui si può avvicinare per dimensioni il sistema bibliotecario della californiana San Joaquin Valley, descritto nell'intervento di Mark Evans - all'esperienza del Solihull Sixth Form College che si rivolge a poco più di 2000 studenti e ha un patrimonio di 22.000 volumi gestito da 4,5 persone a tempo pieno equivalente, di cui dà conto l'intervento di Jan Condon. Sei esperienze riguardano realtà inglesi: oltre a quelle già citate, sono analizzate le migrazioni dell'Edge Hill University College, della University of Strathclyde, del Library and Information Service del Department of Health e del sistema urbano di Coventry; un'esperienza – quella del già ricordato sistema bibliotecario della San Joaquin Valley - è di area statunitense, una infine della biblioteca civica danese di Slagelse. Un ultimo capitolo, intitolato The perfect migration, contiene invece alcune considerazione generali di Janet Broome, della sede inglese dell'Ameritech: caratteristica del libro è infatti di dare voce non soltanto agli utilizzatori dei sistemi di automazione, ma anche ai fornitori dei sistemi stessi; ne è un esempio intrigante l'esperienza del sistema urbano di Coventry discussa in due paragrafi: The customer's perspective (del gestore del sistema di automazione) e The system supplier's perspective (di un dirigente del BLCMP). Chiude il volume una ricca bibliografia dedicata a interventi, per lo più pubblicati su riviste, sulle differenti tematiche riguardanti la migrazione di sistemi.

In tutti gli interventi vengono discusse problematiche riferite ai vari aspetti collegati al processo di migrazione: l'analisi del mercato e la ricerca del prodotto maggiormente rispondente alle proprie necessità e quindi la stesura delle specifiche richieste per il nuovo prodotto, la comprensione dei punti critici differenti nelle diverse realtà, il coinvolgimento del personale a tutti i livelli, la necessità di un'efficace istruzione all'uso del nuovo sistema.

Il primo momento dell'analisi di mercato di solito si concreta nella stesura di un documento contenente le specifiche richieste. Tuttavia anche in casi in cui questo lavoro venga effettuato con estrema accuratezza sono possibili fraintendimenti tra le richieste della biblioteca e le risposte dei fornitori. Anche in un caso come quello del Department of Health, in cui era stato preparato un documento che elencava ben 174 richieste, in parte obbligatorie, alcune delle quali contenevano una articolata sottodivisione, che ha portato a circa un migliaio le richieste, non sono mancati fraintendimenti: così per esempio alla richiesta, considerata obbligatoria, di una validazione dell'ISBN nel modulo delle acquisizioni, il produttore del software che si è poi

aggiudicato la gara ha risposto positivamente, però soltanto all'atto pratico si è verificato che la validazione viene effettuata in modalità *batch* e lanciando un processo specifico, contrariamente alle aspettative – inespresse, perché considerate ovvie – della biblioteca, che pensava a una validazione immediata all'inserimento del record.

Per numerose esperienze uno dei punti di maggior criticità è stato la transcodifica dei dati. Questa operazione è risultata pressoché indolore per chi proveniva da sistemi che già trattavano i dati utilizzando formati standard, quanto meno di uscita, per chi invece dispone soltanto di dati in formato proprietario la transcodifica si rivela spesso assai complessa e non sempre pienamente soddisfacente. Non va però sottovalutato un altro aspetto: la preparazione dei dati per il riversamento su un altro sistema in genere rappresenta anche un'occasione unica di correzione di errori o di aggiornamento dei dati, utilizzando laddove possibile procedure automatiche.

In tutte le esperienze descritte il passaggio di dati gestionali (dati riferiti alle copie, ai prestiti, alle acquisizioni) ha rappresentato un passaggio non facile e non sempre correttamente effettuato. Un motivo di tale difficoltà è dovuto al fatto che questo tipo di dati viene normalmente gestito secondo metodologie e formati proprietari; inoltre il passaggio può essere reso complicato dall'utilizzo di logiche diverse da parte dei differenti sistemi. In qualche caso è stato scelto di provvedere a un nuovo inserimento manuale dei dati. Così, per esempio, nel caso del sistema bibliotecario del Suffolk il vecchio sistema gestiva le prenotazioni legandole alla registrazione bibliografica, mentre il nuovo sistema le lega alla registrazione dell'utente. La transcodifica corretta si è rivelata impossibile, o comunque assai complessa, e si è quindi preferito reinserire manualmente le 20.000 prenotazioni. L'adozione di sistemi standard di gestione di basi di dati e anche l'adozione del formato MARC per la registrazione delle copie, entrambi presenti nei sistemi di nuova generazione, potranno forse rendere più standard e omogenei anche i formati gestionali e facilitare future migrazioni, anche se su questo terreno l'impressione è che i nuovi prodotti rimangano fortemente caratterizzati da logiche proprietarie.

Quanto alla tempistica del passaggio dal vecchio al nuovo sistema sono possibili e applicati vari approcci (le varie possibilità sono indicate e brevemente discusse da Scott Cree). In teoria il sistema più economico e rapido è il passaggio di colpo da un giorno all'altro, ma assai poche delle esperienze descritte lo hanno adottato; fa eccezione l'esperienza di Coventry, che dopo una preparazione di alcuni mesi, ha effettuato il cambio del sistema durante un fine settimana. Nella maggioranza dei casi però, più prudentemente, è stata scelta la via di un periodo di lavoro in parallelo del vecchio e del nuovo sistema, così per esempio nell'esperienza del Suffolk le transazioni sono state effettuate per due mesi su entrambi i sistemi o nell'esperienza dell'università di Strathclyde la cui migrazione, cominciata con la catalogazione, si è svolta in un ciclo durato circa sei mesi per tutte le funzioni.

In tutti i casi esaminati la scelta è caduta su sistemi di tipo integrato. Tuttavia, la nuova generazione di sistemi cosiddetti "aperti", basati su standard informatici e biblioteconomici, potrebbe indurre a scegliere prodotti differenziati per l'automazione delle diverse funzioni della biblioteca. Però, come osserva Muirhead, è questa una scelta che richiede alta competenza informatica interna, molta oculatezza nelle scelte e una continua indagine di mercato: infatti, una scelta di questo tipo ha senso solo laddove si miri a utilizzare per ciascuno dei singoli servizi automatizzati sempre il prodotto "migliore", quello cioè tecnologicamente più aggiornato e maggiormente funzionale agli scopi della biblioteca.

Un ulteriore aspetto centrale della migrazione a un nuovo sistema è quello della

formazione sia del personale che degli utenti. In tutte le esperienze è stato dato largo spazio alla formazione del personale, in qualche caso coinvolto in parte anche nella personalizzazione del sistema. Di solito la formazione viene svolta in collaborazione con la ditta fornitrice del sistema, non sempre però con piena soddisfazione del cliente, anche perché spesso la manualistica preparata dai programmatori si rivela di scarsa utilità per i bibliotecari. In un caso, quello delle biblioteche del Suffolk, invece di preparare un grande ed esaustivo manuale, la cui effettiva utilizzazione e il cui aggiornamento avevano dato esito negativo col precedente sistema di automazione, si è scelto di partire da un manuale minimale che è stato via via incrementato in corso d'opera durante la formazione: principale motivo di questa scelta è l'alto numero di funzioni e di possibili procedimenti alternativi offerti dai nuovi pacchetti, che rendono se non impossibile, comunque poco funzionale la predisposizione di manuali d'uso esaustivi.

Minori indicazioni traspaiono a proposito della formazione degli utenti, segno forse che la ormai diffusa alfabetizzazione informatica e una maggiore facilità, almeno per quanto riguarda la grafica delle interfacce, dei nuovi prodotti sembrano ridurre il peso della formazione agli utenti. Ancora una volta val la pena di citare l'esperienza tentata presso il sistema di biblioteche del Suffolk, in cui si è un po' rovesciato il tradizionale concetto di istruzione agli utenti. È stato infatti deciso di rendere partecipi gli utenti fin dal processo di scelta del nuovo sistema, non solo per coinvolgerli nella scelta, ma anche per ottenere suggerimenti su funzioni che a loro parere avrebbe dovuto avere il nuovo sistema: l'esito è stato molto positivo perché – come d'altronde c'era da aspettarsi – gli utenti si sono mostrati molto più esigenti dei bibliotecari e hanno offerto suggerimenti preziosi a proposito delle funzionalità ritenute utili nei moduli per il pubblico.

L'impressione finale che si ricava dalla lettura delle esperienze presentate – si tenga conto che si tratta per lo più di biblioteche che avevano già alle loro spalle una prima migrazione e quindi "storicamente" preparate al cambiamento – è che in molte occasioni la migrazione verso un sistema di automazione sia stata anche una occasione di ripensamento e di crescita dei servizi: insomma anche per l'automazione la scommessa del nuovo deve rappresentare soprattutto un momento di sommovimento nello "stagno" alle volte troppo tranquillo dei servizi della biblioteca.

Antonio Scolari, Centro di servizio bibliotecario di Ingegneria, Università di Genova

Anne Morris – Hilary Dyer. *Human aspects of library automation*. Second edition. Aldershot: Gower, 1998. xvII, 400 p.: ill. ISBN 0-566-07504-0. £ 55.

«Un libro per chiunque debba costruire o rinnovare una biblioteca» recita il risvolto di copertina, ed effettivamente il volume si rivela di indubbia utilità per chi si trovi in questa situazione. Anche chi non ha grandi ristrutturazioni in programma, però, potrà trovare in questo libro un utile strumento di controllo da usare come *checklist* per individuare e sanare tante piccole mancanze del proprio posto di lavoro.

Alla base di questo manuale, infatti, è proprio l'idea di biblioteca come luogo di lavoro e quindi di interazione tra persone, idea che si accompagna nel libro a uno dei

nuovi principi di gestione delle risorse umane, che il benessere del lavoratore cioè si riflette sul suo rendimento. L'introduzione delle tecnologie informatiche in biblioteca ha portato nello stesso tempo maggiore efficienza e drastici cambiamenti nel lavoro quotidiano – e nelle condizioni di lavoro – dei bibliotecari, non sempre accompagnati da un aggiornamento nell'applicazione delle necessarie regole di igiene e sicurezza. Il passaggio all'automazione non è sempre indolore, anzi: abbandonare la gestione interamente cartacea e passare a sistemi informatizzati richiede l'acquisizione di nuove competenze sia per i bibliotecari che per gli utenti. Se (come è spesso il caso) la struttura delle biblioteche stesse – ospitate magari in edifici più o meno antichi – pone seri limiti all'ammodernamento, l'automazione, con lo spazio che necessariamente richiede, può creare problemi nuovi e di fatto complicare il lavoro anziché semplificarlo. I videoterminali infine possono provocare problemi di vista, muscolari od ortopedici legati a posture scorrette, e perfino casi di pressione alta o irritabilità legati allo stress da cambiamento.

Gestire la vivibilità di una biblioteca automatizzata comporta quindi sia il controllo dell'ambiente *intorno* alle macchine (illuminazione, aerazione, standard ergonomici; forniti in dettaglio dalle autrici) che il controllo delle macchine stesse (efficacia, affidabilità, ma anche grado di accessibilità per l'utente medio), nel rispetto delle norme di legge ma anche del più elementare buon senso. I riferimenti normativi elencati nel volume sono prevalentemente di ambito britannico, con un occhio però ai più recenti regolamenti europei. Il libro fa ampio riferimento a studi sulla sicurezza e sull'igiene del lavoro, soffermandosi in particolare sui rischi per la salute derivanti dall'uso scorretto o imprudente di apparecchiature e dalla disposizione poco razionale dello spazio di lavoro, riportando esempi concreti (documentati talvolta con fotografie) di corretta o scorretta disposizione di mobili, luci e strumenti di lavoro.

Nel mare di informazioni tecniche che il libro offre, vi sono un paio di elementi che maggiormente spingono alla riflessione. Le soluzioni che le autrici propongono per qualsiasi problema sono sicuramente sostenute da norme e regole di sicurezza, ma passano sempre attraverso l'analisi del lavoro da svolgere, sollecitando continuamente il bibliotecario, spesso pressato da questioni più immediate, a guardare alla propria professione in maniera più sistematica e consapevole. E proprio perché pressati dalle urgenze quotidiane i bibliotecari sono spesso costretti a delegare ad altri la creazione e la manutenzione dei software che loro stessi si troveranno a usare e offrire ai loro utenti. I capitoli dedicati al software come "interfaccia computer-essere umano" (utilissimi anche per imparare a valutare un programma) ci fanno ben capire come la gradevolezza di un sistema informatico non sia solo un problema di grafica originale o colori accattivanti ma, soprattutto, questione di leggibilità, chiarezza e, nuovamente, vivibilità. Le macchine sono fatte per l'uomo, insomma, e devono essere pensate per semplificarci la vita, non per complicarcela.

Il volume si chiude con una ricca bibliografia e un lungo elenco di indirizzi e siti Web di interesse professionale.

Cristina Gottardi, CIS Maldura, Sezione di linguistica, Università di Padova

Electronic resources: use and user behavior, Hemalatha Iyer editor. Binghamton: The Haworth Press, 1998. 145 p. ISBN 0-7890-0372-4. \$ 39.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 60 (1998).

Hemalata Iyer, ricercatrice nei settori dell'indicizzazione e delle strutture di classificazione, ha curato questa interessante raccolta composta di sette articoli di documentalisti e docenti LIS nordamericani sulle questioni relative all'uso delle risorse elettroniche (ER) e al comportamento di ricerca in linea osservabile nelle biblioteche universitarie statunitensi.

Nel primo contributo di Ruth A. Palmquist e Kyung-Sun Kim si esaminano le teorie della psicologia cognitiva sui processi mentali che vengono attivati utilizzando sistemi informativi, nell'ipotesi che una migliore conoscenza dei bisogni dell'utente e della sua interazione con il sistema fornisca elementi validi per un disegno ottimale dell'interfaccia e della organizzazione delle risorse informative; tale approccio è molto vicino alle correnti più evolute della HCI (human-computer interaction) che hanno avuto un notevole sviluppo anche in ambito europeo (per esempio, la scuola finlandese e, in Italia, Giuseppe Mantovani).

La rassegna delle teorie è svolta distinguendo gli studi "quantitativi", "riduzionistici", orientati al sistema (che impiegano solitamente modelli statici dell'utente, con analisi del rapporto tra la sua efficacia nella ricerca e alcune variabili demografico-sociali), dagli studi olistico-qualitativi, orientati all'utente, spesso basati sui valori percepiti, sugli stili e le capacità cognitive, la gratificazione e le componenti affettive ed emozionali della personalità; tali indagini adottano tecniche di rilevazione radicalmente diverse come l'osservazione, la verbalizzazione dei processi mentali e l'esplicitazione dei bisogni informativi tramite interviste. Una rassegna dei metodi e dei loro limiti di applicazione negli studi LIS viene svolta proprio nella seconda parte dell'articolo: da essa si evince quanto siano rare le tecniche scarsamente intrusive che possano essere agevolmente impiegate nelle ricerche volte a indagare gli stati interiori degli utenti.

Nella sezione dedicata alle ricerche empiriche svolte sulle modalità di ricerca in Internet e sulla organizzazione delle risorse di rete, il primo contributo di Ingrid Hsieh-Yee, preceduto da una breve analisi della letteratura disponibile, intende misurare l'efficacia di otto motori di ricerca tra i più diffusi attraverso uno studio empirico svolto nel 1996 in cui furono valutate le risposte a ventuno richieste di *reference* raccolte in biblioteca e a cinque domande costruite espressamente per la ricerca; quattro le variabili dipendenti, oggetto di misura: precisione e numero dei duplicati nei primi dieci documenti, MIR (punteggio per la posizione del documento più rilevante nella lista) e RR (percentuale di documenti rilevanti tra i primi cinque della lista), mentre la misura del richiamo applicata al Web viene in sostanza considerata impraticabile.

I risultati conseguiti dai motori nelle reference questions non sono buoni, mentre migliore è la risposta alle subject questions, per le quali risulta più valido Infoseek; inoltre non è stata rilevata una correlazione tra i parametri considerati: solo Open Text, motore più efficace nelle real reference questions, otteneva i punteggi più elevati in tre misure su quattro.

Purtroppo i risultati di tali ricerche empiriche sono condizionati dal fatto che i diversi motori di ricerca indicizzano differenti "spazi dell'informazione"; inoltre, a causa dei rapidi mutamenti cui è sottoposta la rete, lo studio comparativo dovrebbe essere periodicamente ripetuto per validare i risultati raggiunti, che sembrano tutta-

via confermare alcune precedenti analisi (cfr. per esempio Leighton 1995 sull'efficacia di Infoseek).

Ruth A. Palmquist e Susan P. Sokoll considerano gli aspetti cognitivi dell'organizzazione delle risorse Internet e discutono i tentativi svolti nel costruire rappresentazioni bidimensionali dei contenuti informativi attraverso strumenti quali le mappe su supporto cartaceo o elettronico (cfr. per esempio quelle sviluppate dai ricercatori delle università di Helsinki, Kentucky e Arizona, citate a p. 58-59) che potrebbero costituire nel futuro un valido riferimento per gli utenti ai fini di un'efficace navigazione. Le tecniche di misurazione delle distanze tra i siti rappresentati nelle mappe si basano su un'applicazione della ricerca avanzata di AltaVista al calcolo delle cocitazioni proprio delle discipline bibliometriche, oppure sul self-organizing mapping (SOM) derivato dalle discipline biologiche.

Il secondo contributo di Ingrid Hsieh-Yee esamina il comportamento, le tattiche e le strategie di ricerca effettivamente utilizzate dagli utenti principianti della rete, analizzando criticamente i punti di partenza, le risposte a esiti nulli, irrilevanti o ridondanti rispetto a una ricerca di pagine a testo completo o a pagine con prevalente contenuto grafico; nello studio sono emerse alcune interessanti tecniche di ricerca tipiche del Web. In conclusione l'autrice lamenta una carenza d'uso dei vocabolari controllati (citando come unica eccezione il progetto NetFirst di OCLC) e avanza alcune proposte per il coinvolgimento dei bibliotecari nei progetti di indicizzazione del Web.

Infine, un articolo di Lixin Yu è dedicato all'organizzazione dei servizi di informazione statistica e socioeconomica basati sulla documentazione cartografica digitale, i cosiddetti GIS (geographic information systems), mentre gli ultimi due contributi sono dedicati agli aspetti gestionali delle ER.

Virginia A. Papandrea analizza le trasformazioni indotte nell'organizzazione dei tradizionali servizi di *reference*, mostrando come tra quattro modelli gestionali tra loro in competizione sia auspicabile la scelta di una struttura dinamica, aperta e flessibile e suggerendo in conclusione alcune linee-guida (condividere, diversificare, sviluppare il profilo imprenditoriale dei servizi di *reference*).

Jane M. Subramanian sottolinea come siano diverse le aspettative e i comportamenti degli utenti più familiari con le tradizionali risorse cartacee rispetto ai comportamenti degli utenti esperti nella interrogazione dei *databases* e nell'uso delle ER.

Le considerazioni svolte sono particolarmente utili per gli operatori dei servizi di reference nelle biblioteche universitarie e in quelle pubbliche, che dovranno cercare di trasmettere agli utenti il significato di un utilizzo integrato delle risorse disponibili su differenti supporti, evitando che il fruitore focalizzi la sua attenzione unicamente sul formato dei mezzi di accesso, piuttosto che sul soddisfacimento reale del proprio bisogno informativo: l'utente manifesta spesso una vera e propria "ossessione" nel privilegiare, con idee preconcette basate sulla propria esperienza o sulle rappresentazioni fornite dai media, lo strumento elettronico. Esiste dunque una forte attrazione del mezzo e, d'altra parte, alcune ricerche empiriche (Dalrymphe 1990 e 1992) mostrano anche esiti di insoddisfazione e di frustrazione nelle ricerche effettuate sugli OPAC; l'autrice sottolinea in ogni caso l'immensa complessità insita nel tentativo di misurare il comportamento e le capacità di ricerca degli utenti e il condizionamento reciproco nei risultati tra performance del sistema informativo e performance dei suoi utenti.

Stefano Gambari, Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma

Eleonora Pantò – Corrado Petrucco. *Internet per la didattica: dialoga- re a scuola col mondo*. Milano: Apogeo, 1998. xv, 366 p.: ill. (Connessioni). ISBN 88-7303-395-4. L. 34.000.

In un paese come il nostro, sempre più telematico e virtuale, è con grande soddisfazione che alle innumerevoli pubblicazioni degli ultimi tempi in materia telematica vi sia da aggiungere quest'importante e prezioso contributo a quattro mani, dedicato a Internet e al suo uso all'interno del nostro sistema scolastico.

Di fronte a una prossima stagione di riforme scolastiche, l'uso del personal computer e la "navigazione" in Internet sono sempre più un dato di fatto. L'uso di queste nuove tecnologie non può che contribuire a un ammodernamento della scuola italiana, affinché le giovani generazioni non siano escluse da una società in continua evoluzione.

Com'è possibile per docenti, studenti e genitori utilizzare al meglio le opportunità offerte da Internet? Quali sono le ragioni per cui una scuola dovrebbe utilizzare le reti telematiche? E quali sono le difficoltà, ma soprattutto i vantaggi sul piano didattico, organizzativo e tecnico? Sono solo alcune delle domande a cui gli autori tentano di dare risposta all'interno del libro, soprattutto considerato che finora un adeguato contributo in materia era del tutto assente nelle nostre librerie.

Ancora oggi l'utilizzo di reti telematiche nella scuola italiana è un'utopia, ma basta scorrere le prime pagine del libro di Pantò e Petrucco per rendersi conto del contrario: in Italia infatti il nostro sistema educativo computerizzato è iniziato già nel 1995, grazie a una direttiva dell'allora ministro della pubblica istruzione Lombardi, e già allora alcuni istituti disponevano di linee ISDN (linee telefoniche ultraveloci) e di strutture ben attrezzate guidate dall'aiuto di un tutor. Successivamente, con il ministro Berlinguer – subito resosi conto dell'importanza dei collegamenti telematici – è stato annunciato l'avvio del "Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche": un'iniziativa triennale (1997-2000) che prevede uno stanziamento di 1000 miliardi per dotare 15.000 scuole di aule multimediali e provvedere alla formazione dei docenti. Certo, l'entusiasmo di chi riceve i finanziamenti previsti dal programma delle tecnologie didattiche si scontra con la delusione espressa da alcuni dirigenti scolastici, i quali denunciano un progetto triennale già morto al secondo anno e rilevano incongruenze nella gestione delle risorse finanziarie e il mancato rispetto verso chi ha investito personalmente nel progetto. Con una piccola vena ironica gli autori del testo auspicano che il programma riesca a compiere il suo intero percorso e che non si debba assistere a false partenze.

«Non è tutto oro quel che luccica» recita un vecchio detto, in particolar modo in Italia in cui il sistema educativo è in continua difficoltà – più che in evoluzione – vuoi per i continui cali demografici vuoi per mancanza di strutture, ma non possiamo neanche ignorare la realtà che ci circonda; ogni giorno i PC oltre a invadere i nostri habitat quotidiani, in punta di piedi sono entrati nei nostri istituti educativi. Allora ben venga tutto questo, purché sia guidato con coscienza e costituisca un sano mezzo d'evoluzione per i ragazzi, non solo nello studio, ma anche attraverso il gioco: «Per comprendere i sistemi decentrati è necessario progettare, creare e anche giocare, quindi imparare attraverso il gioco».

Con un linguaggio semplice e chiaro gli autori segnalano alcuni punti rilevanti per il futuro della democrazia e dell'educazione, sia su quello che è l'uso reale delle reti telematiche nello studio sia sul dialogare attraverso di esse. Quello che preme sottolineare è come gli stessi siano riusciti a trattare in maniera esaustiva e compren-

sibile temi perlopiù sconosciuti al grande pubblico. Subito interessanti e per nulla scontati appaiono i primi capitoli, come *Internet a scuola?*, sull'utilità del sistema all'interno della scuola e le sue reali applicazioni; *Una tassonomia degli obiettivi educativi per l'apprendimento in rete*, su come raccogliere in modo empirico i criteri di valutazione adottati dai docenti; *Cercare informazioni nella rete*, con un interessantissimo paragrafo dedicato a biblioteche digitali, libri e giornali elettronici (e relativi ultimi aggiornamenti) e come interrogare i cataloghi delle biblioteche attraverso Internet e fruire di altri servizi di accesso ai documenti, quali fotocopie, prestiti interbibliotecari o proposte d'acquisto.

L'ultimo capitolo del libro è dedicato a un'interessantissima indagine statistica sulla diffusione di Internet nelle scuole italiane da cui si apprende come alla fine del

1997 un migliaio di scuole era collegato in rete.

Molto bella e forse un po' "utopistica" appare la conclusione dei due autori: «Auspichiamo una scuola che insegni ai nostri figli "a leggere" la rete. Se a scuola ci avessero insegnato la televisione, invece di ignorarla, forse oggi la qualità dei programmi sarebbe diversa». Allora forse Internet non cambierà la nostra vita, ma sta cambiando i tempi per il trasferimento dei risultati delle scoperte scientifiche, il modo di lavorare, la sede, gli orari, il rapporto con le pubbliche amministrazioni, la scuola...

Antonio Caroccia, Cremona

Library and information studies: research and professional practice: proceedings of the 2<sup>nd</sup> British-Nordic Conference on Library and Information Studies, Queen Margaret College, Edinburgh, 1997, edited by Micheline Beaulieu, Elisabeth Davenport and Niels Ole Pors. London: Taylor Graham, 1997. 258 p. ISBN 0-947568-73-5. £ 45.

Il testo è costituito da una selezione di 19 contributi presentati alla 2<sup>nd</sup> British-Nordic Conference tenuta a Edimburgo dal 24 al 26 marzo 1997. Il convegno, organizzato con il patrocinio della British Association of Information and Library Education and Research, con cadenza biennale, si prefigge di discutere le prospettive e gli esiti della ricerca accademica in campo biblioteconomico e delle scienze dell'informazione nel Regno Unito, in Irlanda e nei paesi scandinavi. Ricerca e riflessione teorica che, seguendo i principi esplicitati nel saggio di Cornelius, è intesa come parte integrante dell'attività professionale, con un diretto coinvolgimento degli operatori del settore e della stessa utenza dei servizi bibliotecari e informativi a livello non solo propositivo ma anche progettuale.

Il testo può essere suddiviso orientativamente in quattro aree: i primi quattro contributi relazionano sull'impatto dei mezzi e degli strumenti telematici nel campo educativo e pedagogico delle LIS. Significativa la relazione di Brandt, Johannsen e Skov, della Royal School of Librarianship di Copenaghen, che analizza le difficoltà e i problemi didattici relativi al tentativo di insegnare un approccio valutativo ai servizi erogati dalle biblioteche che abbini, compenetrandoli senza meccaniche giustapposizioni, ai tradizionali parametri di carattere biblioteconomico quelli basati sui principi della gestione della "qualità totale"; esigenza sentita soprattutto alla luce del diffondersi di strumenti telematici e alla susseguente necessità di ridisegnare il ruolo e la

funzione delle biblioteche e dei bibliotecari in un mondo dell'informazione in frenetico e tumultuoso cambiamento.

Un secondo gruppo di contributi analizza la ricerca e lo sviluppo di strumenti e tecniche per l'indicizzazione, la ricerca e il recupero di risorse in ambito telematico e più in generale del materiale non librario. Il saggio di Burke consiste in una rapida analisi dei limiti e delle potenzialità degli attuali strumenti di recupero dell'informazione presenti in Internet, e una altrettanto sintetica, forse un poco velleitaria e semplicistica, esposizione del concetto di significato in ambito filosofico, artistico, psicologico, volta a evidenziare che il significato non è un dato oggettivo, intrinseco al dato informativo, ma è una variabile in funzione del contesto e delle esigenze e sensibilità degli utenti finali e può presentare diverse gerarchie e livelli. Ne consegue la necessità di un superamento del recupero dell'informazione in ambiente telematico basato solo sugli aspetti più superficiali ed estrinseci dei documenti, per un accesso più orientato alle esigenze degli utenti e l'utilizzo di una indicizzazione ricca di rimandi gerarchici. fatta preferibilmente da bibliotecari specializzati nell'indicizzazione semantica, che faccia largo uso di collegamenti ad altre risorse informative in rete. Il saggio di Hidderley e Rafferty, dall'eloquente titolo Democratic indexing, propone nuove tecniche di indicizzazione del materiale iconografico e cinematografico, basato sull'attivo coinvolgimento degli utenti al processo di indicizzazione semantica stesso, secondo tecniche e metodologie dettagliatamente descritte nel saggio in questione.

Altri quattro contributi approfondiscono più in generale problemi e prospettive relativi all'erogazione di servizi informativi su supporto elettronico. Significativo il saggio di Talja e altri, *Discourse analysis in the development of a regional information service*, dove viene descritto il progetto relativo al Digital Information Service of Tampere Region (DISTR), il cui obiettivo è la creazione di una pagina Web che organizzi ed eroghi informazione sui servizi delle amministrazioni pubbliche e delle aziende private della regione di Tampere in Finlandia, con una descrizione delle risorse basata sul vocabolario derivato dall'analisi del linguaggio utilizzato dai potenziali utenti. Il saggio di Banwelle e Dixon espone il progetto GINN, elaborato alla University of Northumbria di Newcastle, volto a esplicitare le esigenze informative dei presidi delle scuole superiori in Inghilterra e Galles. Scopo del contributo è descrivere le metodologie adottate, basate sia su un approccio quantitativo che qualitativo, e la relazione intercorrente tra informazione e processo decisionale.

Interessanti i due contributi che approfondiscono alcuni studi relativi all'aggiornamento professionale: l'intervento di Pors e Schreiber presenta i risultati del progetto, finanziato dalla Commissione europea, Prolib/TRAIN 10278, finalizzato a precisare le esigenze di formazione e aggiornamento professionale nell'ambito delle nuove tecnologie informatiche e telematiche applicate alle biblioteche. L'articolo di Shoolbred, Chivers e Nankivell espone i risultati di una ricerca condotta del Centre for Information Research and Training alla School of Information Studies dell'Università di Birmingham, ai fini di appurare e definire le potenzialità e le problematiche del *mentoring* per l'aggiornamento professionale all'interno delle biblioteche.

La raccolta cerca di evidenziare la necessità di un più stretto rapporto e interazione tra la ricerca teorica nel campo della biblioteconomia e più generalmente delle scienze dell'informazione e la prassi operativa praticata dai professionisti dell'informazione all'interno delle biblioteche, interazione che indubbiamente è già una realtà operante nell'ambito delle realtà inglese e scandinava.

Ma quali sono i fondamenti teorici della ricerca nell'ambito delle scienze dell'informazione? È evidente che il tentativo di rifondare l'autonomia delle scienze dell'informa-

zione si sta faticosamente ma fruttuosamente creando intorno all'analisi della centralità delle esigenze informative dell'utente, non più inteso come entità astratta. Il rapporto fra utente, sistema informativo e informazione non viene interpretato meccanicisticamente ma come una rete interagente che deve essere progettata sulla comprensione delle necessità informative degli utenti finali, come precisato nella prefazione dei curatori: «Part of the changing role of the information professional is the need to acquire a better understanding of information users, which constitutes a fundamental and basic research issue».

Stefano Grigolato, Biblioteca civica Queriniana, Brescia

Knowledge management: organization, competence and methodology: proceedings of the Fourth International ISMICK Symposium, 21-22 October 1996, Rotterdam, the Netherlands, edited by J.F. Schreinemakers. Würzburg: Ergon, 1996. 307 p.: ill. (Advances in knowledge management; 1). ISBN 3-932004-26-4. DM 58.

ISMICK '96 (International Symposium on the Management of Industrial and Corporate Knowledge) è il quarto di una serie di convegni dedicati agli aspetti tecnici di gestione della conoscenza, intesa soprattutto come tecnologia dell'informazione strettamente collegata al rapido sviluppo delle reti di comunicazione e, nel senso più ampio, come trattamento dell'informazione e della conoscenza.

L'argomento è di importanza strategica sia per le organizzazioni pubbliche che per quelle private tendenti al progresso e al rinnovamento, sia per gli enti scientifici e tecnologici rivolti ai programmi di ricerca e sviluppo, sia per le imprese di informatica interessate all'intelligenza artificiale. Ma al di là di queste considerazioni, emerge ancora con insistenza il sogno che da sempre ha affascinato gli uomini di tutti i tempi, quello di riuscire a dominare la conoscenza, e che oggi sembra più vicino alla sua realizzazione.

Il nodo della questione è la constatazione che esiste, da un lato, una conoscenza esplicita, formalizzata, scritta e diffusa, e dall'altro una conoscenza implicita, non scritta e acquisita attraverso la pratica, frutto dell'esperienza. Però, questi aspetti diversi confluiscono nel ciclo di vita della conoscenza, distinto in quattro fasi: individuazione (identificazione, caratterizzazione), conservazione (formalizzazione, preservazione), accrescimento del valore (accessione, disseminazione, uso più adeguato), mantenimento (migliorare l'aggiornamento).

Da questa premessa teorica prendono spunto i numerosi interventi presentati nel volume da esperti nel campo universitario e di ricerca che evidenziano l'importanza del fattore umano, in quanto l'uomo, essendo la fonte della conoscenza prodotta, si sforza di mantenere il controllo al fine di un utilizzo ottimale.

In proposito è da segnalare l'intervento di F. Wijnhoven, P.M. Wognum e R.L.W. van de Weg che affronta la questione da un punto di vista ontologico. La conoscenza è fortemente influenzata da tre fattori: dinamica (che comporta continui cambiamenti e può essere misurata in termini di variabili e relazioni), complessità (misura il livello di approfondimento della conoscenza, basato sulla valutazione di questioni e relazioni) e dispersione sociale (che comporta la diversa distribuzione della conoscenza tra i membri di una stessa comunità e che parti di questa conoscenza siano depositate in contenitori differenti, come per esempio le tecnologie del WWW). La valutazione di

questi fattori è importante in tutti i sistemi informativi e automatizzati, perché ogni tipo di conoscenza potrà essere comunicato definendo parametri sintattici, semantici e pragmatici al fine di raggiungere la stabilità e la validità.

Approfondendo l'analisi della gestione della conoscenza, si nota l'intersezione con l'informazione e ci si chiede se sia possibile stabilire una linea di demarcazione tra i due concetti. Due ricercatori dell'Erasmus University di Rotterdam, J. Essers e J. Schreinemakers, affermano che è impossibile individuare un criterio o una regola per distinguere la conoscenza dall'informazione, poiché non ci sono fondamenti teoretici e non è possibile definire campi di interesse distinti per la ricerca e la pratica professionale. Intesa in tal senso, la differenza tra i due concetti non sta tanto nei rispettivi oggetti, quanto piuttosto nei loro principi guida. Infatti, la gestione dell'informazione ha l'obiettivo di ridurre l'incertezza e limitare le possibilità di scelta dei membri di una organizzazione, nel senso di definire l'informazione necessaria e sufficiente per eseguire compiti e funzioni in modo ottimale. Invece, la gestione della conoscenza può essere indirizzata verso l'accrescimento delle possibilità di scelta per potenziare la creatività e l'abilità di apprendimento, ma rischia di sconfinare in una forma di "controllo mentale" che potrebbe essere controproducente.

Considerando la questione dal punto di vista economico, l'intervento di P.R. Stokke, T.G. Syvertsen e H. Tilset mette in luce l'importanza dell'informazione come risorsa primaria e individua nella conoscenza il prodotto finale ottenuto attraverso l'operazione di valore aggiunto. In questo ambito, Internet ha determinato una sorta di rivoluzione industriale, in quanto il capitale fisico è stato rimpiazzato dal capitale intellettuale e il lavoro manuale da quello mentale. In questo nuovo mercato le industrie virtuali fanno largo uso delle fonti informative via Internet e, conseguentemente, il trattamento dell'informazione è sempre più curato al fine di trarne conoscenza da considerare come un prodotto di mercato. In tale contesto si va definendo il concetto di catena di valore virtuale, vista come procedimento per la fabbricazione di prodotti della conoscenza, pronti per essere venduti sul mercato.

Dalle precedenti riflessioni risulta molto importante riuscire a gestire la conoscenza, ma in pratica il procedimento è molto difficile e costoso, richiedendo un'attentissima valutazione di quale conoscenza debba essere presa in considerazione e di quale trattamento adottare per la capitalizzazione di tale conoscenza, come sottolineano in uno degli ultimi interventi M. Grundstein e J.P. Barthès. Ne deriva il suggerimento di agire in tre direzioni: predisporre un vero sistema di ingegneria della conoscenza, identificare il settore della conoscenza strategica e promuovere tutte quelle azioni per potenziare la conoscenza e provvedere a distribuirla a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Alessandra Ensoli, Biblioteca dell'ANPA, Roma

Business reference services and sources: how end users and librarians work together, Katherine M. Shelfer editor. Binghamton: The Haworth Press, 1997. 113 p. ISBN 0-7890-0359-7. \$ 39.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 58 (1997).

L'avvento di Internet ha provocato un notevole sconvolgimento nel mondo della documentazione, poiché gli utenti sono ormai diventati collaboratori competitivi nell'arena delle informazioni disponibili in rete. Il documentalista deve accettare

questa realtà ma, sfruttando le sue competenze, potrà anche andare oltre: offrire ai ricercatori informazioni con valore aggiunto, anticipando così le loro necessità, e dimostrare di essere un anello fondamentale nel procedimento di ricerca.

Infatti, la relazione tra bibliotecario (e/o documentalista) e utente è sinergica, in quanto il collegamento non è statico ma dinamico, flessibile e soprattutto in continua evoluzione. Il ruolo del bibliotecario va giocato in squadra con gli utenti, sforzandosi di raggiungere anche gli utenti remoti per soddisfare i loro bisogni, a costo di abbandonare la scrivania e attivarsi per recuperare i documenti.

Il volume sottolinea alcuni aspetti del cambiamento nella realtà dell'informazione e riporta una serie di esperienze che evidenziano il modo in cui un *reference librarian* si adatta alle nuove esigenze dimostrate dagli utenti. Vengono esaminati in particolare i servizi informativi attualmente disponibili nel settore economico-commerciale e i diversi modi di sfruttare le risorse esistenti.

La trasformazione si sta diffondendo in molteplici settori, a iniziare da quello educativo, dove sono in atto molte collaborazioni per integrare i servizi di orientamento bibliografico per studenti stranieri o per altre particolari categorie di studenti con le nuove potenzialità offerte da Internet. Grazie alla stretta collaborazione tra bibliotecari, insegnanti e gestori di reti risulta un notevole miglioramento nell'identificare le risorse più appropriate e renderle disponibili agli utenti.

Anche nel campo delle informazioni commerciali l'utilizzo di Internet è fondamentale per rintracciare notizie sulle diverse ditte e sulle caratteristiche dei singoli prodotti, offrendo in tal modo l'immagine della compagnia, della sua storia e della strategia di mercato. Infatti, data la notevole crescita della domanda di *business information* da parte di produttori, inventori e commercianti, i bibliotecari hanno trovato il modo di inserirsi anche nelle ricerche di marchi e brevetti con l'ausilio degli esperti di mercato, con il risultato di promuovere con successo il lancio di nuovi prodotti e servizi.

Infine, una nota romantica in mezzo a tanta professionalità che dimostra come sia essenziale per la nostra professione svolgere i nostri compiti con passione: la storia tra la Bibliotecaria e il Professore, che narra un'alleanza durata oltre venti anni, con l'obiettivo di mettere in comune risorse, conoscenze e capacità al fine di consentire agli studenti commerciali di usufruire in pieno di tutte le risorse della biblioteca a loro disposizione per ottenere l'informazione necessaria.

Il filo conduttore di tutte queste diverse esperienze è il concetto di alleanza strategica tra bibliotecari e utenti, inteso come il modo migliore per rivalutare un rapporto che a volte risulta essere troppo superficiale, ma che va approfondito e potenziato, superando le reciproche reticenze per riscoprire quello spirito di collaborazione che permetta di raggiungere l'obiettivo comune.

Alessandra Ensoli, Biblioteca dell'ANPA, Roma

Libraries and other academic support services for distance learning, edited by Carolyn A. Snyder, James W. Fox. Greenwich (Conn.): Jai Press, 1997. xv, 334 p. (Foundations in library and information science; 39). ISBN 0-7623-0229-1. £ 49.95.

Con la consueta impostazione pragmatica, la prestigiosa collana statunitense «Foundations in library and information science», curata da Thomas W. Leonhardt e

Murray S. Martin, pubblica un volume che raccoglie esperienze nordamericane e australiane di organizzazione di servizi a supporto della formazione a distanza. Con questa espressione – avverte Carolyn A. Snyder nella sua introduzione all'opera – si intende «a form of distance education using equipped and wired classrooms to provide courses to students not physically present at the originating campus of the course».

In particolare il volume intende illustrare varie esperienze di distance learning dal punto di vista dell'organizzazione dei servizi a supporto di questa specifica metodologia didattica. All'interno di quest'ottica assume un rilievo particolare l'organizzazione di servizi bibliotecari di alto livello per studenti fisicamente lontani dalla sede universitaria.

La maggior parte di queste iniziative nasce in regioni che hanno già alle spalle esperienze di insegnamento a distanza di tipo tradizionale. Si tratta spesso di aree scarsamente popolate dove la conformazione geografica e la scarsa densità abitativa avevano creato anche in passato pre-condizioni ideali per lo sviluppo di attività di questo genere. È il caso, per esempio, dell'esperienza maturata fin dagli anni Quaranta alla Southern Illinois University di Carbondale e descritta da Jay Starrat e Jerry C. Hostetler o di quella descritta da Frank D'Andraia riferita al North Dakota dove una riorganizzazione del sistema educativo dette vita nel 1989 al North Dakota University System's Distance Education Network accompagnato dalla creazione di una rete fra le biblioteche dello Stato come supporto agli studenti sparsi nel territorio. Questa contemporaneità nella progettazione di sistemi educativi a distanza e servizi bibliotecari di supporto è una costante che ritroviamo in tutte le esperienze descritte.

Progettare efficienti off campus libraries o extended campus library services è uno degli obiettivi primari delle università che intraprendono la strada del distance learning. Maryhelen Jones e Thomas J. Morre analizzano il modello di collaborazione sviluppato alla Central Michigan University fra il College of Extended Learning (CEL) e le biblioteche per la creazione di off campus libraries services come unità distinte con lo scopo di offrire servizi esclusivamente agli studenti off campus, attraverso l'uso di OPAC, banche dati e trasferimento di documenti, allo stesso livello di quanto avviene per gli studenti in campus e senza costi aggiuntivi. Si risponde ai problemi specifici posti dal contatto soltanto virtuale con lo studente con lo spostamento di investimenti dalle acquisizioni di materiale librario verso la digitalizzazione del materiale documentario e la fornitura dell'accesso elettronico a una grande varietà di fonti repertoriali e catalografiche.

Significativa, perché conta, fra l'altro, su una lunga tradizione di educazione a distanza risalente al 1911, è l'esperienza australiana, illustrata da Edward Lim e Marie Thérèse Van Dyk. Sulla base, appunto, di una lunga esperienza, in presenza di una buona diffusione delle nuove tecnologie, si è risposto alla domanda crescente di istruzione proveniente da una popolazione sparsa in un territorio molto vasto con l'insegnamento a distanza. Si è puntato soprattutto su una formula innovativa che fa uso delle tecnologie in maniera integrata e che anzi incentra il suo "valore aggiunto" proprio sull'interattività.

Proprio questo aspetto di utilizzo delle tecnologie (e-mail, videoconferenze, video on demand, accessi a banche dati, Web, ecc.) in modo massiccio e integrato costituisce il perno su cui le università basano il valore educativo della propria offerta didattica, come emerge anche dal contributo di Nancy H. Dewald e Gloriana S. St. Clair che illustra il Project Vision sviluppato dalla Pennsylvania State University. Ovviamente in quest'ottica l'insegnamento a distanza diventa una metodologia di-

dattica assolutamente innovativa non solo per gli strumenti e i tempi, ma per gli obiettivi che persegue: una forte accentuazione delle sollecitazioni perché gli studenti si impadroniscano di tutti gli strumenti che oggi sono disponibili per comunicare e accedere alle informazioni, li usino in maniera interattiva alimentando un dialogo continuo con i docenti e sappiano giungere attraverso di essi alle informazioni necessarie allo sviluppo delle loro conoscenze, imparando a selezionare e valutare criticamente quanto ottenuto.

In questo contesto diventa assolutamente primario il ruolo che assume l'insieme dei servizi a supporto dei corsi e primo fra questi, come abbiamo visto, quello bibliotecario, non soltanto per la creazione di servizi *ad hoc* per studenti *off campus*, ma anche per il contributo educativo nell'insegnamento dell'uso delle nuove tecnologie a fini di documentazione e più in generale per un uso critico delle informazioni elettroniche.

Un'ultima notazione è utile farla riportando le considerazioni critiche che sull'impianto di servizi bibliotecari di supporto per l'educazione a distanza emergono con lucidità proprio dalle esperienze più mature: sia nel saggio già citato di Dewald e St. Clair che in quello di Lim e Van Dyk si affronta il problema dei costi, intrecciato spesso con quello derivante dai diritti di proprietà intellettuale. Gli alti costi dipendono in parte dalla necessità di digitalizzare in maniera massiccia il materiale documentario per renderlo fruibile in maniera veloce e con una qualità simile a quella dell'esemplare a stampa, in parte dagli oneri per accendere contratti con i distributori di informazione elettronica per mettere a disposizione degli studenti ingenti quantità di banche dati di qualità e di riviste elettroniche. In ultimo i costi salgono per l'acquisto delle macchine e per la loro manutenzione, funzione cruciale in una didattica che si basa esclusivamente sull'uso della tecnologia, come è ben evidenziato nel contributo di Michael Yoakam.

Chiudono l'opera una bibliografia selezionata per chi volesse saperne di più sull'apporto delle biblioteche all'educazione a distanza, curata da Barbara G. Preece e Thyra K. Russell, e una serie di appendici che riportano i siti Web illustrativi delle varie esperienze.

Lucia Maffei, Biblioteca centrale della Facoltà di economia, Università di Siena

Human development: competencies for the twenty-first century: papers from the IFLA CPERT Third International Conference on Continuing Professional Education for the Library and Information Professions, edited by Patricia Layzell Ward, Darlene E. Weingand. München: Saur, 1997. XII, 400 p. (IFLA publications; 80/81). ISBN 3-598-21806-0. DM 148. Distribuito da Ellediemme Libri dal mondo s.r.l.

Il volume raccoglie i numerosi contributi presentati alla terza Conferenza internazionale sull'aggiornamento professionale per i bibliotecari e i professionisti dell'informazione, organizzata dalla Continuing Professional Education Round Table (CPERT) dell'IFLA e dalla Royal School of Librarianship di Copenaghen, sede del convegno.

Come spiegano le curatrici nella prefazione, l'argomento della discussione, ossia le competenze necessarie nel XXI secolo ai professionisti dell'informazione, è stato

esaminato essenzialmente da cinque punti di vista:

- la pianificazione della formazione permanente a livello individuale e istituzionale;
- modelli per far fronte alle crescenti necessità di aggiornamento;
- la misurazione delle necessità di aggiornamento;
- il ruolo del bibliotecario come istruttore, vale a dire la formazione degli utenti;
- la formazione dei formatori.

Il filo conduttore di tutti gli interventi è la consapevolezza della necessità di una crescita professionale continua attraverso una formazione permanente che consenta al bibliotecario di stare al passo con l'attuale rapidità di cambiamento nell'universo dell'informazione e di acquisire via via le competenze necessarie allo svolgimento di

una professione costantemente in progress.

I molteplici ruoli che si affacciano all'orizzonte della professione bibliotecaria, dall'organizzatore di risorse di rete fino allo specialista di sostegno a lettori remoti, sono profondamente influenzati dagli sviluppi e dai progressi delle tecnologie informatiche. L'aggiornamento diventa quindi un momento sempre più imprescindibile per la professione bibliotecaria tanto che, come scrive Sue Lacey Bryant nel suo contributo, «i bibliotecari che considerano l'aggiornamento professionale un aspetto marginale del loro lavoro (o, peggio ancora, qualcosa di non necessario) sono un pericolo per se stessi, per gli utenti e per l'intera categoria professionale».

Se è vero che le nuove tecnologie informatiche ci costringono a fronteggiare repentini e continui cambiamenti nell'organizzazione del nostro lavoro, ci offrono, d'altra parte, possibilità di aggiornamento professionale, fino a ieri inimmaginabili: Internet, infatti, non costituisce solamente un potente strumento del quale è fondamentale apprendere l'utilizzo per poterne sfruttare appieno le potenzialità nei diversi aspetti della gestione bibliotecaria, ma è anche un mezzo eccezionale per l'autoformazione in quanto consente, per esempio, di seguire corsi a distanza interagendo con i docenti e superando dunque quei limiti che avevano spesso decretato il fallimento

dei corsi per corrispondenza.

I corsi di formazione a distanza, dei quali si parla in un numero considerevole degli interventi pubblicati, organizzati sfruttando l'interconnessione delle reti e le caratteristiche di uno strumento potente e versatile come il Web, offrono al bibliotecario la possibilità di uscire dall'isolamento professionale nel quale spesso si trova costretto a operare, senza, per questo, essere costretto ad assentarsi dal proprio posto di lavoro e consentendo anche il risparmio delle spese di trasferta. Internet, inoltre, consente la realizzazione di programmi educativi in collaborazione tra istituzioni anche molto lontane tra loro e appartenenti a Stati diversi, favorendo così l'abbattimento delle barriere culturali e linguistiche e l'omogeneizzazione dei programmi di studio. Numerosi contributi informano su esperienze di formazione professionale condotte in diversi paesi, presso singole scuole o istituzioni, a livello nazionale, regionale o locale.

Si evince da molti degli interventi che, fermo restando il necessario impegno delle istituzioni nella formazione e nell'aggiornamento professionale del personale, ogni bibliotecario deve essere cosciente delle proprie necessità di aggiornamento e responsabile della propria crescita professionale, anche perché, nell'attuale clima di "iperspecializzazione", i professionisti dell'informazione hanno esigenze formative eterogenee.

Il volume, nel suo complesso, offre numerosi spunti di riflessione e alcuni interventi, in particolare quelli basati su esperienze concrete di formazione a distanza, contengono idee e suggerimenti utili per tutti coloro che, a vario titolo, sono impegnati nella formazione dei bibliotecari e per i bibliotecari stessi, in particolare quelli italiani, che potranno verificare quali sforzi si stanno compiendo, soprattutto all'estero, per studiare percorsi formativi adeguati alla mutevole realtà dell'informazione.

Evelina Ceccato, Biblioteca centrale della Facoltà di giurisprudenza, Università di Parma

Meris Bellei. *Analisi*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 70 p. (ET: Enciclopedia tascabile; 14). ISBN 88-7812-055-3. L. 12.000.

Se di tutte le voci di enciclopedia si può dire, solo in apparenza paradossalmente, che sono figlie del loro tempo, questa prospettiva spiega abbastanza bene la ripartizione della materia e prima ancora il tono generale scelti da Bellei per il volume dell'«Enciclopedia tascabile» dedicato alla catalogazione analitica. La prima parte s'intitola infatti La scelta di fare analisi e nel suo sviluppo attraverso un breve esame storico, una rassegna degli aspetti terminologici e una discussione degli oggetti suscettibili di spoglio tiene sempre presente una considerazione di fondo: un catalogo non può che essere gravemente limitato dalla decisione di descrivere soltanto le pubblicazioni possedute in forma autonoma, o addirittura di descriverne alcune solo cumulativamente (come nel caso delle riviste). Tuttavia, allo stato attuale dei nostri cataloghi, la vera scelta - quella assunta consapevolmente, e non per passiva accettazione di una prassi tradizionale - appare quella opposta, la scelta di fare analisi, appunto, mentre più sovente «lo scopo della bibliografia nazionale tende a trasferirsi in maniera quasi indifferenziata al catalogo» (come ha osservato Carlo Revelli in un recente convegno milanese). L'abitudine a privilegiare l'unità e l'autonomia dei documenti descrivibili porta non solo al difficile reperimento, quando non all'ignoranza, di notevoli quantità di risorse documentarie delle quali le biblioteche sostengono comunque i costi, ma anche all'assurdità di rendere diversamente accessibili differenti edizioni delle medesime opere, sulla base di circostanze sostanzialmente estranee al catalogo, come differenti scelte autoriali e editoriali, o la casualità dell'acquisizione in un forma o in un'altra fra le varie disponibili. Che l'autrice abbia preferito dunque una riflessione di metodo, un'argomentata illustrazione dell'opportunità piuttosto che delle caratteristiche meramente tecniche dell'analisi, fa del suo scritto un'occasione di riflessione tanto per chi attende ai cataloghi di ciascuna biblioteca quanto per chi sia interessato - più in generale - alla definizione degli oggetti e delle finalità del catalogo.

Anche se l'equilibrio del discorso non sconfina nella perorazione, si manifesta con chiarezza l'orientamento a favore di una pratica accurata e coerente che sappia mettere meglio a disposizione la ricchezza intrinseca delle raccolte bibliografiche. E ciò risulta evidente anche nella seconda parte del testo: La costruzione del catalogo. Ai dettagli delle procedure descrittive, delle quali dà un sunto incentrato sulle Guidelines dell'IFLA, l'autrice preferisce una discussione (già anticipata nelle pagine della prima parte dedicate a L'oggetto dell'analisi) di come il procedimento si imperni soprattutto in una sequenza di decisioni. Per quanto riguarda le intestazioni per soggetto, poi, ne sottolinea le particolarità, in questo contesto, connesse alla dimensione per un verso specialistica e per un altro innovativa di molti dei contributi pubblicati in riviste o volumi collettivi.

Il lavoro di Bellei lascia infine un po' a margine due considerazioni che verrebbe naturale sviluppare a partire dalle riflessioni presentate. La prima, con la quale si torna all'obiezione più frequente opposta a queste proposte, riguarda l'alto costo di una tale attività: quante biblioteche possono permettersi un lavoro di spoglio sistematico, e soprattutto regolare e continuato nel tempo? Risulta evidente l'opportunità di ricorrere alla cooperazione. Tutte le questioni esaminate dall'autrice potrebbero dunque essere ripercorse - mantenendo intatta la loro validità - nei termini necessari a un'attività policentrica. In particolare riferendosi all'insieme di scelte che costituiscono le fondamenta stesse del procedimento e all'importanza di una loro armonizzazione in sede cooperativa. La seconda osservazione, che discende in certo senso dalla prima, riguarda la disponibilità di risorse bibliografiche che mettano a disposizione per via extracatalografica lo spoglio della letteratura "collettiva". Si tratta di repertori diffusi ormai in vari formati, tali da poter essere impiegati anche insieme ai cataloghi in senso stretto, a integrazione reciproca delle informazioni, con procedimenti di ricerca comuni: per molti settori disciplinari si tratta di una possibilità già attuale e concreta, anche se non forse nel senso di un'integrazione in senso tradizionale, formale. Resta ferma tuttavia - come sempre - la necessità di indicare con chiarezza il confine fra il materiale disponibile sul posto (il catalogo di buona memoria) e ciò che esiste ma a maggior distanza. E per concludere, tornando a mettere a fuoco il tema centrale del volumetto, di fronte ai mastodonti bibliografici sarà il caso di ricordare che la dimensione locale nei suoi molti aspetti – interesse, utilità, ma anche disponibilità e circolazione – costituisce in ogni caso una delle componenti essenziali dell'analisi e contribuisce ad assicurarne il vero, fruttuoso radicamento nell'organismo di ciascun catalogo.

Giulia Visintin, Sommariva del Bosco (CN)

ACOLIT: autori cattolici e opere liturgiche: una lista di autorità = catholic authors and liturgical works: an authority list, diretto da = edited by Mauro Guerrini. Vol. 1: Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi = Bible, Catholic Church, Roman Curia, Papal State, Vatican, Popes and Antipopes. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. LXI, 385 p. ISBN 88-7075-498-7. L. 100.000.

Quando ho sfogliato, ancora fresco di stampa, questo volume curato da Mauro Guerrini per la Bibliografica, ho avuto subito l'impressione di trovarmi di fronte a uno di quei lavori che lasciano il segno nella nostra professione. Premetto di non essere un esperto della materia trattata anche se utilizzo con coscienza i repertori e le liste d'autorità di cui si dispone nel lavoro quotidiano, ma niente di più: eppure tanti sono i motivi di interesse verso un lavoro di questo genere.

Il primo, solo apparentemente esterno all'opera in sé – e che considero importantissimo – è la dimostrazione di come uno studioso, un accademico, possa non perdere – e il lavoro di cui stiamo scrivendo ne è un esempio notevole – l'aggancio stretto all'attività viva e vera della biblioteca. Voglio dire che ancora una volta, e tutta la sua bibliografia sta lì a testimoniarlo, Guerrini è riuscito a non dimenticare d'essere

stato e d'essere un "bibliotecario", di non aver perso, anzi d'aver arricchito, il suo legame con la professione. Troppo spesso assistiamo a tante espressioni teoriche, ma a una scarsa incidenza sul lavoro quotidiano del bibliotecario, i catalogatori per primi. Si ha un bel dire di standard, di teoria della catalogazione, di sistemi di indicizzazione o classificazione nelle aule paludate di una qualche scuola, ma è nell'immanenza del lavoro quotidiano che si ha la verifica e la reale palestra da cui far nascere poi le necessarie generalizzazioni. E Guerrini assolve pienamente questo compito. E lo assolve anche armonizzando, nella realizzazione di questo importante strumento, il lavoro di un gruppo di altri colleghi che hanno dato un contributo notevole e che ritengo sia giusto citare uno per uno: Luciano Tempestini, che insieme allo stesso Guerrini ha curato la sezione dedicata alla *Bibbia*; Fausto Ruggeri, che ha curato la sezione *Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano*; Paola Pieri, che ha curato le sezioni *Papi e Antipapi*.

Entrando più nello specifico siamo di fronte alla prima parte di un lavoro che colma una grave lacuna, come osserva lo stesso autore, incomprensibile in una realtà culturale come quella italiana dove il patrimonio bibliografico legato alle istituzioni della Chiesa è certamente più ricco che altrove. È difatti incredibile che in un paese dove la presenza della cultura cattolica è così forte e la necessità di formalizzare gli accessi sia nelle biblioteche ecclesiastiche che in quelle laiche così sentita, non s'era mai pensato a una sistematizzazione, se si escludono le pagine sulla *Bibbia* presenti nelle RICA. Ben venga quindi quest'iniziativa dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani che ha pensato quanto meno di mettere mano alla questione,

creando un primo punto di riferimento.

Nella sua ampia prefazione ad Acolit, Guerrini, in un passo programmatico, dopo aver indicato i principi fondanti la sua riflessione, chiarisce in maniera inequivocabile il senso del lavoro che ci offre e al tempo stesso la sua importanza e qualità: «La scelta della forma deve essere culturalmente fondata, mai casuale, pena il suo rifiuto; è legata al documento, alla lingua del catalogo e alla tradizione culturale, ovvero alle convenzioni citazionali di fonti di reperimento di informazioni, quali enciclopedie, dizionari, repertori. Nessuna forma preferita ha valore assoluto, anzi è suscettibile di modifica quando un'altra sia ritenuta più adatta in seguito a nuove ricerche o ad altre convenzioni. L'authority control - prosegue Guerrini - è il processo che dovrebbe assicurare l'omogeneità formale di ciascuna voce - autore, titolo, ente - scelta come accesso, seppure ricorra una sola volta. Il catalogatore dovrebbe disporre di un'authority list (lista d'autorità), un elenco di termini controllati costruito da un'agenzia bibliografica affidabile e formulato secondo criteri coerenti che serva di aiuto nel controllo della forma del punto di accesso di una registrazione catalografica. La biblioteca costituirà un authority file (archivio di autorità) formato da registrazioni di autorità che contengono la forma preferita e le forme equivalenti (varianti e correlate), le fonti di riferimento per la scelta dell'intestazione uniforme (codici, standard, bibliografie, repertori), la data in cui ciascuna registrazione è stata stabilita ed eventuali annotazioni del catalogatore, secondo quanto stabilisce Gare» (p. VIII-IX).

La prosa nitida, non frequente in analoghi lavori, ci dà le coordinate precise su cui si è mossa la ricerca che sta dietro alla realizzazione di quest'opera. Una ricerca che evidentemente nasce da lontano, riccamente suffragata da una robusta nota bibliografica. Ricerca che conferma, del resto, l'impressione che nel nostro paese si abbia, tutto sommato, una scarsa attenzione a questo tipo di riflessione e alla produzione di strumenti catalografici del genere (nella prefazione ne è riportato un elenco, a pagina x per chi volesse vederlo, che non è così lungo). Ma bisogna pur cominciare,

e questo volume – cui seguiranno un annunciato secondo volume dedicato agli ordini religiosi di diritto pontificio e diocesano e poi altri ancora dedicati alle opere liturgiche e anonime, alle associazioni cattoliche, agli autori personali (padri della Chiesa,

santi, ecc.) - è un ottimo inizio.

Voglio ricordare, però, per non sembrare troppo pessimista, che l'Indice di SBN, grazie all'attività di tanti ottimi colleghi sia nei vari poli sia all'ICCU, sta diventando per tutti noi, anche se per altri settori dello scibile, un punto di riferimento, una lista d'autorità essenziale nella quotidiana attività catalografica. Ed emerge qui come indispensabile, almeno dal mio punto di vista, la necessità dell'interazione e della cooperazione fra quanti, associazioni o singoli, agenzie o istituti, si occupano di questi problemi: sarebbe un buon segno di crescita professionale e anche un notevole risparmio e miglior impiego delle risorse di ciascuno.

Come dicevo in principio non entro nel merito tecnico: non sono un esperto e un lavoro del genere è bene sottoporlo al vaglio dell'esperienza. Ma per concludere voglio sottolineare l'intrigante gioco linguistico segnalato da Guerrini alla fine della sua prefazione, legato alla parola Acolit, che oltre a essere un acronimo per Autori Cattolici e Opere LITurgiche, rimanda al suono, attraverso un giro etimologico tra tutte le lingue classiche, del greco akolouthos, compagno di viaggio. Un'evocazione – la definisce Guerrini – e un augurio, e non resta che associarsi a quest'augurio, con la certezza che questo prezioso strumento di lavoro non debba mancare sulle scrivanie dei bibliotecari, quanto meno di quelli che operano nelle biblioteche italiane.

Enzo Frustaci, Biblioteca romana dell'Archivio capitolino

Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Bibliografia nazionale italiana. *Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1996*. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 164 p. ISBN 88-7075-480-4. L. 50.000.

Fa indubbiamente piacere sfogliare, a dieci anni di distanza dall'ultima edizione cumulativa delle *Liste di aggiornamento* al *Soggettario*, un nuovo elenco di voci che ridà vita al dibattito sul *Soggettario* e sulla pratica della soggettazione in Italia.

Nella presentazione si comprende che il lavoro ha tenuto presente i principi della norma ISO 5963 sull'analisi concettuale dei documenti, della norma ISO 2788 sullo sviluppo di thesauri monolingui e del lavoro del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto, ormai noto come GRIS. Questo evidenzia come dal 1956, anno di pubblicazione del *Soggettario*, sia stato compiuto un importante salto di qualità. Nella prefazione al *Soggettario* Anita Mondolfo, illustrando l'enorme lavoro condotto nel corso di un trentennio, affermava «ma al compito di formulatori di regole non ci siamo sentiti maturi». In linea con il modo in cui era concepita allora l'attività d'indicizzazione semantica, anche il *Soggettario* era stato realizzato sulla base dell'esperienza dei catalogatori e di successivi tentativi e rifacimenti, lasciando ad altri, in un prossimo futuro, la stesura delle regole e dei principi. Che, a quanto sembra, sono finalmente in dirittura d'arrivo.

La direzione in cui il *Soggettario* si sta sviluppando deve dunque far tesoro non soltanto delle fonti citate, ma di ricerche e riflessioni condotte sia all'estero che in Italia, e che sono state studiate e recepite in dibattiti, pubblicazioni e lavori di ricerca.

Di interessante lettura le Note introduttive, che, seppure altro non sono che una

chiara e doverosa spiegazione del contenuto della pubblicazione, devono la loro importanza al fatto che la loro assenza datava ormai da – riesce incredibile pensarlo – una quarantina d'anni.

Questa nuova volontà di spiegare la genesi e di fornire le chiavi di lettura degli strumenti della soggettazione - che in futuro non potrà che proseguire su questa linea - ha l'effetto di avvicinare il lavoro svolto dalla BNI a quello di chi opera nelle biblioteche e sarà sicuramente proficuo anche per gli utenti finali. L'aver chiarito quali termini siano stati volontariamente omessi nell'elenco delle voci, quali abbiano funzione esemplificativa, per quali ragioni alcune voci abbiano una determinata forma sarà senz'altro utile affinché gli stumenti della soggettazione siano considerati come qualcosa di vivo. S'è spesso visto usare il Soggettario come se fosse una lista chiusa, quasi un libro sacro dove ciò che c'è è ammesso ma ciò che non c'è è proibito. cosa che invece era ben lontana sia dall'intento originario del Soggettario stesso, sia dalla natura di qualsivoglia lista di termini per l'indicizzazione semantica. All'estremo opposto, la mancanza di principi finiva con il legittimare l'aggiunta di voci senza alcun controllo sulla loro forma, per lo più direttamente tratte dai documenti, venendo meno al principio di base che il fatto che un vocabolario per l'indicizzazione debba essere uno strumento aperto non implica che debba per questo essere completamente incontrollato.

Voci di soggetto rimane comunque, per ammissione degli stessi compilatori, un lavoro ibrido, a metà tra empirismo di vecchia data ed esperimenti di innovazione. Il voler combinare due propositi palesemente inconciliabili, da un lato il riportare le voci usate dalla BNI negli ultimi anni e dall'altro il servire da laboratorio di sperimentazione, dà vita a incongruenze, alcune assolutamente palesi, che affiorano tra le pagine della pubblicazione. Non resta che attendere speranzosi la pubblicazione di un nuovo Soggettario che, a questo punto, dopo tanti anni e tanti aggiustamenti di rotta, non c'è lista di aggiornamento che possa sostituire.

Un peccato non avere l'elenco completo delle voci del Soggettario e delle Liste sostituite da altri termini, comprendente anche l'elenco delle voci che nel vocabolario hanno cambiato ruolo (come per esempio Giochi all'aperto, che da voce non preferita nel Soggettario è ora stato accolto come termine preferito) e che spiegherebbe anche alcuni casi di (legittimi se, appunto, chiari) ripensamenti quali il rimpallo tra Culinaria e Gastronomia riportato come esempio nelle Note introduttive. Questo elenco sarebbe sicuramente un utile strumento per le biblioteche che volessero affrontare l'operazione di aggiornamento della terminologia dei propri cataloghi a soggetto. È chiaro che se trasformazioni quali quelle da Giuochi a Giochi e da Trams a Tram risultano facili da comprendere senza spiegazioni aggiuntive, meno evidente è forse la sostituzione di una voce con un'altra più moderna ma completamente diversa. A titolo di ciliegina sulla torta, nella lista delle voci ci si imbatte nuovamente (e inspiegabilmente) in Cinematografo e in Fanciulli, assenti i rinvii rispettivamente da Cinema e da Bambini, da sempre cavalli di battaglia di chi sostiene l'inutilizzabilità, causa inguaribile vecchiaia, del Soggettario.

Importante invece la ricomparsa della struttura dei richiami, presente e ricca nel Soggettario ma del tutto assente nelle Liste di aggiornamento. Importante anche perché, se probabilmente i cataloghi a schede che hanno inserito tra le voci l'apparato sindetico esemplificato dal Soggettario non devono essere stati molti – e questa è stata forse la considerazione in base alla quale esso è stato tralasciato al momento della pubblicazione delle Liste – in tempi più recenti i sistemi per la gestione di biblioteche tendono a offrire sempre più sofisticate funzioni di gestione di relazioni tra

le voci dell'accesso semantico. Significativo quindi il fatto che anche l'apparato dei richiami sia stato rivisto sulla base di un'analisi dettagliata condotta alla luce dei principi già citati, senza pertanto voler introdurre modifiche che sarebbero state fuori luogo, come per esempio l'adozione della terminologia dei thesauri per le relazioni. Le *Library of Congress subject headings*, che invece hanno compiuto la scelta di introdurre i codici BT, NT, RT, senza però riorganizzare la propria struttura dei richiami sulla base dei principi che sovraintendono alla costruzione di thesauri, sono state oggetto di pesanti critiche.

Per espressa affermazione, i rinvii sono ridotti al minimo. Questa è una scelta che potrà forse essere riconsiderata in occasione di una prossima revisione. I rinvii sono elementi utili, che danno accesso all'informazione bibliografica senza però appesantire il vocabolario con troppi sinonimi e quasi sinonimi. Inoltre, fra i tipi di note elencati, non ve n'è nessuno che ricalchi la "nota d'orientamento", che nel Soggettario spiegava quale termine dovesse essere utilizzato fra due o tre quasi sinonimi. Nel contesto di un linguaggio controllato qual è quello usato per l'indicizzazione, in cui l'area semantica identificata da un termine può essere diversa rispetto al linguaggio naturale, note e rinvii sono utilissimi, in quanto precisano il significato di un termine senza aggiungere termini al vocabolario. Anche per quanto riguarda le suddivisioni si assiste a un'evoluzione nei confronti degli strumenti precedenti: il Soggettario era puramente esemplificativo, allegando un elenco più o meno lungo di sottovoci accanto a molti termini, con però liste separate per le suddivisioni formali e quelle di soggetti geografici e biografici; nelle Liste di aggiornamento le suddivisioni erano state elencate separatamente dalle voci; qui a ciascuna è assegnato un codice che ne limita l'uso a una o più categoria di termini. Il prossimo passo sarà forse quello di abbandonare l'idea stessa di "suddivisione" per ordinare gli elementi della stringa di soggetto sulla base del ruolo che vi ha ciascun termine?

A causa di tanti motivi tra loro collegati, dagli strumenti di automazione dei cataloghi sempre più sofisticati al lavoro del GRIS, da una maggior consapevolezza dei bibliotecari rispetto alla propria professione all'apertura di istituti universitari in materia e a un'intensa attività di formazione professionale, la soggettazione non è più un'arte da iniziati che si tramanda da bocca a orecchio di bibliotecario e che si acquisisce scheda dopo scheda, ma un'attività che, pur restando fondamentale l'esperienza, può essere insegnata, esemplificata e studiata.

Milvia Priano, Biblioteca del Parlamento europeo, Bruxelles

Biblioteca di archeologia e storia dell'arte, Roma. Lista dei descrittori del catalogo per soggetti della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico; Milano: Ed. Bibliografica, 1997. 170 p. (Contributi e proposte; 6). ISBN 88-7107-069-0. L. 25.000.

Il volume contiene l'elenco, in ordine alfabetico, dei descrittori del catalogo per soggetti in uso presso la Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma. È frutto dell'attività di soggettazione svolta dai bibliotecari di quella biblioteca finalizzata all'apertura di un nuovo catalogo. Constatata l'inefficacia del precedente catalogo

per soggetti, varato nel 1945 a cura di Italia Fraschetti Santinelli, nel 1988 fu deciso di avviarne uno nuovo in grado di rispondere alle esigenze di ricerca di una biblioteca specializzata.

Il nuovo catalogo nasce dunque dalla duplice esigenza di tener conto dei criteri adottati dal precedente, perlomeno quelli ritenuti ancora funzionali, e di ispirarsi a principi più moderni. Così, spiega nell'*Introduzione* Enrica Pannozzo: «in presenza di termini composti si è comunque privilegiata l'espressione composta piuttosto che la sua scomposizione; analogamente si è mantenuto l'uso "forte" dell'aggettivo di nazionalità anche in quei casi in cui il *Soggettario* di Firenze sembra preferire la suddivisione geografica».

La lista, di circa 5000 termini, si presenta suddivisa in due colonne: nella prima sono elencati in ordine alfabeto i descrittori e le suddivisioni, queste ultime contraddistinte da un'asterisco; la seconda ospita le note molto sintetiche relative ai descrittori («vedi», «vedi anche», «usato per», ecc.) e alle suddivisioni («sudd. di particolari sogg.», ecc).

I compilatori della *Lista* hanno confrontato ogni termine con il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (Firenze, 1956), con la *Bibliografia nazionale italiana: soggetti: liste di aggiornamento 1956-1985* (Firenze, 1988), con la base dati SBN della Biblioteca nazionale centrale di Firenze; non hanno potuto tener conto invece, per ragioni di tempo, delle nuove *Voci di soggetto: aggiornamento 1986-1996* (Milano: Ed. Bibliografica, 1997), a cura della BNI, uscite alcuni mesi dopo la pubblicazione della loro *Lista*.

A fianco di ogni termine è stato opportunamente riprodotto un simbolo che indica se esso è presente anche nei repertori citati (=), oppure se è stata compiuta una scelta differente  $(\neq)$ ; in caso di termini presenti solo nella Lista non appare alcun simbolo.

La Lista dei descrittori del catalogo per soggetti della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma per la serietà e la cura con cui è stata elaborata da «strumento di lavoro interno» si offre alla comunità dei bibliotecari italiani, in modo particolare a chi si occupa di soggettazione, come un repertorio specializzato da affiancare, nella pratica quotidiana, ad altri strumenti di verifica e di controllo.

Andrea Capaccioni, Biblioteca dell'Università per stranieri, Perugia

Wayne A. Wiegand. *Irrepressible reformer: a biography of Melvil Dewey*. Chicago: American Library Association, 1996. xx, 403 p. ISBN 0-8389-0680-X. £ 27.95.

Melville Louis Kossuth Dewey (10 dicembre 1851-26 dicembre 1931) è universalmente conosciuto per il sistema di classificazione che porta il suo nome. *Irrepressible reformer*, la biografia documentatissima scritta da Wayne A. Wiegand, professore alla University of Wisconsin-Madison School of Library and Information Studies e storico della biblioteconomia statunitense, spezza i confini dell'identificazione di Dewey con la DDC (a cui dedica solo 12 delle 378 pagine vere e proprie del volume) ed evidenzia la vivacità e la varietà dei suoi interessi nel campo della religione, dell'educazione, della linguistica, della matematica, dell'economia, dell'organizzazione, del commercio, aspetti oscurati dalla fama dell'invenzione o piuttosto della ripresa originale (come

scrive anche John Phillip Comaromi in The eighteen editions of the Dewey Decimal Classification) di sistemi di classificazione elaborati da bibliotecari e librai a lui di poco anteriori o contemporanei (Harris, Schwartz, Battezzati, ecc.). Si tratta di settori d'interesse diversi, che tuttavia hanno alla base la sua pervicace volontà missionaria puritana di migliorare il mondo, leit Motiv della sua esistenza. Wiegand esalta il contributo determinante di Dewey alla nascita dell'American Library Association e del «Library journal» nel 1876; alla battaglia per l'apertura delle biblioteche pubbliche; all'istituzione della prima scuola di biblioteconomia nel 1887, la School of Library Economy presso il Columbia College, che si trasforma in New York State Library School quando si trasferisce ad Albany nel 1889, al seguito di Dewey, e quindi in School of Library Service nel 1926 quando ritorna a far parte della Columbia University; alla riorganizzazione delle biblioteche in cui ha operato; alla diffusione di un approccio pragmatico e tecnico ai problemi catalografici e classificatori; alle sue battaglie per la riforma ortografica (sperimentata anche in varie edizioni delle tavole di classificazione; era segretario della Spelling Reform Association) e per l'adozione del sistema metrico (era membro, segretario e tesoriere dell'American Metric Bureau).

Il volume si articola in quindici capitoli (più un epilogo), riuniti in tre parti, ciascuna delle quali prende in esame un periodo che caratterizza cronologicamente e pragmaticamente la sua vita: 1) Launching a "world work", 1851-1888; 2) The Albany years, 1889-1906; 3) The Lake Placid years, 1906-1931. La prima riguarda gli anni della formazione, dello studio e dell'esperienza di assistant librarian all'Amherst College: la seconda l'attività svolta alle dipendenze del board of regents dell'Università dello Stato di New York come direttore della New York State Library e, per un breve tratto, come segretario del board; la terza, la più estesa nel tempo, come presidente del Lake Placid Club, fondato nel 1895. Wiegand ricostruisce il ritratto di un personaggio contraddittorio, «di un eroe e di un villano», basandosi su documentazione mai studiata a fondo: i diari (di difficile lettura per la scrittura tachigrafica) che Dewey inizia a tenere dall'età di quindici anni, la corrispondenza intercorsa con le numerose persone conosciute, gli scritti di carattere professionale e scientifico. Wiegand delinea efficacemente il contesto sociale, culturale e religioso dell'area nordoccidentale dello Stato di New York in cui avviene la formazione di Dewey bambino e adolescente, e della comunità evangelica da cui proviene (suo padre è un pastore e lui stesso vuole diventarlo fino all'età di sedici anni), che si caratterizza per lo zelo riformista, l'attenzione all'educazione, l'atteggiamento disinvolto verso le questioni economiche e la certezza d'eccellenza della cultura WASP. Il background culturale unito all'impegno sociale e alla scarsa espansività affettiva dell'ambiente familiare determinano, per Wiegand, la sua storia individuale e professionale, la storia di una personalità forte, tenace, brillante, avvincente, ma al contempo arrogante, spregiudicata, falsa, disinvolta economicamente e respingente per i suoi pregiudizi, il suo razzismo, il suo antisemitismo ostentati (escluderà gli ebrei dal Lake Placid Club), il suo cinismo nella gestione dei rapporti personali, soprattutto con le donne.

Irrepressible reformer è costato a Wiegand ben quindici anni di ricerche, che seguono altrettanti anni impiegati a scrivere un'altra opera che riguarda direttamente Dewey e il periodo in cui opera, Politics of an emerging profession: the American Library Association, 1876-1917, e a scrivere una ventina di voci su bibliotecari statunitensi del periodo fra Otto e Nocevento per l'Encyclopedia of library history. Irrepressible reformer è un libro eccezionale, come capita di rado di leggere, e mi auguro che divenga un modello per studi analoghi su bibliotecari italiani.

Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale: seminario nazionale, Firenze 16 ottobre 1996: atti, a cura di Arianna Andrei. San Miniato (PI): Archilab, 1997. 115 p. (Seminari & convegni; 2). L. 15.000.

Il 16 ottobre 1996 Firenze ha ospitato un interessante seminario dal titolo "Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale". Gli atti della giornata di studio, organizzata dalle sezioni toscane dell'AIB e dell'ANAI, in collaborazione con il Laboratorio per l'applicazione delle nuove tecnologie agli archivi di San Miniato e il Servizio Beni librari della Regione Toscana, costituiscono un efficace e, ahinoi, raro strumento a disposizione degli operatori di settore. Questi, infatti, indistintamente e spesso senza disporre del necessario bagaglio di competenze tecniche, vengono sempre più stimolati, anche dalle recenti disposizioni in materia di responsabilizzazione dei dipendenti pubblici, a trattare con una certa familiarità una materia, non sempre agevole, qual è quella degli appalti.

I singoli interventi, agilmente strutturati su specifiche argomentazioni, vengono preceduti da due ampie relazioni introduttive. Fausto Rosa enuclea gli orizzonti generali della materia oggetto d'indagine: le diverse forme di gestione dei servizi pubblici locali, i vari tipi di appalto, le modalità di scelta del contraente. Rino Gracili e Marco Mariani, invece, forniscono utili indicazioni tecniche in merito alla gestione delle singole fasi del procedimento di gara. Un'ampia panoramica sulla normativa

italiana apporta spessore e incisività al loro contributo.

Con la relazione di Gianni Lazzari si entra nello specifico. L'esigenza di certificare e verificare gli standard qualitativi, in termini di professionalità, che il privato imprenditore deve garantire, costituisce il motivo ricorrente dell'intervento. Viene considerato favorevolmente il decreto legislativo n. 157 del 1995 che consente agli enti di applicare, per la scelta del contraente, il criterio "dell'offerta migliore" in alternativa a quello algebrico del "minor prezzo". Sempre in tema di qualità, Vanni Bertini e Carlo Vivoli, presidenti regionali rispettivamente dell'AIB e dell'ANAI, focalizzano quello che può e deve essere il compito delle associazioni nel favorire e controllare il valore aggiunto delle prestazioni professionali, pubbliche o private che siano, in ambito bibliotecario e archivistico. Emerge così la convinzione che la Carta dei servizi del 27 gennaio 1994 e la certificazione UNI-ISO 9000 possano servire a integrare i requisiti in termini di dichiarazioni e documenti, assolutamente insufficienti a garantire qualità e convenienza a prestazioni ad alto contenuto di specializzazione, generalmente richiesti agli imprenditori nei procedimenti di scelta del contraente.

Laura Panzeri e Anna Chiara Solieri si inseriscono nella discussione da una diversa via d'accesso e, nell'esprimere il punto di vista delle aziende di servizi, auspicano procedure standardizzate per l'affidamento degli incarichi. Sottolineando la maggiore idoneità di licitazione privata e, in casi particolari, dell'appalto-concorso, rispetto ad altri procedimenti, per la scelta del contraente invitano a superare il criterio di aggiudicazione vincolato brutalmente a considerazioni di opportunità economica.

Un duplice esempio di standardizzazione degli interventi ce lo offrono Laura Zanette, nel riportare l'esperienza maturata dall'Amministrazione provinciale di Trento con la gestione del CBT (Catalogo bibliografico trentino), e Mariano Comini relazionando sul lavoro del Centro di catalogazione della Provincia di Brescia. Si rilevano problemi in merito all'esigenza di definire il costo unitario delle operazioni per ogni singola tipologia di intervento, alla continuità e al controllo della qualità

delle prestazioni prodotte. Emerge pertanto la necessità di strutturare il capitolato d'appalto prevedendo un periodo di prova e dispositivi di controllo efficaci ed estremamente selettivi.

Roberto Cerri, a chiusura della giornata di studio, fa il punto sulla situazione degli appalti negli archivi storici di ente locale. Il quadro che ne emerge è tutt'altro che confortante. È convinzione del relatore, tuttavia, che negli ultimi quindici anni alcune spinte dinamiche fatte registrare dagli enti locali, anche se ancora estremamente vaghe e ancorate in via praticamente esclusiva a esigenze di tutela e conservazione, costituiscano altrettanti segnali di risveglio che, in quanto tali, vanno considerati positivamente.

Diremo, in conclusione, che per quanto marginale possa essere il lavoro qui presentato, con riferimento all'ampiezza e alla frenetica dinamicità degli argomenti trattati, va lodato il tentativo di sollecitare l'attenzione degli operatori competenti affinché promuovano una più efficace e proficua gestione dei servizi biblioteconomici e archivistici in concessione a terzi.

Sergio Staffiere, Biblioteca comunale di Bagnatica (BG)

Solidali con l'arte: secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia, a cura di Maria Pia Bertolucci in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1997. IX, 158 p. (La società civile in Italia e le sue istituzioni; 3). ISBN 88-7860-148-9. L. 25.000.

Il volume si presenta come un agile strumento contenente non solo informazioni utili – tra le quali una ricca appendice normativa sul tema del volontariato nel campo dei beni culturali inteso come serio impegno civico – ma anche osservazioni critiche e stimoli, tesi a rendere più qualificato l'impegno, oggi ampiamente diffuso, per i beni artistici e culturali in Italia.

Curato da Maria Pia Bertolucci in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato, che ha raccolto dati su ben 1623 associazioni impegnate in diversi ambiti – musei, archeologia, storia locale, biblioteche –, il contributo introduttivo si sofferma sulla ricerca-censimento effettuata.

In premessa sono indicati alcuni criteri utilizzati, relativi alla delimitazione dell'ambito di rilevazione (è stato censito il volontariato associato che si occupa esclusivamente di beni culturali, separando beni culturali e beni ambientali), alle modalità operative della ricerca (220 questionari restituiti) e al rapporto tra associazioni e istituzioni, alla luce delle innovazioni introdotte, in particolare, dalla legge n. 266/1991 (legge quadro sul volontariato) e dalla legge n. 4/1993, più conosciuta come legge Ronchey.

I risultati della ricerca offrono un panorama dell'operato delle associazioni distribuite sul territorio nazionale, in costante confronto, attraverso tabelle, con il censimento precedente. Vengono segnalati l'ambito di attività e l'anno di costituzione con eventale indicazione di iscrizione al registro regionale delle associazioni per il volontariato. Su 1623 associazioni solo 216 risultano registrate; molti comuni comunque collaborano con associazioni non iscritte al registro regionale. Per quanto riguarda la natura giuridica sono per lo più associazioni di fatto e la loro sede sociale è concessa in uso, nella maggior parte dei casi, da enti pubblici e/o fondazioni culturali.

Dall'analisi dei questionari emergono la mancanza di collegamento tra associazioni affini e una crescita costante (pari all'80%): il numero dei volontari risulta dall'indagine di 65.000 unità, con un livello di scolarità molto elevato. Nel settore dei musei sono impegnate 103 associazioni (50% del campione), nel settore archivistico-librario operano, rispettivamente, 59 associazioni negli archivi e 68 nelle biblioteche. Ancora oggi molte biblioteche usufruiscono delle possibilità di utilizzo del contributo di singoli volontari, così come indicato dal d.p.R. del 1963.

Tra le attività maggiormente intraprese negli ultimi quattro anni risultano prevalenti quelle finalizzate all'organizzazione di cicli di conferenze. Da segnalare poi che il 99% del campione indica, tra le attività in programma, inventario e catalogazione

del patrimonio artistico e culturale.

Come prevedono le disposizioni normative contenute nelle leggi n. 266/1991 e n. 4/1993 è ampiamente utilizzato il coinvolgimento del volontariato nella gestione di servizi. Colpisce il dato riguardante le biblioteche: emerge infatti dal campione che ben 22 strutture bibliotecarie sono gestite autonomamente da associazioni di volontariato. Il censimento evidenzia poi altri aspetti importanti: le modalità di finanziamento (prevale l'autofinanziamento e la scarsa disponibilità economica è vista come uno dei maggiori ostacoli all'attività sociale), il rapporto con enti pubblici e privati, consolidatosi negli ultimi anni attraverso relazioni informali e convenzioni. Tra le attività svolte in accordo con enti pubblici, che nel 40% dei casi riguardano biblioteche e archivi, i volontari si impegnano in attività di catalogazione e inventariazione, supportando il personale dipendente.

Tra le questioni segnalate dalle associazioni l'esigenza più pressante riguarda la necessità di una maggiore formazione per i volontari e l'importanza di un maggiore collegamento tra tutti i volontariati dei beni culturali, onde evitare quella frammentazione che rischia di indebolire questo settore, vero e proprio bene sociale per la collettività in quanto impegnato nella tutela e valorizzazione di un ricco patrimonio artistico e culturale.

Arricchiscono le pagine di questo volume altri tre contributi. Nel primo Willer Bordon, sottolineando il numero elevato di cittadini interessati a un impegno fattivo in questo settore, ribadisce la necessità di evitare che l'utilizzazione di volontari supplisca a carenze di posti in organico o sostituisca personale dipendente e l'importanza di un maggiore coordinamento con il Ministero per i beni culturali e di un'«adeguata rappresentanza delle associazioni di volontariato».

Al volontariato per i beni culturali ecclesiastici è dedicato l'intervento di Giancarlo Santi che, dopo essersi soffermato sull'analisi teorica del concetto di impegno volontario nel campo dei beni culturali, illustra le linee guida *I beni culturali della Chiesa in Italia: orientamenti*, emanate dalla Conferenza episcopale italiana nel 1992.

Infine, notevole interesse può suscitare il saggio di Alessandro Romanini sul volontariato per i beni culturali in Europa, ove il turismo culturale ha sollecitato il ruolo degli operatori culturali volontari a interventi dinamici e innovativi, spesso inaugurando vie nuove anche per le istituzioni. L'autore solleva, tra l'altro, il problema della complessità nella gestione e tutela del patrimonio culturale, soprattutto nelle source nations, «nazioni come l'Italia, in possesso di ingente patrimonio culturale» e si sofferma sulla situazione di Gran Bretagna e Francia, offrendo interessanti spunti di riflessione attraverso i quali indagare il fenomeno del volontariato.

Nella seconda parte del volume sono da segnalare l'*Appendice* – contenente non solo preziose indicazioni normative, ma anche informazioni riguardanti le associazioni nazionali e regionali del settore e l'elenco delle associazioni censite – e l'elenco dei *Periodici del volontariato per i beni culturali* (incompleto).

Una nota critica della curatrice rileva il contrasto tra il disegno di legge presentato in Senato dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni (mentre il volume era in fase di stampa, ottobre 1997) e la legge quadro n. 266 del 1991. Vi si contesta tanto la mancanza di consultazione delle organizzazioni di volontariato nella fase di elaborazione quanto il fatto che il provvedimento rovesci l'impostazione della legge, stabilendo che tutti gli oneri siano a carico dell'associazione di volontariato (art. 8). Questo provvedimento è visto dalla curatrice come una minaccia vera e propria alla ancor fragile struttura del volontariato per i beni artistici e culturali in Italia.

Pinuccia Montanari, Viano (RE)

La Bibliothèque régionale d'Aoste. [Aosta]: Bibliothèque régionale d'Aoste, 1997. 189 p.: ill.

In un giorno piovoso d'agosto dello scorso anno, attraversando un po' velocemente la città di Aosta, in verità m'aveva molto colpito un edificio assai particolare, che sembrava non avesse mura ma solo specchi diritti, alternati ad altri curvi, nei quali si rifrangevano i grossi nuvoloni, e questi davano addirittura l'impressione che volessero trapassare la struttura da parte a parte... E ora mi ritrovo ad avere in mano un grande libro (30 x 23 cm) con una foto in copertina che mi svela quella fantastica immagine: l'edificio è la Biblioteca regionale di Aosta.

Dal libro, purtroppo solo da esso, oggi, vengo a conoscenza del vasto e importante patrimonio culturale che questo piccolo popolo che vive tra i monti più belli d'Europa ha saputo produrre nel corso dei secoli e che custodisce in questo magnifico edificio: un fondo che comprende circa 160.000 documenti (65% in lingua italiana) concernenti i diversi settori dello scibile umano, di cui una gran parte è stata già catalogata seguendo la CDD. Scopro che vi si conserva un interessante fondo di libri antichi e di pregio (in fase di catalogazione informatizzata); che al suo interno vi è uno spazio creato su misura per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni; che esiste un ambiente piacevole e rilassante per la lettura dei periodici. C'è anche una sala che risponde alle esigenze, sempre più attuali, di multimedialità, e un'altra, già dotata un anno fa di oltre 6000 CD, che risponde alle esigenze di fruizione dei prodotti della cultura musicale. Il materiale (cartaceo e non) viene gestito per la sua catalogazione tramite il sistema di automazione Geac Advance.

Siamo di fronte al libro che celebra la nuova Biblioteca regionale di Aosta, edito a un anno dalla sua apertura. La pubblicazione, molto curata nell'apparato iconografico, ricchissima di fotografie e di materiale illustrativo, già a prima vista si presenta come una invitante e completa visita guidata ai suoi interni, al suo posseduto e alla sua funzionalità.

Il volume è stato realizzato con un vivo desiderio e un pieno interesse dei valdostani di «oltrepassare i confini regionali per far conoscere la biblioteca centrale almeno in Italia, Francia e Svizzera nell'intento – utilizzando le stesse parole del bibliotecario, Richard Villaz – di istituire una rete di comunicazione» che permetta loro di «entrare nel circuito informativo europeo». L'opera è di carattere collettaneo e presenta contributi puntuali e ricchi di dati e informazioni. Il materiale è distribuito variamente in 15 sezioni per l'opera di 17 collaboratori. Alcuni articoli sono scritti in lingua italiana, altri in francese. Nel suo insieme è chiaro l'assemblaggio dei diversi contributi, anche se spesso disomogenei tra di loro, «a volte leggermente ripetitivi e con uno stile citazionale dei riferimenti bibliografici non uniforme – sostiene nella sua introduzione lo stesso Villaz – ma sicuramente il lettore attento saprà trovare quel filo ideale che unisce i vari interventi e avrà alla fine, un quadro ampio e definito sulla storia e sulle potenzialità della Biblioteca Regionale del Sistema Bibliotecario Valdostano alla soglia degli anni 2000».

Fin da subito si può avere una chiara visione di come essa è strutturata e organizzata: sono stati seguiti con estremo rigore e rispettati ampiamente tutti i criteri della biblioteca di pubblica lettura, ma non meno è da considerarsi una biblioteca di

conservazione.

A prima vista un bibliotecario avrebbe la tentazione di tralasciare quei capitoli (dal II al V) dal contenuto più strettamente archeologico, che invece possono risultare interessanti anche dal punto di vista biblioteconomico: come valorizzare appieno strutture patrimoniali antiche preesistenti, sulle quali poter "fondare" e costruire un nuovo e avveniristico centro di fondamentale importanza per la conservazione, la tutela e la distribuzione di materiale informativo qual è, appunto, una biblioteca (che tra l'altro – non dimentichiamolo – in questo caso è regolata da legislazione regionale con particolare carattere di autonomia) e la sua destinazione pubblica.

L'opera vuol essere lo specchio fedele della "Biblioteca centrale valdostana" ed esprime con chiarezza come essa è stata voluta, anche politicamente, per essere fin dal suo sorgere il centro culturale di riferimento e di aggregazione più importante della Regione.

L'introduzione dell'Assesseur à l'education et à la culture, la presentazione del Bibliothécaire e tutti gli articoli presenti nel volume, con il valido sussidio delle esaurienti immagini (disegni e fotografie, alcune veramente suggestive) svolgono il loro compito di offrire al lettore la "forte personalità" della biblioteca «scritta nella sua architettura, nel suo sito, nel suo arredamento – per terminare con le parole del Villaz – e un suo modo di presentarsi, di offrirsi che la differenziano in modo evidente sia dai luoghi standardizzati dell'educazione e dell'amministrazione che dalle altre strutture culturali» e consegnandola così alla storia dell'uomo (alla sua civiltà e alla sua memoria), non solo valdostano.

Giuseppe Luppino, Biblioteca del Dipartimento di filosofia e scienze umane, Università di Macerata

Guida alle biblioteche aperte al pubblico in provincia di Pisa, su progetto di Leila Dattilo, Venanzio Guerrini, Renato Tamburrini; a cura di Leila Dattilo, Anita D'Orazio, Maria La Polla. Pisa: Ed. universitaria litografia Felici, 1997. 155 p.: ill.

A distanza di circa dieci anni dalla prima edizione esce questa guida grazie alla collaborazione dell'Università di Pisa e al sostegno della Provincia nell'ambito del Piano della cultura 1997. L'impostazione metodologica della ricerca corrisponde alla linea eminentemente informativa dell'edizione del 1986, i cui risultati hanno consen-

tito una prima riflessione di tipo qualitativo e quantitativo, oltreché una misurazione in termini di efficienza ed efficacia dei servizi bibliotecari. I dati acquisiti dall'indagine sono stati registrati in schede analitiche da cui sono assenti, rispetto al precedente lavoro, le notizie sul personale di biblioteca e conseguentemente l'elenco (peraltro utilissimo) del personale di vario livello afferente alle singole biblioteche. La ricerca ha evidenziato complessivamente 202 realtà bibliotecarie tra pubbliche e private dislocate sul territorio pisano con un patrimonio librario che supera i tre milioni di volumi (10.778 periodici correnti, 13.296 periodici cessati, 95.000 libri antichi tra manoscritti e incunaboli, 138.000 microforme e 550 CD-ROM). La raccolta di materiale librario posseduto dalle 66 biblioteche universitarie, distribuite in 106 sedi, ammonta complessivamente a circa 1.000.000 di monografie e a 8900 periodici correnti. Le novità sono gli 8 centri bibliotecari nati dall'accorpamento funzionale e gestionale delle biblioteche divenute parti virtualmente interattive di un unico sistema (la realizzazione di altri 4/5 centri è prevista a breve termine). Il processo di riorganizzazione ha coinvolto inoltre i servizi bibliotecari che, negli ultimissimi anni, hanno registrato rapidi sviluppi: prestito interbibliotecario, document delivery, servizi di consultazione, accesso a Internet, consultazione di banche dati in linea o su CD-ROM. È possibile consultare i cataloghi delle biblioteche universitarie e di altre biblioteche cittadine collegandosi con il Web dell'Università di Pisa (http://biblio.unipi.it/biblio.html).

Le principali biblioteche dell'area universitaria sono quelle di Agraria, Economia, Farmacia, Filosofia e storia moderna, Matematica-Fisica-Informatica, Medicina e chirurgia, Ingegneria e Medicina veterinaria. Sia queste biblioteche che le sedi dislocate dei centri bibliotecari e le biblioteche di dipartimento in corso di trasformazione sono coordinate dal Servizio per il Sistema bibliotecario di ateneo, di recente costituzione, e dal Comitato tecnico di coordinamento cui afferiscono i coordinatori delle varie aree.

Tra le istituzioni statali si evidenziano due centri prestigiosi: la Biblioteca della Scuola normale e quella della Scuola superiore "S. Anna". La prima occupa due palazzi storici – esempi di una ottima politica di recupero e riuso – ai quali se ne è recentemente aggiunto un terzo (Palazzo del Capitano) comprendente una sezione dedicata alle discipline scientifiche. Tale istituzione, il cui patrimonio librario è passato dalle 350.000 unità del 1986 alle 600.000 odierne, offre una vasta gamma di servizi che spaziano dalla possibilità di eseguire fotoriproduzioni a quella di effettuare ricerche su CD-ROM in rete. Segnalo inoltre la presenza della voce "comunicazioni" che inquadra la Scuola normale in un contesto cooperativo con altre biblioteche.

Passando poi ad analizzare le biblioteche di enti locali, dalla ricerca emerge un quadro abbastanza variegato; si confronti, per esempio, la situazione ottimale della Biblioteca di San Miniato con catalogo per autore in linea dal 1994, ordinato secondo le RICA e le norme di soggettazione proposte dall'ICCU, con quella invece assai grave della Biblioteca "Uliano Martini" di San Giuliano Terme, fornita di 12.000 volumi, ove al posto di un catalogo per autori o per soggetti esiste soltanto un elenco per discipline a uso interno dei lettori. Questo dato, oltre a quello dell'inefficienza dell'apertura settimanale, dovuto alla carenza di personale di ruolo, è un segnale di allarme che riflette tuttora una mancanza di collaborazione tra istituti più avanzati e piccole realtà bibliotecarie situate in aree periferiche.

Auspichiamo, come sottolinea il presidente della Provincia Gino Nunes, che lo sviluppo della cooperazione, nello spirito della rete, raggiunga termini di efficienza da garantire buoni servizi anche a quelle biblioteche che stentano a trovare un equilibrio tra risorse sempre più scarse e livelli di servizi accettabili.

Annuario DEA delle università e istituti di studio e di ricerca in Italia. Roma: DEA editrice, 1998. CD-ROM. Versione D: L. 650.000 + IVA (per università L. 450.000 + IVA). Versione M: L. 850.000 + IVA (per università L. 600.000 + IVA).

La prima edizione su CD-ROM dell'Annuario DEA conferma la validità di questo strumento, giunto alla sua tredicesima edizione cartacea, per quanti vogliano avere un panorama del mondo delle università e degli istituti di studio e di ricerca in Italia. Tradotto in cifre si tratta di un repertorio che comprende sessantotto università statali, otto università private, dodici istituti universitari, tre politecnici, ventisei università pontificie e istituti teologici accademici, l'università a distanza Nettuno, trecentottanta istituti del CNR e duemila e cinquecento istituti scientifici e culturali. Le informazioni sono organizzate gerarchicamente su più livelli che consentono di scendere sempre più nel dettaglio delle singole strutture, fino ad arrivare, nel caso del CNR e di altri enti a una pagina con l'elenco delle pubblicazioni. Le modalità di ricerca, nelle due versioni italiana e inglese, sono molto semplici e vengono arricchite da un indice per argomenti che consente di effettuare ricerche tenendo conto dell'ambito disciplinare in cui operano le diverse strutture presenti nell'Annuario; un'apposita appendice del manuale d'uso allegato al CD-ROM contiene la versione integrale della classificazione degli argomenti.

L'Annuario si configura anche come un vero e proprio Who's who del mondo accademico e della ricerca italiano presentando oltre ventimila nomi, tra cui non mancano anche quelli di bibliotecari, corredati dell'indirizzo completo, incluso

l'eventuale indirizzo di posta elettronica o del Web di riferimento.

Del CD-ROM esistono, a prezzi diversi, due versioni, la più completa delle quali, contrassegnata dalla lettera M, consente anche la stampa di etichette e lettere personalizzate. Nel complesso l'*Annuario* si presenta come uno strumento di grande utilità per chi si trovi a operare, a ogni livello, nell'ambito delle università o degli istituti di studio e di ricerca.

Gabriele Mazzitelli, Biblioteca Area biomedica, Università di Roma "Tor Vergata"

Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo: atti del convegno di Ravenna, 15-16 dicembre 1995, a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet. Bologna: Pàtron, 1997. 333 p.: ill. (Emilia Romagna biblioteche archivi; 35). ISBN 88-555-2410-0. L. 48.000.

Il libro determina, con la sua presenza e la sua diffusione, delle relazioni culturali, rende necessaria la creazione di luoghi (biblioteche, librerie, tipografie, ecc.) e di mestieri (bibliotecario, libraio, tipografo, lettori, ecc.). In altri termini il libro si costruisce uno spazio all'interno della società. Nell'Europa del Settecento il libro tende a espandere la sua influenza, a rendere più capillare la presenza. Crescono gli spazi per il libro, che sempre più travalica i confini nazionali.

Gli "spazi del libro" settecentesco sono al centro del convegno intitolato Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo tenutosi a Ravenna il 15 e 16 dicembre

1995, organizzato da diversi enti tra i quali la Fondazione Flaminia di Ravenna, il CNRS di Parigi, l'Università di Bologna.

Il volume degli atti è suddiviso in quattro sezioni denominate Spazio economico, Spazio sociale, Spazio tipografico e Spazio visivo, precedute da un'Introduzione delle curatrici e dal saggio Panoramica su Parigi: lo sguardo di un contemporaneo, Louis Sébastian Mercier di Françoise Waquet. La studiosa francese prende in esame il bestseller settecentesco Tableau de Paris del giornalista e scrittore Louis Sébastian Mercier, analizzando in particolare i capitoli dedicati al libro e al suo mondo. Le osservazioni di Mercier sono preziose per poter capire il ruolo del libro nella società parigina del tempo e i mutamenti che ha subito. Parigi appare una città dove si legge molto e si trovano molti libri (biblioteche, librerie, cabinets di lettura a pagamento) e dove il libro è fattore di distinzione sociale.

La sezione dedicata allo Spazio economico si apre con un saggio di Michel Schlup: La diffusione del libro francese in Russia vista da Neuchâtel (1775-1788). L'autore tenta di ricostruire le caratteristiche del commercio librario in Russia, con particolare attenzione alla diffusione della produzione editoriale francese, molto di moda, attraverso importatori francesi e svizzeri. Per lungo tempo la Russia non ha potuto contare su una rete commerciale e solo dopo il 1770, grazie a una maggiore apertura verso l'Europa, la circolazione libraria si è potuta sviluppare.

L'autore ha basato la sua ricerca sui risultati dello spoglio degli archivi della Société typographique di Neuchâtel (STN), una fonte preziosa da tempo nota agli studiosi di storia del libro soprattutto grazie alle ricerche di Robert Darnton.

Il saggio di James Raven, I viaggi dei libri: realtà e raffigurazioni, è un'originale indagine sul commercio librario via mare, argomento del quale lo studioso è uno specialista, con particolare riferimento all'esportazione dall'Europa verso le coste atlantiche. Raven basa le sue osservazioni sui dati ricavati dallo studio dei documenti relativi agli anni 1697-1780 tratti dal Public Record Office di Londra. Una fonte, ne è perfettamente consapevole l'autore, lacunosa - basti pensare che i libri non venivano registrati per quantità e tanto meno per titolo, ma solo per il peso totale – e comunque preziosa. In quegli anni il commercio librario britannico verso le colonie americane aumentò, in controtendenza date le non floride condizioni economiche delle stesse; il fenomeno è però spiegabile con l'esigenza di mantenere un «legame materiale con la cultura europea presente e passata». La fortuna del libro importato arrecò però un danno alla ancora debole attività editoriale autoctona, rallentandone lo sviluppo. Solo a partire dal 1800 l'industria editoriale locale cominciò a diventare competitiva, proponendosi come un'alternativa all'importazione. Nello stesso tempo si assisteva al declino del commercio librario transatlantico sempre più minacciato da difficoltà economiche (i costi del trasporto) e di navigazione (conflitti, navi corsare).

Nel saggio di Maria Gioia Tavoni, *I "materiali minori": uno spazio per la storia del libro*, è contenuta la proposta, convincente, di allargare le indagini di storia del libro ai "materiali minori". Con questa espressione si è soliti definire una vasta quantità di testi a stampa, quasi sempre considerati marginali: un esempio tipico sono gli almanacchi. Come ben sottolinea la Tavoni, questo tipo di materiale finisce per costituire una delle voci principali nel bilancio di una tipografia italiana, perlomeno, crediamo di poter aggiungere, fino agli inizi del XIX secolo: «le condizioni difficili nelle quali vivono i tipografi che devono pur far quadrare i loro bilanci, è una realtà. A questa esigenza lo stampatore va incontro, e tenta di soddisfarla facendo lavorare il torchio non solo per i grandi libri e queste tipologie intermedie,

ma soprattutto per altri materiali che rappresentano dal punto di vista quantitativo la parte di gran lunga preponderante della attività produttiva: un campo sterminato al quale finora è stato rivolto poco interesse». In questo saggio la studiosa passa in rassegna «gazzette avvisi leggi bandi statuti commedie lettere bullette soprattieni mandati» (l'espressione è del libraio e stampatore Giovanni Filippo Cecchi e risale all'anno 1693, p. 91), pubblicazioni "occasionali" (le stampe per nozze o monacazioni, per esempio) e altro materiale, stampati nel XVIII secolo nelle legazioni di Bologna e di Romagna.

Il saggio L'utile e il piacevole: alla ricerca dei lettori italiani del secondo '700 di Mario Infelise intende indagare, nel solco degli studi più aggiornati dedicati alla storia della lettura, il cambio dei gusti culturali che si verificò in Italia nella seconda metà del XVIII secolo e gli effetti che provocò sul mercato editoriale. La Leserevolution italiana passa attraverso giornali e gazzette. E proprio questo genere di pubblicazioni costituisce la fonte principale utilizzata da Infelise per rintracciare i mutati

interessi dei nuovi lettori (le donne in particolare).

La seconda sezione dedicata allo *Spazio sociale* si divide in due sottosezioni, la prima denominata *Letture e lettori* è aperta dal saggio di Anna Giulia Cavagna *I libri di Giovanni Giacomo Marinoni*. La studiosa ne ripercorre la biografia interessandosi esclusivamente di quei momenti legati ai libri. Emerge così un ritratto originale del personaggio colto nel momento in cui organizza l'acquisto dei libri per la sua biblioteca, in quello in cui scambia informazioni bibliografiche con i suoi corrispondenti, nel rapporto con i librai. La Cavagna passa in rassegna le principali letture del Marinoni presenti nella biblioteca e prende in esame anche il rapporto dello studioso con il lavoro editoriale analizzando, in base alle testimonianze rimaste, il progetto di pubblicazione di una sua opera.

Il saggio di Renato Pasta Dalle carte di Giuseppe Pelli: lettura e censura a Firenze è dedicato alla figura del funzionario granducale Giuseppe Pelli Bencivenni, "censore regio". Pasta ricostruisce attraverso l'indagine biografica e lo studio dell'attività del censore granducale la fisionomia di un intellettuale di Stato, conservatore e legalista, ma dotato di un'ottima preparazione culturale e di una solida tradizione familiare. Attraverso questo personaggio vengono colti il fluire delle nuove idee, presenti nei libri che egli controllava, e le contraddizioni, ma anche gli aspetti di coerenza, di questo lettore sui generis del Settecento.

Il lavoro di Achille Olivieri *Plutarco nel '700: lettori eruditi e civili* descrive la diffusione delle opere di Plutarco nell'editoria italiana del XVIII secolo e cerca di rin-

tracciare le ragioni di quella fortuna.

La seconda sottosezione Generi letterari e lettura si apre con un saggio di Lodovica Braida intitolato Gli almanacchi italiani settecenteschi: da veicolo di "falsi pregiudizi" a "potente mezzo d'educazione". Lo studio della produzione e della diffusione degli almanacchi ha registrato una crescente attenzione negli ultimi decenni da parte degli storici. Ciò ha permesso di mostrare come questo genere sia complesso. È infatti riduttivo considerare l'almanacco un prodotto esclusivamente popolare. In particolare il "modello italiano", avverte la Braida, presenta tematiche più varie e si rivolge a un pubblico più vasto. Il saggio cerca di cogliere i tratti comuni degli almanacchi stampati in Italia nel Settecento. La Braida prende in esame un ricco campione di testi e la recente letteratura, con particolare riferimento agli studi italiani, sull'argomento. L'almanacco da agile manuale astrologico si trasforma in una vera e propria «guida delle attività professionali e artigianali di una città poiché vi si indicano gli elenchi degli avvocati, dei "causidici", dei

"liquidatori", e in genere delle libere professioni», fino ad allargare le sue tematiche e diventare, passando dalla divulgazione storico-geografica e scientifica, uno strumento di «istruzione morale e civile».

Il contributo di Maria Grazia Accorsi Le raccolte teatrali fra scena e lettura ha come oggetto un tipo di materiale che i tedeschi chiamano Lesendrama e che in Italia non trova una sua denominazione: quei «testi in forma drammatica e quindi apparentemente destinati alle scene che non solo non furono mai rappresentati ma nascono palesemente per la lettura e sono diffusi da un'industria che si rivolge a un pubblico di lettori». L'autrice, elaborando anche proposte di classificazione, passa in rassegna un ampio numero di pubblicazioni settecentesche italiane.

Nella terza sezione dedicata allo Spazio tipografico troviamo i saggi di Franca Petrucci Nardelli Uomini e materiali nella tipografia italiana del XVIII secolo che ricostruisce, per sommi capi, le caratteristiche del lavoro in tipografia nel Settecento; e di Jean-Dominique Mellot Per una "valutazione" dei falsi indirizzi: la testimonianza delle edizioni con permesso tacito in Francia che tratta il tema della censura libraria francese del '700 dal punto di vista di un fenomeno meno conosciuto, quello dei «permessi taciti» o «autorizzazioni debitamente deliberate dalla Cancelleria e dai suoi censori [...] senza essere state convalidate da un privilegio o da un pubblico permesso e, di conseguenza, senza aver ricevuto la garanzia del governo». Emerge così una dettagliata descrizione della produzione illegale o semillegale francese e delle sue diramazioni europee, arricchita da dati che l'autore traduce in percentuali e statistiche.

Nella sezione finale denominata Spazio visivo troviamo il saggio di Daniela Gallo Musea: i cataloghi delle collezioni di antichità nel Settecento, dedicato alla fortuna in Italia dei cataloghi delle collezioni di antichità sul modello del Romanum Museum di La Chausse, e quello di Lucia Tongiorgi Tomasi, Aspetti e problemi del libro illustrato naturalistico nell'Europa del Settecento, che affronta rapidamente le caratteristiche del libro illustrato di soggetto naturalistico nella produzione editoriale europea. Il volume si chiude con le Conclusioni di Mario Rosa e l'Indice dei nomi.

Andrea Capaccioni, Biblioteca dell'Università per stranieri, Perugia

Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, diretto da Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella. Vol. 1: A-F. Milano: Ed. Bibliografica, 1997. LXXIII, 463 p. (Grandi opere; 9). ISBN 88-7075-364-6. L. 350.000.

Questo primo volume dedicato al Cinquecento si pone nell'ambito di un progetto teso a realizzare un dizionario dei tipografi e degli editori italiani dal XV al XVIII secolo. Quando il lavoro sarà portato a compimento – speriamo entro pochi anni – chi lavora nel settore del libro antico avrà a disposizione uno strumento senz'altro utile che, pur non andando a sostituire tutti gli studi precedenti, certamente li tiene presenti e in qualche modo li completa.

Già da questo primo volume possiamo farci alcune idee sul lavoro, idee che troveranno conferma o smentita all'apparire dei prossimi. L'impianto dell'opera è a dizionario: in ordine alfabetico vengono presentate, intestate ai tipografi e agli editori, le schede, tutte debitamente firmate dai collaboratori, elencati alla p. vii dell'*Introduzione*. Come si specifica nella *Premessa* dei curatori, non si tratta «solo di studiosi e di accademici di chiara fama, ma anche di ricercatori e di bibliotecari operanti in loco».

Nella stessa premessa i curatori affermano che il loro «obiettivo era proporre un'opera nuova e non ripetitiva rispetto ai repertori già esistenti» e, per questo, nella redazione delle voci «non ci si è limitati a una sintesi di quanto già noto, ma spesso sono stati aggiunti nuovi elementi [...]. È stato possibile aggiungere edizioni non conosciute e non registrate in repertori, fornire nuove indicazioni di carattere biografico e bibliografico».

Ci possiamo fare un'idea della struttura dell'opera dalla sintetica Guida alla consultazione, dove si specifica che nelle parti dedicate al Cinquecento ci dobbiamo aspettare di trovare i tipografi che hanno iniziato la loro attività in questo secolo «con poche eccezioni per quei tipografi [...] la cui produzione, pur iniziata nel secolo precedente, si è svolta quasi esclusivamente nel Cinquecento. Analogamente, la voce è stata redatta in maniera completa [...] anche quando c'erano degli sconfinamenti nel secolo XVII».

Per quanto riguarda le intestazioni, «si è preferita la forma con cui il tipografo e/o editore è prevalentemente identificato nei più accreditati repertori», mentre si rimanda, per le forme non accettate, a un indice che sarà contenuto nel terzo volume. Da notare che questo è l'unico indice di cui si parla. Non viene preannunciato, per esempio, un auspicabile indice dei luoghi. Se da una parte un'impostazione come quella di questo dizionario ci consente di vedere riunite le notizie sui singoli stampatori, anche se "itineranti", d'altra parte non ci viene concessa la lettura tradizionale della tipografia attraverso i luoghi, che invece potrebbe rappresentare un utile completamento. E ancora, l'intestazione ai singoli tipografi non ci permette di cogliere le società, che si possono ricostruire solo attraverso la lettura delle schede dei soci. Fanno eccezione quelle società che ebbero un nome identificativo (in questo volume: Compagnia Bresciana, Compagnia di Cremona, ecc.). Scorrendo le voci, troviamo Concordia, al segno di. Mi sarei allora aspettata di trovare anche Fontana, al segno di (o insegna della), e invece non c'è. Mi domando allora se il "Segno della Fontana". come altri "segni" particolari (della Speranza, del Leone, ecc.) presenti in sottoscrizioni, li troverò in un altro punto del Dizionario o meno. Allo stesso modo alla lettera C non ho trovato alcun Convento (ma anche i conventi, forse, dovrò cercarli sotto un'altra voce).

Le voci si dividono in cinque aree. Nella prima troviamo indicazioni di carattere generale (dalle varianti del nome alle notizie biografiche, ai rapporti con altri stampatori); nella seconda le notizie relative alle edizioni. Quest'area è diversamente sviluppata nelle singole voci. A una prima informazione sul numero delle edizioni prodotte si fa seguire l'indicazione delle materie e dei generi trattati. Talora troviamo un elenco delle edizioni, altre volte sono citate e descritte solo quelle particolarmente significative o fino ad ora poco conosciute (o del tutto sconosciute). Per Brugnolo, Gioacchino Patrizia Bravetti ci elenca in ordine cronologico tutte le edizioni note (17); per Bonardo, Pellegrino Daniela Simonini e Paolo Temeroli, a fronte di una produzione di oltre 160 edizioni, ne citano "solo" 53, ma indicano le diverse materie affrontate (produzione religiosa, orazioni pubbliche, pubblicazioni di committenza ecclesiastica, opere popolari, devozionali, testi redatti da professori universitari, produzione letteraria, ecc.); per Alberti, Simone Luciano Borrelli ci offre

una precisa descrizione di 6 delle 12 edizioni conosciute (formato, numero delle carte, indicazioni di altre edizioni della stessa opera); e gli esempi potrebbero continuare.

La terza area contiene indicazioni sulle caratteristiche tecniche e sui materiali tipografici. Ampio spazio è spesso dedicato alla descrizione delle marche, ma in
quest'area troviamo anche notizie più o meno puntuali sui caratteri utilizzati e, ogni
volta che pare opportuno, sull'utilizzo di xilografie e sulle caratteristiche dei frontespizi e di altri elementi iconografici.

Nella quarta area, non sempre presente, trovano spazio la discussione critica e i

problemi aperti.

Chiudono ogni voce le fonti archivistiche seguite dalla bibliografia, con citazioni sintetiche che rimandano alla ricca *Bibliografia delle opere citate* che occupa ben 62 pagine. Non sempre, purtroppo, è possibile associare le notizie presenti nella scheda alle fonti, semplicemente elencate in fondo.

Questo dunque lo schema generale – a onor del vero, non sempre rispettato – che trova esiti diversi nelle singole voci. Da notare che non c'è proporzione tra le civerse voci: talora tipografi minori vengono trattati con più ampio respiro rispetto ad altri che ci hanno lasciato centinaia di titoli (9 colonne per Giovanni Bolis, con 8 edizioni note; poco più di 2 colonne per Alessandro Bindoni, con oltre 100 edizioni). Se è vero che questo *Dizionario* offre l'occasione di pubblicare notizie su tipografi poco conosciuti, è anche vero che si sarebbe preferito un maggiore equilibrio tra le voci.

Il giudizio complessivo, comunque, è senz'altro positivo, e rimaniamo in attesa dei prossimi volumi.

Cinzia Zannoni, Servizio Biblioteca di farmacia, Università di Parma

Roberto L. Bruni – D. Wyn Evans. *Italian 17th-century books in Cambridge libraries: a short-title catalogue*. Firenze: Olschki, 1997. 589 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 144). ISBN 88-222-4473-7. L. 140.000.

Questo catalogo di edizioni italiane si inserisce nella ben rappresentata serie di quegli strumenti *short-title* che mirano a censire i fondi antichi di istituzioni inglesi o nordamericane. È prassi frequente che tali repertori non considerino le collezioni nella loro interezza, ma circoscrivano la ricerca a quei materiali che risultano omogenei tra loro per provenienza territoriale o arco cronologico di pubblicazione. Il volume di Bruni ed Evans, in linea con questa metodologia, presenta un'ampia ricognizione – svoltasi in trentanove biblioteche dell'Università di Cambridge – dei prodotti tipografici italiani del XVII secolo.

La raccolta dei dati, condotta tra il 1983 e il 1990, ha portato a individuare complessivamente più di cinquemilasettecento edizioni: oltre al materiale stampato in Italia gli autori hanno compreso nel censimento anche quelle opere che, pur stampate al di fuori della nostra penisola, vennero scritte in lingua italiana. Di questa particolare tipologia ne sono state individuate circa duecento, che esemplificano la produzione di una trentina di differenti città europee (ma sono stati esclusi i testi pubblicati nel Regno Unito, perché già registrati in altri cataloghi): il panorama della diffu-

sione dei prodotti letterari italiani risulta perciò piuttosto ampio, attestando il noto cosmopolitismo del ceto intellettuale europeo.

L'introduzione al catalogo dedica alcune pagine alla descrizione storica delle biblioteche cantabrigensi, in particolare a quella dei fondi esaminati: la ricostruzione delle loro origini – gli *itinera* che i libri dovettero seguire, i personaggi che in successione temporale li possedettero, le stratificazioni patrimoniali avvenute in diverse sedi – fornisce informazioni di sicuro utilizzo per lo studioso della cultura dei secoli XVI e XVII, oltre che per gli specialisti di storia della trasmissione tipografica.

I ricercatori dichiarano la loro metodologia d'indagine nella parte iniziale dell'introduzione: si sono in primo luogo serviti, come base documentale, degli inventari topografici, poi hanno proceduto al sistematico controllo diretto di tutti i testi individuati, salvo nel caso delle raccolte della Pepys Library, dove – essendo risultati inaccessibili i magazzini a causa di lunghi lavori di ristrutturazione – hanno dovuto sopperire all'esame autoptico con il semplice riscontro sul catalogo a stampa.

Le descrizioni bibliografiche delle edizioni, assai stringate, si presentano in modo fortemente normalizzato, anche per ottenere un archivio facilmente trattabile dal software di indicizzazione. I titoli delle opere, qualora ritenuti troppo lunghi, vengono scorciati secondo la prassi dei cataloghi short-title. Le responsabilità alternative o secondarie appaiono in forma standardizzata, così come le note tipografiche, nella cui artificiosa sintassi è davvero impossibile riconoscere la veste originaria di presentazione della formula: i luoghi di stampa sono espressi in inglese, i nomi dei tipografi e degli editori – questi ultimi sempre introdotti dalla preposizione for – sono proposti in forma inversa (al contrario degli autori secondari accennati sopra, che conservano la forma diretta), con risultati talvolta piuttosto sconcertanti. Abbiamo, per esempio, note tipografiche di questo genere: «Florence: S.A.S., Stamperia di, & Vangelisti, Vincenzo, & Matini, Piero», «Rome: Mascardi, Vitale, for Rossi, Filippo de»; «Vicenza: Grossi, Francesco, heirs of, for Crivellari, Giulio». È evidente come una tale forma di presentazione trovi la sua origine nella struttura rigidamente ordinatoria del database, ma ciò non toglie che un successivo intervento di rielaborazione editoriale avrebbe potuto rendere probabilmente queste formule un po' meno ostiche alla lettura.

A completare l'archivio dei documenti provvedono i cinque indici finali che consentono riscontri bibliografici incrociati: l'indice per titoli (alfabetico, secondo la trascrizione fedele della formulazione tratta dal frontespizio, con le abbreviazioni non sciolte), per autori secondari, per stampatori ed editori (in fondo a questa lista si trovano tutte le edizioni prive di responsabilità materiale, ordinate per città), per luoghi di stampa (l'ordinamento secondario viene effettuato in base ai nomi dei tipografi), per data di pubblicazione (con ordinamento secondario in base al nome dell'autore). A proposito dell'ambito cronologico del catalogo, che raccoglie – appunto – delle secentine, notiamo come non siano state prese in considerazione nell'indagine né le edizioni apparse nell'anno 1600, né quelle apparse nell'anno 1700. Evidentemente le prime sono state considerate come facenti parte del secolo precedente e le seconde di quello successivo: ci sembra, questa, in effetti, un'interpretazione un po' restrittiva dei limiti temporali del secolo XVII!

Flavia Cancedda, Biblioteca Area giuridica, Università di Roma "Tor Vergata"

La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze, a cura di Maria Grazia Vaccari. Firenze: Regione Toscana, Giunta regionale, 1997. 373 p. (Toscana beni librari; 8).

Il fondo Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze costituisce da tempo oggetto di attenzione da parte degli studiosi, soprattutto storici dell'arte, che nelle carte dell'ufficio preposto alla gestione del patrimonio mobiliare della famiglia toscana hanno reperito inventari utili a ricostruire le vicende legate al collezionismo e alla committenza dei Medici nell'arco di oltre tre secoli. I primi frutti, spesso sorprendenti, di questo approccio a una fonte documentaria sostanziosa (oltre 1700 pezzi) e qualitativamente suggestiva sono emersi in anni recenti in alcune esposizioni fiorentine e – come segnalato opportunamente in una nota in calce a questo volume – in una nutrita serie di lavori bibliografici.

La recente pubblicazione della descrizione inventariale del fondo, condotta non a caso da una storica dell'arte, giunge alla fine di una travagliata vicenda editoriale (determinata dalla compianta scomparsa della collezione «Inventari e cataloghi toscani»), e fa seguito a un lungo lavoro di riordinamento del materiale documentario, reso necessario dall'inadeguatezza e dall'obsolescenza degli inventari preesistenti. L'accuratezza della descrizione – la cui lettura viene sacrificata per la verità a tratti dalla veste tipografica del volume – riesce finalmente a rendere conto della variegata ricchezza del fondo e a schiudere di fatto prospettive accattivanti di ricerca anche in contesti diversi da quello eminentemente storico-artistico.

Nata come amministrazione dei beni mobili della famiglia (il documento più antico presente nel fondo è costituito da un registro che annota, a partire dal tardo Quattrocento, i movimenti di oggetti conservati nella iniziale residenza dei Medici in via Larga, precedente al trasferimento in Palazzo dei Signori a opera di Cosimo, divenuto duca di Firenze), la Guardaroba acquisisce progressiva rilevanza in coincidenza con l'istituzione del Granducato, la formazione di un organico apparato di corte e il consolidamento dell'amministrazione statale, con una competenza specifica sulla conservazione e distribuzione dei materiali ordinari e di pregio di pertinenza della famiglia. All'ufficio era delegata infatti l'esecuzione dell'oggettistica d'uso e degli oggetti d'arte relativi sia alle necessità strettamente familiari sia di rappresentanza della corte, l'arredamento del palazzo e delle residenze di campagna, l'organizzazione di feste e apparati effimeri per eventi particolari e spettacoli. Disponeva a questo scopo di un assegnamento annuo da parte della Depositeria generale, con il quale provvedeva al compenso di artisti e maestranze.

Il progressivo trasferimento della corte a Palazzo Pitti, attuato a partire dalla seconda metà del Cinquecento, incise profondamente sull'unitarietà di gestione della Guardaroba, producendo di fatto uno sdoppiamento dell'ufficio, con conseguente sovrapposizione di competenze e confusione negli atti, testimoniata dalla interruzione e dalla lacunosità di alcune serie documentarie. Una situazione cui si tentò di mettere riparo con una riforma, nel 1637, che divise sostanzialmente l'ufficio in competenze distinte fra la Guardaroba delle robe fabbricate e quella del taglio. A quest'ultima competevano l'acquisto delle materie prime, l'affidamento dei lavori, la determinazione delle modalità di manifattura, il pagamento delle maestranze e, infine, la consegna del prodotto finito alla Guardaroba delle robe fabbricate, cui invece spettava la custodia e la distribuzione dei manufatti.

La stessa riforma del 1637 ridimensionava anche il ruolo del Guardaroba maggiore, nominato con rescritto granducale, a cui veniva affidata la direzione dell'uffi-

cio e la soprintendenza della Galleria – pur se già separata dalla Guardaroba e con un suo autonomo "scrittoio" – demandando gli ulteriori compiti a una serie di subordinati, fra cui un "guardaroba di camera" destinato alla custodia dei gioielli e degli abiti del granduca, un "guardaroba delle maschere", i maestri dell'armeria, spezieria, fonderia della stalla e della musica, i responsabili della credenza, del tinello e della bottiglieria e il provveditore a capo dell'arazzeria. Al primo guardaroba, a capo delle robe fabbricate, era assegnata anche la responsabilità della custodia delle chiavi delle porte cittadine.

Il progressivo svuotamento delle competenze della Guardaroba coincide di fatto con l'estinzione della dinastia medicea. Nel trentennio di reggenza lorenese (1735-1765) l'ufficio sconta la mancata residenza della corte in Toscana e una serie di provvedimenti – a partire dalla delega alle Regie fabbriche nel 1739 della riparazione di palazzi e ville – contribuisce a emarginarne il ruolo nella gestione mobiliare del patrimonio granducale. La razionalizzazione amministrativa sollecitata da Pietro Leopoldo fece il resto. La carica di guardaroba maggiore veniva soppressa con motuproprio granducale nel 1770, nel 1784 le competenze già dell'ufficio venivano trasferite al maggiordomo maggiore della Regia Corte, e infine nel 1789 un ulteriore motuproprio aggregava definitivamente la Guardaroba all'amministrazione generale del Granducato.

Mario De Gregorio, Biblioteca comunale degli Intronati, Siena

Conor Fahy, *Bibliologia: Marta e Maddalena delle discipline del libro*. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure, 1997. 31 p. (Biblioteche e fondi librari in Liguria. Frammenti di un discorso bibliografico; 1). L. 12.000.

Il titolo «accattivante» – così lo definisce l'autore di questo scritto breve ma, come sempre quando si tratti di C. Fahy, ricco di spunti che creano reti insospettabili nel vastissimo territorio di pertinenza del libro, antico soprattutto – cela, dietro la metafora neotestamentaria, una riflessione precisa e puntuale sul rapporto fra bibliologia (disciplina che studia il libro come *oggetto materiale*) e storia del libro (che di questo oggetto fa il punto di partenza per un'analisi multidirezionale che abbraccia la storia, l'economia, la società, la cultura...).

Della bibliologia dunque si tracciano i confini ideali: essa si occupa di descrivere esemplari servendosi di tutti gli elementi che il libro materialmente fornisce. Eppure la sua analisi, per essere il più possibile compiuta, deve necessariamente ricorrere ad altro materiale, proveniente dai vari settori della storia del libro «da cui quindi in parte dipende per la validità delle sue conclusioni». Dal discorso di Fahy emerge così che bibliologia e storia del libro non possono vivere autonomamente, perché se è vero che gli ambiti disciplinari da esse ricoperti viaggiano anche in parallelo, più frequentemente accade che si intreccino, talvolta costituendo intricati percorsi nei quali è difficile dire dove cominci una e termini l'altra.

Occorre spendere qualche parola sul ragionamento induttivo che sta alla base delle ricostruzioni storiche in ambito bibliologico: è vero, ammette Fahy, i risultati affidati anche alle migliori ipotesi soffrono di una certa fragilità e, soprattutto, sono passibili di essere del tutto sconfessati da un elemento nuovo. Le nostre conoscenze

in materia sono rese inoltre più insicure dalla scarsità del materiale pervenutoci, ma il vero studioso non deve arroccarsi sulle proprie posizioni qualora altri formulino ipotesi più convincenti.

Le fonti a disposizione per la ricostruzione dei procedimenti di stampa sono molte, a sostegno delle notizie che l'oggetto libro (fonte primaria si potrebbe dire) fornisce, anche se non disponibili lungo tutto il periodo della stampa manuale, né sempre presenti contemporaneamente per un dato intervallo: i regolamenti dell'arte, i documenti che provano l'esistenza di rapporti tra autori e tipografi, i manuali per i tipografi. Certo ognuna di queste testimonianze soffre e del fattore umano che interviene tra fatto e scritto e delle destinazioni, talora del tutto speciali, di questo materiale.

Bisogna raffrontare dunque ancora lo studio particolare al concetto generale, esaminando il rapporto tra il libro e il suo autore, la produzione tipografica "altra" di chi ha stampato il libro di cui ci si occupa, la produzione anteriore della stessa opera o di opere simili, il territorio in cui quell'edizione nasce: tutto ciò naturalmente senza dimenticare l'analisi sulla fonte primaria degli studi sul libro, e cioè il libro stesso. Di qui l'invito ai bibliologi a entrare in biblioteca per analizzare i libri di cui discorrono, facendosi – per richiamare il titolo – da Marte anche un po' Maddalene.

Piacevole sorpresa, al termine di questo intervento, è la postfazione di Anna Giulia Cavagna, promotrice dell'incontro che ha suscitato anche lo scritto di Conor Fahy: l'autrice ribadisce un invito tante volte espresso da Fahy, quello di un censimento dei risultati della ricerca nel campo delle discipline del libro accumulatisi nel tempo e mai compiutamente raccolti. Numerosi, infatti, sono i percorsi possibili di studio di queste fonti, tanto anche il materiale a disposizione di chi sia disposto a «riguardare con occhi meno stanchi» la miriade di indicazioni che sulla stampa e della stampa si sono date in ogni tempo.

Ilde Menis, Centro interdipartimentale di servizi bibliotecari di Economia, Università di Udine

# Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin

## 1 - BIBLIOTECONOMIA

98/838 CENTRO SISTEMA BIBLIOTECARIO PROVINCIALE, Roma. Biblioteca. *Catalogo della Biblioteca del Sistema bibliotecario provinciale*. Roma: Provincia di Roma, Assessorato alla cultura, 1997. 100 p.

Catalogazione e redazione: Isabella Lupi. Aggiornamento di 94/377, con 478 pubblicazioni acquisite nel 1994-1996

98/839 GUERRINI, Mauro. 64<sup>th</sup> IFLA Conference 1998: due novità. (Il commento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 8, p. 10

Amsterdam, 15-21 agosto 1998

98/840 MINETTO, Sonia. Adding value to professional information: the AIB-WEB example. In: Online information 98: 22<sup>nd</sup> International Information Meeting proceedings, London, 8-10 December 1998 / conference chairman David Raitt; project editor Brian McKenna; conference editor Catherine Graham. Oxford: Learned Information, 1998, p. 317-320

98/841 OREFFICE, Susanna. La Conferenza nazionale delle biblioteche. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 148-150

Napoli, 25-27 marzo 1998

98/842 SERRAI, Alfredo. Domenico Rossetti. «Il bibliotecario», n.s., 15 (1998), n. 1, p. 5-28

Studioso e bibliofilo (Trieste 1774-1842); le sue collezioni petrarchesca e piccolominea sono ora alla Biblioteca comunale di Trieste. L'articolo comprende ampi stralci dalla sua opera Dello scibile e del suo insegnamento (1832)

## 1c - Documentazione

98/843 APARAC, Tatiana - WEBER, Mirna. Principi fondamentali dell'organizzazione della conoscenza e dell'informazione, allo scopo di migliorare l'accesso del cittadino al patrimonio digitale. (Il documento). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 25-31

Trad. a cura dell'AIDA della relazione presentata al Pre-IFLA Seminar "Convergence in the digital age: challenges for libraries, museums and archives", Amsterdam, 13-14 agosto 1998

**98/844** ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DOCUMENTAZIONE AVANZATA. [Attività del Consiglio direttivo]. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 9-11

Con la presentazione dei membri del nuovo Consiglio

98/845 ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DOCUMENTAZIONE AVANZATA. 5° Convegno nazionale AIDA: Documentazione: professione trasversale, Fermo, Palazzo dei Priori, 23-25 ottobre 1996 / a cura di Carla Basili. Roma: CNR, ISRDS, 1998. 455 p. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica; 65)

Cont. Paolo Bisogno, Prefazione. C. Basili, Introduzione. Antonio Petrucci, Apertura dei lavori. Jean Meyriat, Evoluzione della professione e tendenze at-

Hanno collaborato a questo numero: Donatella Benazzi, Cecilia Cognigni, Cristina Mancini, Maria Teresa Natale. Lo schema di classificazione è pubblicato, con alcune avvertenze, nel vol. 33 (1993), n. 1, p. 117-121; per una presentazione più ampia cfr. *Vent'anni di Letteratura professionale italiana*, nel vol. 35 (1995), n. 3, p. 345-367. Lo schema e altre informazioni sono disponibili anche in *AIB-WEB* (<a href="http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm">http://www.aib.it/aib/boll/lpi.htm</a>). L'asterisco indica i documenti non esaminati direttamente.

tuali / traduzione dal francese a cura dell'AIDA. Maria Pia Carosella, Le associazioni professionali di I&D del futuro: considerazioni sulla loro definizione. Anna Baldazzi, La città e l'enciclopedia: le metafore della documentazione contemporanea, dai progetti utopici alla comunicazione in rete. Mercati, imprese e istituzioni (Mauro La Noce, Introduzione ai temi della sessione. Maria Eleonora Lucchin, La documentazione nell'impresa: l'esperienza del Gruppo Fininvest. Marco Melloni, Un sistema informativo aziendale: filosofia e realizzazione in CSELT. Gianfranco Bianchi - Marta Giorgi - Luciana Libutti, Il technology watch per le PMI: presentazione della tecnica e del contributo metodologico dell'ISRDS al Progetto IMTIC dell'UE. Adriana Valente, Informazione ed impresa: stato dell'arte e risultati di un'indagine di settore. Roberto Lancellotti, L'information technology come fattore chiave di successo per le imprese degli anni '90: quale ruolo per il chief information officer. M. La Noce, Conclusioni). Sanità (Maria Castriotta, La documentazione di tipo sanitario a misura del paziente e del lavoratore. Maria Valeria Sardu, L'attività documentaria e il CDS: appunti per una discussione sulla professione del documentalista. Gaetana Cognetti, IAMS (Integrated Academic Information Management Systems) e UMLS (Unified Medical Language System): trasversalità del documentalista nello sviluppo di sistemi d'integrazione dell'informazione. Moreno Curti, La valutazione dell'attività di ricerca mediante l'uso di strumenti bibliometrici. Adriana Dracos, Conclusioni). Sport e tempo libero (Enrico Martini, L'informazione per il turismo: i prodotti informativi dell'ENIT. Claudia Galletti - Fabrizio Biffi, L'informazione sportiva e le nuove tecnologie. Maurizio Bruni, La letteratura tecnico-scientifica per gli allenatori sportivi. Marta Pietrangeli, La banca dati degli impianti sportivi in Italia. Bruno Rossi Mori, Conclusioni). Università e ricerca (Lucia Maffei, Introduzione ai temi della sessione. Bruno Boniolo. La documentazione per la didattica e la ricerca nelle università: le prospettive legate allo sviluppo delle reti. Domenico Bogliolo, Profilo sperimentale del documentalista nell'università italiana / con la collaborazione di Edoardo Nucci e di Lucilla Vespucci. C. Basili, Qualità della documentazione scientifica in rete: considerazioni introduttive. Susanna Mornati. La costruzione delle basi di dati: l'esperienza dei preprint server per la fisica. Emanuela Reale, La disciplina giuridica del copyright: novità e prospettive di una materia in evoluzione. Guido Bonati, La documentazione delle attività di ricerca: le peculiarità dell'agricoltura). Informazione per il cittadino (Massimiliano Tosato, Introduzione ai temi della sessione. Stefano Stefanini, Gli uffici per le relazioni con il pubblico nelle Regioni e nelle provincie autonome. Deborha Dorotei, Il Comune come centro di documentazione: l'esperienza del Comune di Monte Urano. Anna Paola Favilli, L'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune di Bologna. Mirella Sagasta, Il caso del Comune di Roma. M. Tosato, Conclusioni). Enti locali (Giuseppe Campana, Per una "critica della ragion burocratica": considerazioni preliminari. Ugo Bulgarelli, Il sistema informativo della Provincia di Modena. Giovanni Galli, Iperloc: la guida multimediale alla documentazione locale. Giorgio Lotto, Consulenza e reference nelle biblioteche pubbliche di ente locale. Maria Chiara Leonori, Un'esperienza di servizio informativo pubblico: la Biblioteca comunale di Fermo. Edoardo Lorenzetti, La documentazione dei beni culturali). Giustizia (Enrico Melis, Il documentalista e le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione. Alessandro Iacoboni, L'impatto dell'information technology sul lavoro del giudice. Bruno Capurso, Le nuove regole giuridiche per la documentazione elettronica: vecchie categorie formali o nuove forme documentali?). Terzo settore: associazionismo, cooperazione, volontariato (Mario Toppi, Documentazione tra disagio sociale e volontariato. Andrea Pancaldi, I centri di documentazione nell'ambito del volontariato e terzo settore. Anna Maria Melloni. Terza età: documentazione come strumento di valorizzazione). Istituzioni politiche (Valeria Sagnotti, Dalla documentazione professione trasversale ad uno "strumento" trasversale di documentazione: l'atto parlamentare. Sintesi della tavola rotonda Istituzioni politiche). Per gli abstract di alcuni interventi vedi 97/12. L'indice del vol. è riprodotto in «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 7

98/846 CAROSELLA, Maria Pia. ECIA, European Council of Information Associations, Lisbona: riunioni del 2-4 novembre 1998. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 12-15

## 1d - Archivistica

98/847 CONTI, Giovanni. Gli archivi delle camere di commercio: un progetto tra memoria e servizio: convegno nazionale, Milano, 16/18 febbraio 1998. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 152-154

Testo dell'intervento alla tavola rotonda del convegno del responsabile dell'Ufficio protocollo-archivio della Camera di commercio di Cremona

**98/848** OREFFICE, Susanna. La 1ª Conferenza nazionale degli archivi: Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 136-146

98/849 ROMOLI, Paolo. La gestione dei documenti negli enti locali: il Comune di Pisa. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 132-136

Intervista al funzionario responsabile dell'Ufficio archivio e protocollo

98/850 VALACCHI, Federico. Verso la definizione di nuove figure professionali negli archivi. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 109-118

Vedi anche, nello stesso fascicolo, Giovanni Conti, Riconoscimento della professionalità dell'archivista, p. 152. Gilberto Zacchè, Associazione nazionale archivistica italiana: verbale della riunione del gruppo di lavoro nazionale dell'ANAI sulla professionalità degli archivisti di enti locali, p. 154-156. Mozione approvata dai partecipanti al convegno nazionale Labirinti di carta: l'archi-

vio comunale: organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo (Modena, 28-30 gennaio 1998), p. 156-157. Gruppo di lavoro ANCI, 1ª Conferenza nazionale degli archivi, II sessione gruppo di lavoro "Archivi: vecchie e nuove professioni": nota relativa alla qualifica di archivista nel pubblico impiego, p. 157-158. Luigi Marani, La figura dell'archivista nel nuovo ordinamento professionale, p. 158-160

## 2 - PROFESSIONE

**98/851** BELLINGERI, Luca. A proposito dei concorsi banditi dal MBCA. (AIB. II CEN informa). «AIB notizie», 10 (1998), n. 8, p. 18

Sui criteri di ammissione e le prove previste

98/852 BELLINGERI, Luca. Bibliothecarius del Duemila ovvero Studiate il greco e girerete il mondo (dell'informazione). (AIB. Rapporti istituzionali). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 22-23

Sui concorsi banditi dal Ministero per i beni culturali

98/853 BONJEAN, Francesco. Responsabilità, come intermediari, degli operatori di BBS e dei fornitori di servizi per Internet nel diritto statunitense. (Notizie. ...da altri colleghi). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 47-52

**98/854** COMBA, Valentina. *La Medical Library Association compie cent'anni.* (Associazioni professionali). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 20-25

Un secolo di storia e di impegno professionale

**98/855** PAVIA, Nicoletta. *AIB-Liguria Web*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 3, p. 1-2

Riflessioni... e un invito alla collaborazione alla pagina Web della sezione regionale

**98/856** Ricordo di Antonio Petrucci. (Vita dell'Associazione). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 4-5

Il Presidente dell'AIDA scomparso improvvisamente il 17 ottobre 1998.

Segue l'elenco delle *Pubblicazioni di Antonio Petrucci*, p. 5-9

98/857 RÜCKL, Steffen. *Il bibliotecario* nella società dell'informazione. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 48-57

Conseguenze sulla formazione professionale. Versione ampliata e aggiornata della relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/858 SANTORO, Marco. Ricordo di Enzo Bottasso. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 5-6

## 2a - Formazione

98/859 Le prove a test per i concorsi pubblici: eserciziario. 2. ed. Milano: Hoepli, 1998. X, 298 p. (Collana Test professionali). ISBN 88-203-2544-6

In copertina: Alpha test. Vedi in particolare il cap. 24, *Biblioteconomia*, p. 289-298 (39 quiz a risposta multipla, con soluzioni e commenti). Per la prima ed. vedi 97/492

**98/860** CAROTTI, Carlo. *Un curriculum per l'assistente di biblioteca*. (Formazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 30-32

Il ruolo degli istituti professionali. Errata corrige in «Biblioteche oggi», 16

(1998), n. 9, p. 75

98/861 COSTANZO CAPITANI, Paola. Sintesi di valutazione del corso di formazione per information professional, Firenze, Università degli studi, giovedì 5 novembre 1998. (Notizie. Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 40-47

98/862 FOGLIENI, Ornella. *Programma-re la formazione*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n.

8, p. 48-54

Per una definizione dei profili professionali e dei curricula formativi dei bibliotecari in Lombardia. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

**98/863** INNOCENTI, Piero. *I contenuti culturali della formazione del bibliotecario*. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 40-46

Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano,

12-13 marzo 1998

98/864 PETRUCCIANI, Alberto. L'evoluzione delle politiche formative. (Bibliotecario nel 2000). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 56-58

Il punto di vista dell'Associazione italiana biblioteche. Relazione presentata al convegno "Bibliotecario nel 2000: come cambia la professione nell'era digitale", Milano, 12-13 marzo 1998

98/865 PILI, Giulia. Back to school: the electronic library classroom 101, a class on the Net for librarians with little or no Net experience. (L'altro scaffale / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 64

Presentazione del corso gratuito su Internet e professione bibliotecaria disponibile a <a href="http://www.sc.edu/bck2skol/bck2skol.html">http://www.sc.edu/bck2skol/bck2skol.html</a>

**98/866** VECCHIET, Romano. *Nasce il primo dottorato in scienze bibliografiche.* (Formazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 44-46

Intervista ad Attilio Mauro Caproni, preside della Facoltà di lettere e filoso-

fia dell'Università di Udine

## 3 - BIBLIOGRAFIA

**98/867** CAVIRANI, Sonia. *Diritto comunitario De Agostini*. «ESB forum», <a href="http://www.burioni.it/forum/cavir-dircom.htm">http://www.burioni.it/forum/cavir-dircom.htm</a> (visto 7.1.1999)

Repertorio su CD-ROM

98/868 FIORE, Carlo. Alcune risorse bibliografiche musicali su Internet. (L'altro scaffale / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 65-66

Esame di *Music theory online* <a href="http://smt.ucsb.edu/mto/mtohome.html">http://smt.ucsb.edu/mto/mtohome.html</a>, *Répertoire international des sources mu-*

sicales <a href="http://www.rism.harvard.edu/rism/">http://www.rism.harvard.edu/rism/</a>, Thesaurus musicarum latinarum <a href="http://www.music.indiana.edu/tml/">http://www.music.indiana.edu/tml/</a>

98/869 PASCUZZI, Giovanni. Cercare il diritto: libro e CD interattivo. Bologna: Zanichelli, 1998. V, 130 p. + 1 CD-ROM. ISBN 88-08-17720-3

Cont. G. Pascuzzi, Cercare il diritto: come reperire la legislazione, la giurisprudenza e la dottrina consultando libri e periodici specializzati. G. Pascuzzi -Paolo Gasperi, CDROM interattivo

98/870 TACCHINARDI, Riccardo. Il "Giornale bibliografico universale" di Francesco Sonzogno. (Fonti). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 34-38 Pubblicato dal 1807 al 1812

## 3a - Repertori

98/871 C'è avventura e avventura nella narrativa contemporanea: proposta bibliografica per giovani adulti / a cura di Sandra Tassi. Carpi (MO): Comune di Carpi, Biblioteca comunale, 1998. 114 p.: ill. + 1 c. (Letture; 8)

98/872 Francia, Enrico. *I periodici li-vornesi dal 1830 al 1860*. Livorno: Comune di Livorno, 1997. XL, 156 p. (Quaderni della Labronica; 71)

## 3b - Controllo bibliografico

98/873 FONTANA ASCHERO, Antonia Ida. Editoria elettronica nazionale. (Notizie dalla BNCF). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 76-77

L'impegno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze per custodire i prodotti dell'editoria elettronica e la pubblicazione della BNI-Documenti elettronici

## 4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

## 4b - Manoscritti e rari

98/874 Acquisti in antiquariato / a cura di Paola Bartoli e Simonetta Bonito. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 51-59

Per la puntata precedente vedi 98/44

98/875 BIBLIOTECA CIVICA BERIO, Genova. Da tesori privati a bene pubblico: le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova: Biblioteca civica Berio, Genova, 27 aprile-27 giugno 1998 / a cura di Laura Malfatto; con contributi di Danilo Bonanno, Sabina Carlini, Laura Malfatto, Loredana Pessa, Liana Saginati, Rodolfo Savelli. Ospedaletto (Pisa): Pacini, 1998. 166 p.: ill.

In testa al front.: Comune di Genova. Cont. L. Malfatto, Introduzione. L. Malfatto, Il fondo Berio e le origini della Biblioteca. S. Carlini, Giambattista Spotorno e la nascita della Biblioteca civica. S. Carlini, Giuseppe Baldi e la sua raccolta colombiana. L. Pessa, Il fondo Torre. D. Bonanno, La raccolta dantesca di Evan Mackenzie. R. Savelli, La "libraria" di Demetrio Canevari. L. Malfatto, La biblioteca di una famiglia patrizia genovese: il fondo Brignole Sale. L. Saginati, Le legature

**98/876** BIBLIOTECA LABRONICA. *Le edizioni del XVI secolo nella Biblioteca Labronica di Livorno*. Livorno: Comune di Livorno, 1997-

Vol. 1: Da Accademia Veneziana a Burchiello / Marcella Previti, Laura Del Cancia. X, 125 p.: tav. (Quaderni della Labronica; 70)

98/877 BIBLIOTECA LABRONICA. Il fondo Anna Franchi della Biblioteca Labronica di Livorno / introduzione di Maria Chiara Berni; testi e ricerca a cura del gruppo di studio dell'Unitre coordinato da Bruna Palmati. Livorno: Comune di Livorno, 1998. XXXII, 31 p.: tav. (Quaderni della Labronica; 73)

Le carte della scrittrice livornese (1867-1954)

98/878 BIBLIOTECA MALATESTIANA, Cesena. La biblioteca di un medico del Quattrocento: i codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana / Comune di Cesena, Istituzione Biblioteca Malatestiana; a cura di Anna Manfron; saggi di Pier Giovanni Fabbri, Oreste Delucca, Anna Manfron, Fabrizio Lollini; fotografie di Ivano Giovannini. Torino: Allemandi, 1998. 257 p.: ill. (Archivi di bibliofilia). ISBN 88-422-0814-0

Pubbl. in occasione della mostra, Cesena, Biblioteca Malatestiana, 4 aprile-31 maggio 1998. Presentazione di Lorenzo Baldacchini. Cont. anche P.G. Fabbri, Dentro il dominio e la cultura dei Malatesti: Giovanni di Marco a Cesena. O. Delucca, Fonti biografiche per Giovanni di Marco. A. Manfron, La biblioteca di Giovanni di Marco da Rimini. F. Lollini, Miniature nei codici di Giovanni di Marco. Inventari / a cura di A. Manfron. Vedi anche la nota di Simonetta Nicolini, Medico e umanista, «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 87-88

98/879 COMUNITÀ EBRAICA, Livorno. Biblioteca. *I manoscritti della Biblioteca del Talmud Torah di Livorno* / descritti ed annotati da Mauro Perani. Livorno: Comune di Livorno, 1997. 193 p.: ill. (Quaderni della Labronica; 72)

Altro front, in ebraico

98/880 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Pisa. Centro servizi bibliotecari della Facoltà di economia. Le cinquecentine del fondo Bruguier Pacini / a cura di Natalina Crevani e Cinzia Romagnoli. Pisa: Felici, 1998. 100 p.: ill.

Presentazione di Maria Laura Ruiz. La biblioteca dell'economista Giuseppe Bruguier Pacini (1894-1955) è stata acquisita dalla Facoltà di economia nel

1959

# 4c – Temi specifici

98/881 AMMA. Archivio storico. Libri, macchine e strumenti per la storia delle tecnica: catalogo dei materiali. [Torino]: AMMA, 1998. 128, XL p.: ill. (Documenti)

Il fondo comprende manoscritti ed edizioni dal 1472 al 1848

98/882 BARBIERATO, Raffaella. Il debutto rinviato: vita e opere del musicista Igino Robbiani (1884-1966). Cremona: Linograf, 1998. 182 p.: mus., tav. (Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona; 47)

Cont. fra l'altro l'*Elenco dei docu*menti conservati nel "Fondo Ferrari", p. 125-146 (regesto delle carte raccolte da I. Robbiani, ereditate e parzialmente ordinate da Maria Luisa Ferrari e donate dagli eredi di quest'ultima alla Biblioteca), e l'elenco dei volumi della *Bibliote*ca di Igino Robbiani, p. 147-149

98/883 BIBLIOTECA FLAMINIA, Roma. Libri arabi a Roma / Comune di Roma, Assessorato alle politiche culturali, Sistema delle biblioteche centri culturali. Roma: Biblioteca Flaminia, [1998]. [40] p. (Biblioteche multiculturali)

Ideazione e progettazione di Grazia Maria Baratta; catalogo a cura di Isabella Camera D'Afflitto. Marina Mazzanti.

Tit, e testo anche in arabo

**98/884** *I fondi speciali delle biblioteche lombarde: censimento descrittivo.* Milano: Ed. Bibliografica, 1995-1998. 2 v.

Vol. 2: Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese / Regione Lombardia, Direzione generale cultura, Servizio biblioteche e sistemi culturali integrati; a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. XLV, 888 p. (Fonti e strumenti; 28). ISBN 88-7075-505-3. Prefazione di Ornella Foglieni; introduzione di Marco Soresina. Per il vol. 1 vedi 95/493

98/885 Immagini delle valli valdesi: mostra di fonti bibliografiche sulla diffusione a stampa della fotografia nelle Valli fra Ottocento e Novecento, 25 luglio-4 ottobre 1998, Civica galleria d'arte contemporanea "Filippo Scroppo" di Torre Pellice / a cura di Giuseppe Garimoldi. Torino: Claudiana, 1998. 96 p.: ill.

In testa al front.: Civica galleria d'arte contemporanea "Filippo Scroppo" di Torre Pellice; Società di studi valdesi. I volumi esposti provengono dalla Biblioteca valdese e dalla Biblioteca della Società di studi valdesi, entrambe di Torre Pellice (TO), e dalla Biblioteca nazionale del Club alpino italiano, di

Torino

98/886 Un paese visto con gli occhi dei bambini: Jinotega, Nicaragua: Biblioteca centrale per ragazzi, dal 23 aprile al 14 maggio 1998. [Roma: Comune di Roma], 1998. 47 p.: ill.

In testa al front.: Comune di Roma, Assessorato alle relazioni esterne. Ufficio per le relazioni internazionali e la cooperazione decentrata [e] Sistema delle biblioteche centri culturali, Biblioteca centrale ragazzi; Terra nuova. Catalogo della mostra fotografica, a cura di Giorgio Palmera

# 5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

98/887 Gli appalti nelle biblioteche e negli archivi di ente locale: seminario nazionale, Firenze, 16 ottobre 1996: atti / a cura di Arianna Andrei. San Miniato (Pisa): Archilab, 1997. 115 p. (Seminari

& convegni; 2)

In testa al front.: AIB Sezione Toscana: ANAI Sezione Toscana: Laboratorio per l'applicazione delle nuove tecnologie agli archivi, San Miniato; Regione Toscana, Servizio beni librari: con il patrocinio di AIB, Regione Lombardia Servizio Biblioteche, ANAI Sezione Emilia-Romagna. Cont. A. Andrei, Prefazione. Fausto Rosa, Relazione introduttiva. Rino Gracili - Marco Mariani, Presupposti giuridici e fattibilità degli appalti: normativa italiana. Gianni Lazzari, La selezione delle ditte: il quadro di riferimento normativo generale, il punto di vista degli amministratori. Vanni Bertini - Carlo Vivoli, Selezione delle ditte: criteri per l'individuazione di quelle abilitate a partecipare: criteri di professionalità e di capacità imprenditoriale: il punto di vista delle associazioni professionali. Laura Panzeri - Anna Chiara Solieri, L'esperienza delle aziende di servizi: l'offerta, il progetto, l'organizzazione. Laura Zanette, Definizione e misurazione di servizi standard per i capitolati: valutazione e previsione dei costi, valutazione e descrizione delle operazioni. Mariano Comini, Controllo della qualità dell'appalto durante e al termine della realizzazione: momento chiave di garanzia e di verifica. Roberto Cerri, L'appalto degli archivi storici degli enti locali: cosa e come appaltare. Cfr. anche 98/599

98/888 FALANGOLA, Ornella. Comunicazione e marketing della biblioteca. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Campania). «AIB notizie», 10 (1998), n. 11, p. 16-17

Presentazione del volume di G. Di Domenico e M. Rosco (98/598), Napoli, 30 novembre 1998

**98/889** MORGESE, Waldemaro. *Il PEG e la biblioteca*. (Management). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 14-20

Come cambia la programmazione nell'"azienda pubblica". PEG, Piano esecutivo di gestione. Rielaborazione della relazione presentata al seminario "La biblioteca pubblica: problemi di moderna gestione", Bari, maggio 1998

**98/890** REVELLI, Carlo. *Outsourcing*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 34-38

Il dibattito sull'affidamento di lavori

a privati

**98/891** REVELLI, Carlo. *La valutazione del servizio*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 32-39

Una funzione cruciale del management che acquista sempre più rilevanza

nella cultura della biblioteca

**98/892** TAMMARO, Anna Maria. *Misurazione e valutazione delle biblioteche: seminario Camile.* (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 13-14

Venezia, 9 novembre 1998

#### 6-AUTOMAZIONE

98/893 ASSINFORM. Il mercato dell'informatica in Italia nel 1997; Il mercato Internet, Intranet, Extranet in Italia. «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 15-30

Riproduzione di due capitoli del Rapporto 1998 sull'informatica e le telecomu-

nicazioni (98/601)

98/894 AUTORITÀ PER L'INFORMATICA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Deliberazione 30 luglio 1998, n. 24/98: Regole tecniche per l'uso di supporti ottici. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 192 (19 ago. 1998)

Modalità per la formazione, trasmissione e archiviazione ottica dei docu-

menti

98/895 BARDELLONI, Angelo. Tra biblioteche digitali e centri di documentazione: le biblioteche verso il terzo millennio. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 38-41

98/896 BARDI, Luca. Prende forma la digital library. (Orientamenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 6-12 Progetti, tecnologie, problemi

98/897 La buca elettronica / a cura di Elisabetta Micalizzi e Delia Pitto. «Vedi anche», 10 (1998), n. 3, p. 3

Per la puntata precedente vedi 98/603

**98/898** MAZZITELLI, Gabriele. *Computer a rischio 2000*. (Il commento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 7

Il baco del millennio è in agguato

**98/899** POZZO, Caterina. *I nuovi software per le biblioteche*. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 150-152

98/900 Research and advanced technology for digital libraries: second European Conference, ECDL '98, Heraklion, Crete, Greece, September 21-23, 1998: proceedings / Christos Nikolaou, Constantine Stephanidis (eds.). Berlin: Springer, 1998. XV, 911 p. (Lecture notes in computer science; 1513). ISBN 3-540-65101-2

**98/901** ROSSELLI, Rodolfo. *Le prospettive di sviluppo socio-economiche di Internet.* «Informatica & documentazione», 24 (1998), n. 1, p. 61-69

98/902 TAMMARO, Anna Maria. La biblioteca digitale al via: la rivoluzione è cominciata. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 6-7

Seconda European Conference on Research and Advanced Technology for Digital Libraries, Creta, 21-23 settembre 1998 (per gli atti vedi 98/900)

**98/903** THALLER, Manfred. *L'immagine del passato: archiviare ed accedere a fonti culturali visive*. (Informatica umanistica). «Schede umanistiche», n.s., 1997, n. 2, p. 163-188

Archivi di immagini in formato elettronico. Relazione al convegno "Immagini tra arte, storia e ricerca: l'informatica per la valorizzazione dei beni culturali", Ravenna, 24 giugno 1995

## 7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

**98/904** ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. Schema di decreto sul nuovo Ministero per i beni e le attività culturali: le proposte dell'AIB. (AIB. Rapporti istituzionali). «AIB notizie», 10 (1998), n. 8, p. 16-18

Lettera inviata al Ministro per i beni culturali e ambientali Walter Veltroni, alle Commissioni cultura di Camera e Senato, ai rappresentanti dei comitati di settore e al comitato di presidenza del Consiglio nazionale dei beni culturali

98/905 CAROSELLA, Maria Pia. Privato e beni culturali: un rapporto di qualità: Roma, 4 giugno '98. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 48-49

Workshop organizzato dalla cooperativa Biblionova

98/906 FORENZA, Luigi. Strategie e linee di sviluppo per una politica dei beni librari nel quadro generale dei beni culturali in Basilicata. (Dibattito). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 2, p. 12-18

**98/907** Grandi biblioteche al bivio. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 5

Editoriale sulle prospettive degli investimenti nei grandi progetti

**98/908** MANDILLO, Anna Maria. *Il Ministero per i beni e le attività culturali e le biblioteche*. (Il commento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 8-10

Vedi anche la scheda di G[iuliana] Z[agra], Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 8

98/909 ORIENTALE, Daniela. Ricerca e innovazione nei musei in Italia: tendenze e prospettive di sviluppo: Roma, 25 giugno '98. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 49-53

Giornata di studio

98/910 Piano d'azione Mediateca 2000: per un'infrastruttura della conoscenza / Ministero per i beni culturali e ambientali, RAI Radiotelevisione italiana, Direzione teche e servizi tematici educativi, Italia Lavoro, AIB. Roma: Ministero

per i beni culturali e ambientali: RAI,

1998. 95 p.

Gruppo di lavoro: Armida Batori, Gianni Bonazzi, Rossella Caffo, Annamaria Mandillo, Igino Poggiali, Luciano Scala; coordinamento di Clara Abatecola. Nota introduttiva di Alberto La Volpe

**98/911** SICCO, Maria. Convergenza nell'era digitale: sfida per biblioteche, archivi e musei. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 8, p. 8-9

Seminario propedeutico alla partecipazione congiunta di biblioteche, archivi e musei al V Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, Amsterdam, 13-14 agosto 1998

98/912 Traniello, Paolo. Biblioteche ed Europa in recenti contributi nei periodici italiani di interesse biblioteconomico (1995-1998). (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 3, p. 27-32

## 7a - Biblioteche e società

98/913 BALDAZZI, Anna. La società dei dossier e la democrazia globale... a un passo dalla società della sorveglianza e del sé digitale. (Novità editoriali). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 32-34

**98/914** EMILIA-ROMAGNA. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali. *IBC e decreto "Bassanini"* / Ezio Raimondi. «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 3-6

Documento approvato dal Consiglio direttivo dell'Istituto il 7 settembre 1998

98/915 LUCARELLI, Sergio. La società dell'informazione: problemi e prospettive. «Informatica & documentazione», 24 (1998), n. 1, p. 53-54

**98/916** PISTONE, Paolo. Supporto in carta e-medium elettronico. «Informatica & documentazione», 24 (1998), n. 1, p. 21-40

**98/917** REVELLI, Carlo. *L'omosessualità in biblioteca*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 58-62

In che misura permangono pregiudizi e discriminazioni

## 7b – Cooperazione e sistemi

**98/918** L'evoluzione del Servizio bibliotecario nazionale: un'indagine. (Osservatorio IBC). «L'informazione bibliografica», 24 (1998), n. 2, p. 237-252

Rapporto a cura di Danila Silvagni,

della Akros informatica

## 8 - LEGISLAZIONE

**98/919** BARDI, Luca. *Electronic copyright and digital licensing: where are the pitfalls?* (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 11-12

Convegno internazionale "Copyright elettronico e licenze digitali: dove è l'inganno?", Roma, 5-6 novembre 1998

**98/920** CAFFO, Rossella. *Biblioteche e copyright: conferenza internazionale a Roma*. (L'evento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 8, p. 7

Convegno "Copyright elettronico e licenze digitali: dove è l'inganno?", organizzato da AIB, Eblida, ECUP+, 5-6 novembre 1998. A p. 6 dello stesso fascicolo il programma del convegno

**98/921** CECCHINI, Ivan. *Le decisioni statunitensi contro la pirateria*. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 11, p. 31

Preparata una lista dei paesi (fra i quali l'Italia) che si ritiene violino in misura sensibile la proprietà intellettuale

**98/922** CECCHINI, Ivan. *L'informazione* non è creazione: conferenza a Vienna. (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 37-38

Convocata dalla Commissione europea, dal 12 al 14 luglio 1998 ha dibattuto l'evoluzione futura del copyright

# 8a – Legislazione statale

98/923 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 1998, n. 394: Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernente la disciplina del Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, per le integrazioni tariffarie da

corrispondere alle Poste italiane s.p.a. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 269 (17 nov. 1998)

Agevolazioni previste per l'invio per posta di libri, giornali quotidiani e riviste, pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro

98/924 ITALIA. Decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204: Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 151 (1° lug. 1998)

Si applicano a tutte le pubbliche amministrazioni, comprese le università e gli enti di ricerca. Vedi in particolare l'art. 6, comma 4, che può coinvolgere le biblioteche nella diffusione di dati relativi ad attività di studio e di ricerca

98/925 ITALIA. Legge 16 giugno 1998, n. 196: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 147 (26 giu. 1998)

L'accordo prevede tra l'altro l'impegno delle parti a stimolare le istituzioni pubbliche e private, affinché inviino le proprie pubblicazioni di qualunque tipo alle biblioteche nazionali dell'altro paese

98/926 ITALIA. Legge 3 agosto 1998, n. 296: Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli istituti italiani di cultura all'estero. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 193 (20 ago. 1998)

98/927 ITALIA. Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368: Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 250 (26 ott. 1998)

98/928 ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 428: Regolamento recante norme per la gestione del protocollo informatico da parte delle amministrazioni pubbliche. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 291 (14 dic. 1998)

Si riferisce anche alle biblioteche delle pubbliche amministrazioni

98/929 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Circolare 24 luglio 1998, n. 97/98: Modificazioni alla circolare 10 novembre 1997, n. 144/1997, recante: "Fondo speciale europeo. Programmi operativi. "Parco progetti: una rete per lo sviluppo locale." Indirizzi per l'attuazione dei P.O.M. 970033/1/1 - 970034/1/3. Modalità e termini per la richiesta di finanziamento". «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 177 (31 lug. 1998)

Per la circolare modificata vedi 97/839

98/930 ITALIA. Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Decreto 25 marzo 1998, n. 142: Regolamento recante norme di attuazione dei principi e dei criteri di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, sui tirocini formativi e di orientamento. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 108 (12 mag. 1998)

98/931 ITALIA. Ministero di grazia e giustizia. Decreto 21 settembre 1998, n. 393: Regolamento recante norme per la fruizione da parte degli esercenti le professioni legali ed altri professionisti del servizio d'informatica giuridica attraverso i terminali degli uffici giudiziari collegati con il Centro elettronico di documentazione della Corte suprema di cassazione. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 268 (16 nov. 1998)

98/932 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. Decreto 24 luglio 1998: Criteri per l'erogazione di contributi in conto interessi previsti dall'art. 5, comma 1, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, concernente: "Disposizioni sui beni culturali". «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 242 (16 ott. 1998)

Per la legge vedi 97/836

98/933 ITALIA. Ministero per i beni culturali e ambientali. Circolare 14 settem-

bre 1998, n. 151: Interventi in materia di edizioni nazionali e comitati nazionali per le celebrazioni e manifestazioni culturali. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 226 (28 set. 1998)

## 8b - Legislazione regionale

98/934 ABRUZZO. Legge regionale 4 novembre 1997, n. 124: Modifica della legge regionale 16 luglio 1997, n. 64, recante: Rifinanziamento della legge regionale n. 44 del 18 giugno 1992 avente per oggetto: Norme in materia di musei di enti locali o di interesse locale. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», 28, n. 18 (21 nov. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 37 (26 set. 1998). Per la legge modificata vedi 98/87

98/935 ABRUZZO. Legge regionale 6 dicembre 1997, n. 138: Interventi relativi alla manutenzione ed alla ristrutturazione del patrimonio storico-artistico non statale. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», 28, n. speciale (9 dic. 1997)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 41 (24 ott. 1998). Riguarda anche i manoscritti, gli autografi, i carteggi, gli incunaboli, i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio

98/936 ABRUZZO. Legge regionale 12 gennaio 1998, n. 2: Modifica ed integrazione alla legge regionale n. 24 del 1° aprile 1997 – Contributi per la costruzione di monumenti e per iniziative di carattere culturale. «Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo», 29, n. 1 (6 feb. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 45 (21 nov. 1998)

98/937 BASILICATA. Legge regionale 20 marzo 1998, n. 14: Pubblicazione della Storia della Basilicata dall'antichità all'età contemporanea. «Bollettino ufficiale della Regione Basilicata», 29, n. 17 (26 mar. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 31 (8 ago. 1998)

98/938 MARCHE. Legge regionale 24 marzo 1998, n. 6: Nuove norme in materia di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale delle Marche e

di organizzazione in sistema del museo diffuso. «Bollettino ufficiale della Regione Marche», 29, n. 28 (2 apr. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 28 (18 lug. 1998)

98/939 SARDEGNA. Legge regionale 3 luglio 1998, n. 22: Interventi della Regione a sostegno dell'editoria locale, dell'informazione e disciplina della pubblicità istituzionale e abrogazione della legge regionale n. 35 del 1952 e n. 11 del 1953. «Bollettino ufficiale della Regione Sardegna», 50, n. 21 (13 lug. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 43 (7 nov. 1998)

98/940 SICILIA. Decreto presidenziale 27 maggio 1998, n. 28: Regolamento per l'attuazione dell'art. 3 della legge regionale 4 giugno 1997, n. 18, concernente l'assegnazione di premi annuali per saggi nell'ambito delle iniziative volte a valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane. «Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia», 52, n. 35 (18 lug. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 40 (17 ott. 1998). Per la legge vedi 98/92

98/941 TOSCANA. Legge regionale 5 giugno 1998, n. 28: Programma di finanziamento degli interventi sugli immobili del patrimonio storico-artistico per l'anno 1998. «Bollettino ufficiale della Regione Toscana», 29, n. 21 (15 giu. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 43 (7 nov. 1998)

98/942 VALLE D'AOSTA. Legge regionale 26 maggio 1998, n. 41: Interventi per la valorizzazione e lo sviluppo dell'informazione locale. «Bollettino ufficiale della Regione Valle d'Aosta», n. 24 (2 giu. 1998)

«Gazzetta ufficiale. 3. serie speciale», 139, n. 42 (31 ott. 1998)

#### 9 - BIBLIOTECHE GENERALI

98/943 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Catalogo delle biblioteche d'Italia. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993- . ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo.

[12]: Veneto / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Veneto, Direzione regionale cultura, informazione e flussi migratori, Servizio per i beni librari e archivistici. 1998. 3 v. (X, 756 p. compless.). ISBN 88-7107-084-4

98/944 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Catalogo delle biblioteche d'Italia. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993- . ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo.

[13]: Trentino / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino. 1998. XII, 157 p. ISBN 88-7107-085-2

98/945 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. Catalogo delle biblioteche d'Italia. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993- . ISBN 88-7107-030-5

Coordinamento: Maria Luisa Garroni e Anna Maria Mandillo.

[14]: Alto Adige = Südtirol / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Scuola e cultura italiana, tedesca e ladina. 1998. X, 190 p. ISBN 88-7107-086-0

**98/946** Guida alle biblioteche di Verona e provincia. Verona: AIB Sezione Veneto: Amministrazione provinciale di Verona, 1998. 189 p.

In testa al front.: Provincia di Verona, Assessorato alla pubblica istruzione e alla cultura; Associazione italiana biblioteche, Sezione Veneto, Delegazione provinciale di Verona. A cura di Marianna Gemma Brenzoni, Fabrizio Bertoli, Alberto Raise. Introduzione di M. Gemma Brenzoni. In appendice: Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche, p. 173-176. Disponibile anche a <a href="http://www.univr.it/guidabiblio/home.html">http://www.univr.it/guidabiblio/home.html</a>

**98/947** VILLANI, Maria Grazia. *Missione di studio in Perù*. (Missioni all'estero). «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 1, p. 46-50

## 9a - Biblioteche nazionali e statali

98/948 BELLEZZA, Angela Franca. Antonio Tamburini e i cataloghi della Biblioteca universitaria di Genova / premessa di Anna Maria Dall'Orso Bellezza. Ed. rinnovata ed ampliata. Genova: Associazione italiana biblioteche, Sezione ligure, 1997. 47 p.: ill. (Biblioteche e fondi librari in Liguria; 10)

Tamburini (1915-1993) diresse l'Universitaria dal 1964 al 1973. Già pubbl. in parte in «Accademie e biblioteche d'Ita-

lia», 62 (1994) n. 3/4, p. 89-101

**98/949** BELLINGERI, Luca. *Intervista a Luca Bellingeri /* a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998), n. 11, p. 4-5

L'esperienza di un bibliotecario della Biblioteca nazionale centrale di Roma

**98/950** FONTANA ASCHERO, Antonia Ida. *La Costituzione in mostra*. (Notizie dalla BNCF). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 73

La mostra storica, bibliografica e documentaria "1946-1948: Repubblica, Costituente, Costituzione", inaugurata il 7 ottobre 1998, organizzata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze

98/951 GIACOBELLO BERNARD, Giovanna. La Biblioteca Reale di Torino trasferita allo Stato italiano e la direzione di Marina Bersano Begey (1946-1972). In: La Polonia, il Piemonte e l'Italia: omaggio a Marina Bersano Begey: atti del Convegno "Marina Bersano Begey, intel-

lettuale piemontese e polonista", Torino, 12 dicembre 1994 / a cura di Krystyna Jaworska. Alessandria: Ed. dell'orso, 1998, p. 25-52

98/952 MELOT, Michel. Le nuove biblioteche nazionali. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998),

n. 9, p. 10-17

Grandi cantieri nell'era di Internet: un ruolo che si rinnova. Trad. di Carlo Revelli da: Les nouvelles bibliothèques nationales et la mutation des bibliothèques à la fin du 20e siècle, «Alexandria», 9 (1997), n. 3, p. 173-183

98/953 ROMANI, Gabriella. Le lagrime d'un peccator convertito... di C.C.: identificazione di due manoscritti vallicelliani del XVI secolo. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 3, p. 17-26

I manoscritti P 7 e P 8, con opere attribuite a Cristoforo Castelletti

98/954 VENTURI BARBOLINI, Anna Rosa. Giacomo Cantelli nel panorama dei bibliotecari ducali estensi. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 19-30

Cantelli (1643-1695) fu bibliotecario ducale a Modena dal 1689 al 1695

# 9b - Altre biblioteche di conservazione e ricerca

98/955 FELICETTI, Chiara. Cristoforo Unterperger e i fasti di Pio VI narrati nei tavolini della Biblioteca apostolica vaticana. «Studi romani», 46 (1998), n. 1/2, p. 103-109: tav.

# 9c – Biblioteche pubbliche

98/956 BELARDINELLI, Anna. *Una società endogamica*. (Mente locale). «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 10, p. 51

Biblioteche e case editrici a Perugia

98/957 Biblioteche, clicca qui: reti telematiche e sviluppo della cooperazione tra le biblioteche in Toscana: atti del seminario, Empoli, 5 giugno 1998 / a cura di Maria Stella Rasetti. Empoli: Rea.net, 1998. 1 archivio per elaboratore (217 Kb)

In testa al front.: Regione Toscana: Provincia di Firenze; Provincia di Pisa; Comuni di Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi, Montaione, Montelupo Fiorentino, Santa Croce sull'Arno, Vinci; Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche. Cont. M.S. Rasetti, Presentazione. Maria Pia Albano Pagni, Apertura dei lavori. Vittorio Bugli, Franco Cazzola, Elisabetta Del Lungo, Interventi. M.S. Rasetti, Rea.net: la cooperazione fra l'Elsa e l'Arno (pubbl. anche in «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 124-131). Romano Nanni, Rea.net come occasione di sviluppo di una cultura della cooperazione. Giuseppe Romano, Comunicare in rete: architettura per un progetto regionale delle biblioteche. Gianna Landucci. Biblioteche su www.regione.toscana.it. Fabio Guidi, [La ricerca con Easyweb]. Tavola rotonda (Massimo Belotti, [Introduzione]. Riccardo Ridi, Biblioteche in rete e biblioteche virtuali (98/628, pubbl. anche, in una nuova stesura, in «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 22-28). Anna Maria Tammaro, Carlo Paravano, Simonetta Pecini, Gian Bruno Ravenni). Dibattito (Mauro Guerrini, Fabio Guidi). Il dischetto degli atti comprende anche l'Accordo di programma per la realizzazione di una rete geografica tra le biblioteche di Capraia e Limite. Cerreto Guidi, Empoli, Fucecchio, Montelupo Fiorentino, Santa Croce sull'Arno, Vinci (ai sensi dell'art. 27 della legge n. 142 dell'8 giugno 1990) (12,6 Kb) e la Convenzione per la gestione e lo sviluppo della rete geografica Rea.net tra le biblioteche comunali di: Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Gambassi. Montaione, Montelupo Fiorentino, Santa Croce sull'Arno, Vinci (16,2 Kb). Testi in formato Microsoft Word 6.0, disponibili anche a <a href="http://www.comune.empoli">http://www.comune.empoli</a>. fi.it/biblioteca/new1.htm> 21.7.1998)

98/958 CONTI, Paolo. "Solo Internet può salvare il Vieusseux". «Corriere della sera», 11 nov. 1998, p. 35

Enzo Siciliano, direttore del centro fiorentino, lamenta la mancanza di fondi

e lancia una proposta per rendere le carte accessibili a tutti

98/959 MOUREN, Raphaële. L'IMEC et les bibliothèques publiques: en réponse à un panégyrique, une experience de bibliothécaire. (Interventi). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 22-28

A seguito di 96/198, sulla difficoltà di costituire fondi documentari storici presso le biblioteche pubbliche

98/960 PENE VIDARI, Gian Savino. L'attività di Marina Bersano Begey nella Deputazione subalpina di storia patria. In: La Polonia, il Piemonte e l'Italia: omaggio a Marina Bersano Begey: atti del Convegno "Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista", Torino, 12 dicembre 1994 / a cura di Krystyna Jaworska. Alessandria: Ed. dell'orso, 1998, p. 63-71

Alle p. 68-71 un ricordo dell'attività della Soprintendenza bibliografica per il Piemonte sotto la direzione di M. Bersano Begey e delle sue iniziative a favore della diffusione del libro nei piccoli centri della regione

98/961 I progetti per Roma delle biblioteche centri culturali: atti della giornata di studio, Roma, 5 novembre 1997 / a cura di Daniela Minutoli e Giuliana Zagra. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 87 p. ISBN 88-7812-045-6

In testa al front. Associazione italiana biblioteche, Sezione Lazio. Cont. Marzia Miele, Presentazione. Tullio De Mauro, Il piano di sviluppo del Sistema bibliotecario cittadino. Maurizio Caminito. Un piano di sviluppo per l'Istituzione Sistema delle biblioteche centri culturali del Comune di Roma. Il piano delle sedi / a cura di Mauro Tosi; con la collaborazione di Leone Montagnini. Fulvio Stacchetti, Il potenziamento della rete informatica. Stefania Fabri, Problemi e progetti delle biblioteche della Sovraintendenza comunale e della Biblioteca romana dell'Archivio Capitolino. Una rete per la città: i luoghi dell'informazione, dello studio e della ricerca: tavola rotonda (Livia Borghetti, La Biblioteca nazionale centrale di Roma. Madel Crasta, Gli istituti culturali nel sistema romano. Gianfranco Crupi, Un sistema bibliotecario per la città di Roma. Dario Massimi, La Biblioteca della Fondazione Istituto "Gramsci". Concetta Petrollo, La Biblioteca universitaria Alessandrina)

98/962 RASETTI, Maria Stella. *Reanet*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 60-61

Presentata a Empoli (5 giugno 1998) la rete delle "biblioteche lungo l'Arno e l'Elsa" (per gli atti vedi 98/957)

98/963 RICCHINA, Laura. Nel futuro di Milano c'è una grande biblioteca. (Nuovi progetti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 36-44

Le linee di un progetto di respiro europeo (cfr. 98/107)

**98/964** Rosa, Fausto. *Intervista a Fausto Rosa |* a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998),

n. 8, p. 4-5
Il quarto incontro con un membro
del Comitato esecutivo nazionale
dell'Associazione italiana biblioteche è
dedicato alle biblioteche degli enti locali

98/965 SEVERINI, Marco. L'archivio Mariotti nella Biblioteca Federiciana di Fano. (Fondi). «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 3, p. 33-37

In appendice l'indice dell'epistolario, p. 37-46. Ruggero Mariotti (1853-1917) fu avvocato, giurista, deputato

**98/966** TAVONI, Maria Gioia. *Se biblioteca è favola*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 58-59

A margine della riapertura di una piccola biblioteca nel Sud: la Biblioteca comunale Gennaro Trisorio Liuzzi di Spinazzola (BA)

98/967 TRISCIUZZI, Angelo Sante. *Intervista ad Angelo Sante Trisciuzzi /* a cura di Elisabetta Forte. (L'intervista). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 6

Le biblioteche del Mediterraneo

**98/968** VECCHIET, Romano. *Piccole vacanze*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 70-71

Appunti di un bibliotecario "in ferie" che ha visitato alcune biblioteche pubbliche italiane

## 9d - Biblioteche ecclesiastiche

**98/969** BEGOSSI, Fabrizio Carlo. *Testi di polemica conciliarista in due codici milanesi*. (Studi). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 2, p. 21-24

Manoscritti II.F.3.32 del Capitolo metropolitano di Milano e P 253 sup.

della Biblioteca Ambrosiana

**98/970** DINELLI, Daniele. *La Biblioteca del Seminario archivescovile di Lucca*. (Itinerari). «Rara volumina», 5 (1998), n. 1, p. 73-80

Con un elenco di edizioni musicali

uniche (sec. XVI-XVIII)

98/971 MONTECCHI, Giorgio. Tessera a pagamento per studiare all'Ambrosiana. (Notizie dalle biblioteche). «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 104-106

Le tariffe per accedere alla Biblioteca

Ambrosiana di Milano

98/972 PAGOTTO, Giuseppe. La Biblioteca del Seminario di Treviso: situazione attuale e prospettive. (Biblioteche ieri e oggi). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 2, p. 25-27

Segue l'Intervento di mons. vescovo Paolo Magnani alla celebrazione del quadricentenario della Biblioteca del Seminario vescovile di Treviso (5 dicembre

1996), p. 28

98/973 PIEMONTE. Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Conferenza episcopale piemontese per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastici. (Documenti). «Bollettino di informazione / ABEI», 7 (1998), n. 2, p. 19-20

Sottoscritto il 30 marzo 1998

#### 10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

## 10a - Ragazzi

**98/974** Biblioteche per ragazzi: quanto valgono?: i risultati di un'indagine della Doxa. (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 10-13

Stralci dalla sintesi pubblicata in

90/1076

**98/975** Caminito, Maurizio. *Chi ha paura della rete cattiva?* (L'asterisco). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 53

Ancora su Internet e censura

98/976 CURLETTO, Donatella. Il Sistema bibliotecario della Provincia di Genova per la prima volta presente alla 35ª Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna (2-5 aprile 1998). «Vedi anche», 10 (1998), n. 3, p. 4

**98/977** MAESTRIPIERI, Odette - MAZZONCINI, Marzia. *Arriva Forte Guerrino*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 28-29

Dalla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia l'esperienza della redazione di

un periodico per ragazzi

**98/978** MALGAROLI, Giovanna. *La gestione delle risorse documentarie*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 24-27

Un documento della Sezione Lombardia dell'AIB per lo sviluppo dei servizi bibliotecari per bambini e ragazzi

(cfr. 98/375)

98/979 MIGLIORATI, Giancarlo. Anche le biblioteche per ragazzi si misurano. (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 18-22

Per una gestione consapevole delle

collezioni documentarie

**98/980** "Scendi dall'albero". (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 14-17

Un'inchiesta della rivista Primavera sul rapporto degli adolescenti con la bi-

blioteca

**98/981** TULISSI, Marco. *La casa dei libri*. (Laboratori). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 52

Laboratori creativi dedicati ai bambini del terzo anno della scuola materna alla Biblioteca civica V. Joppi di Udine

**98/982** VECCHIET, Romano. *Le biblioteche per ragazzi in numeri*. (Biblioteche per ragazzi). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 4-8

Un commento alle indagini Doxa-Piemme e Primavera, presentate in

98/974 e 98/980

## 10b - Scuola

98/983 BARZON, Biancamaria. L'università si apre al bibliotecario scolastico: a Padova il primo corso di perfezionamento. (Biblioteche scolastiche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 38-42

Corso di perfezionamento su "Formazione del bibliotecario scolastico" presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Padova. Con uno Stralcio del decreto di istituzione, p. 40

98/984 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Ricominciamo da 2000*. (Biblioteche scolastiche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 32

Inizia una rubrica con cadenza rego-

lare sulle biblioteche scolastiche

98/985 CRISTINI, Anna. A Padova il corso di perfezionamento per i bibliotecari scolastici. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Veneto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 19-21

Corso di perfezionamento su "Formazione del bibliotecario scolastico" presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Padova

**98/986** GIORGETTI, Dala. *Leggere e far leggere: come fare?* (Biblioteche scolastiche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 35-38

L'altra faccia della biblioteca scola-

stica

98/987 Grinzaneletture '98: indagine nazionale su giovani, insegnanti e biblioteche scolastiche, promossa e realizzata dal Premio Grinzane Cavour, Giulio Einaudi editore, Einaudi scuola: considerazioni di sintesi / rapporto a cura del Censis. Roma: Fondazione Censis, 1998. 15 c.

Anche <a href="http://www.bd.it/iride/censis/rapporto.htm">http://www.bd.it/iride/censis/rapporto.htm</a>

98/988 HANNESDÓTTIR, Sigrún Klara. Bibliotecari scolastici: competenze richieste: linee guida / traduzione italiana a cura dell'AIB, Commissione nazionale Biblioteche scolastiche. Roma: Associazione italiana biblioteche, 1998. 47 p. (Rapporti AIB; 11). ISBN 88-7812-042-1

In testa al front.: International Federation of Library Associations and Insti-

tutions. Trad. di *School librarians: gui-delines for competency requirements*, The Hague: IFLA Headquarters, 1995

98/989 MARZI, Vera. Didattica multimediale: elementi teorici, metodologici, tecnologici. «Cadmo», n. 16 (apr. 1998), p. 109-118

**98/990** PACIOLI, Sandro. *Quanto hanno speso?: i dati del monitoraggio del PSTD*. (Informatica e didattica). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 32-34

Programma sviluppo tecnologie didattiche del Ministero della pubblica istruzione

98/991 PELLEGRINI, Loris. Il manuale del bibliotecario scolastico: dispensa per il corso di aggiornamento per docenti addetti alle biblioteche scolastiche, Rimini, novembre-dicembre 1997. 2ª ed., maggio 1998. <a href="http://www.rimini.com/provveditorato/bibman.html">http://www.rimini.com/provveditorato/bibman.html</a>> (visto 15.12. 1998)

In testa: Provveditorato agli studi, Rimini; Liceo scientifico "Albert Einstein". Per la prima ed. vedi 98/388

98/992 ZARAMELLA, Lucia. Anno scolastico nuovo e problemi nuovi per le scolastiche. (AIB. Attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro. Biblioteche scolastiche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 11, p. 17

#### 10c - Università

98/993 GATTI, Gabriele. Didattica e biblioteche universitarie: un convegno a Firenze, 7-8 settembre '98. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 59-63

98/994 GIANGRANDE, Rosaria. L'apprendimento nella biblioteca universitaria. (Il resoconto). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 8-10

Seminario, Firenze, 7-8 settembre 1998

98/995 ITALIA. Comitato interministeriale per la programmazione economica. Deliberazione 9 luglio 1998, n. 70/98: Riparto risorse di cui all'art. 1, comma 1, della legge 30 giugno 1998, n. 208. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 195 (22 ago. 1998)

Assegnati al Ministero dell'università e della ricerca scientifica 500 miliardi di lire per la prosecuzione del programma di agevolazioni alle attività di ricerca

98/996 JAWORSKA, Krystyna. La tradizione polonistica in Piemonte e l'Istituto di cultura polacca "Attilio Begey". In: La Polonia, il Piemonte e l'Italia: omaggio a Marina Bersano Begey: atti del Convegno "Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista", Torino, 12 dicembre 1994 / a cura di Krystyna Jaworska. Alessandria: Ed. dell'orso, 1998, p. 249-278

Ora appartenente all'Università di Torino col nome di Biblioteca di cultura

polacca "A. Begey"

98/997 MORINI, Paola - CARLEVARO, Maria Teresa. *La Biblioteca di botanica dell'Università di Genova*. «Vedi anche», 10 (1998), n. 3, p. 1-2

**98/998** PILI, Giulia. *Imparare in biblioteca*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 62-63

A Firenze (7-8 settembre 1998) un seminario sull'apprendimento nella biblioteca universitaria

**98/999** SEBASTIANIS, Landina. *L'antico fondo giuridico di Ferrara*. (Informazioni. Biblioteche). «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 81

Nella biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università

98/1000 TARANTOLA, Ennio Michele. Roma Tre, occasione mancata. (Università). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 52-56

Un bilancio del Sistema bibliotecario d'ateneo dopo due anni di sperimenta-

zione

#### 10e - Musica

98/1001 Quando la biblioteca non va su disco, il disco va in biblioteca: considerazioni sparse e disordinate su un fenomeno in espansione / a cura di Puntospaziolineaspazio. (Città e biblioteche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 4

CD audio e altro materiale musicale

nelle biblioteche pubbliche

## 10f – Gruppi speciali

**98/1002** *Biblioteche e carceri: la situazio-ne.* (Dossier carceri). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 20

Dati raccolti nel febbraio 1997 dall'Istituto di paleografia, biblioteconomia e archivistica dell'Università di Milano

98/1003 DOMINICI, Marco. Lettura di "evasione": l'esperienza di Angela Barlotti, bibliotecaria romagnola da anni impegnata in progetti per la promozione del libro e della lettura nelle carceri. (Dossier carceri). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 16

98/1004 ITALIA. Legge 3 agosto 1998, n. 282: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale del libro parlato, e al Centro nazionale del libro parlato di Feltre. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 189 (14 ago. 1998)

98/1005 POLLICELLI, Cinzia - VENTU-RELLI, Manuela. *Quando il catalogo diventa bilingue*. (Nuovi servizi). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 21-27

L'impegno multiculturale della Biblioteca civica "Delfini" di Modena

98/1006 STEFANI, Laura. Liberi di leggere: al carcere speciale di Opera, un progetto per la riorganizzazione della biblioteca e la formazione professionale dei detenuti si fa strada tra mille difficoltà. (Dossier carceri). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 18

A Milano

98/1007 TADDEI, Dino. Volontari fra le sbarre: una rassegna delle iniziative di volontariato finalizzate a incrementare e valorizzare il patrimonio librario nelle biblioteche penitenziarie. (Dossier carceri). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 17

# 10g - Sezione locale

**98/1008** BALDELLI, Franca - BORSARI, Aldo. *Progetto per un* Laboratorio di storia. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 103-108

Attività dell'Archivio storico comunale di Modena in collaborazione con insegnanti e studenti

98/1009 BIBLIOTECA CIVICA BERIO, Genova. Libri e videocassette di argomento ligure pervenuti alla Biblioteca Berio per dono o per acquisto / a cura di Sabina Carlini. «La Berio», 38 (1998), n. 2, p. 65-91

## 10h - Altre biblioteche speciali

98/1010 DE GREGORI, Giorgio. La "Casa di Dante" in Roma e il contadino dantista. «Studi romani», 46 (1998), n. 1/2, p. 110-113

Ricordi della biblioteca

98/1011 FIENGO, Maria Silvia. I film della Fondazione Micheletti di Brescia. «Archivi e imprese», n. 17 (gen.-giu. 1998), p. 195-198

98/1012 GATTI PERER, Maria Luisa. L'Istituto per la storia dell'arte lombarda. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 1, p. 21-34

A Milano. Con cenni sulla biblioteca, p. 21-22, e la fototeca, p. 23-24

98/1013 L'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia: un centro culturale al servizio dei cittadini. Cuneo: Istituto storico della Resistenza in Cuneo e provincia, 1998. 63 p.: ill.

A cura di Piermario Bologna. Descrizione dei fondi documentari posseduti, elenco dei periodici, elenco delle videocassette, sunto delle attività dell'Istituto con elenco delle sue pubblicazioni

98/1014 ITALIA. Ministero della sanità. Decreto 1° giugno 1998: Modificazioni ed integrazioni alle tariffe per i controlli e le analisi resi a pagamento dall'Istituto superiore di sanità. «Gazzetta ufficiale. Serie generale», 139, n. 163 (15 lug. 1998)

Riguarda anche la tariffazione del servizio di ricerca e fornitura di documenti bibliotecari

98/1015 Nuovo, Angela. Una neo-acropoli in California. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 26-34

Il Getty Center di Los Angeles e la sua biblioteca, dedicata alle arti visive e alle discipline umanistiche

98/1016 TRIGARI, Marisa, Verso i centri di risorse educative multimediali. (Biblioteche scolastiche). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 33-35

La politica documentaria della Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze

98/1017 TRUCCOLO, Ivana - CIOLFI, Laura - Annunziata, Maria Antonietta - PIANI, Barbara - TURRIN, Orietta -VENTURELLI, Margherita. Quando l'utente è un paziente: l'esperienza della biblioteca di un istituto oncologico di ricerca e cura. (Nuovi servizi). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 26-30

Centro di riferimento oncologico di

Aviano (PN)

## 11 – EDILIZIA E ARREDAMENTO

98/1018 AGNOLI, Antonella. Come libri aperti: le nuove tendenze dell'architettura bibliotecaria. (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 8-11

98/1019 LUPERI, Patrizia. The British Library: progetti di ieri e di oggi. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 22-25

Dall'intramontabile Reading Room progettata dal bibliotecario Panizzi alla nuova struttura dell'architetto Colin

St.John Wilson

98/1020 SOLIMINE, Giovanni. Grandi biblioteche a confronto. (Biblioteche nel mondo). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 18-21

Note a margine di un numero di The architectural review (103 n. 6, June 1998) integrate da appunti di viaggio

## 12 - FORMAZIONE E GESTIONE DELLE RACCOLTE

98/1021 TAMMARO, Anna Maria. L'accesso conviene. (Biblioteca tecnologica). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 60-64

Economia della biblioteca elettronica. Vedi anche la lettera di Luigi Crocetti, Accesso vs possesso, «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 75

#### 13 - MATERIALI SPECIALI

#### 13c - Periodici

98/1022 DE ROBBIO, Antonella. *I periodici elettronici in Internet: stato dell'arte e prospettive di sviluppo*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 40-56

Anche in «ESB forum», <a href="http://www.burioni.it/forum/adr-period.htm">http://www.burioni.it/forum/adr-period.htm</a>

98/1023 MARTELLINI, Enrico. *Il ruolo del serials librarian nell'era dei periodici elettronici.* «ESB forum», <a href="https://www.burioni.it/forum/mart-per.htm">http://www.burioni.it/forum/mart-per.htm</a> (visto 28.12.1998)

**98/1024** PASQUALI, Francesca. *I giornali on-line*. «Problemi dell'informazione», 23 (1998), n. 1, p. 109-123

#### 13d - Materiale minore

98/1025 CAPACCI, Annalisa. Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica: il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffusione dell'informazione: giornata di studio, Roma, 23 ottobre '98. (Manifestazioni dopo). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 63-65

98/1026 Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica: il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffusione dell'informazione. «AIB-WEB», <a href="http://www.aib.it/aib/commiss/pubuff/giornata.htm">http://www.aib.it/aib/commiss/pubuff/giornata.htm</a> (visto 21.12.1998)

Parte degli atti della giornata di studio, Roma, 23 ottobre 1998. Cont. Fernando Venturini, L'attività del Gruppo di studio dell'AIB: relazione introduttiva. Giuliano Vigini, Editoria pubblica. Nicola Palazzolo, La documentazione di fonte pubblica nell'era di Internet. Gabriele Gatti, La documentazione normativa in rete. Maria Grazia Vecchio, La documentazione di livello regionale

98/1027 MIELE, Marzia. Documentiamoci sulla documentazione europea. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lazio). «AIB notizie», 10 (1998), n. 10, p. 18

Giornata di presentazione dei centri di informazione europea presenti nel Lazio, Roma, 22 aprile 1998

## 14 - CONSERVAZIONE

**98/1028** ALLOATTI, Franca. *Gli originali e la riproduzione digitale*. (Conservazione). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 28-31

A proposito della conservazione del materiale moderno e di alcuni suoi paradossi

98/1029 GALIMBERTI, Paolo M. Della buona spolveratura e altro, ovvero: Conservazione e tutela in biblioteca. (AIB. Attività delle sezioni, notizie dalle regioni. Lombardia). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 18-19

Seminario a Milano, 25 settembre 1998

#### 15 - CATALOGAZIONE

98/1030 BUIZZA, Pino. La catalogazione dopo Parigi: attività normative e strumenti per il controllo bibliografico universale, 1961-1997. Udine: Forum, 1998. 190 p. (Biblioteca e documentazione; 1). ISBN 88-86756-36-4

Presentazione di Diego Maltese

98/1031 FARINA, Loredana. Al confine tra libro e gioco. (La cassetta degli attrezzi). «LiBeR», n. 40 (ott.-dic. 1998), p. 67-68

La catalogazione dei libri gioco

98/1032 MANGIARACINA, Silvana - FERRARINI, Stefano - BALESTRI, Maria Grazia. OWL-Cat: a Web-based OPAC appealing end-users to exploit library resources. In: Research and advanced technology for digital libraries (98/900), p. 657-658

# 15b – Catalogazione per autori

**98/1033** GUERRINI, Mauro. *Acolit*. (News and events). «International cataloguing and bibliographic control», 27 (1998), n. 4, p. 62, 87

Trad. di una versione ridotta della prefazione a 98/427

### 15c - Periodici

98/1034 CITTI, Alessandra - VERNITI, Vincenzo. Cercare in Casa: un progetto tra biblioteche ed editori. (Nuove tecnologie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 11, p. 33-35

Come trovare e ordinare articoli e riviste con un'unica interfaccia: il Cooperative archive of serials and articles

## 15m - Manoscritti

98/1035 HUTCHINSON, Tim. Una breve introduzione allo standard EAD. «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 119-123

Encoded Archival Description. Trad. di 98/730

98/1036 PESCINI, Ilaria. Gli standard internazionali di descrizione archivistica: giornata di studio, Roma, 12 giugno 1998. (Notiziario). «Archivi & computer», 8 (1998), n. 2, p. 146-148

## 16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

98/1037 ASCHERO, Benedetto. Considerazioni in merito ad alcuni recenti saggi sull'indicizzazione per soggetto. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 1, p. 35-44

Note e indicazioni bibliografiche di Enrica Aschero. Su 96/924, 97/936, 96/927 e sul *Soggettario teologico*, a cura di Roberto Rebellato (Padova: Istituto teologico S. Antonio dottore, 1990)

98/1038 Soggetti e cattivi soggetti: per la catalogazione semantica delle opere di fantasia: atti dell'omonimo convegno, Padiglione della cultura di Leno (BS), venerdì 29 maggio 1998 / a cura dei servizi culturali del Comune di Leno. Leno (BS): Comune di Leno, Servizi culturali, 1998. 79 p. (Ouaderni della Biblioteca: 3)

Cont. Orazio Minneci, Introduzione e finalità. Patrizia Bertolani, L'uso didattico delle opere di fantasia: il testo letterario come strumento di conoscenza. L'isola che non c'è: l'indicizzazione per soggetto delle opere di fantasia (Graziella Pedretti, Naufragio in un mare di parole. Alberto Zini, Possibili mappe di ricerca)

## 16a - Catalogazione alfabetica per soggetti

98/1039 LUCARELLI, Anna. Produzione editoriale e indicizzazione per soggetto: l'esperienza della Bibliografia nazionale italiana / presentazione di Marco Santoro. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 191 p. (Quaderni di Biblioteche oggi; 9). ISBN 88-7075-510-X

98/1040 POLTRONIERI, Elisabetta. *Autoritratto di Derek Austin*. (Itinerari "periodici"). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 12-13

Ricavato da un contributo in un fascicolo speciale di *Cataloging & classifica*tion quarterly, 25 (1998), n. 2/3

**98/1041** POLTRONIERI, Elisabetta. *Ricerca per soggetto: tecniche a confronto.* (Itinerari "periodici"). «AIB notizie», 10 (1998), n. 11, p. 10-11

Uno studio della Biblioteca nazionale olandese: Title keywords and subject descriptors: a comparison of subject search entries of books in the humanities and social sciences, «Journal of documentation», 54 (1998), n. 4, p. 466-476

## 16d - Informazione elettronica

**98/1042** *L'altro scaffale |* a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia. «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 64-68

Cont. Elena Boretti, Musei: virtuali come le biblioteche?, p. 64-65. Giuseppe Luppino, Giacomo Leopardi: Internet lo rimembra ancor?, p. 66-68

98/1043 BASILI, Carla. La biblioteca in rete: strategie e servizi nella società dell'informazione. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 204 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 53). ISBN 88-7075-503-7

Rec. di Maria Pia Carosella, «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 32-33

98/1044 BIAGIONI, Stefania - BORBINHA, Josè Luis - FERBER, Reginald - HANSEN, Preben - KAPIDAKIS, Sarantos - KOVACS, Laszlo - ROOS, Frank - VERCOUSTRE, Anne-Marie. The ERCIM technical reference digital library. In: Research and advanced technology for digital libraries (98/900), p. 905-906

European Research Consortium for Informatics and Mathematics

98/1045 BOCCATO, Monica - VALENZIA-NO, Fabio. *CDL*, *CILEA digital library*. (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 64 (set. 1998), p. 13-15

Un nuovo servizio, attualmente in fase di avvio, che metterà a disposizione riviste elettroniche, basi di dati bibliografiche e documenti di letteratura grigia a testo completo. La pagina di presentazione è disponibile a <a href="http://www.cilea.it/ari/cdl/">http://www.cilea.it/ari/cdl/</a>

**98/1046** BOGLIOLO, Domenico. *KM, knowledge management. 3/3.* (Opinioni). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 16-24

Conclusione di 98/737

98/1047 Braschler, Martin - Peters, Carol - Picchi, Eugenio - Schäuble, Peter. Cross-language Web querying: the EuroSearch approach. In: Research and advanced technology for digital libraries (98/900), p. 701-702

98/1048 CALVO, Marco - CIOTTI, Fabio - RONCAGLIA, Gino - ZELA, Marco A. *Internet '98: manuale per l'uso della rete.* Roma; Bari: Laterza, 1998. XII, 515 p. (I Robinson). ISBN 88-420-5506-9

Anche <a href="http://www.laterza.it/internet/">http://www.laterza.it/internet/</a>. Per le ed. precedenti vedi 96/694, 97/661

Nota di M[aurizio] L[ana], «L'indice dei libri del mese», 15 (1998), n. 9, p. 41

98/1049 CANALI, Daniela. ERCIM. (Notizie. ...da altri colleghi). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 4, p. 52-54

Una collezione digitale, accessibile in Internet, della letteratura tecnica prodotta dagli studiosi delle 14 istituzioni che fanno parte dell'European Research Consortium for Informatics and Mathematics

98/1050 COSTABILE, M.F. - ESPOSITO, Floriana - SEMERARO, Giovanni - FANIZZI, Nicola - FERILLI, Stefano. Interacting with IDL: the adaptive visual interface. In: Research and advanced technology for digital libraries (98/900), p. 515-534

98/1051 DE ROBBIO, Antonella. Medline: ERL versus Pub/Med: valutazione comparativa tra l'accesso a Medline Pub/Med della National Library of Medicine e l'accesso a Medline su ERL. «ESB forum», <a href="http://www.burioni.it/forum/adr-medfree.htm">http://www.burioni.it/forum/adr-medfree.htm</a> (visto 9.2. 1998)

**98/1052** MAFFEI, Lucia. *NewsNet*. (Dai nostri soci...). «AIDA informazioni», 16 (1998), n. 3, p. 36-37

Sul BUBL Information Service <a href="http://bubl.ac.uk">http://bubl.ac.uk</a>

98/1053 MAZZITELLI, Gabriele. *Ipotesi* di futuro e impegni di oggi per Internet. (Il commento). «AIB notizie», 10 (1998), n. 9, p. 2-3

98/1054 MONTALBETTI, Claudia. 1799-1999 bicentenario dell'invenzione della pila ad opera di Alessandro Volta: evoluzione del sito. (Beni culturali). «Bollettino del CILEA», n. 64 (set. 1998), p. 16-17

Le risorse informative accessibili a <a href="http://www.cilea.it/volta99/">http://www.cilea.it/volta99/</a> comprendono una bibliografia di libri e articoli sullo scienziato e la sua scoperta

98/1055 NICO, Alberto - POSTAI, Sofia. Nuovo sito Internet per il CINECA. (Notizie dal CINECA). «Notizie dal CINECA», n. 31/33 (gen.-dic. 1998), p. 15 <a href="http://www.cineca.it">http://www.cineca.it</a>

**98/1056** Panto, Eleonora - Petrucco, Corrado. *Internet per la didattica: dialogare a scuola col mondo*. Milano: Apogeo, 1998. XV, 366 p. (Connessioni). ISBN 88-7303-395-4

98/1057 PESENTI, Mariateresa. Tendenze e novità degli strumenti per la ricerca. (L'altro scaffale / a cura della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 66-69 In Internet

98/1058 PICCHI, Eugenio - BIAGINI, Lisa - MERLITTI, Davide. CiBIT: Biblioteca italiana telematica: a digital library for the Italian cultural heritage. In: Research and advanced technology for digital libraries (98/900), p. 903-904

98/1059 VASTA, Michelangelo. Storia di Internet, Internet per la storia: la rete e le risorse per lo storico economico. (Strumenti). «Archivi e imprese», n. 17 (gen.-giu. 1998), p. 109-146

La seconda parte, costituita da un repertorio di risorse in rete, è disponibile anche a <a href="http://www.unifi.it/centri/">http://www.unifi.it/centri/</a>

sise/welcome.htm>

## 17 - SERVIZI AL PUBBLICO

98/1060 Andare in biblioteca / a cura di Paolo Messina; con scritti di Maurizio Avanzolini ... [et al.]. Bologna: Il mulino, 1998. 194 p. (Orientamenti). ISBN 88-15-06601-2

Cont. P. Messina, Introduzione. M. Avanzolini - Marilena Buscarini - P. Messina, Navigare nell'arcipelago delle biblioteche (Come è fatto e come si cita un libro; La scelta della biblioteca; Cercare e trovare). La ricerca bibliografica disciplinare (Michiel Tegelaars, Scienze sociali e politiche. Ilde Davoli, Economia. Diamila Righi, Diritto. Giovanna Balbi, Filologia romanza. Valentina Comba, Biomedicina. Tullio Basaglia, Ingegneria. Alberta Zanella, Architettura. Barbara Bracco, Storia)

98/1061 Freschi di biblioteca: dal mercato del libro al libro al mercato: contributo modesto ma non troppo di un'Ottobrata romana alla promozione della lettura / a cura di Puntospaziolineaspazio. (Città e biblioteche). «AIB notizie», 10 (1998), n. 11, p. 6

Al mercato rionale del quartiere Appio Tuscolano un banco allestito dalla biblioteca della Circoscrizione IX

di Roma

98/1062 RASETTI, Maria Stella. *Ma che paese è mai il suo?* 2. (Le biblioteche fuori di sé). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 72-76

Il caso Scandinavia. Per la prima

puntata vedi 98/744

## 17b - Uso di materiali elettronici

98/1063 CRIVELLO, Carla. La ricerca nelle banche dati giuridiche. «ESB forum», <a href="http://www.burioni.it/forum/">http://www.burioni.it/forum/</a>

criv-giur.htm> (visto 7.1.1999)

Note tecniche per l'utilizzazione delle risorse documentarie giuridiche attraverso strumenti informatici

## 17c – Fornitura dei documenti

**98/1064** EASTWOOD, Elizabeth J. - MORNATI, Susanna. *ILL-DD: valutazione del ruolo di un servizio.* (Management). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 12-19

Prestito interbibliotecario e document delivery in un'indagine sul grado di soddisfazione fra gli utenti della Biblioteca del CERN di Ginevra

**98/1065** WEISS, Gaia. *Il diritto di prestito pubblico: proposte francesi per una questione spinosa.* (Diritto d'autore). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 11, p. 29-31

Il diritto di prestito è diritto dell'autore quanto del lettore. Sunto del rapporto preparato da Jean-Marie Berzeik per il Ministero della cultura e della comunicazione di Francia, pubblicato in «Livres hebdo», n. 303 (4 sept. 1998)

#### 18 - LETTURA

**98/1066** BARONCINI, Daniela. *Matti da rilegare: storie di bibliomani tra Ottocento e Novecento.* (Biblioteche e archivi). «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 12-14

**98/1067** CARDONE, Raffaele. *Fotocopio, ma non leggo: le "due culture" producono "due letture" /* R.C. (Lettura). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 11, p. 37-39

Studenti universitari: lettori tanto deboli da non leggere neppure le fotocopie. Con alcune considerazioni del sociologo francese Bernard Lahire

**98/1068** FERRIERI, Luca. *Tempo di leggere*. (Lo spazio della lettura). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 8, p. 10-20

Considerazioni sulla relazione tra lettura e tempo e su alcune possibili ricadute nella pratica della biblioteca pubblica

**98/1069** VISINTIN, Giulia. "Non sanno leggere, queste donne". (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 74

Equivoci di biblioteca in un romanzo di Vladimir Nabokov (*Pnin*, 1957, trad. it. Milano: Adelphi, 1998)

**98/1070** ZANASI, Fabia. *Vivi di notte: quando i libri escono dallo scaffale.* (Interventi). «IBC», 6 (1998), n. 3, p. 30-31

## 18a – Ragazzi

98/1071 BOERO, Pino. Alla frontiera: momenti, generi e temi della letteratura per l'infanzia. Trieste: Einaudi ragazzi, 1997. 108 p. (Memorandum; 2). ISBN 88-7926-257-2

Rec. di Carla Poesio, «LiBeR», n. 39 (lug.-set. 1998), p. 61

**98/1072** DENTI, Mario. *L'immaginario dei giovani Indiana*. «LiBeR», n. 39 (lug.-set. 1998), p. 54-57

Un'indagine sulla produzione libraria italiana dedicata alla divulgazione storico-archeologica per l'infanzia

98/1073 DONATO, Ugo. *Il vizio di voltar pagina*. (Da Ponente e da Levante). «Vedi anche», 10 (1998), n. 3, p. 7

Dibattito sul tema della lettura e del mondo dell'infanzia (La Spezia, 4 giugno 1998)

98/1074 FABRI, Stefania. Le virtù del virtuale. (Nuove tendenze). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 44-46

Riflessioni a proposito di virtuale, virtuoso e reale nella recente produzione letteraria per ragazzi

**98/1075** GORI, Iacopo. La biblioteca per ragazzi in 113 centimetri quadrati. (CD ROM). «LiBeR», n. 40 (ott.-dic. 1998), p. 51

Liber database su CD-ROM

98/1076 Letteratura per ragazzi in Italia: rapporto annuale 1998. Casale Monferrato: Piemme, 1998. 188 p.: ill. ISBN 88-384-4072-7

In testa al front.: Il battello a vapore, Comune di Verbania. Cont. José Luis Cortés - Luca Crippa, [Premessa]. Giuliano Vigini, Le cifre: dieci anni a confronto. Walter Fochesato, Sguardi dal ponte: quest'anno per il libro per ragazzi in Italia: un universo in espansione. Fernando Rotondo, Italiani bravi autori: il mestiere di scrittore per ragazzi in Italia (con 12 interviste). Carlo Martinelli, La letteratura per ragazzi nei mass-media. Fulvio Panzeri, Nuovi libri per ragazzi cercasi: le letterature tradotte in Italia e l'interesse internazionale per i libri italiani. Enrica Zacchetti, È globale l'editoria per ragazzi?: Stati Uniti, Gran Bretagna e la prospettiva italiana. Ennio Salamon - Paola Germini, La biblioteca per i ragazzi in Italia: strutture, competenze, atteggiamenti: sintesi dei risultati: Indagine Doxa-Piemme-Comune di Verbania '98. La parola agli operatori: bibliotecari a confronto con i risultati dell'inchiesta (Francesco Langella, Leggere numeri: tra le righe. Annalisa Bemporad, Bisogna aver provato. Mario Cordero, Per non far ridere l'Europa)

**98/1077** PANZERI, Fulvio. *Libri per ragazzi cercasi: tradotti in Italia.* (Editoria per ragazzi). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 24-25

La presenza dell'editoria e degli autori stranieri per ragazzi in Italia. Stralci dell'intervento alla presentazione del rapporto annuale 1998 Letteratura per ragazzi in Italia (98/1076), con una premessa di G[iovanni] P[eresson]

**98/1078** PICECH, Rosella. *Leggere da soli: primi racconti per primi lettori.* (Editoria). «Sfoglialibro», dic. 1998, p. 30-38

La graduale trasformazione della proposta editoriale dei libri di narrativa per i più piccoli: ipotesi di alcuni fattori di influenza

**98/1079** POESIO, Carla. *L'illustrazione alla svolta del millennio*. (Progetto illustrazione). «LiBeR», n. 40 (ott.-dic. 1998), p. 29-40

Cont. anche *Una letteratura a colori /* intervista a Janine Despinette, p. 30-31. *Tra creatività e mercato /* intervista a Paola Pallottino, p. 35. *Riguardare le figure /* intervista ad Antonio Faeti, p. 37

98/1080 TROVATO, Marcella. Quando papà e mamma ti rubano il libro. (Pedagogia della lettura). «LiBeR», n. 40 (ott.-dic. 1998), p. 18-27

Intervista a Daniel Pennac. Con le note di Luca Ferrieri, Perché non possiamo non dirci pennacchiani, p. 24; Anna Parola, *Prima di tutto educhiamo gli adulti*, p. 25; Fulvio Scaparro, *L'ignoranza*, p. 26. Segue una lista di saggi sulle recenti evoluzioni del tema della lettura, p. 28

## 19 - EDITORIA

98/1081 ATTANASIO, Pierfrancesco - MARANDOLA, Matilde. Esigenze di riqualificazione: bisogni della comunità del libro. (Formazione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 39-41

Con la conclusione del progetto NEL è stato pubblicato il rapporto finale (98/772), di cui si riproduce il capitolo che riassume il contenuto della ricerca

98/1082 BARBARO, Annarita - SALDICCO, Livia. *In campo scientifico l'editoria scommette sull'online*. (Editoria elettronica). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 46-50

Un settore in rapida evoluzione

98/1083 BECHELLONI, Giovanni. Comunicazione e media. (Rassegne). «L'informazione bibliografica», 24 (1998), n. 3, p. 384-396

Rassegna di pubblicazioni italiane 1996-1998. Per il periodo precedente

vedi 96/966

98/1084 CARDONE, Raffaele. Il motto è: passaparola: scrittori "live" & tam tam per il libro. (Dossier promozione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 20-22

Si moltiplicano le fiere editoriali e i festival letterari. Segue: *Hay-on-Wye literature festival: intervista a Peter Florence* / a cura di R. Cardone, p. 23-25

98/1085 CARDONE, Raffaele. Il Salone del libro 1999: intervista a Guido Accornero. (Dossier promozione). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 27-31

**98/1086** CARDONE, Raffaele. *Se il romanzo non buca lo schermo*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 10, p. 69-70

Libri in televisione: quale trasmissio-

ne per quale pubblico

98/1087 DA RE, Maria Silvia. La formula di Hay-on-Wye: festival letterari. (Eventi). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 13-14

98/1088 DE LAURENTIIS, Stefano. Quando il CD ROM diventa enciclopedia. «Computer, Internet e altro», n. 3 (22 ott. 1998), p. 18

Da Encarta 99 a Omnia 99, successo di una formula che ora sta puntando

all'aggiornamento via Internet

98/1089 EINAUDI, Giulio. L'editore ideale come modello: Einaudi: il debito con Gobetti. (Arte e mestiere). «Tuttolibri», n. 1130 (15 ott. 1998), p. 7

Parte della lezione tenuta da Einaudi in occasione del conferimento della laurea in lettere *honoris causa* all'Università di Torino (14 ottobre 1998)

98/1090 Guida all'Italia del libro / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1998. x, 146 p. (Supplementi di "Libri e riviste d'Italia". Guide; 1)

Repertorio di enti, periodici, fiere, corsi, ecc. Presentazione di Francesco Sicilia. Suppl. a «Libri e riviste d'Italia», n. 575/582 (gen.-ago. 1998)

**98/1091** *Libri elettronici /* a cura di Giancarlo Russo. (In breve dall'estero). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 12-15

Tre modelli che stanno per essere messi sul mercato: SoftBook, Every-

book e RocketBook

98/1092 NOVATI, Laura. La formazione è lavoro: occupazione e fabbisogni formativi nell'editoria europea. (Formazione). «Giornale della libreria», 111

(1998), n. 11, p. 14-15

Anche per l'editoria la formazione è apprendimento e autoapprendimento continuo. Il convegno organizzato dall'AIE a Milano, 28 settembre 1998. Seguono gli interventi di Carlo Callieri, Uno strumento politico-economico, p. 15-18; Andrea Ranieri, La qualità delle risorse umane, p. 20; Michele Bruni, Dal concetto al fabbisogno / hanno collaborato Enrico Giovannetti e Pierfrancesco

Attanasio, p. 21-25; Tiziano Treu, Livelli formativi e certificazione, p. 25-27

98/1093 NOVATI, Laura. Vampiri, vampire e vampiretti: tendenze e filoni di costante fortuna. (Editoria). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 26-28

La fascinazione vampirica di editori, lettori, cinema, fumetto e musica

**98/1094** OTTIERI, Alberto. *A proposito di luoghi comuni*. (Librerie). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 12

Dopo la polemica sui giovani italiani che non leggono interviene il direttore librerie e ingrosso delle Messaggerie libri

98/1095 PERESSON, Giovanni. Ad ognuno la sua copia: il seminario AIE-IBM su Infoprint. (Book on demand). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 42-46

La gestione dei contenuti editoriali e dell'informazione attraverso i sistemi book on demand. Vedi anche, nello stesso fascicolo, la nota *Print-on-de-*

mand, p. 12

98/1096 PERESSON, Giovanni. Un settore corteggiato?: cresce la produzione legislativa. (Leggi sul libro). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 14-18

Proposte, iniziative e qualche punto fermo per il rinnovo della legge 416/1981. Con la scheda, dello stesso autore, La legge sul prezzo dei libri, p. 15

#### 19a - Mercato del libro

98/1097 CARDONE, Raffaele. *Stagionalità e abitudini di acquisto*. (I fatti del libro). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 66

A proposito di promozione del libro

98/1098 CARDONE, Raffaele. I 20 giorni che decidono l'anno: libri sotto l'albero. (Strenne). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 17-23

Cosa propongono e cosa si attendono le case editrici per il mese di dicembre

98/1099 PESCI, Silvia. Le librerie del centro: un'indagine sulle librerie di Milano. (Librerie). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 10, p. 29-35

La straordinaria concentrazione di librerie nel centro di Milano prima dei cambiamenti in corso

98/1100 Rapporto sulla distribuzione del libro in Italia / a cura della Editrice Bibliografica. [Roma]: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Divisione editoria, 1997. 201 p. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 36)

Nota di Flavia Cristiano, «Accademie e biblioteche d'Italia», 65 (1997), n. 3, p.

78-79

## 19b - Statistiche

98/1101 SARNO, Emilio. Cresce a due cifre il mercato dell'ITC [ma: ICT]: osservatorio SMAU 1998 / E.S. (Fiere & saloni). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 40

Il mercato italiano dell'information

& communications technology

## 19c - Repertori commerciali

**98/1102** ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commercio 1998*. Milano: Ed. Bibliografica, 1998. 3 v. in 6

Comprende anche il catalogo dei CD-ROM in commercio

[1]: *Autori*. 2 v. (2218 p. compless.). ISBN 88-7075-473-1

[2]: *Titoli*. 2 v. (2411 p. compless.). ISBN 88-7075-473-1

[3]: *Soggetti*. 2 v. (2688 p. compless.). ISBN 88-7075-474-X

**98/1103** E.S. BURIONI RICERCHE BIBLIO-GRAFICHE. *Catalogo basi dati e pubblicazioni elettroniche 1999*. 10a ed. Genova: Burioni, 1998. 495 p. ISSN 1127-4859

Per l'ed. precedente vedi 97/995

## 19d - Storia dell'editoria

98/1104 CACCIA, Patrizia. *La Milano gialla degli anni '30*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 11-14

Gli editori di letteratura poliziesca

**98/1105** CADIOLI, Alberto. Siti di storia dell'editoria: cosa e dove cercare in Internet. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 11, p. 40-43

Molti i siti specializzati e notevole la ricchezza di fonti di informazione

98/1106 FINOCCHI, Luisa. L'archivio della Fondazione Mondadori. «Archivi e imprese», n. 17 (gen.-giu. 1998), p. 193-195

A Mantova

98/1107 MANGINI, Giorgio. L'epistolario Ghisleri e la storia dell'editoria. (Fonti). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 39-42

Il cospicuo archivio epistolare di Arcangelo Ghisleri (1855-1938), diviso fra la Domus Mazziniana di Pisa, la Biblioteca statale di Cremona e le Civiche raccolte storiche del Museo del Risorgimento di Milano, è ricco di testimonianze sull'editoria a cavallo fra i due secoli

98/1108 SCOTTO DI LUZIO, Adolfo. Stato, mercato, cultura: una proposta di discussione sulla storia dell'editoria italiana nell'Ottocento unitario. «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 2-6

# 19e - Singoli editori e tipografi

98/1109 BALDINI & CASTOLDI. Catalogo storico Baldini & Castoldi 1897-1970. Milano: Baldini & Castoldi, 1997. XXIV, 188 p.

Cont. anche Patrizia Caccia, Introduzione storica: la Baldini & Castoldi dal 1897 al 1970, p. XI-XXIV

98/1110 BANDINI, Franco. Un editore si confessa: l'amara storia di "Simpaticissima". «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 78-86: ill.

Della rivista mensile pubblicata da Angelo Fortunato Formiggini uscirono sei numeri, dal luglio al dicembre 1920

98/1111 Bona, Federico. Saper riconoscere il successo. (Promozione). «La rivisteria, librinovità», n. 80 (ott. 1998), p. 6-7

A colloquio con due editor della Mondadori: Antonio Franchini e Luigi Sponzilli 98/1112 CADIOLI, Alberto. Uno strumento di battaglia: il Saggiatore e la sua storia. (Storia dell'editoria). «Giornale della libreria», 111 (1998), n. 9, p. 42-45

Una tappa fondamentale nella storia della cultura italiana dagli anni Sessanta

98/1113 GIANNONE, Michele. Valdemaro Vecchi e la scuola di Giovinazzo. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 19-21

Lo stampatore pugliese fondò una tipografia presso l'Ospizio per trovatelli e orfani di Giovinazzo (BA), tenendone la direzione dal 1880 al 1887 e dal 1900 al 1906

98/1114 GIGLI MARCHETTI, Ada. Il libro, la passione di una vita: intervista a Rosellina Archinto. (Intervista). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 29-33

Fondatrice delle case editrici Emme e Rosellina Archinto

98/1115 GIOFFRÉ, Raffaella. Da uno scritto inedito di Umberto Notari: la prima passione per la carta stampata. (Fonti). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 43-46

Notari (1878-1950) fondò a Milano nel 1912 l'Istituto editoriale italiano

98/1116 RAGUSA, Olga. Sante Fortunato Vanni editore-libraio italiano a New York tra gli anni '30 e '70. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 15-18

#### 20 - STORIA DEL LIBRO

**98/1117** Arregui, Carmencho. *Carlo Alberto Chiesa*. «Bulletin du bibliophile», 1998, n. 1, p. 175-178: ill.

Ricordo del libraio antiquario milanese (1926-1998)

98/1118 ASSOCIATION INTERNATIONALE DE BIBLIOPHILIE. Colloquium 1998, Torino, 27 settembre-1° ottobre 1998. Torino: The International Association of Bibliophily: Regione Piemonte: Centro studi piemontesi, Ca dë studi piemontèis, 1998. 4 v. in custodia

Testi in italiano, inglese e francese. A cura di Mariagrazia Ghiazza. Trad. in inglese di Nicolas Barker, in francese di Jean Marc Chatelain

1: 27-28.IX.1998. Cont. Cristina Vernizzi, Museo nazionale del Risorgimento italiano. Aurelio Aghemo, Biblioteca nazionale universitaria di Torino (Angelo Giaccaria, Manoscritti ed edizioni rare. Maria Letizia Sebastiani, I tesori musicali). Rosanna Roccia, Archivio storico della Città di Torino (Francesco Malaguzzi, Legature dell'archivio; Legature della collezione Simeom)

2: 29.IX.1998. Cont. Chiara Cusanno, Archivio di Stato di Torino. Giovanna Giacobello Bernard, Biblioteca Reale (Manoscritti, disegni e opere rare. Gabriele Rosa, Selezione di libri rari stampati in Piemonte nei secoli XV e XVI). Paolo Venturoli, Armeria Reale (Alessandra Guerrini, Cataloghi dell'Armeria;

Fondo storico dell'Armeria)

3: 30.IX.1998. Cont. Biblioteca capitolare di Vercelli. Biblioteche Agnesiana e diocesana. Cristina Misiti - Annamaria Rosso, Museo Camillo Leone / schede di Andrea De Pasquale, C. Misiti, F. Malaguzzi. Patrizia Carpo, Biblioteca civica di Vercelli. Lucetta Levi Momigliano - Laura Tos, Biblioteca Valperga di Masino

4: 1°.X.1998. Cont. Aurelio Burdese - Dionigi Galletto - F. Malaguzzi - Guido Filogamo - Gaetano Di Modica - Italo Lana - Sigfrido Leschiutta - Silvano Scannerini - Stefania Stafutti - Vittorio De Alfaro, Accademia delle scienze di Torino. Anna Maria Donadoni Roveri, Museo egizio. Monica Cuffia - Walter Canavesio, Biblioteca della Provincia di Torino. Giorgio Careddu - Maria Paola Soffiantino, Museo civico di arte antica e Palazzo Madama

98/1119 BLASSELLE, Bruno. *Il libro: dal papiro a Gutenberg*. Ed. italiana / a cura di Studio associato Martine Buysschaert & Francesca Malerba. [Torino]: Electa/Gallimard, 1997. 184 p.: ill. (Universale Electa/Gallimard. Storia e civiltà). ISBN 88-445-0124-4

Trad. di Emma Da Fiesole del vol. 1 di: *Histoire du livre: à pleines pages* (Paris: Gallimard, 1997), con aggiunta di un'appendice antologica. N. 103 della serie maggiore

98/1120 BOTTASSO, Enzo. Le cinquecentine piemontesi. In: La Polonia, il Piemonte e l'Italia: omaggio a Marina Bersano Begey: atti del Convegno "Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista", Torino, 12 dicembre 1994 / a cura di Krystyna Jaworska. Alessandria: Ed. dell'orso, 1998, p. 53-62

Sul repertorio omonimo curato da M. Bersano Begey in collaborazione con Giuseppe Dondi (Torino: Tip. torinese editrice, 1961-1966). Vedi anche, nello stesso volume, la *Bibliografia degli scritti di Marina Bersano Begey /* a cura di Maria Rosaria Manunta, p. XXI-XXXI

98/1121 CARTAREGIA, Oriana. Per un censimento delle edizioni uscite dall'officina tipografica della famiglia Bellone (1534-1579). «La Berio», 38 (1998), n. 2, p. 5-64: ill.

Segnala 159 edizioni

**98/1122** CAVAGNA, Anna Giulia. *Printing and publishing in seventeenth-century Lombardy*. «Gutenberg Jahrbuch», 73 (1998), p. 208-216

98/1123 Dall'erudizione alla politica: giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo / Marina Caffiero, Giuseppe Monsagrati (a cura di). Milano: Angeli, 1997. 287 p. (Temi di storia; 3). ISBN 88-464-0287-1

Cont. M. Caffiero - G. Monsagrati, Introduzione. Antonella Romano, I problemi scientifici nel "Giornale de' letterati" (1668-1681). Maria Pia Donato, Gli "strumenti" della politica di Benedetto XIV: il "Giornale de' letterati" (1742-1759). M. Caffiero, Le "Efemeridi letterarie" di Roma (1772-1798): reti intellettuali, evoluzione professionale e apprendistato politico. Marina Formica, Mutamenti politici e continuità editoriali: le gazzette della tipografia Chracas. Maria Iolanda Palazzolo, I circuiti dello scambio librario nella Roma di Leone XII: prime ipotesi e ricerche. G. Monsagrati, Una moderata libertà di stampa (moderata): il Consiglio di censura di Pio IX. Marco De Nicolò, L'avvento di una cittadinanza repubblicana e i "placidi tramonti" del Regno: la "Lega della democrazia". Ferdinando Cordova, Giornali e giornalisti, a Roma, nell'Italia umbertina. Anna Maria Isastia, La Massoneria al contrattacco: "L'idea democratica" di Gino Bandini (1913-1919)

98/1124 LANFRANCHI, Fausto. La guerra delle scritture. «L'Esopo», n. 73/74

(mar.-giu. 1998), p. 43-62: ill.

La controversia giurisdizionalistica combattuta a colpi di *pamphlet* tra il Papato e la Repubblica di Venezia agli inizi del Seicento

98/1125 Lathe biosas: ricordando Ennio S. Burioni / a cura di Renato Gendre. Alessandria: Ed. dell'orso, 1998. XII, 356 p.: tav. ISBN 88-7694-277-7

Cont. fra l'altro R. Gendre - Stefano Verdino, Ennio S. Burioni (1917-1995), p. XI-XII. Fernanda Canepa, Una biblioteca privata in vendita: dal carteggio Giovanni Bernardo De Rossi - Giuseppe Vernazza, p. 43-52. Anna De Floriani, Tre miniature di Michele da Genova, p. 89-92: tav. Nino Isaia, I miei libri, p. 161-165. Quinto Marini, Romanzieri liguri e imprese editoriali nel Seicento (con un documento d'archivio sulla censura della Vergine parigina di Francesco Fulvio Frugoni), p. 201-218. Luigi Piccirilli, I roghi dei libri: la vicenda di Protagora, p. 285-289

**98/1126** MINONZIO, Franco. *A volte ritornano*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 9, p. 72-73

La ricomparsa del codice C di Archimede

98/1127 Nuovo, Angela. Studi italiani di storia del libro (secoli XV-XVI), 1992-1997. (Rassegne). «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 31-50

**98/1128** PAOLI, Marco. *L'autore e l'editoria italiana del Settecento*. (Lavori in corso). «La fabbrica del libro», 4 (1998), n. 1, p. 7-10

Presentazione di 96/507, 97/1030 e

98/521

98/1129 PAOLI, Marco. Cinque anni fa (il libro è un oggetto...). (Editoriale). «Rara volumina », 5 (1998), n. 1, p. 5-9 Sulla bibliologia italiana

98/1130 PASTA, Renato. Editoria e cultura nel Settecento. Firenze: Olschki,

1997. XIII, 296 p. (Studi / Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"; 160). ISBN 88-222-4533-4

Rielabora in parte scritti già pubbl. Cont. Editoria e stampa nella Firenze del Settecento (cfr. 95/228); La stamperia Paperini e l'ed. fiorentina delle Commedie di Goldoni; Il libro francese e i suoi agenti; Oltre le mura: la traduzione lucchese del "Journal encyclopédique de Liège" (1756-1760); Profilo di un lettore (Giuseppe Pelli Bencivenni; cfr. 98/828); "Helvetia mediatrix": il mercato librario italiano e la Société typographique de Neuchâtel

**98/1131** PETRUCCI NARDELLI, Franca. *Un illustre* mostro *tipografico: il Tesoro messicano.* «Rara volumina », 5 (1998), n. 1, p. 37-71: ill.

Francisco Hernández, Rerum medicarum Novae Hispaniae thesaurus..., Romae: ex typographeio Vitalis Mascardi, 1651

98/1132 RIPA, Cesare. "Per mezzo di essa gl'huomini si fanno immortali". (La biblioteca di Teleme). «Biblioteche oggi», 16 (1998), n. 7, p. 74

La voce Stampa dell'Iconografia

98/1133 ROMANI, Valentino. Per la storia dell'editoria italiana del Cinquecento: le edizioni romane "in aedibus Sanctae Brigidae" (1553-1557). «Rara volumina», 5 (1998), n. 1, p. 23-36

Con la descrizione delle edizioni rin-

tracciate

**98/1134** SORBELLO, Alessandra. *Un calendario xilografato per l'anno 1531 (Ulm, Matthias Hoffischer).* «Gutenberg Jahrbuch», 73 (1998), p. 154-164

98/1135 ZAPPELLA, Giuseppina. Un problema metodologico: l'identificazione di una sconosciuta edizione di Niccolò Gorgonzola con errata data di stampa. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 1, p. 5-20: ill.

L'edizione di Epistole et euangelij vulgare historiade, datata 1470, è collo-

cata nel 1520

## 20a - Stampa

98/1136 MINICUCCI, Maria Jole. La stampa in pietra: appunti sull'arte litogra-

fica a Firenze. «Accademie e biblioteche d'Italia», 66 (1998), n. 2, p. 7-18

Su un inedito di Antonio Targioni Tozzetti, Ragguaglio intorno all'arte della stampa in pietra, datato 28 agosto 1815

#### 20b - Decorazione e illustrazione

98/1137 FERRARI, Curzia. Disegni inediti di Quasimodo. «L'Esopo», n. 73/74 (mar.-giu. 1998), p. 73-78: ill.

27 gouaches astratte pubblicate in volume dall'Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro

98/1138 Grandi pittori per piccole immagini nella corte pontificia del '500: i corali miniati di San Pio V / a cura di Silvana Pettenati: con testi di S. Pettenati. Francesco Malaguzzi, Enrico Demaria. Alessandria: Boccassi, 1998. 126 p.: ill.

Pubbl. in occasione della mostra omonima, Alessandria, 16 maggio-5 luglio

1998

98/1139 LEVI D'ANCONA, Mirella. Un bel miniatore sconosciuto del Trecento: frate Agostino (Falchi o Chiari?). «Rara volumina », 5 (1998), n. 1, p. 11-21; ill.

98/1140 Rozzo, Ugo. Lo studiolo nella silografia italiana (1479-1558). Udine: Forum, 1998. 145 p.: ill. (Libri e biblioteche; 6). ISBN 88-86756-54-2

## 20c - Legatura

98/1141 MALAGUZZI, Francesco. Cento legature romantiche piemontesi: legature del periodo romantico in raccolte private. Torino: Regione Piemonte: Centro studi

piemontesi, Ca dë studi piemontèis, 1998. 112 p.: ill., tav. ISBN 88-8262-006-9

Pubbl. in occasione dell'esposizione, Torino, 27 settembre-7 ottobre 1998, organizzata per il Colloquium 1998 dell'Association internationale de bibliophilie

98/1142 TORINO. Archivio storico. L'abito della memoria: legature antiche e preziose dell'Archivio storico della Città / a cura di Francesco Malaguzzi; saggio introduttivo di Luigi Balsamo. Torino: Archivio storico della Città di Torino, 1998. 82 p.: ill., tav. ISBN 88-86685-34-3

Pubbl. in occasione dell'esposizione di una parte delle legature descritte nel volume, tenuta a Torino per il Colloquium 1998 dell'Association internationale de bibliophilie. Cont. Domenico Carpanini, Presentazione. Rosanna Roccia, Premessa. Luigi Balsamo, La legatura come documento. Francesco Malaguzzi, L'abito della memoria

#### 20d - Biblioteche private

98/1143 Grendi, Edoardo. I Balbi: una famiglia genovese fra Spagna e Impero. Torino: Einaudi, 1997. XXIV, 345 p. (Biblioteca di cultura storica; 216). ISBN 88-06-14486-3

Vedi in particolare, nel capitolo quarto Una biblioteca, una strada e alcuni inventari, le parti 1: Di alcune biblioteche genovesi, p. 95-101, e 2: Gerolamo Balbi e la sua biblioteca, p. 101-106

Rec. di Francesca Rocci, Una famiglia genovese, «L'indice dei libri del mese», 14 (1997), n. 7, p. 27-28

## Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppia e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È vivamente raccomandato l'invio dei testi anche su *floppy disk* (3.5", DOS, ASCII o Word) o per posta elettronica (bollettino@aib.it), salvando il testo in formato RTF.

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati da una versione condensata (circa 6.000-10.000 caratteri spazi compresi), preferibilmente in inglese, che verrà in

ogni caso riveduta e, se necessario, integrata dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro sette giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il

primo autore riceve dieci estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico e in

rete. La riproduzione dei riassunti è libera.

I riferimenti bibliografici devono essere raccolti alla fine del testo, numerati progressivamente in parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo. Nelle citazioni e nei riferimenti si impiega il numero progressivo attribuito nell'elenco finale, aggiungendo quando necessario il numero della o delle pagine a cui si rimanda. Per esempio: «studi recenti sull'indicizzazione [2, 8, 11-13]»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p. 12]».

I riferimenti bibliografici seguono lo schema qui riportato:

[1] Ferruccio Diozzi. Il management della biblioteca. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.

[2] Joseph Smally. The French cataloging code of 1791: a translation. «The

library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.

[3] Corrado Pettenati. Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo. In: La cooperazione interbibliotecaria: livelli istituzionali e politiche: atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77.

Eventuali note al testo, da evitare per quanto possibile, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici. Informazioni sull'occasione o le circostanze del lavoro, insieme ad eventuali ringraziamenti, vanno inserite al piede della prima pagina, con l'indirizzo completo degli autori.

# IL LIBRO IN ROMAGNA

## PRODUZIONE, COMMERCIO E CONSUMO DALLA FINE DEL SECOLO XV ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995)

A CURA DI LORENZO BALDACCHINI E ANNA MANFRON

Presentazione • Tomo I: L. BALSAMO, Storia della stampa e storia del libro • P. G. FABBRI. Aspettando Gutenberg. La biblioteca di Giovanni di Marco • L. QUAQUARELLI, Un incunabolo dell'officina bolognese de' Benedetti per i Riario: antefatti della stampa in Romagna • L. BALDACCHINI, Le origini della stampa a Cesena • P. TEMEROLI, I primordi della stampa a Forlì (1495-1507) • E. SANDAL, Geršon ben Mošeh, tipografo da Soncino alla Romagna (1488-1527) · A. CONTÒ, Da Rimini a Verona: le edizioni quattrocentesche del De re militari · R. CAMPIONI, Le cinquecentine nelle biblioteche della Romagna: una prima ricognizione • P. DELBIANCO, Un'edizione riminese di Pietro Cafa: De sorte hominum, 23 luglio 1511. Problematiche di una scoperta • C. Giuliani, La stampa a Ravenna nel XVI secolo • A. Olivieri, Il libro riformato nelle città della Romagna del '500. Appunti sul dibattito intorno a Repubblica e Religio • G. RABOTTI, Documenti per lo studio dell'eresia a Ravenna e in Romagna (1547-1552) • A. TURCHINI, Libri, territorio e società in Romagna alla fine del XVI secolo. A proposito delle biblioteche monastiche romagnole nell'inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti • S. OLIVIERI SECCHI, Libelli contro e a favore della donna a Venezia e in Romagna fra Rinascimento e Barocco • E. GRIGNANI - A. SALARELLI, Edizioni emiliano-romagnole del Seicento: un approccio ipertestuale • F. Dell'Amore, La tipografia musicale di Alessandro Raverij (1606-1609) • A. PIRAZZINI, Un inventario sui generis di libri ebraici nella Romagna del Seicento • E. RICCA ROSELLINI, Il lettore e l'erudito. Libri nelle case forlivesi dal Quattro al Seicento. Tomo II: D. V. Reidy, Le settecentine romagnole della British Library. Un primo sondaggio • G.L. MASETTI ZANNINI, «Grossi corpi» e «piccioli libri». Note sulla biblioteca di Jano Planco • M. L. CAVALLO. Per gli animali degli Archi stampatori in Faenza dal 1707 al 1804 · A. R. GENTILINI, La produzione tecnico-scientifica della tipografia Archi e di altre tipografie del secolo XVIII a Faenza • M. G. TAVONI, La Società di Pallade tra nobili e tipografi • P. BELLETTINI, Tipografi romagnoli ed ex gesuiti spagnoli negli ultimi decenni del Settecento • C. Di Carlo, Sulla fortuna delle opere di Giovanni Antonio Battarra • L. BEDESCHI, Un intellettuale del Settecento lughese: frate Giacomo Reggi • F. FIORAVANTI, Gli annali della stampa cesenate • D. GNOLA, La biblioteca di Pio VII • G. Montecchi, Cesena e la Romagna tra editoria e committenza dopo l'Unità d'Italia • O. MARONI, Biblioteche popolari in Romagna fra '800 e '900. Quadro sinottico • S. MEDRI, La biblioteca di Pietro Cavallini a Lugo • V. TESEI, Aldo Garzanti e Forlì • M. BIONDI, Leggere Cesena e la Romagna: le città negli scrittori del Novecento • Indice dei nomi.

Storia della tipografia e del commercio librario, vol. 2 1998, cm. 17 × 24, 2 tomi di XII-902 pp. con 14 figg. n.t. e 13 tavv. f.t. di cui 2 a colori. Lire 170.000 [ISBN 88 222 4587 3]

Nella stessa collava:

ZEFIRINO CAMPANINI, Istruzioni pratiche ad un novello capostampa o sia regolamento per la direzione di una tipografica officina (1789). 1998, 400 pp. con 12 tavv. f.t. Lire 85.000 [4571 7]
 ANGELA NUOVO, Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI

secolo. La bottega di Domenico Sivieri. 1998, xxx-306 pp. con 8 tavv. f.t. Lire 65.000 [4596 2] 4. MELISSA CONWAY. The «Diario» of the Printing Press of San

4. MELISSA CONWAY, The "Diario" of the Printing Press of San Jacopo di Ripoli (1476-1484). In preparazione

## CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze



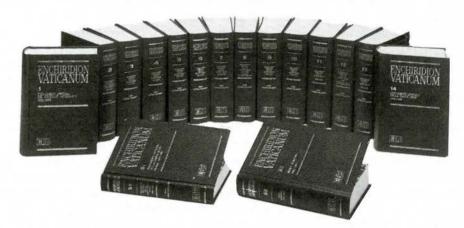
Tel. (055) 65.30.684 • Fax 65.30.214

E-mail: celso@olschki.it \ C

Internet: www.olschki.it

# STRUMENTI PER LA BIBLIOTECA

# Collana Enchiridion Vaticanum



#### ENCHIRIDION VATICANUM 1

Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II (1962-1965) pp. 1920 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 2** Documenti ufficiali della Santa Sede

(1963 - 1967)pp. 1664 - L. 68.000

#### ENCHIRIDION VATICANUM 3

Documenti ufficiali della Santa Sede (1968-1970)

pp. 1920 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 4** Documenti ufficiali della Santa Sede

(1971-1973)pp. 1986 - L. 68.000

ENCHIRIDION VATICANUM 5 Documenti ufficiali della Santa Sede (1974 - 1976)

pp. 1632 - L. 68.000

## **ENCHIRIDION VATICANUM 6**

Documenti ufficiali della Santa Sede (1977 - 1979)

pp. 1504 - L. 68.000

## ENCHIRIDION VATICANUM 7

Documenti ufficiali della Santa Sede (1980 - 1981)

pp. 1792 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 8**

Documenti ufficiali della Santa Sede (compreso il Codex Iuris Canonici) (1.1.1982 - 25.1.1983)

pp. 1728 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 9**

Documenti ufficiali della Santa Sede (1983 - 1985)

pp. 1920 - L. 68.000

## **ENCHIRIDION VATICANUM 10**

Documenti ufficiali della Santa Sede (1986-1987)

pp. 1952 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 11** Documenti ufficiali della Santa Sede

(1988-1989)

pp. 2000 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 12**

Documenti ufficiali della Santa Sede (compreso il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium) (1990)

pp. 1.700 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 13** Documenti ufficiali della Santa Sede

(1991 - 1993)

pp. 1952 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM 14** Documenti ufficiali della Santa Sede (1994 - 1995)

pp. 2304 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM S1**

Documenti ufficiali della Santa Sede. Omissa 1962-1987

pp. 1040 - L. 68.000

#### **ENCHIRIDION VATICANUM S2**

Indici generali 1962-1987 pp. 1488 - L. 68.000



FAX 051/341706 - E-mail: ced-amm@dehoniane.it

## EMEROTECA STORICA ITALIANA

Rassegna bibliografica annuale degli articoli di argomento storico pubblicati in Italia su Riviste e Atti di Convegni

ANNO IV 1997 (st.1998)

- Emeroteca Storica Italiana è uno strumento di ricerca destinato alla dotazione di base delle biblioteche. Consiste in un repertorio bibliografico ad uso degli storici, specializzato nello spoglio annuale delle pubblicazioni periodiche stampate in Italia e Città del Vaticano.
- Le testate prese in esame includono: a) Riviste storiche di carattere nazionale, regionale e locale; b) Atti e Annali di Accademie, Centri Universitari, Fondazioni e altre Istituzioni culturali; c) Atti di Convegni e Miscellanee. Sono inoltre schedate numerose Riviste interdisciplinari che pubblicano contributi di interesse storico.
- I titoli degli articoli sono classificati secondo lo schema Sezione Generale / Epoche Storiche / Aree Geografiche / Raggruppamenti Tematici. La suddivisione geografica individua 4 Aree (Regioni Italiane, Italia, Paesi Europei, Paesi Extraeuropei). I Raggruppamenti sono 15 e abbracciano l'intero campo delle discipline storiche.
- Emeroteca Storica Italiana è composta dalle seguenti parti: 1) Istruzioni per l'uso; 2) Schema di classificazione degli articoli; 3) Prospetto delle Riviste e degli Atti di Convegni con le relative sigle e gli indirizzi; 4) Elenco degli autori e degli articoli; 5) Classificazione degli articoli; 6) Indice dei nomi di persona e di luogo.
- La Rassegna esce una volta all'anno, in Luglio, in volume unico (17 x 24 cm.). L'annata 1997 registra e classifica 9.580 titoli di argomento storico ricavati dallo spoglio di 878 Riviste e 189 Atti di Convegni.
- Il Comitato Scientifico di Emeroteca Storica Italiana è formato da Professori delle Università di Bologna, Genova, Reggio Calabria, Udine, Venezia, Verona e del Politecnico di Milano.

Corrispondenza e ordini vanno inviati a Emeroteca Storica Italiana, Casella Postale n. 255, 37100-Verona - Tel. + fax: 045/8600683; e-mail: skemer@iol.it

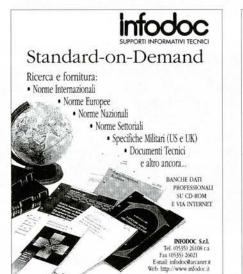
<sup>•</sup> anno I 1994 (st.1995) vol. unico, pp. 416

<sup>•</sup> anno II 1995 (st.1996) vol. unico, pp. 548

<sup>•</sup> anno III 1996 (st.1997) vol. unico, pp. 640

<sup>•</sup> anno IV 1997 (sl. 1998 vol. unico, pp. 689)

## Banche dati e CD Rom



## Deumidificatori



## SISTEMI DI DEUMIDIFICAZIONE

LA SOLUZIONE IDEALE PER LA PROTEZIONE E LA CORRETTA CONSERVAZIONE DI MATERIALI CARTACEI IN ARCHIVI E BIBLIOTECHE

#### Munters Srl

via E. Fermi, 20 - 20090 Assago MI Tel. 02/4881093 fax 02/4881171

## Concessionarie



### Servizio Internazionale Riviste Libri Informazioni Editoriali e Bibliografiche

Servizi fornítura libri, riviste scientifiche tecniche - culturali - Italiane ed Estere - CD-ROM -CD-ROM/MM - Video -Effettus, Biographe Bibliografiche

Effettua Ricerche Bibliografiche argomenti specifici

#### Sede Principale:

Piazzale Cuoco, 4 - 20137 Milano tel. +39 2 55012088 - fax +39 2 55185899 e-mail: 101705.160@COMPUSERVE.COM

Succursale Svizzera: Via Adamina 17/B 6932 Breganzona - LUGANO tel. +41 91 9664668 - fax. +41 91 9666317

## **Formazione**



## Biblionova Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche

e centri di documentazione.

Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione

e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche.

Consulenza biblioteconomica per editori.

Per informazioni: Marta De Paolis

BIBLIONOVA SCRL

Via Rodi, 49 - 00195 Roma

Tel. e Fax 06/39742906 - e-mail: bibnova@tin.it

# FORNITORI

Prodoti zi



## ifniaformazione

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi di Base e avanzati In due programmazioni Annuali

PROGETTAZIONE CORSI SU RICHIESTA

SEMINARI ESTIVI

EDITORIA PROFESSIONALE

#### ifnet sri

viale don minzoni, 39 - 50129 - firenze tel. 055/5001357 - fax 055/5001363 e.mail: ifnet@ifnet.it - http://www.ifnet.it



società di servizi

Progetti complessivi per soddisfare le esigenze di biblioteche, archivi e centri di documentazione: nuovi allestimenti, catalogazione di tutte le tipologie di materiali documentari, consulenza e assistenza operativa, progettazione e realizzazione di servizi.

COPAT S.c.r.l.-Via Bruno Buozzi, 2 -10121 Torino Tel. (011)534266 - fax (011)532555 Internet e-mail: copatt@tin.it

· Altre sedi: Milano, Roma e Genova ·

# Informatica e software

#### **ALEPH 500**

IL SOFTWARE DI AUTOMAZIONE UTILIZZATO DALLE PIÙ PRESTIGIOSE BIBLIOTECHE TIALIANE SI PRESENTA NELLA VERSIONE CLIENT/SERVER TOTALMENTE INNOVATIVA:

- Base data RDBMS Oracle
- · Formato full MARC nativo
- OPAC selezionabile nelle modalità
  - GUI interfaccia grafica Windows
  - WWW utilizzabile in rete locale ed Internet
  - Z39 50 gateway e server
  - CCL il potente metodo testuale
- Catalogazione, prestito, acquisizione, gestione dei periodici ed ILL gestiti tramite GUI in ambiente Windows

ATLANTIS S.r.l. Via C. Abba, 12 - 37126 Verona Tel.: 045/8344137 -Fax: 045/912839 Internet http://www.aleph.co.il







DBA Associazione per la documentazione le biblioteche e gli archivi

Via G. del Pian dei Carpini, 1 - 50127 Firenze Tel. 055/435777 - Fax: 055/435041 e-mail: dbafi@dba.it

e-mail: dbafi@dba.i http://www.dba.it



## Microfilm



Il sistema aperto di automazione per una moderna biblioteca

È distribuito da: TEKNESIS srl www.teknesis.it e-mail: teknesis@teknesis.it V.le Erminio Spalla, 41 - 00142 Roma Tel. 06/51957915 - fax 06/51957917



# Italmap



LA PIÙ COMPLETA GAMMA DI ATTREZZATURE MICROFILM PER BIBLIOTECHE

ITALMAP

Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To) Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

ProQuest Direct, il nuovo servizio della UMI, via Internet, che offre accesso ad articoli "Full Text" ed "Image" da periodici e quotidiani imprenditoriali, medici e scientifici.



Per ulteriori informazioni e per richiedere accesso per un periodo di prova gratuito si prega di contattare: UMI, The Old Hospital, Ardingly Road, Cuckfield, West Sussex RH17 5JR, UK

Tel: +44 1444 445000 Fax: +44 1444 445050 Email: umi@ipiumi.demon.co.uk

www.umi.com

**UMI** 



## SISTEMI E SOLUZIONI PER L'ARCHIVIAZIONE INFORMATIZZATA

- · Servizi di microfilmatura testi antichi e periodici.
- Servizi di CD-ROM: a colori e in bianco e nero.
- Conversione archivi microfilm in CD-ROM: scansione pellicole 16/35/105 MM.

visitate il nostro sito internet:

http://www.quicknet.it/microdataservice e-mail: microdata@pn.itnet.it

> MICRODATA SERVICE S.N.C. L.go Paolo Sarpi, 5 - CREMONA Tel. 0372/458881 - fax 0372/456561

# **COUPON RICHIESTA INFORMAZIONI**

	no interessato/a a ricevere Iggiori informazioni sui seguenti settori:
	ACCESSORI E MODULISTICA
	ANTITACCHEGGIO
	ARREDAMENTO
	BANCHE DATI E CD ROM
	COMMISSIONARIE LIBRARIE
	CONSULENZA, DOCUMENTAZIONE, ARCHIVIAZIONE
	EDITORIA PROFESSIONALE
	FORMAZIONE
	GESTIONE ABBONAMENTI
	INFORMATICA E SOFTWARE
	MICROFILM
mc	no interessato/a a ricevere Iggiori informazioni sulle seguenti aziende:
No Bib Ind Cap Tel.	me e Cognome
6	Ritagliate e spedite a: PUBLICOM srl - Via I. Rosellini, 12 - 20124 Milano



## CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera:	☐ ricevere a titolo personale	
	prenotare per la propria bib	lioteca o ente
il volume Bibliotecari sco	olastici: competenze richieste	
Inviare la pubblicazione a	al seguente indirizzo:	
	3.	
(nome e cognome del richiedente/den	omínazione della biblioteca o ente)	(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)
Via	Cap	Città
S'impegna al rimborso sp mite:	ese di L. 20.000 (L. 15.000 se soci	o AIB) più L. 2.000 per spese postali tra-
☐ c/c postale n. 4225300: AD (indicare causale del		ana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-
□ altro	(specificare)	
Data		Firma

**IFLA** AIB

## Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie

a cura della Commissione nazionale Università ricerca



CEDOLA DI PRENC	DTAZIONE		
Il sottoscritto desidera:	☐ ricevere a titolo pers	onale	
	prenotare per la pro	pria bibliot	eca o ente
il volume Linee guida pe	r la valutazione delle bib	lioteche un	iversitarie
Inviare la pubblicazione	al seguente indirizzo:		
(nome e cognome del richiedente/der			(C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)
			Città
Via	C	ф	Città
S'impegna al rimborso sp mite:	pese di L. 30.000 (L. 22.500	) se socio A	AIB) più L. 2.000 per spese postali tra
☐ c/c postale n. 4225300	5 intestato alla Associazio	ne italiana	biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA
AD (indicare causale de	el versamento)		
□ altro			
	(specific	care)	
Data			Firma

Data



Il mondo delle Riviste è in evoluzione ?

Gestire il cambiamento è una delle vostre sfide quotidiane ?

Meritate un fornitore che sia pronto a soddisfare queste nuove esigenze.

Se tra le vostre priorità c'è la Gestione Abbonamenti, il servizio di Consolidamento dei Periodici,

le Riviste Elettroniche su Internet, lo Spoglio degli Indici o le Banche Dati:

Swets ha già pensato a Voi.



